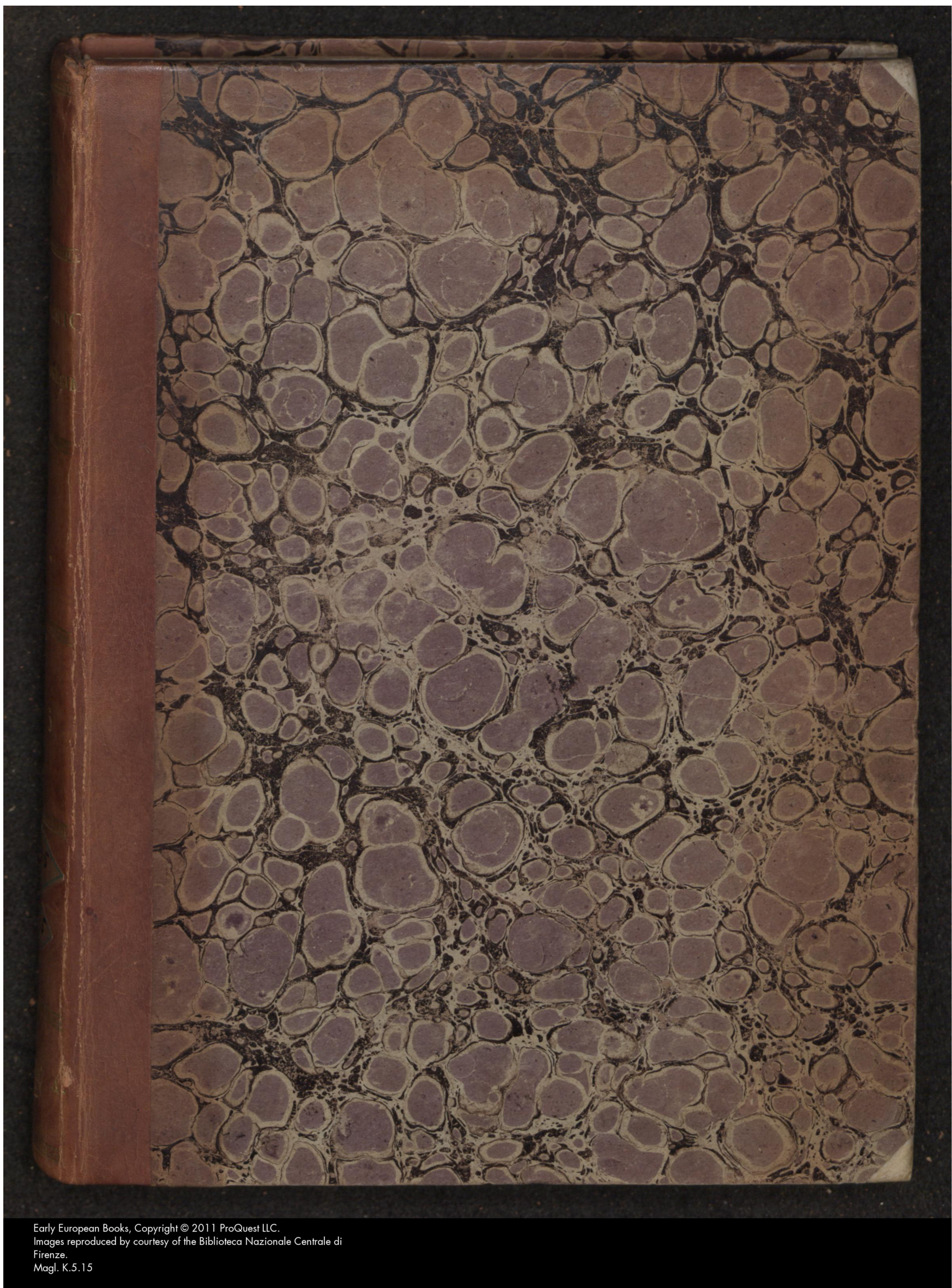



VI
F. ROBERTO
QUADRAGESI
16
K5
15
L. ET










BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
XV
FIRENZE

Tabula sopra lopra sequēte: cio e sopra le prediche di Frate Roberto.

Finis.



Prologo de Maestro Frate Roberto: al Re de Neapoli in lopera sequente.

E hauete astretto O Illustrissima Corona del iustissimo Imperio Regale de Neapoli cō uostre admonitione grauissime ad me pensate in modo di precepto obligatiuo che in questo tempo deuoto del abstinentia quatētana p cōsolatiōe del spirito uostro zentile & prudēte ue pōga p scripto gli sermoni de euangelii che intēdo predicar al uostro populo Neapolitano nel la prima uera inanci pascha: adcio che nō potendo molte uolte la uostra maiesta Regale con proprie orechie receuere el suono del uostro seruo orante. Hauesse al mancho lei al suo piacere in scripti el senso del euāgelio da legere cō riposo. Non e certamente da altri questa sancta uoluntade cha dal buono spirito in uoi adoperante; Cioe che uoi grande & glorioso per reame tēporale ue uogliate far docto & pasciuto del Reame celeste p intelligentia penetrante. Et questo non credo faceti per curiosita superba: ma piu presto p humanita naturale: che sempre fu domestica al uostro ātiquissimo sangue: & p zelo ancho de uirtude che Pienissimamēte se insegnano da la doctrna del uangelio. O humilitade de Signore. O feruore de fede. O prudētia de seggia Regale: si facta cura hauere de beni temporali: che lo eterno dio nō se postponga: ma cō diligentia feruente se cerchi ad honorarlo: & ad statuti di lui cō capo inchino conformarse. Non piu uoglio extendere el parlare: perche la maiesta uostra sacrata in lo tempo de afflictione non cercha laude de suoi meriti: ma humiliatione cordiale. El uostro precepto me parso tanto diuino che con affecto sforzarome farlo in pte contento: nō gia fidado del mio studio: ma de la gratia che ue ha infuso. Or prēdatete con dingatione la piccola offerta del uostro suggetto.

Fornito e lo progresso di Prohemio in lo sequente scripto: de Frate Roberto.

Al nome del bon Ihesu. Incōminza el primo sermone in la quarta feria principio del zezunio.

VM IEIVNatis Nolite fieri ſicut hipocritæ triſtes. Parole ſono de la ſancta ſcriptura:originalmente di ſancto Mateo nel Sexto Capitulo Tranſumpte ne lo euangelio doggi. Si legge nel geneſis al primo capitulo queſto notabile parlare degno di riuerētia quanto ſia uerbo che habbia facto idio: Faciamus hominem ad imaginem & ſimilitudinem noſtram:ut preſit piſcibus maris:& uolatilibus celi: & beſtiis quæ ſunt in uniuerſa terra. Facciamo luomo diſſe lomnipotēte idio ad imagine e ſimilitudine noſtra ilqual habbia a ſignorizare a li peſci delmare:& a leuolatile dil cielo:& a lebeſtie che ſonno in tutto luniuerſo. Doue ſe intēde elfine per ilquale idio ha creato luomo. Tutte le coſſe che fa idio ſon facte ad alcun fine ragioneuele: comme dice Ariſtotile nel libro de celo & mundo. Deus & natura nihil agunt fruſtra. Dio e la natura nō fāno coſſa alcūa indarno. Creo idio il ſuole a qſto fine che fuſſe appetuo lnme eri ſcaldamēto di corpi hūani & mortali:cōme e ſētētia di Moyſes nel geneſis al prio capitulo. Fecit autē deus duo magna luminaria. Luminare maius: ut preeſſet diei. & luminare minus:ut p̄eſſet nocti. Fece idio dua grandi luminari.il luminare magiore che ſoprafuſſe algiorno & il luminare minor che ſoprafuſſe a la nocte. Et generalmēte diſcorrēdo tutte le coſſe con lo intellecto halle idio facte a bon fine. Eſſendo adunque luomo nobiliſſima creatura:cōme uuole Salamo ne ne la cantica dicendo de la natura humana infigura di la ſpoſa. O pulcherrima mulier: egredere: & abi poſt ueſtigia gregum tuorum: O belletiſſima de le donne eſſi fuora e ua drieto le ueſtigie di tuo gregi debba lui eſſer facto alfin nobiliſſimo de tutti. gli altri queſto fine nō puo eſſer coſſa creata: perche niuna coſſa creata e ſufficiente a ſaciare lo appetito ragioneuele del huomo:eſſendo quello per alcuno modo infinito cio e non per natura.& eſſentia ma per obiecto per che nō ſe ſacia el noſtro conoſcere:& anchor el uolere nōma in coſa infinita me



ritamente conchiuderemmo: dio essere ultimo fine & riposso de la humana mēte: & esser lhuomo creatto ad fin de conoscer dio esser summa uerita: & amar quello cōme ben perfecto. Questo uolse dir Augustino. comme allega el maistro de le sententie sc̄do libro distinctione prima capitulo primo. Fecit deus hominē ut summum bonum itelligeret. intelligendo amaret: amādo possideret: possidendo frueretur. lo eterno idio si fece lhuomo dice Aurelio augustino. accio che intendesse il summo bene: intendandolo amasse: amando: il possidesse: Et possidendo: lauesse a fruire. Questo nō si puo fare diqua perfettamente in questa ualle umbrosa: & selua oscura: & in questo mar salso: turbido: & ancho pericoloso di questa breue & odiosa uita Ma quando nui serēmo ad la ꝓpria patria la quale ogni anima generosa debbe desiderare alhora conoscerēmo dio perfectamente & amaremolo in lui ripossando. comme in ultimo fine. Conuiene aduncha mentre nui uiuemmo tra i mortali exercitarsi: in atti uirtuosi acio che lhuomo per opa de uirtu: peruēga a ueder idio. Et ben che ogni uirtu habbi a far lomo simile. & gratto ad dio cōe sono oratione: uigilie: elemosine: iustitia: patientia. castita. appare ad me che sopra tutte dispōga ad questo: Le uirtu dellabstinentia da cibi materiali. La la qual uien chiamata zezunio da la sancta madre chiesia. Per lo nostro presente principio karissimi: uoglio hoggi farue una pichola & utele dechiaratione del abstinētia sancta. Et acio uoi me intendiate meglio teneremmo questo ordine tutta questa q̄rentana. cioe dictinguendo ogni sermone in tre parte. Et cossi di questo primo sera.

La prima parte. Ieiunii diffinitio. La sc̄da ieiunii obligatio La terza ieiunii fructificatio. circa la prima: nota: che son due specie de zezunio Vno e temporale. Laltro spirituale. Temporale e abstenerse da cibi corporali quando bisognia. Spirituale. Abstenerse da uicii Lassando el secūdo parlaremmo hoggi del zezu-

nio corporale:& ponetemmo tre diffinitione. secōdo che in tri modi e chiamato questo ze zūnio Primo e chiamato na- turale. & questo se diffinisse in tal modo. Ieiuniū nature ē carentia oīs cibi: uel potus. Ieiunio de la natura si e man- camento de ogni cibo o uer be re. Di tal zezunio dimanda san thomaso daquino nel q̄r- to de le sententie Si le uirtu Et conchiude ultimamente che non e: perche la uirtu cō uiene solamente ai buoni: ma questo zezunio conuienne a tutti uniuersalmēte. pero che giudei: mori: turchi: & chri- stiani buoni & tristi sonno ze zunni inanci che manzenō: el tempo che precede el mā zare El scdo e chiamatto zezunnio morale. Et questo se chiama abstinētia cioe guardarsi dal manzar superchio. per stuua- re & extinguere il dilecto car- nale. Et questo secondo san- cto Thomaso quarto senten- tiarum: e uno atto di uertu morale dicta abstinentia. sot- toposta ala uirtu cardiale dic ta temperantia. Questo e dif nito da ysidoro. cossi. Ieiuniū est parsimonie uirtus. abstiné tiaq; ciborum. Dizunio e uir tu di moderanza & abstinen- tia dicibi. El terzo e zezu- nio ordinato da la chiesia a sa tisfactiōe p li peccati: Et e dif finito. Ieiunium ē singularis abstinentia cibi & potus ad sa tisfaciendum pro peccatis ca dens sub precepto. Dezunio e singulare abstinentia del mā zare e del bere a satisfactione per li peccati cadendo sotto precepto. Questo cominzoe christo nel deserto: oue qua- ranta zorni non manzoe. Ma thei sexto: & Luce quarto ca- pitulo. Iesus autem com ieiunasset quadragita diebus & quadraginta noctibus. po- stea exuriit. Et questo basta per la prima parte principa le La scda parte tera. Ieiunii obligatio. Se adimāda. Si sot to pena di peccato mortale tutti siano tenuti adizunare ī la q̄dragessia. Respōde san Thomaso secunda secunde. questione centessima quadra gessima septima Se nui par- liammo del zezunio morale cioe guardarse da i cibi inordi natti & superchii tuti siāmo tenuti per legge naturale. O papatuori. O golosi. O udri

da uino. Molti carnalaci tanto son datti al uicio di gola che gli apparebbe morite ad star una uolta senza disinare O uer andar in letto senza cena. di quegli si puo dire: che ãno fatto un dio del suo corpo po che per tal sollicitudine depapare diuienne lhuommo peggio cha una bestia. or considera quãto dio te ensegna usare il cibo temperattamente. Dice un philosopho. Dio ha datto alhomo dui occhi: due orechie: due mane: & solamente una bocha. Ad dar ad entendere secundo che scriue san Iacobo nella epistola. primo capitulo: che lhomo debe aldire assai: & parlar pocho: & manzar sobrio. Quante infirmitade nascono: ne i corpi humani: per troppo cibo. Assai: Et anchora non manzar da ogni hora. comme bestia. Io adimando. perche ha ordinato dio: & la natura el cibo allhuomo. O tu chi inanci messa: uai alla botta.

Non lo hallo ordinato per mãtenere la natura. che lhuomo non manchi. Manzando dunq; fuori di necessita: tu fai contra natura. pche tu cerchi la morte di te stesso. Dicetemi un puocho o segnior miei. Doue credette uoi che naschano tante: & diuerse infirmitade in li corpi humani. gotte: doglie đ fiachi: febre katarti. Nõ daltroui principalmente: se non da troppo cibo: & molto delicato. Tu hai: pane: uino: carne: pesce. Et nõ te basti. Ma cerchi ad tuoi conuiti. uin biancho: uin nero: maluasie: uin đ tyro. Arrosto: alesso: zeladia: fritto: fritelle: capari: amãdole: fiche: uua passa: pome: confectione: et empii questo tuo sacco di fece. Empite: sconfiate: et allargate la bottonatura. Et doppo el manzare. ua et gettite a dormire comme un porcho. Ben se puo chiamar felice el tempo passato: del q̃l scriue Seuerin boetio. libro de la philosophica consolatione Felix nimium prior eras. contẽta fidelibus aruis. nec ierti perdita luxu. faciliq; sera solebat ieiunia soluere glande. Antichamente lhomo uiuea de giande & fructi che da se stessa produceua la terra. come dice Salomõe nel ecclesiastico Il principio dela

uita de lhuomo si e pane & a qua. Initium uite hominis panis & aqua. Conciosia cos-sa adunq; chel cibo temperat tu habbi: ad conseruar lhuo-mo in sanitade. Anchora el guarda da i uicii. perche. leua to le ligne dal fuocho nō arde lui tanto forte. El fuocho del huomo e la carnalitade: & la fece de la luxuria. Leua le li-gne dal fuocho. cioe. manza so briamente: mette el freno a la gola: & te uederai hauer uno intellecto pellegrino: & nobe le. Le uirtude te piaceranno & le cosse de dio te appareran no belle. Ecco per raggion naturale in qual modo ogni huommo e obligato a zezuna re. Ma el socondo zezunnio che commanda la chiesia: cio e fare abstinentia da carne. manzare una sola uolta el gi orno. nel hora di la nona. Ad questo ogniuno e obligatto chi po: & ne li anni de la dis-cretione: & nel tempo deter-minatto. Comme e la qua-rantanna: & le uigilie de san-cti commandatte. Lo hai nel decreto. de consecratione disti ctione quarta capitulo non oportet: e capitulo placuit.

Ma tu me adimandarai. Se ciascadunno chi non zezunna pecca mortalmente. Et ap-pare che si. Ecco la raggio-ne. Ciaschunno che fa con-tra el precetto del suo prelat to pecca. Questa e sententia de Paulo ad romanos tertio-decimo. Qui autem potestati resistit: damnationem incur-rit. Colui ilquale resiste al-suo mazore: si incorre a dam-natione. Ma quello chi non zezunna nel tempo apponta to fa contra el precepto de la chiesia che e: presidente de christiani: comme e detto p le auctoritade del decretto. Adunq; chi non zezunna pec ca. Respondo secundo san Thomaso nel quarto de le sē-tentie: & secundo Ricardo. nel quarto chi dicono. La legge che dio. & ancho le per-sone del mondo: obliga ad ob seruarla li suggetti. quanto e gli obseruar la possono rag-gioneuelmente. Ma quando lhuomo fusse astretto ad qual che altra necessita: non e sot-toposto ad la legge. comme hai extra de obseruatione ie-iuniorum. Consilium. el se di ce. La necessita non ha legge.

Prende questo exempio: & guardime bene. Commanda dio nel exodo .uigesimo .Nõ furtum facies. El ie un pouero con tri figliuoli .Chi more di fame. non truoua guadagnio.el ua a robbare. pecca costui. Me appare che nonne. Nota pero tu indescretto. El pouero con la sua famigliuola:robba per uiuere. Se destingue qua:de cio chel tuole Verbi gratia. E entratto el pouero in casa del richo: & hagli tolto assai dinari:uestimēte: panni: & altri argenti con molta robba. A questo modo dico chel pecca mortalmente: & chel merita non una forcha .ma anchora diece. Tu dirai.O eglie pouero. Necessita el caccia .Non e uero ma la auaritia:& igordisia de la robba.:Ma sel hauesse tolto una quarta de uino. un staro de farina. quatro o uer cinqui ducati: non peccarebbe. O uer non merita punitione alcuna quanto al seculo: perche questo appare iusto titulo de necessita. Ritornādo donque al proposito. Quando lhuomo non zezunna: non per dispretio de chiesa:ne ancho per gulosita: non pecca. Cioe quando elfusse debele: enfermo: pouero: & uechio: donna de parto el non pecca. Se adimanda sel peccarebbe uno zezunando el giorno de la dominica. Se Responde che si per che el fa contra la consuetudine del populo christiano. Se dubita in qual hora se debbe manzare. Dicono i doctori:che communamente circha la hora di nona. La raggione e: perche Adam in tal hora per gola:fu scacciato dal paradiso. Vna altra e:perche christo mori nel hora de la nonna. Entende che posto che lhuomo anticipasse unpuocho el tempo:non romperebbe per questo el precetto. Se adimanda se per beuer da sera:se rumpa el zezunio. Dico che nonne .Ma mãzar pane non e licito. Sel fusse pero:chi non potesse hauer confectione.O fructi: puo egli tuore uno bochone:uer dui: di pane: adcio chel uino nõ gli facesse noia al stomacho.

Se adimanda sel superiore fa bene a dispensare circha el zezunnio? Respondo. Se la caggione e patente:cioe tu sie

infermo. O uechio non e biso gnio dimandare consiglio al sacerdote. Ma se la costa fusse dubia: quando tu sei debile: & dubiti cio che tu debbi fare

Alhora sei obligatto adimā dar licentia al tuo proprio ue scouo. O uer al tuo pieuanno.

Se adimanda Piero e in pec cato mortale. Vtrum el zezu nio chel fa glie sia meritorio. Dico chel non he meritorio de uita eterna. Ma glie fa al tre tre benigne utilitad. la pri ma pche el glie obediente a la chiesa. La scda: p che zezūnā do el stringe i mouimenti car nali: & combatte col uitio. la terza el merita minor pena O di qua o i purgatorio: Et acio che uui possiatti piu al legramente sequittare el sa cro zezunio uoglio che ue diamo el premio: & la utilli tade: & lo fructo di questa sancta abstinentia: Et ben che sieno innumerabeli: al presen te nui ne prēderemmo cin qui frutti: i quali ci demostra no cingue piaghe nel corpo d christo Iesu: Et questa sera la terza parte principale. Or le ua adunque anima deuota: il tuo intellecto: & guarda nel la man dextra de christo no stro dio: & fratello: & uederai una fiamma de amore info catto che se chiamma Refre natiōe che duoma el corpo: & & i membri che per troppo manzare sonno uscitti: & ris caldatti contra la raggione.

Lo exempio habiammo da Paulo zezunante. prima corintios. nono. Castigo cor pus meum & in seruitutem redigo: i frigore: & nuditate. castigo il mio corpo: & inser uitute lipono i freddo: & nu dita. Domentre che Eua fu zezunna la stette inparadiso Manzatto che ella hebbe: la fu scaccciatta fuori. Per tan to se dice ne la epistola doggi Ioellis scdo. Conuertimini ad me i toto corde uestro i ie iunio: & fletu: & plactu: & sci dite. corda uestra: & non ue stimenta uestra ait dominus omnipotens. Dice lo eter no idio p el suo pphēta ditto Ioel ali miseri peccatori per suadendo aloro che se debano conuertire se hanno achara la loro salute. Dicēdo i questo modo cōuertiteue a me cō. tu to il cuor uostro e stratiati li uri cuori: & nō le uestimēte

Quale he quello homo si su-
perbo che non diuenga humi
le per astinentia del cibo. Chi
e tanto luxurioso : che non si
faza casto per manzar tempe
rato? Et anchora diletta ani-
ma: risguarda la man del tuo
sposo amoroso christo. cioe la
sinistra: & uedi una altra fiā-
ma. chiamatta illuminatione
de intellecto. Dice sancto Ie-
ronimo. Moyses ha ieiunato.
quaranta giorni in el monte :
e dapoi receuette la leze dal
signiore. . Dice
dime il uero. Non se entende
meglio la maitina una lectio
ne: una predicatione. cha dop
po el cibo. Certamente si. Es-
so Ieronimo. Tres pueri ie-
iunio reuelationes somniorū
a domino inuenerunt: & legu
minibus uescentes. pulchrio-
res: & prudentiores ceteris in
uenti sunt. La ystoria hai nel
libro dil propheta daniele.
Per tanto esso Ieronimo dice
ua. Pinguis uenter: non gi-
gnit tenuem sensum. lhuomo
grosso chi manza: & beui assa
i e impossibele chel habbi bō
uedere. saldo consiglio. O uer
prudentia grande. Pero i Ro-
mani haueano per legge: non
far mai consiglio se non da-
matina. Li apostoli riceuero-
no el spirito sancto zezunni:
& non pieni di mosto. comme
ha . actuum. capitulo scdo.

Alza anchora o anima de
christo seruente humile la in-
tentione tua : & risguarda il
suo dextro pie. sanguinatto: &
uidrai ussire un razo : & una
fiamma ardente. chiamatta
placatione. None cossa al
mondo. che tanto placa dio :
quando he adiratto contra
nui quanto he il zezunnio.
Leggi il texto de Iona. tertio
capitulo. Ie disse dio. Van-
ne: & dirai a quel populo in-
diauolatto : de niniue. Di qua
a quaranta giorni : ninniue
sera submersa. Et sequita nel
texto. Precepit autem rex
dicens. Homines: & iumenta :
& pecora non gustent quicq̄
& uestiti sunt saccis a maiori
usq; ad minorem. Il re ha
commendato : dicendo li huo
mini e li zumenti : e le pieco-
re nō gustano cossa ueruna.
Et sonno uestiti di sacco dal
mazore infina al minore Tut
ti per fino a le peccore zezu-
nareno: & fecero penitentia.
Oue tu hai che dio : gli pdo-

noe. Seuoi hauete in la ter
ra pestiletia: fluxi: tentatioe
ne. fastidii: malenconie: zezu
natte spesso: & trouarette cos
se marauigliose. Lieua poi a
nima mia lochio tuo risguar
da il pie sinistro del tuo chri/
sto: & uedi ussire una fiamma
che se chiamma triunphatio/
ne di tre inimici Primo den
tro la carne lhomo per lo ze/
zunio riporta uictoria de li
diabolici spiriti. Onde tu hai
mathei sexto Che christo dop
po el zezunio hebbi uictoria
contra el tentatore demonio:
& ecco che li anzoli se apꝑxi
morono per seruirgli. Scdo
se triumpha: & uincesi ancho/
ra linimici corporali comme
hai libro Danielis. che Daniel
zezunoe giorni. uinti e uno:
& poi messo per nabuchodo/
nosor nella cauerna de li leo/
ni non ebbeno ardire approxi
marse a lui: Tanta fu la uir/
tu del suo zezũio. che la astri/
se La forza de leoni. Per tan/
to dice Ambrosio. O sacrum
ieiunium. O abstinentia uir/
tutum triumphatrix. & regi/
na: tu demones comprimis.
tyrannos confundis fortissi/
mos ferrarum: uel bestiarum
ungues excindis leonum ora
cõtundis: Tu uinculis ferre
is illorum dentes alligare po/
tens es. O sancto zezunio
O astinẽtia dele uirtu triũfa/
trice e regina: tu premi li spi
riti maligni: confundi li ty/
ranni scarci le fortissime un/
gue dele fere bestie tu contun
di e seri la bocca di leoni: tu sei
potente alligare li loro den/
ti cum ligammi di ferro. Ter
tio se adopera cosse ardue ꝑ
forza del zezunnio. Onde di
ce Ambrosio. Magna deni/
qꝫ est ieiunii speciosa militia
Nam Helias ieiunio celum
clausit. Ieiunium: filium ui
due suscitauit ab inferis. Ie
iunium pluuias e celo depo
nit. Ieiunium ignem de celo
eduxit. Ieiunus Helias rap/
tus est in celum in curribus
& in equis igneis ascẽdit. Ma
gna ergo. ymmo maxima uir
tus ieiunii est. Quis talia un
q̃ audiuit q̃ ieiunus ĩpetrauit
De q̃nre e grãde la battaglia
del dizunio dice sancto Am/
brosio. Perche Helias profeta
mediante eldizunnio hebbe in
chiuder ilcielo. Il dizunio re
suscito damorte el fiolo de
la uidua. Il dizuno fece pio

uer dal cielo. Il dezuno a caũa
to focho dal cielo. & dzunãdo
Helias e rato & cosi hebbe a-
scender el cielo cõ carri e ca-
ualli fochosi. grandissima é
adoncha la uirtu del dezun-
nio Ascende ultimatamẽte
diuotto christiano: & abraza
christo tuo sposo. Guarda
nel suo pecto: & trouarai. del
cuor piagatto ussire V-
na fiamma di amore.
ardente & brusãte ogni aghia
ciato chuore chiamata glori-
ficatione. El corpo humano
assutigliato & quasi fatto spi
rituale per abstinẽtia: fa lhuo
mo di stato felice: & beato: di
gno. Questo me appare cossa
raggioneuele perche il cibo: &
la gola ne tolsi il paradiso: &
serroe la porta di quello. El
zezunio nel rende: & aprine
la porta. Pero Augustino lau
dandolo dicea. Ieiunium mẽ
tem purgat: sensum subleuat
carnem spiritui supponit. cor
contrictum: & humiliatum
facit: quod deus non spernit.
Concupiscentiæ nebulas dis-
soluit: Libidinem extinguit
castitati lumen portat: uerbo
sitatem non amat: humilitatẽ
cõmendat. hominibus autem
prestat uitam beatam. Il di
zunnio si purga la mente:
releua il senso: sottopone
la carne al spirito: fa il cuor-
contritto: & humile loquale
idio non dispreza: discaza le
nubule dela concupiscentia:
extingue la libidine: porta lu-
me ala castita: & ali homini
concede uitta beata ala quale
dio ne conduca insecula secu
lorum Amen.

FERIA QVINTA.

Omine puer meus ia
cet in domo paraliti
cus. Mathei. octauo.
Hoggi obstupisce lanima ra-
tionale: & lo spirito humano.
ymaginando con sollicitì sos-
piri Le aspre & pietose parol
le che al suo factor idio hoggi
glie conuien dire. del giouE-
netto cioe dela raggione hu-
mana: non sottoposta al con
siglio dl padre uechio cioe di
o. ma piu presto accostata al
senso: & anchora ala carne uile
se sẽte ferita & ipiagata: gia
ce destẽta & colligata in casa
cioe nel corpo uile: uiue paliti
ca priuata p alq̃to de uita di

gratia. Onde la crida al si- gniore. O dolce maistro. O padre pietoso porgemi ma no dami soccorso. mundami dal mio graue peccato. Respõ de el consolator grande el so- pran medico. dicendo. Ego ue niam & curabo eum. Io uerro & il curaro. Vedo che sei nella ualle giettato. & caduto dal mõte alto cridi: & chiami suspiri: prieghi: supplichi: & porgi oratione pietose. Onde io te uoglio exaldire. Merita- mente adunq; la nostra ani- ma posta in capharnaum che uuol dire confusione: di- manda essere amaestratta per qual uirtu puo lomo empe- trar gratia da dio & adiuto- rio piu cha per alcuna altra uirtude. Responde christo no stro maestro: & primo theolo go chel ie. una uirtu chiamata oratione da li doctori. Dice ergo lanima. O. tu predicato- re feruente: del diuino uerbo. tre dubii uoglio da te hoggi essermi dichiarati. Primo che cossa e questa oratione.

Scdo cõme la se debbe fa- re. Tertio quanta e la excel lentia di essa. O quanto io pa dre da te saroi contenta amai strata me abbi i questi tre du bii. Sta adunche attenta a- nima & guarda a me. Per la prima dechiaratione io te rimando al doctor Scõ Tho. nel quarto sentẽtiarum & an- cho nela secũda secunde que- stione octuagessima tertia. che dice. Oratio est actus ra- tionis significans per officiũ nostri oris. La oratione e uno atto una operatione che nasce da la ragiõe cioe dal intelleto del lhomo. & questa se notifi ca per lo officio de la bocha. Et nota karissimo questo exẽ pio. imagia el chor del homo essere uno organo in chiesia. Et pẽsa che litelecto sia q̃llo che mena i folli. Poi fa questa opinione che la uolunta del homo sia el maistro cioe il so natore: perche la uolunta e regina & maistra: nel ream me del anima. comme dice Aristotile tertio de anima. Quando nel cuor nostro se ri- uolta qualche cossa cioe de- siderandola hauere comme e sanita uita longa. figliuoli: &. altre simel cosse la ragione del intellecto soffia con man tesi cioe Incita in uita com moue lhuomo persuadẽdogli

Adimãda: supplica: prieghą.
Alhora la uolunta che siede cõ
me maistro comincia sonare.
cioe adimandare pregare e di
re. Domine. O segniore O pa
dre dolce. O perfetto dio ad-
iuttami: perdonami. Maistro
Io sonno infermo. Rendime
sanitade. Sõ pouero prouede
ad la mia famiglia. Ho tre fi-
gliuole Non ho da maritarle
Largitor de li duoni: tu dio ꝓ
uedi ai nostri bisogni. Hai
adũque in qual modo la ora-
tione e uno mouimento nõ ꝓ
priattamente naturale. nõ sẽ
suale: non bestiale: ma raggio
neuele. perche el uiẽ da la rag
gione. dico quãdo lhomo adi
manda ad dio con lintelecto
cosse licite & necessarie. Per tã
to il greco theologo giouanne
damasceno dice. Oratio est
petitio decentium a deo. An-
selmo doctore uenerabele di-
ce. Oratio est ascensus mẽtis
in deum. La oratione e una e-
leuatione de la mente in dio
dimandãdogli adiuto: nel bi-
sognio. Dimandino qua i
doctuori. Se la oratione se
debbe far solamẽte a dio o ue
ro adaltri santi. Respõdo
Adimãdare una cossa ad uno
se po intendere in tre modi.
O uer cõme a q̃llo chi po
exaldire. Scdo cõme ad col
lui che po empetrare & per
nui dimandare. Tertio cõ-
me ad quello che po far luno
& laltro cioe. Empetrare &
exaldire. Or se luomo uole
ĩpetrare & riceuer una gratia
conuien chel la dimanda da
idio solo: & nõ da creatura al-
cuna. Te lo dechiaro per tri
modi. Prima Matei sexto
dice christo. Orantes dicite.
Pater noster qui es incelis san
ctificetur nomen tuum adue
niat regnum tuum. Scdo
per la prophetia de Dauid
psalmo uigesimo primo. Tu
autẽ in santo habitas laus is-
rael. In te sperauerunt patres
nostri sperauerunt: & libera-
sti eos. ad te clamauerunt &
salui facti sũt & cetera. Ter
tio per raggione. La raggion
detta & persuade alhuomo.
chel dimãda cio chel uole da
quello chi lo po dare quando
li piace. Questo e solo dio il
quale e: & dal qual procede
ogni ben cõme e sententia de
sancto Iacobo primo capitulo
Omne datum optimũ: & om-
ne donum pfectum desursum

est descedens a patre luminū

Ogni cossa optima:& ogni dono perfecto si prociede da lo eterno idio. Scdo se puo pregare:& fare oratione ad uno:comme ad collui chi puo empetrare. O uerpregar per te:& esser tuo procuratore in palacio de dio. Et in questo modo possiamo fare oratione a sancti.nō che egli te posseno dare cossa alcuna ma posseno essere aduocati nostri apresso a dio. Et questa sententia te prouo.per tri modi.

Primo per auctoritade del patientissimo Iob. capitulo quinto. Voca.si est qui audiat:& ad aliquē sanctorū conuertere. O anima dice lui crida uerso el paradiso. chiamma chi te piace prendi qualūque aduocatto uuoli al fatto tuo. Scdo tel pruouo per exempio de la cananea Mathei quīto decimo capitulo.andoui lei da li discipuli: doppoi che Iesu christo non la uolsi exaldire: & egli pregoron per lei dicendo a christo.Domine dimitte illam: quia clamat post nos.Signiore lassa quella. perche crida drieto nui. Et christo alhora glie disse

Vade.fides tua te saluam fecit. O dona uatene perche la fede tua te a fatto salua. Tertio per raggione. I sancti che sonno imparadiso sonno inperfecta caritade: & amano dio:& il proximo. Lo amor perfecto e in adiutare chi ha bisognio. Se adūq; tu richori ad uno santo pregandolo che inanci dio:el sia tuo aduocatto. per hauer figliuoli:o richeze.lui essendo amatore del ꝓximo.non po far che da dio nol dimandi gratia per il proximo.Ma ben che tutti i sancti sieno boni aduocatti. o christiani: o madre mie deuotte: & siano molti che uedano la uolunta de dio uerso uui. credette uui chel sia alcuno tra quegli beati spiriti che ami piu dio:& anchora nui poueri mortali:& ueda la uolunta diuina nel proprio lumme eterno: meglio cha la uerzene madre? Nol credette.o maria maria: o maria regina di cielī:o aduocata di miseri: o speranza suola di christiani tu so la poi aduocare efficacemente per nui.Ad tutti i sancti, ha concesso dio qualche. gratia particulare.Comme a san

to Sebastiano defensione de
peste. Ad apollõia liberatione
da male de denti . Ad Lu-
cia contra il male de li occhi
Et cossi discorri per tuo pia
cere ad li altri. Ma a la sua
dolce madre dio glie a aperto
tutto el thesauro de ogni gra
tia con mane aperte dicendo
Prendi o madre. Fa de idio
cio che te piace: & pero o chri
stiano. La sancta chiesia quã-
do la canta le letanie ad ogni
santo fa prieghe: una uolra di
cendo . Sante Petre ora pro
nobis . Sante Iohannes ora
pro nobis . Sante Francisce
ora pro nobis Ma quando la
uienne a la Madonna. La cri-
da tre uolte dicendo . Santa
Maria ora pro nobis : San-
ta dei genitrix. ora pro nobis
Santa uirgo uirginum: ora
pro nobis. Non senza caggio
ne. segniori mei. cioe. Po che
la e Madre de speranza. Ma-
dre de gratia: & Madre de mi
sericordia. Tertio se puo far
oratione a christo crucifixo.
Prima inquãto huomo: & a
lhora dice la chiesa. christe au
di nos. Si e nostro aduocat-
to inanci el padre tuo. Scdo
inquanto dio: & alhora la chie
sa dice. christe exaudi nos. Fili
redemptor mundi deus. mi-
serere nobis. Hai adunque cõ
chiusa la prima parte . Or
prendi la secunda . La secun-
da parte e in ueder la forma:
& il modo de orare. Notate
qua o anime deuote. che la o-
ratione debbe hauere: quatro
conditione La prima che la
sia con Innocentia: & purita-
de . Se per caso san Giohane
batista pregasse essendo i pec
catto mortale . del qual nol
fusse contritto non meritareb
be essere exauditto da dio .
A questo . sentimento parla
ua . Sancto Giouanne e
uangelista nel uangelio suo
capitulo octauo dicendo. Sci
mus quia peccatores deus nõ
exaudit. Sapiamo che dio
non exaudisse li peccatori.
Secondo la sia con riuerẽtia
& humiliatione contempian
do lo horatore che lhomo
e cenere: et poluere. inanci dio
lege del cielo : et di la terra.
Per questa raggione el pu-
blicano fu exalditto . non il
pharisco Luce decimo octa-
uo capitulo. Publicanus au
tem a lõge stans percutiebat
pectus suum: nec audebat o-

culos suos ad celum leuare di
cens. Deus propicius esto mi-
chi peccatori. Dice el uange
lista miser san Luca che el pu
blicano posto in oratione sta
uasi da lonze: & batteuasi il
pecto. Dicendo. O clemente
& misericordioso idio siati ꝓ
picio a mi peccatore Per tã
to diceua Dauid nel psalmo
Cor contritum: & humiliatũ
deus non despicies. Dio non
dispreza mai il cuor el quale
e cõtritto & humiliato. Ter
tio la debbe esser con fede: &
speranza. Per questo rispet
to dicea. Sancto Iacobo apo-
stolo nella epistola suo pri-
mo capitulo: Postulet autem
in fide nihil hesitans. Do-
mandi cum fede: non dubi-
tando in alcuna cossa. Per
questa caggione disse christo
a Martha. Iohannis. xi. capi
tulo. Si credideris uidebis
gloriam dei. Se tu crederai
disse christo uederai la glo-
ria de dio. Quarto con per-
seuerantia cioe orar spesso Se
a la prima uolta: o secunda: o
terza: & piu altra dio non te
exaldisse non te turbare: non
te deffidare: o anima tribula
ta. ma batti batti perseuera:
che dio se fa sforzato exaldir
te. O cananea afflitta. O tri-
bulata madre. O duro & in-
placabel figliol de dio. dicen-
do: Vattene. Tu se una ca-
gnia: partite. tu se una infidel
pagana. Ha domine miserere
mei. filia mea. male a demo-
nio uexatur. Ha signore ha
bi misericordia di me. la mia
fiola si e malamente molesta
ta del demonio infernale. Tã
to crido: tanto pianse: tanto
perseuero che il dolce cuor de
Iesu christo riuoltato glie dis-
se. O mulier tu me hai uinto:
tu me hai sforzatto. Vattene
la tua fede e grande. te sia ad
empitto el tuo uolere. O for-
za. O triumpho de uirtu. La
parolla del huomo: puo tan-
to: che dio e asforzatto. Et pe
ro el meglio che lhuomo pos-
sa fare e spesse uolte fare ora
tione a dio per ogni giorno.
non chel sia necessario q̃to a
dio: chi senza oratione uede
i nostri cuori: & entende i bi-
sogni nõ che le nostre oratiõe
immutano cio che lui ha ordi
natto. ma acio che se dio ha-
uesse ordinatto darne qual
che bene mediante el nostro
pregare. Non manchi da nui.

cioe che p negligétia pdiámo esso bene. Circa la terza p te diremmo che la excelentia: & uirtu de la oratione e gran de:& potente:& ha cinque ,p/ prietade:& potentie. Pri/ mo la uale ad impetrare per/ donanza : & misericordia da dio .psalmus trigesimo pri/ mo. Tu remisisti impieta tem peccati mei.pro hac ora bit ad te omnis santus. O signore tu hai remisso la im/ pieta del mio peccato .& cete ra. Lege ysaia trigessimo octauo capitulo Ezechia uol to la facia al muro: & prego con lachrime: & dio disse al propheta. Va & dirai ad Eze chia re de ierusalem. Io te ho perdonatto la uitta. Ecco che aggiongiero quindeci an ni sopra el tuo uiuere:& te ca uaro de le man de pharaone

Scdo la uale a accrescimẽ to de gratia. Chi e in gratia & fa oratione a dio. merita che la prima gratia glie sia ac cresciutta. Lo exẽpio habi ammo ne gli apostoli che be/ ne essendo luoro amici de dio fussero confirmatti in gratia riceuuto el Spirito santo inuisibelmente. Non/ dimeno perseuerando in ora/ tione lo riceueron poi appare scentemente. comme habia mo ne gliatti di apostoli se/ cundo capitulo. Et dum ora/ rent factus est r̄pente de celo sonus aduenientis spiritus uehementis:& repleti sũt om nes spiritu santo loquentes magnalia dei. Tertio la ua le ad piena uictoria dei nimi ci. Mentre che siammo de qua in questo corpo terreno siammo in continua batta/ glia. La carne contra el spi rito. El spirito contra el sen/ so. Comme e sentẽtia de Pau lo guerreggiante. Caro concu piscit aduersus spiritum. & spiritus aduersus carnem. La carne si desidera contra el spi ritu:& el spiritu cõtra la car/ ne. Pero el nostro Iob tri/ bulatto dicea. Iob septimo ca pitulo Militia est uita o/ minis super terram. La ui ta de lhuomo e combatimen/ to sopra la terra. La oratio ne ne fa uicitori i queste guer re. Habiammo lo exempio in moyses el quale menando el populo contra li inimici per andare in terra de promissio ne li giudei combateuano cõ

tra amalechitti : & con el suo re Moises essendo uechio staseua da largo ripossatto in terra: & in quel mezo li inimici superchiauano. perche tenea le man giũte :& la lingua mutta. Vedendo questo Moises chiammo doi giouení forti. & si se facea sustẽtar le braze in alto: & le mane destese. Or uede comme sto io: Et tãto oraua de continuo chel suo inimico fu uinto. morti lor cauagli: & tagliati i pezi tutti glihuomeni darme. Questo uolea dire giohanne chrisostomo. Stabat Moyses in monte. sed precibus precinctus: Quarto La uale in cõforto de le tribulatione. Sei tu affannata: seitu inferma? sei pouera? hai tu angustie? corre a la oratiõe. & dio te adiutara. Pero el propheta cytharedo Dauid dicea nel psalmo. Ad dominum cum tribularer clamaui: & exaudiuit me. Lo hai hoggi nel uangelio del pregar del Centurione per lo famiglio infermo. Or dirallo in questo passo. Quito la uale ad acquistar el paradiso. il qual e nostra uera: & perfetta caxa.: & ultima felicitade riposso fermo. Per tanto dice el cantor Dauid. Vnam petii a domino hanc requiram: ut inhabitem in domo domini omnibus diebus uite mee. Preghiamo dio spesso chel ne faza habitare i cossi bello pallatio. Qui uiuit in secula seculorum.

AMEN.

FERIA SEXTA.

VM facis elemosinam nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua Mathei quinto. Posto neli precedenti giorni deuotissimi in christo Iesu Le due principale opere satisfattorie a dio. zezunio: & oratione. El zezunnio contra el uicio carnale. di gola. la oratione e cõtra el uicio spirituale de la superbia. Resta ad tractare de la terza uirtu cioe Elemosina: & pietade. contra el terzo peccato cioe Auaritia la quale lo apostolo Paulo chiamma ydolatria: pero che lhuomo sensuale. tanto e acciechatto del amor proprio chel adora el dinaro per dio

& in luocho de dio obediādo-
gli: & stentando piu per quel
lo cha per dio. Il rimedio e :
nel la pieta del proximo. per
opera de elemosina. Per. tan-
to carissimi mei. hoggi ꝺ que
sta farovi tre contemplatio-
ne. La prima sera. Elemō
sine difinitio. La secunda
Elemosine conditio. La ter
tia. Elemosine premiatio.
Circa la prima parte. La e-
lemosina se deschriue in q̄sto
modo. Elemosina est opus.
ex quo datur aliquid indigē-
ti ex compassione. propter de
um. Elemosina e una opera
da la quale se da alcuna cos-
sa al bisognante per conpas-
sione per amor de dio. On-
de la elemosina si denominat
ta da ely. che uuol dir dio : &
mois che uuol dire aqua. qua-
si aqua de dio. Si comme la-
qua e necessaria al uiuer hu-
mano. Cossi la .elemosina al
pouero bisognioso. Questa e-
limosina intanto e meritoria
inquanto e fatta per amore
de dio. & uale assai. Quando
lhuomo ha compassione al ꝓ
ximo pouero. questa compas
sion. fa chel glie da elemosina
& falla per amor de dio. In
la elemosina dio piu guarda
lanimo tuo cha la robba che
tu dai cōme hai nel decretto
quatrigesima secunda distin
ctione capitulo. Qui escam :
& capitulo Leui. Pero dice
christo Mathei q̄nto: & i que
sto uangelio. Cum facis ele
mosinam: noli tuba canere: &
cetera. Quando tu faci ele
mosina non uoler sonar la trō
betta ilqual atto soleno exer
citare quelli i quali sonno cu-
pidi de apparer esser buoni e
in uerita non sono. Impero
contra di questi parla esso no
stro saluatore dicendo. Amē
dico uobis. receperunt merce-
dem suam. Inuerita dico a
uui questi receuetero la lor
mercede. Dice christo de q̄-
gli che per uanagloria porgo
no la elemosina. Falla adunq;
per amor de dio. Circa la se-
cunda parte: Notaremo che
sei adornamenti debbe hauer
la elemosina: El primo e chia
matto. Gratiositas. El bene
debbesse far con lanimo alle
gro : & uolenticra. non cōme
molti chi fanno la elimosina
a forza. con puocho piacer:
& appar a luor chel labbiano
giettatta uia. Item cum la

facia allegra.o tu auato: o rico
spietato.uiẽne el pouero:& adi
mãdate un soldo p amor d dio
tu stai:pẽsi e repẽsi.el pouero
pur dimãda.Finalmẽte tu met/
ti mane ala borsa.& dagli qtro
dinari col uiso turbatto si fat/
tamẽte chel pare al pouero mil
le ani ad fuggir da te.Aldi Sa/
lomone ecclesiastici decimo oc/
tauo ca. In omni dato ilarẽ fac
uultũ tuũ. In ogni cossa datta
dice Salomõe fa el tuo uiso alle
gro. Pero paulo pria ad cori/
tios nono ca. dice.Ilarẽ datorẽ
diligit deus.Itẽ cõ parolle beni/
gne:& dolce.dice lo auaro al po
uero.Tuoli tuoli:& ua cõ dio
el pouero frate adimãdite el pa
ne:& tu li dice.Ha gaioffo pit
tocho.uattie i malhora. Aldi o
sãtuza p che poi.a te sera det/
to el sai tu.Guarda a me.o aua
ro nel giorno extremo leuarãno
li poueri tutti cõ uoce grãde al
aere.cõtra di te dicẽdo.ad uno:
ad uno.o dãnatto auaro esuriui
& nõ dedisti mihi mãducar. siti
ui:& nõ dedisti mihi bibere: nu
dus erã:& nõ coopuisti me.Infir
mus:& non uisitasti me. Io ha
buto fame e nõ me hai pasciutto
azo abuto sete e nõ mai dato da
bere.Era nudo e nõ me hai ues/
tito.Sũ stato ifermo e nõ me ui
sitasti.O grãde idio.O iusto iu
dicator.Hoggi fa d qsto auaro
cruda uẽdetta.Alhora uoltarasi
xp̃o pio xp̃o redẽptor:& diral/
li.O richi auari Ite Ite maledic
ti i ignẽ eternũ. Andati andati
maledetti al fuocho eterno.Ma
thei uigesio qnto: Stara un po
uero alcuna uolta.O richo crud
le una hora al usso:& batte: ba
te:& poi li dice ua cõ dio.O in
grati d diuini bẽeficii.O animi
canini.O figlioli del diauolo.ã
daretti al fuocho eterno seretti
priuatti di beni supni.Date a/
dũq; o xp̃iãi mei.o uui dõne da
bene date uoluntiera:& allegra
mẽte.Sia fatta la elemosia dal
cuor:& nõ facetti cõme fãno li
fãciulli.Sapeti uui cõme che fã
no?La madre glie da i mano un
pezo di pãe grãde:& bẽ puoco
di caxo:Mãzatto psto lo caxo.
uoltão il pane:& riuoltão cõ fa/
stidio:& poi p dispzo lo danno
ad altri fãciulli. Cossi al pposi
to fãno li auari.Cossi adoncha
possemo cõchiudr che nõ fu ma
i al mõdo homo chi deuenesse
pouero p far elemosia.ne ãcho
i suoi figlioli se la fãno uolẽtie/
ra.bẽ che la faceno spesso. El se
lege nella uita di santi padri:E
ra uno richo chi cõbateua ogni
giorno cõ uno suo uicio poue/

rello artexão. El richo auea q̃tro figlioli: due schiaue: dui serui: q̃tro figliole: & la sua dõna. In tutto erano i caxa circa .xiiii. El pouero auea. noue figliole: tri figlioli una serua: & la donna sua. Erano i casa circa qndeci. Or aldi cossa mareuigliosa. Dicea el richo dẽtro di se. Io ho a far le spexe a q̃tro figlioli. Ho a maritar q̃tro figliole. Pero i caxa sua uiuea ala cõtadina p miseria una icristara de uio i tauola: & tre di aq̃ a far bõe spexe. El pouero auea i casa bon pãe: bõ uio biãcho: & uermiglio: & sẽp apechiatta la mẽsa cõ bone uiuãde i habũdãtia. Qualũq; pouero battesse al usso . sẽp ie daua elemosina. Or un zorno q̃sto zẽtil huomo dimãda q̃sto calzolaro pouerello: & ie dice. Amico mio bello tu se un grãdẽ pazo. Tu se pouero. & ogni giorno hai. pesci: carne caso: & frutti i casa tua: & piu forte. Se tutti li gaioffi di q̃sta tẽra cẽto uolte p giorno uegnesseno a caxa tua sẽp ie daresti elemosina Pouera la uitta tua. Non te ricordi tu de le tue figliole: che nõ se potranno maritare: & andaranno in catiua uia. Io chi ho qndeci migliara de ducatti in ualore non farebbe tante spexe. O grande . & iusto idio. Aspetta Aspetta. Quanto piu el pouero donaua . Tanto ogni giorno cresceua piu i robba . In tanto chel marito noue figliole grassamẽte: & cõ honore. El richo ogni giorno ipoueriua Hora era robatto: hora el fuocho glie brusaua le case: hora la tẽpesta leuaua le biaue. & lo uino p tal modo . che in puochi anni uenne a tante pouerta: & miseria chel glie cõueneua dimandare elemosina ali parẽti. Staua rec iuso in casa per uergogna. Finalmẽte. el maritoe due sue figliole a dui figlioli di quel pouero Deuenne laltra di quelle meretrice la quarta se feci monaca p forza de fame . O duro iudicio O terribel sentẽtia. Datti adũq; o tiranni auari. o crudeli robbatori. datti al pouero del bẽne che dio ue ha datto. La robba nõ e uostra nõ mia ma e de tutti. Dio ue la p̃sta che la fruati i uostri bisogni. quãto ue basti. Del resto siatti dispensatori de dio uerso quegli che sõno nudi. Vui facetti cõtra el uoler de dio. ascondendoue: & ap p̃priandoue ibeni de dio giettãdo i poueri da cãto. Dio poi da te ingrato leua di subito ogni suo duono: & mandandote a caxa calda. El scđo ornamẽto đ la elemosia e detto largitade . Siatti larghi nel

date charissimi mei. Thobie qrto ca. Si multũ tibi fuerit habũdãter tribue si modicũ đ modico ipartiri stude: Fa la elemosina largamente secundo la tua faculta o puocha o assai che habi Nõ se trouo mai psona fatta pouera per dar uolũtiera elemosina. Questo diceua lo apostolo cõfortãdone a far bene. scđa corintios nono capitulo. Qui pce semiat parce: & metet. Chi pocho semia pocho ricoglie. Et ãcho qsto te cõforta el maestro Iesu christo. Luce septimo capitulo dicẽdo. Omni petẽti te tribue. Da la elemosina a tutti q̃ gli chi te la dimãdeno. Questo seruo uno santo padre il quale daua elemosina a tutti quegli chi glie la chiedeuano. Or finalmẽte hauendo dati li dinari: la robba. poi le caxe. ultimo le uestimẽte nõ hauẽdo piu che dare disse ad un pouero chel chedeua ĩportunamẽte. Fratello Io non ho altro cha me stesso. eccho me duono a te. et gietossi tra le sue braze. El terzo ornamento se chiãma. Proprietade. Nõ se uol fare elemosina. de la robba daltri ma de la sua ꝓpria Cossi facea el iusto Iob tertiodecimo capitulo del suo libro el dice. De uelleribus ouiũ mearꝫ calefactus ẽ paup. De la lana de le mie peccore. uestiua el nudo o uer el pouero. O robattori. O O usurari. O ladri di beni & del sangue de pouari. nõ facetti elemosina de usura de ĩgani de robbe uẽdute: & cõpate iniustamente con falsitade. & buxie

La ueta elemosina. O uer oblatione per uiui: & per morti acio la sia meritoria: & a dio gratta conuien che la uenga da la tua faticha con tua industria & tuo sudore. Questo uolse dare ad entendere dio nel genese. quando el scaccio Adam del paradiso dicendo. O Adam. In sudore uultus tui. uesceris pane tuo. Anchora el spirito sancto dice per el sauio Salomone se tu hai letto prouerbiorum. tertio capitulo. Honora deum de tua substantia. Et non dice de altrui robba. El quarto ornamento che chiamatto. Liberalitade. Cio e. Farla liberalmente senza precio: & seruitio. Io ue uoglio recitare a uui donne specialmente. Vna piaceuoleza da non amarla.

Auendo io una quarentanna predicatto in una

nobel citade: uenne a me una pizochora piu uolte ad confes/sar suoi fatti:& fecime: dir.mol te misse: & donommi poi ele/mosina da soldi .xxxiiii. Fatto q̄sto: me chesi li facessi scriuer Psalmi penitētiali. Er io el feci. & costomi circa mezo ducato. Lo libro fornitto. Datto che io gli lo ebbi. fu pagatto de gram marce: Ho ditto ad ꝓpoxito che li.xxxiiii. soldi a me datti. nō furono elemosīa fatta cō libe ralitad̄.ma piu p̄sto cō usura in lei. Vui dōne simelmēte aretti q̄lche uicīa pouera:& daretegli hora un pane ora dui. hora uīo Nō lo facetti p elemosīa. Guar/date a me che ue dico el uero. ma piu tosto p auer da q̄lla q̄l che seruitio.cōme e q̄ndo uolet/ti ādar̄ a trouar dōna beatrice.o dōna chatteruza. la facetti ue/gnir con uoi.& pder tre o q̄tro hore di tēpo nel q̄le la aguada/gnarebbe piu cha q̄llo ie hauet ti datto. Amen. dico uobis rece pūt mercedē suā. Questa elemo/sina cō tale itētiōe.te gioua nul la or bastano q̄sti q̄tro ornamē ti de elemosīa.p la sc̄da pte. Cir ca la terza pte. uediāmo de la r̄ meritatione de la elemosina. Io truouo che la elemosīa te reme rita de ciq̄ p̄mii. Primo la te

duōa multiplicatiōe d̄ bēi tēpo rali. O q̄nti buoi citadini:& per fetti zētilhuomēi. fatti sō richi s/simi p dar uoletiera elemosina

Pero dice el uangelio. date:& dabit̄ uobis. Date ai poueri: & dio dara a uoi. O cari mei chri/stiani recordateue di q̄lla fame grāde:& uniuersale che fu ī ieru salē. doue la madre piu uolte furō trouatte māzare i figlioli el ꝓpheta Helia caminādo ag/gioti a casa de una uidua poue ra ī q̄l tal tēpo affamato che ha uia solamēte una libra de oglio & un puocho de faria. La siera ella diedi elemosina et cena al detto Helia. Aldi cossa marui/gliosa. Per tutto el tēpo de la carestia nō ie mancho oglio nel uase. ne faria ī la cassa cōme se ha nel terzo di re decimo septio capitulo. Lo secūdo p̄mio se chiāma īpugnatiōe & uictoria de inimici. ecclesiastici secūdo ca. super scutū potētis ꝓ te aduer/sus inimicū pugnabit. Quāti ba roni & segnori el mōdo son stat ti uictoriosi nelle battaglie p a uer da prima fatto elemosīe a poueri. O uer chiese:& mōaste/ri:& basta. El terzo premio se chiamma dei placatio. Mol te uolte Dio adiratto con/tra uno populo se acquie/

ta per ellemosine.comme hai
prouerbiorum capitulo uige
simo primo: Munus abscō-
ditum:extinguit iras. La e
elemosina data per amor de
dio secretamēte.extigue la i-
ra del nostro giudice Iesu
christo. Comme tu hai an-
chora nel exodo. Piu uolte
dio corrozatto contra el po-
pulo.faceua esso populo offe
rire duoni assai a dio. & esso
se placaua. El quarto pre
mio e detto. Peccatorum pur
gatio. Non fu mai si graue
peccato al mundo che per la
elemosina dio non gli perduo
ni. Tu hai ecclesiastici ca-
pitulo q̄rto Sicut. Ignē ardē-
tem extinguit aqua sic elemo
sina extinguit peccatum.
Comme laqua asmorza el fu-
oco.cossi la elemosina asmor
za el peccato. Nui habiamo
lo exempio inanci li ochii. Na
bucodonosor essendo statto
rebello: & inimicho de dio. di
uenne pazo:& fu scacciatto.
dal reamme suo.ne dio gli uo
lea perdonare. Dechiarolli da
niel el somno uedutto dal re
& ello disse comme conpon-
to a daniele. Comme potro
mai io tornare in gratia de

dio acio me perdonni? Rispō
si daniel in queste parolle.
El mio consiglio piacha ala
maiestade regale. O inclito
re fa che tu redimi li tuoi pec
cati cum elemosine. E le tue
iniquitade in hauere pieta:&
misericordia circa li poueri:
& abisognanti: Quinto se
chiamma Vite eterne condo-
natio. Per la elemosina se ac-
quista el paradiso.comme dis
se Thobia al suo figliuolo. Fi
li.bona est oratio cum ieiuni-
o. sed melior est elemosina. E
lemosina enim liberat a mor-
te:& ipsa est que purgat pec
cata & facit inuenire uitam
eternam. O figliolo bona e
la oratione cum il dizunnio:
ma meglior e la elemosia. Per
che la elemosina libera da la
morte: & essa e che purga li
peccati e fa trouare uita eter-
na. La elemosina ben che
lhuomo la faza in terra:& ap
para a molti giettatta uia nō
dimeno. La nasce:& fa frutto
in paradiso. Or adunq; ogni
huomo quāto a lui e possibe-
le.usi uolentiera pieta:& mi-
sericordia a poueri che tutti
i sacri libri nō chridano altro
cōme tu hai.thobie primo ca:

Noli auertere faciem tuā ab ullo paupere. De non uoltare la tua faza da nissuno pouero. Luce duodecimo capitulo. Vendite que possidetis: & date ellemosinam. dice e commanda christo iesu benedicto che uui debiati ueder ogni cossa che possidiati: e dare elimosina ali poueri. luce sexto capitulo Estote misericordes. Sicut & pater uester celestis misericors ē. O christiani audite quel che ue persuade el uostro redemptore. cioe che siati misericordiosi uerso il pouero & besogno so cossi chome el uostro creatore e padre celestiale e misericordioso. Deutero qnto decimo capitulo. Non contrahes manum. Sed aperies eam pauperi. De audi anchora christiano deuoto quel che dice idio nel testamēto uechio dicendo. Non serrar̄ ne chiuder la tua mano al pouero ma aprila. Et cossi acquistaremmo la gratia di qua: & la gloria di la Ala quale dio per la sua gratia e pietade se degna de condure nui doue la biamuo a fruire: & consequenter beatificarse per infinita secula seculorum Amen:

SABBATO.

ERAT nauis in medio maris Mathei sexto capitulo Hoggi dechiara el uāgelio secundo. la littera: & poi dirai moralmente che questa naue e la gloriosa uerzene maria. posta in nostro soccorso. in mezo de nui nauiganti in questa ualle de miseria. Et comme el populo christiano ha deputatto la dominica in memoria de la resurrection de christo cossi la sancta chiesia ha ordinato el sabbato in memoria de nostra donna.

Ma segnori mei per principio del nostro parlare uoglio in uostra persona dimandare questo dubio: Quale e la raggione che piu presto el sabbato cha alcuno altro giorno la chiesa celebra in honore de la madre de christo: Or notatte christiani sei picchole & grosse raggioncelle. La prima se chiamma. Ratio passionis. la passione di sancti martiri: Et celebratta in

q̃lche giorno del anno. Com‑
me sã Sthephão a uiti sie di
decembre.& cossi de gli altri.

La uerzene maria fu marti
rizatta in corpo: & in anima
dolendo tutto el uenere sãcto
continuo & etiamdio tutto
el sabbato sequente. Ma ꝑ
che el uenere e dato al marti‑
rio de christo. e chossa hone‑
sta chel sabbato sia datto al
martirio de la sua buona ma
dre. La secunda raggione
se chiãma. Quietatione. Dio
in sei giorni creo: & ordéo tut
te le cosse fatte. Ma el sabba‑
to se riposso. comme hai gen
nesis primo capitulo. Die au
tem septimo r̃quieuit ab om
ni opere quod patrarat. Cos
si el figliuolo de dio uenendo
in terra non trouo riposso se‑
non nel uentre de maria. com
me hai ecclesiastici uigesimo
quarto capitulo. In omni‑
bus requiem quesiui: & in he
reditate domini morabor. tũc
precepit: & dixit mihi creator
omnium & qui creauit me. re
quieuit in tabernaculo meo.

La terza se chiamma Cõ‑
pletione. Nel sabbato com‑
pii dio tutte le cosse creatte.
Cossi nella uerzene maria fu
ron compiitte tutte le cosse
recreatte cioe. per la opera de
la redemptione La quarta
se chiamma benedictiõe. Dio
benedisse solamente el gior‑
no del sabbato. Cossi la uerze
ne maria fi benedetta da le
creature tutte. La quinta
se chiãma mediatione. Com‑
me el sabbato e mediante tra
el uenere chi e de tristitia: & la
dominica che e de letitia. Cos
si lei. O peccatuori. O crestia
ni e mediatrice tra i nostri er
rori. & dio. Guai a noi se cossi
non fusse La sexta se chiam
ma confessionis Nel tempo
de la passione tuti negareno
la fede de christo. Piero & li
apostoli fugerono. Solamen‑
te in maria rimasi la fede. De
bitamente adunque a lei e de
putatto el giorno del sabbato
in zezunnio: in laude: in glo
ria. Vedaremmo hora tre
particelle del uangelio. Pri
mo perche maria fi detta na
ue. Secundo la dignita‑
de di questa naue. Tertio
la sua pietade. Circa la pri
ma. Fi detta naue la uer‑
gene per rispetto de le mer‑
cãtie che la porto. Le q̃l furo‑
no le uirtud sue itrisece cioe

humilitade: uirginitade: & fe conditade. Per humilitade piace a dio per la uirginitade a li anzoli per fecunditade a tutto el mondo. Furono anchora in lei le bone merce. cio e .el fructo del suo uentre. O maria: O naue dignissima: Di te parla el sauio figliolo de Dauid tuo padre: nel libro di prouerbii Dicendo facta é quasi nauis institoris de longe portans panem suum: Facta e maria comme naue mercandātescha che porta el suo pane da longe: Aldi qual pane e questo: Questo e pane celestiale del qual dice esso figliolo de maria. Io. capitulo sexto. Ego sum panis: uiuus. qui de celo descendi. Io sum: pane: uiuo. ilquale desexi dal cielo. Quasto pane e uenutto piu longe cha de sorria cioe dal cielo. Dio e fatto huomo. El creatoř creatura Lo immortale morta le. Questa naue era in mezo del mare: cioe in mezo de la santa trinitade per predistinatione: del padre figliolo: & spirito santo. Questa sia la prima parte. Scđo uediā mo la dignitade di questa naue la qual consiste maximamente nel grande arboro di mezo. del qual parla Ezechiel propheta sexto decimo capitulo dicendo. Cedrum de libano tulerunt. ut faceret sibi naulum. Hanno tolto del boscho uno alto cedro per far larboro a la naue. Questo arboro de cedro. o christiani e glie christo nostro frattello: & ancho segniore: el quale e assimigliatto al cedro: per el frutto del cedro. El pomo del cedro nella parte di fuora e dolce. Dentro e un puocho acetoso. Manzandolo insiemé glie di mezo sapore. tra ela dolce: & lo acetoso. Queste tre differentie de sapori significano tre substantie in christo la sua diuinita fu dulcissima. la sua carne fu piena de amaritudine. Ma lanima parte hauea de amaritudine inquanto parea abandonatta da dio padre: & Lassata in proprie forze. Parte hauea de dolceza: & gaudio inquanto fruiua: & gustaua. La diuina essentia con la quale era unitta: Et questo. per la parte secunda: Circa la terza uediamo la pieta de questa naue.

Se dice Erat nauis in medio mari. O peccatuori humiliat ti. O penitenti deuoti notat te le parollle del uangelista. Per lo mare se entende li pec catuori tornatti ad peniten/ tia i quali per li luor peccati son pieni de amaritudine. O amaricatta anima: o peccato re piangi amaramente: & la naue maria sera in tuo adiut/ to. Enne maria in mezo del mare cioe mediatrice. tra dio & lo peccatuore uile. Et pe ro meritamente e assimlgliat ta maria a laurora. Al sole:

Et ancho a la luna. Onde el se canta di lei. cãticorũ sexto Que est ista que progreditur. quasi aurora consurgens. pul/ chra. ut luna: electa ut sol & cetera. Quale e questa che camina la qual se leua comme laurora: bella come luna: e le ta come il sole. Primo e assi migliatta al aurora: che e in mezo del giorno: & de la not te. Cossi maria e mezãna tra el giorno che e dio: & la no te oscura che e il peccatuore: scuro: & niero. per lo peccato. Onde el propheta dice a tale anima. Denigrata est facies tua super carbones. La tua fa

cia he denigratta piu cha li carboni. Va questa anima i/ nanci la faccia de dio: & lui nõ la conosce hauendola crea to pura: munda: & nobele Ie dice poi dio. O pouera crea/ tura quanto sei abbassata: sui litta piu nera chal carbone del camino. Vanne: fugge: suenturata creatura. Vanne al fuocho cõ li tuoi frategli dia uoli piange. poi lanima scia guratta duolese: & cridda: & non truoua adiutto abando/ natta da tutte le creature fat ta inimica de dio. La pensa o ogni modo de disperare: & darse nelle mane del inimico suo: & ecco el soccorso. Corre maria: & piglia questa anima & glie cridda. o smemoratta o pazazo pouerella creatura: Vienne meco. Entra in que/ sta naue. Camina: & uãne ma ria con questa anima: inanci el suo figliuolo. & dicegli. O fi gliuol mio dolce. Quantunq; el peccatuor merita ogni ma le: & anchora el fuocho. Ris/ guarda el sangue sparso: Ris/ guarda o caro figliuolo che io son chiamatta madre de i peccatuori: & aduocatta de li tristi: & fonte de le gratie.

Voglio che tu pdōi ā q̄stā a-
nima Respōde el figliolo. o
mulier magā ē fides tua. Fiat
tibi sicut. uis & cetera. O don
na grande e la tua fede; sia a
ti concesso e fato come tu uo
gli. Dirai a tuo modo. Se
cundo e assimigliatto a la lu
na. Si comme la luna lusi
di notte: & tra i sette pianeti
e piu presso a la terra. Cossi
la uerzene madre luse: resplē-
de: & illumina i peccatori. dā
do a quegli molte uolte illu-
minatione de boni pensieri.
Anchora e uicina a peccatoti
perche presto soccorre a que-
gli. O christiani quale e quel
lo cossi sceleratto ladro sup-
bo: tristo uitioso ribaldone la
dro assassino: homicida: adul
tero: sacrilego. O uer catiuo ī
ogni errore chi richorrendo a
le braze de maria; dimandan
dogli adiutto. Non sia lei pre
sta e sollicita a exaudirlo. Per
tanto se canta nel ecclesiasti-
co capitulo uigessimo nono.
Transire ad me omnes qui cō
cupiscitis me: & a generatio-
nibus meis ad implemini. spi
ritus enim meus super mel
dulcis. Correte dice maria.
che io son la naue Correte ad
me uui chi me affectate: & io
presto ue accontentaro: & se-
roui scudo: & lāza i tutti i uo
stri bisogni. Tertio e assimi
gliatta al sole. perche comme
el sole e nobele et perfecto so
pra tutti glialtri pianetti cos
si maria e perfecta sopra
le altre creature. Pero se
legge ne la cantica di salomo
ne. O pulcherrima mulierum
egredere: et abi. Post uestigia
gregum tuorum: Et comme
per lo sole nascono tutte le co
se da la terra. pane uino oglio
et cetera. Cossi per mezo de
maria nascono: er descēdeno
da dio tutti li duoni: et gra-
tie sopra li christiani. Guar-
dateme un puocho. O carissi
mi mei. Io me reputo in gran
de honore esser del ordine del
seraphico Francisco. Ma quā-
to honore se debbeno pensare
hauer̄ riceuutti quegli chi son
no nel ordīe di sancta maria
comme sonno frati de serui et
alcune suore: et uestitte religi
ose. Questa naue fu figurat
ta nel genesi. doue la sacta bi
blia narra: de la naue che fece
Noe: al qual noe dio fauella:
dicendo finis uniuerse carnis
uenit corā me: fac tibi archā

de lignis leuigatis:& ingredie
ris tu:& filii tui uxor tua : &
uxores filiorum tuorum. La
fine de tutta la carne cioe de
lhumana generatione si e de-
uenutta al mio conspecto fa
adōcha una archa in la quale
tu e ituoi figlioli e la tua mu
glie e le muglie di tuo fioli
habiati adinttare. Et tuti q̄
gli chi che se trouoron fuori
di quella archa furon somersi
dal le aque:& tutti quegli chi
entroron dentro furon salui :
Reducela al proposito de
maria: Per tāto o donna O
tribulato christiano quando
tu.hai affanni: tribulatione :
& sei in qualche infirmitade
o pericolo corri nelarcha Van
ne a maria che per certo non
te lassera perire. Bene adū
cha dice ilthema asumpto che
la gloriosa uergene maria e
naue cioe soccorso di peccato-
ri la quale pregammo deuot-
tamente che priega il suo di-
lectissimo fiolo Iesu christo
che ne perdoni in questa uita
per gratia:& in laltra per glo
ria .per infinita secula seculo-
rum Amen.

DOMINICA PRIMA.

Vctus est Iesus in deser
tum a spiritu . ut ten-
taretur a diabolo Mathei q̄r
to capitulo.Si comme christo
nostro redemptore uolse mo-
rire acio che lui morendo fus-
semo uiuificatti nui che era-
uamo morti per lo peccato :
Cossi uolsi esser tētatto:p̄ dar
consolatione & cōforto a nui
tentati. Truouo al presen-
te tre caggione che mossero
christo a uoler esser tentatto
dal diauolo. La prima:ut
nostras tentationes uinceret :
La sc̄da. ut diabolo . q̄ es-
set filius dei occultaret : La
tertia ut tēptatis facilius con
descendere patteret .Sapea el
diauolo per le schriture:& per
li propheti chel figliol de dio
douea nascere :& che esso do-
uea perdere el suo dominio.
Per tanto con grande solli-
citudine.cerchaua quando do
uea nascere questo messia.On
de comme dice san Gioanne
crisostomo .aldendo el diauo
lo langelo anunciare ai pasto
ri.la natiuita de christo li an-
geli cantare .Gloria in altissi
mis deo & cetera. Gioanne
Battista al fiumme iordanno
monstrarlo con el dido Nel

battesimo descendet sopra lui el spirito santo zezunar quaranta giorni & quarāta notte lo suspicaua per questi fatti: esser figliol de dio. Ma uedēdolo poi.hauer fame patir sete.& cetera dubitaua di quello. Volēdosi adūq; certificare se liera dio :o uer huomo puro. lo assalto de tre uarie tentatione con le quale nel paradiso. el uinse el primo huomo

El tento Adam.de gola:& ancho lo uinse.come hai genesis primo ca. dicēdo. Vanne e māza di quello frutto e mai non morirai. Tentollo de uanagloria di cendo Vui sarieti come dei Tentollo de auaricia: Promettēdogli excessiua de scientia de bene: & di male dicendo. Vui sapeeriti e cognosceretí lo bene: & el male. Cossi etiamdio per questi tri modi uolsi tentar christo. Et prima de gola. Vedeualo esser huomo:& che naturalmente.el douea hauer fame. & sete.Onde el glie disse.

Si filius dei es. dic ut lapidēs isti panes fiāt. Se tu sei sei fiolo di dio cōmanda che queste petre se fazano pane.

Mo el maestro chi sapea el tutto sauiamente. rispose gli dicēdo. Nō in solo pane uiuit homo.sed i omni uerbo quod procedit de ore dei. Quasi uoglia dire. Conciosia cossa che lhuomo sia cōposto de due nature. Vna materiale.& questa e il corpo humano dimensionatto quātitatiuo & composto de quatro elementi comme e sententia di Aristotele: nel libro de la phisica. & per tutti i libri naturali. Etiam dio sia cōposto de una altra pte che e spirituale.non gia materiā elementale:ma uno simplice spirito uiuificāte da dio creatto. mandatto. & infuxo nel corpo gia organizatto nel uentre materno comme e sententia de moyses propheta. gennesis primo capitulo. Inspirauit deus in faciem hominis spiraculum uite. Vedēdo christo & considerando che lanima e piu nobele. & piu preciosa chal corpo.& che lo inimico glie facea mentionē del cibo material del corpo:& niente de lanima o del suo cibo cōchiuse tra se. Questa tētatione e chatiua. & diabolica.

A chasa or nota charissimo.

Lo inimicho uedendo nō po

ter nulla disse fra se stesso. Co
stui me pare persona da bene
Communamẽte queste cosse
spirituale: & bone creature: se
non son uinti da carnalta .o
gola. o auaritia. Almacho son
puochi chi non se lassino uin-
cere da la uanagloria o uer su
perbia. Alhora cõme dice san
Gioãne crisostomo assumpse-
lo el diauolo: & menorolo so-
pra el tecto del tempio: & dis
segli: se tu sei figliol de dio
mã dite giuso di qua che dio
te fara guardare da suoi ange
li & cetera. Imaginaua el dia
uolo. Se costui se gietta i ter
ra: & non se faza male. sapro
chel glie uero dio. Alhora xpo
glie risposi: & disse: Non tẽ
ptabis dominum deum tuum
sicut scriptum est. sed illi so-
li seruies. Et. rimasi lo inimi-
co dubioso: & ymaginaua tro
uare una altra arma fortissi-
ma chiamatta auaritia: & me
nolo in cimma de un monte
altissimo: & monstrogli tutti
i reammi del mondo: & disse-
gli. Io te donaro tutto cio che
uedi se caschatto in zenochio
ni me adorarai. Et perche q̃-
sto uegneua ad prouocar dio
a corrozo xp̃o lo scaccio da se
& dissegli Vanne. satanaxo i
cioe. alinferno. El glie scritto
Adorarai el tuo segnior dio:
& seruirai a lui solo. Questa e
la ystoria litteral del uangelio
or dilectissimi in xp̃o Iesu:
Hoggi uederemmo tri articu
li theologici: & grandi dubii
El primo sel glie peccato
el tentar dio. Secũdo se la a
doratione detta latria: po si
fatta al inimico de xp̃o senza
peccato. La terza circa la lit-
tera. Perche uolse christo es-
ser tentatto. Circa lo primo
dubio el se arguisse che tẽtar
dio non sia peccatto. Et faro
io tale arguire. Nota bene.
Dio maestro de la legge nõ cõ
manda alcuna cossa che sia de
peccatto. Non e questo uero?
Si. Dio cõmanda per el pro-
pheta Malachia dice el texto
Inferte omnem decimationẽ
in horreum meũ: ut sit cibus
in domo mea: & probate me
si non aperuero uobis cata-
ractas celi. El commanda dio
che debiammo prouare sel ne
ama. Questo tal prouare nel
la scrittura: nõ uuol dire altro
cha tentare. El contrario se le-
ge hoggi. Non tentabis domi
num deum tuum. & e de utre

ro nomi. sexto capitulo. Che diremo nui qua frate Roberto? Hor nota qua ualente huomo, che dio te benedica: & anchora me. Dechiariammo prima che uuol dir questo uocabulo tentare. Tentar propriamente uuol dir fare argumento. O uer experientia de una cossa acio. la sia chiara per exempio. La experiētia de uno se puo fare in dui modi. Per parolle. & con fatti Con parolle. Io son richo: & nō ho bisognio de quatro ducatti. Niente di meno andaro ad Piero chi e mio amico: & dirogli. O fratello io me ritrouo in una grande necessitade. prestami quatro ducati Et farollo solo per prouar sel glie mio amico: Item con fatti. Quando lhuomo fara una cossa per ueder comme el compagnio se muoue: et comme el glie prudente.

Al propoxito. Dio possiamo tentare con parolle cōme feceron i pharisei achristo Mathei uigesimo secundo Maestro debiammo dar censo a Cesaro. o nōne? In questo modo quando lhuomo fa oratione a dio: o a santi. O uer dice alchune cosse del uangelio: Non che quasi el'o habbi bisognio di quella cossa. Ma piu tosto per uedere: & experimentare la potentia de dio: uirtude: & sapientia. In questo modo feceron i farisei a christo dicēdo.

O maestro Habiammo aldutto assai cosse fatte da te in capharnaum. fa simel cosse anchora. qua in la tua patria. Non cercauano miracoli per conuertirse ne per uoler credere in lui. Anci piu tosto per curiositade: & per ueder cosse nuoue. Alcuna uolta si tentatto dio con i fatti. quando lhuomo fara una cossa per ueder la potentia de dio: comme uerbi gratia. El glie una santa creatura che e enferma grauemente. El glie detto che la chiammi el medico. & prenda una medicina. Non uuole far comme glie uien detto.

Ma dice. Lassiammo fare a dio chi e bon medico. Et morira. O paza. O smemoratta. Questo se chiamma un tentare: & uoler prouar dio. Et si ne uai a casa calda. O non e dio sufficiente

ad guarirme? Si bene. Ma tut te le cosse dio ha fatto con or dene. El ha fatto el medico. a cio che in li bisogni tuoi tu ri cuorri da lui. Ha fatto herbe: & medicine. acio le usi per ne cessitade. Ha fatto el grano: & lo uino acio che manzando lo sostenti la tua uita. Ma ben uuole che quando hai prouat to herbe: & medicine: & uedi che non te giouano, alhora tu te poni solamente i le sue ma ne. dicendo cõ Dauid nel psal mo. Ad dominum cum tri bularer clamaui: & exaudiuit me. Et in uno altro luoco. Au xilium meum a domino. Qui fecit celum & terram. Et in uno altro psalmo. Domi nus custodit aduenas pupillũ & uiduam suscipiet. & in u no altro. Clamauit ad me: et ego exaudiam eum. cum ipso sum in tribulatione. eripiam eum: et glorificabo eum. E adunq; pacia a meterse in al gun periculo corporale. o uer spirituale de lanima. con spe ranza presumptuosa dicẽdo dio me adiutara. Questo e un tentar dio. comme ho detto. Quando adunq; me adimãdi sel glie peccatto. Io te rispon

dò. Conciosiacossa che tenta re sia fare experientia: et la ex perientia se fa di quelle cosse de le quale lhuomo non e cer to. Ogni tentatione nasce da ignorantia o uer dubitatio ne di collui chi cercha. Chi a dunq; tenta dio. per prouare et entender quanta sia la pos sanza de dio. O uer sapien tia. Non per necessita ma ꝑ curiositade pecca mortal mẽ te comme infidele. Al secũ do. dubio principale. cioe. Che cossa e latria. Respõ de san Thomaso in la tertia parte. Et dice che la e uno cul to che se debbe fare a dio so lo: & non ad altra creatura? Cioe Creder dio esser summo ben perfetto: et lui esser prin cipio: caggione: et fine di tut te le cosse creatte in cielo: et in terra. et per humelta: & de uotione farse suggetto a lui: & obbediente comme creatu ra al creatore: Comme seruo al suo segniore: Comme fi gliolo al bon padre. Per tan to se dice nella lege uechia e xodi: uigesimo capitulo: Nõ adorabis deos alienos: et in u no altro luocho. Videte ꝙ ego sum solus: et nõ sit alius

deus pter me. ego occidã:& ego uiuer faciã Nota q̃ anima digna. Quattro raggione le quale principalmente: debbeno incitare ogni creatura ad adorare uno solo dio. La prima se chiamma dignitade

Quanto piu uno e in magior grado. tanto el merita maggiore honore: & riuerentia. Discorri i stadi temporali; Reggi. Imperatori. Duchi. Et spirituali Veschoui: Cardinali: & papa. & cetera Dirai a tuo piacere. Dio e dignissimo sopra ogni creatura. perche egli entende: & uede ogni cossa. Onde deus si denominatto a uidendo. comme dice san Paulo. ad ebreos Omnia nuda: & aperta sunt occulis eius. Ogni cossa e nuda: & aperta auanti el conspecto de dio. Questa dignita conuienne solamente a lui.

La scda se chiãma largitade. O dolce idio. O padre de misericordia: & dio de tutte le consolatione. La uitta lo essere: la robba: I dinari sanita: honore: dignita: segnioria: figluoli mugliere: habundantia; el cibo Da chi lo habiammo? Da dio grande & bono. Aldi san Iacobo nel la canonica prima. primo capitulo. Canta forte. & dirai: Omne datum optimum: & omne donum perfectum. desursum est descendens a patre luminum & cetera O ingrata giente uui christiani: falsi inimici del summo dio. doue e la riuerentia; doue e lo honore: che se fa a dio? Aldi cio che menaza dio per ysaia propheta primo capitulo: Vhe genti peccatrici populo graui iniquitate semini neq̃: Guai ala zente peccatrice. guai al populo iniquo: & cetera: dereliquistis deum et cetera: Adoratte dio: Laudate: Rigratiatte: et temettelo. Se non lo facette toraue dio la robba: I figluoli: la sanita: laere bono: I frutti de la terra et cetera Dirai a tuo modo:

La terza e chiamatta fidelta: Et questo se appartienne a la fede del christiano: Quando el fanciullo: uienne al batesmo che dice el sacerdote? El dice questo: Abrenuncias diabolo: et pompis eius? Responde el battezatto. o uer el copare chel tienne al batesmo: Abrenuncio. Promettiammo in

quello atto obseruar perpetu
a obedientia:& riuerentia : &
fede al nostro spoxo: & amo/
roso:Iesu christo . Onde se/
condo la legge uechia chi rō/
peua la fede al matrimonio.
era morto:& lapidatto. Ma
che merita q̄llo chi rōpe la fe
de a dio suo spoxo? Lo iferno
La q̄rta.e chiamatta. Cho
piositade. In niunna legge
de giudei:o sarraceni:pagani
o turchi:o hebrei .son promes
si tanto copiosi beni . quāto
al christiano . O sarraceno
che te promette la tua legge
per le tue oratione . & elemo/
sine nel altra uitta? Vno fi
ummme .largo scorrente: &
habūdante.di latte:& di mel
le. La leggie de giudei.glie
promette terre diuitiose:cō/
me hai nel genesis de abraam
quādo ebbi fatto a dio la gra
ta offerta del figluolo .disse/
gli langielo da parte de dio.
Possedera el tuo semme : le
porte de suoi inimici & cetera
Ma christo che te promet/
telo? Vita eterna. El para/
diso : uiuere in gloria con
langeli . Conchiudiammo
adunq; che a dio:uero.uno:&
solo:deuesse portare honore :
et riuerētia:& adoratione.cos
si dice Paulo i le sue epistole
Regi autem seculorum im/
mortali :inuisibili soli deo ho
nor:& gloria. Ad quā & cetera

FERIA SECVNDA.

Enite benedicti patris
mei. percipite paratum
uobis regnum ab origine mū
di. Mathei uigesimo quinto .
& in euangelio hodierno. uolē
do hoggi dilectissimi satisfar
al uangelio .nel qual se tratta
del sterminatto terrore haue/
ranno i peccattori obstinatti:
& rei nel terminar del uniuer/
so quando el uero iusto:& u/
niuersal iudice uerra a iudicar
tutta la giente: & rendere ad
ogniuno secondo i suoi meri
ti .uederemmo tri principali
articuli di esso iudicio . Pri
mo .La uerita del iudicio :Se
cundo. La sua ꝓbabelta. Ter
tio. La sua terribilitade. O ua
lente huomo. per tri modi uo
glio nui prouiammo douere
essere el uero iudicio Primo
per raggione . Scdo per te/
stimonii . Tertio per exem

pio. Ben che molte raggio-
ne se potrebbe adure. bastarā
no solo p lo presente giorno.
tre di quelle. Vna:& prima
se chiama diuia iustitia No-
ta. Ogni cossa creatta ha po
tentia determinattā adopera
re. la qual sella non ladopasse
sarebbe uana. Cōme p exē-
pio. Vano seria lochio: sel
non uedesse. La uigna o lor
to sel non fructificasse. Va-
na seria la casa: se la nō se ha
bitasse. Cossi per maggior
excellentia. dio increatto ha
potentia: sapientia: misericor
dia: & iustitia: Tutti questi
attributi in dio sarebben ua-
ni: & senza perfectione se nō
adopassen o i suoi effecti: La
grande potentia de dio: fu di
mostratta nela creatione del
uniuerso de la q̄le hai. genne-
si primo capitulo. In princi
pio creauit deus celum & ter-
rā la q̄le e opatione infinitta
Et pero niuna pura creatu-
ra puo creare alcuna cossa.
cōme se cōchiude da li docto
ri theologi scdo sententiarū
& cetera: La diuina sapien
tia fu dimostratta nel orna-
mēto & apparatto de li cieli:
& de quatro elemēti: Pero
seqta el texto del genese Igi-
tur perfecti sunt celi: & ter-
ra. & omnis ornatus eo℞. O
grande: & sapiente fator dio
Orno el cielo empereo de an-
geli. El firmamento de stelle:
la terra di piāte: & arbori: &
cetera. La misericordia se
dimostro. nella humana redē
tione. Comme hai la senten-
tia de Ieremia. Misericordie
domini. q̄ non sumus cosum
pti. Resta una cossa. che an-
chora appara la iustitia uni-
uersale de dio. Hora dio tien-
ne la iustitia ascosa: Lhuomo
offende dio: biastemma rob-
ba: Luxuria: Enganna altrui:
Tradisse: cōmette usura: & sy
monia & cetera. Et dio tace
supporta chol pie di piom-
bo. non si moue dissimula. sta
& uede: & nulla iustitia ado
pra. Ma quando uerra el gior
no che sera raggioneuel che di
o punischa i cattiui: & p̄mia
i boni alhora se manifestara
la Iustitia. Pero dice el pro-
pheta Dauid in persona de
christo. Cum accepero tē-
pus. Ego iustitias iudicabo.
la scda raggione e chiamatta
condecentia. Ai bono: & per-
fecto giudice: & artifice: apar-

tiene .che lopre sue nõ riman
gano ĩpfecte. Per fino al pſẽ
te nõ e ãchora cõpitta la pena
de i dãnatti: ne cõſumatta la
gloria de i boi. doue e lanima
de pharaone ? ĩ lo enferno. de
giuda . & de tutti i dannati.
In lo inferno. O frate roberto
Doue ſono li lor corpi? q̃ giu
ſo da nui. i terra. doue e laia
di adã. di noe. lanima di abra
am. di Ioãne batiſta? di Piero
? In paradiſo. lor corpi doue
ſonno ? In terra. Et pche
non ſõ premiatti li corpi cõ le
anime in paradiſo? Nõ e dio
uero? & iuſto iudice? Nõ e fatichatto
el corpo ĩ gegiunare:
orare peregrinare .& uegiare
? Molto bene O adunq̃
dio non e iuſto? Non e il uero
Per tanta uerra dio a iudicar
uniuerſalmente tutti i bo
ni. & cattiui : per douer rẽder
premio o uer pena ai corpi
accompagnatti con lanima ĩ
lo enferno . o in paradiſo. la
terza ſe chiamma. Manifeſta
tion di gloria. Al preſente cre
ſcente la malicia di homeni
non ſe conoſcono perfettamẽ
te li beneficii de dio . Quãti
boni hora ſon pcoſſi da dio?
Quanti ſon perſequitatti po
ueri: et cetera? Quanti ribaldi:
et triſti ſceleratti : richi
ſonno honoratti hanno figluoli
aſſai: et begli palacii .
Aime: o homeni ſauii. dio
appare iniuſto . Et comme
ſe puo conoſcere lo amico de
dio . dal inimico ? El bono
dal catiuo? Chi e digno di beneficii
de dio: et chi indigno?
Male: et male: et dico male.
Per tanto conciosia coſſa. che
dio e tutto iuſto. cõme e tutto
bono e tutto ſauio Vuol la
uera iuſtitia de dio . che al bono
ſia rẽdutto bene : al catiuo
ſia rendutto male. Queſto nõ
ſi fa di qua . Verra dunq̃
el iudicio. nel q̃le ai boni dio
rendara bene Ai catiui male
Et queſto iudicio extremo
ſera terribile a li rei. et ai boni
dolce? per tanto ſequita
hoggi ſan Matheo. Et ſtatuet
oues qdẽ a dextris. edos au
tẽ a ſiniſtris. Tũc dicet iis et
cetera. Dirai tutto el uãgelio
qua. et q̃ſto ſia p la pte prima
pricipale. La ſcđa ſe chiãma
pbabeltadẽ p teſtimõi et q̃ſti
teſtimõii ſerãno di tre ſpecie.
El primo fu pagão. et gẽtile.
Laltro del teſtamẽto uechio.
Laltro de la legge nuoua.

ptor meus uiuit :& in nouis
simo die de terra surecturus
sum :& in carne mea uidebo
deũ saluatorem meum. Pri
mo .el confessa christo douer
resuscitare. Scđo el confessa
la nostra resurectione. La
qual sera nel tẽpo del iudicio
quando el dice : Et in nouissi
mo die . de terra surectutus
sum. Tertio el confessa la
gloria de beati .doue el dice.
Et in carne mea uidebo deũ.
saluatorem meum. Prendi
uno del testamento uechio. et
basti per hora cioe ysaia ter-
tio capitulo. Aldi quanto
el parla chiaro. Dominus ad
iudicium ueniet cum senato-
ribus terre :et principibus po
puli sui. In die illa auferet
deus ornamẽtũ terre :et erit
pro suaui odore fetor :et me-
rebunt:et lugebũt porte eius
et desolatta erit terra a facie
domini. Dice ysaia che .El
signior uera al iudicio con li
senatori de la terra.e principi
del suo populo ;In quel gior
no dio torra lornamẽto de la
terra e per el suaue odore se-
ra fetore. Or uegnammo al
testamento de christo .O Ma
theo che dirai tu. nel uigesi-
mo quinto capitulo .del uni-
uersal iudicio ? Comme seral
fatto? O citadini; O richi mer
cadanti che ue ualera el uostro
sapere? Che el uostro dinaro ?
Oue seranno i grandi pianti
Et canto lui cossi.uhe uhe p̃-
gnantibus:et parturientibus
in illis diebus. Et erit tunc
tribulatio magna qualis non
fuit ab initio. & plangent se
omnes tribus terre. Et uide-
bũt filium hominis uenientẽ
cum potestate magna:et ma-
iestate in nubibus celi et mit-
tet angelos suos cum tuba.et
uoce magna: et congregabũt
electos a q̃ttuor uentis:a sũ-
mis celorum: usq; ad terminos
eorum.o q̃to descriue dignamẽte
el uãgelista :lo ordĩe de lo ad
uegnir del iudice i tre pte : et
tri ordeni. Primo i locate li
boni:et li catiui.Scđo i remu-
nerar i boni.Tertio i punir li
rei.El texto. Et statuet qdẽ o
ues a dextris cioe i boni.edos
autẽ cioe i catiui.A sinistris.
nota che nõ sẽza gran caggio
ne xp̄o appella ãgeli .o uet pe
corelle i boni cioe p rispetto
de la sua inocentia: pacien-
tia. et operatione che son-
no utile ad mille cosse.

ti aicapretti. perche sonno ani mali pazi . cattiui:& sempre puzano . Cossi li catiui . Se cũdo se mete la remuneratiõe de li boni quando el texto di ce . Tunc dicet rex iis qui a dextris eius erunt . Venite benedicti patris mei posside te paratum uobis ab origine mundi. O dolcissimo parla re . O uoce iocunda. & piena donni suauitade . Venette uui benedetti ala summa le titia . i quali sette statti in tri stitia de penitentia. Venet te uui humeli . non dico a uui superbi. Venette o elemosina tii. nõ uui richi auari . Venet te o casti nõ uui luxuriosi Ve netti pacifici . non uui conte tiosi . Per ché per qual cag gione debiamo uegnir? pche hauette seruatto lopere de misericordia. Dirai secundo che hai nel uangelio . Facto questo sera fornitta la scda p te. Vegniammo a la terza parte principale . cioe la terri bilita de pena de li cattiui . la qual pena glie dara quella uo ce . Ite maledicti in igne eternum . O disgratiatta p titta o crudel sententia. O po uero peccatore: A chi ricor rerai . A chi fuggerai? Verran no li spiriti dãnanti:& te por taranno al fuocho . Alhora respondaranno li cattiui . uo lendose excusare . & diranno Domine quale e la raggione . che ne fai dannati . & senten tiatti cossi crudelmente . Res pondera dio dicendo. Esuriui & non dedistis mihi mandu care. & cetera cõme hai nel uã gelio. Se uoltarãno dicendo. O giudice del uniuerso. Ben che la iustitia richeda : & uo glia la nostra dannatione pur te preghiammo segniore dan ne bona compagnia . & pieto sa Dira xpo . Ite cum dia bolo:& angelis eius . O se gniore . danne almancho pe nitentia leggiera in terra. O i laere o in aqua . Respondera christo dicendo . In ignem in el fuocho. O segnior Se pur nui debiamo esser dãnati:usa con nui meschinni questa pie tade . Tu sai signiore che Iustitia senza pietade. e chia matta crudeltade. Se pur ne fa bisognio patir pena fa al mancho che la sia limittatta cento. ducento: o uer trecenti anni . Ayme segniore : or pieta te prenda de nui ta

pini. Alhora christo con la facia terribele .con li occhii torti che comme dice. Augustino padre santo. li angeli ne haueranno grande paura. comme dice Dauid propheta nel psalmo. Tu terribilis es: & q resistet tibi extūc ira tua per tanto pregaua dio dicendo. Domine ne i furore tuo arguas me neq; in ira tua corripias me. Dira a lirei. Al fuocho eterno: eterno: eterno. O auari: O ladri. O simoniachi. O traditori. O luxuriosi uedete el fin uostro. uedete la graue sententia: & conuertitiue al uostro segnior dio. Questa sentētia sera irreuocabele. Onde el propheta Dauid parlando de christo dice. Que procedūt de labiis meis. non faciam irrita. Son quatro cosse che piu uolte fanno pieghar la mēte del giudice mortale contenutte in questi uersi cioe. Quattuor ista .timor: census dilectio: rancor. Sepe solent hominum rectos peruertere sensus. Questa sententia e cauatta dal Decretto & Bernardo deuoto a questo propoxito dice: Iudex ille nū quā falletur uerbis .nec flecte

tur donis. Trema: trema el bono. trema piu el catiuo. trema o papa. tremate o cardenali: tremate o uescoui: & uui p̄lati. tremate frati: & pretti. Monache Imperatori. Regi: Principi. trema o mercadante: & tu citadino. trema: o pouero. trema richo. Sopra nui sera el giudice adirato. di sotto ulderēmo linferno aperto ardente di fuoco: Li demonii horribeli. Li serpēti uenenosi apparechiati. La tenebra obscura. La puza insupportabele. Li āgeli del cielo tacerāno li santi martiri cridaranno contra di nui uendetta. li nostri peccati ne accusaranno. la propria cōscientia ne remordara: & consumara. lo aere: laqua. la terra: el cielo. pianeti. stelle. tutto lo uniuerso contra nui aprira la uoce. li trouaremmo tristitia senza gaudio. tenebra senza luce. mal sēza bene. pena senza riposso. Morte senza uitta: .Pero dice el tribulatto iob. Terra miserie: & tenebraꝝ. ubi nullus ordo. sed sēpiternus orror ihabitat. Et in uno altro luoco In inferno nulla est redēptio misereř mei deus: & salua me

Adunq; conuertitiue & te mete dio. Connoscetilo: & amatelo. frategli mei. Seruatte i suoi precepti acio meritia ti aldire quella uoce. Veni te benedicti & cetera.

FERIA TERTIA.

Ommota est uniuersa ciuitas Mathei uigessimo primo :& in euangelio odietno. Voglio dilectissimi che nui uediammo in questa predicatione. dopoi che habiammo uedutto del iudicio uniuersale. Che operatione seranno de le anime quando se ptiranno da questa misera dolente. & fangosa uita. E da sapere che le anime di fideli chi moreno hanno alcuni luochi a se deputati particularmente. Ma queste sonno in tre differentie. Alchune sonno totalmente bone & queste senza indusiare :uanno in paradiso comme e lanima de santo Piero: & santo paulo. & cetera. Alchune morreno in peccato mortale .obstinatte senza confessione: & sacramenti & questi uanno sotto el centro de la terra doue e el luoco de priuatione de ogni gaudio Et questo e detto lo enfermo

Alchune sonno. ne bone totalmente :ne anchora tutte catiue. Et queste son quelle che moreno con la sancta confessione & cetera. Ma non hanno cōpitta la penitentia: & he bisognio satisfacino: & se purgano in q̄lche luocho Et q̄ste discendino ad un luocho chiamatto purgatorio. le q̄le fornitto el suo tēpo da dio ordinatto uolano al santo paradiso Del qual purgatorio. questa matina uedarēmo tri articuli. El primo oue e il purgatorio. El scdo. de la pena del purgatorio. El Terzo. de la conditione di quello luoco. con suoi habitatori. Circa el primo staxetti attenti o christiani. Li doctori sacri ī el quarto de le sententie: & maximamente san Thomaso & bonauentura dimandano ī qual luoco e questo purgatorio :& trouano che dio punisse: & purga le anime in molti luochi. Ma cinq; piu principali son noti. Et primmo e sotto terra appres

ſo al inferno ; Sotto la terra e uno locho el quale de continuo arde. et queſto e diſtinto in due parte . Vna e ſuperioř et alta et q̄ſta e chiamatta lo īferno. laltra e īferioř et baſſa et q̄ſta echiamata purgatorio Di q̄ ſta parte īferiore plaua Dauid nel pſalmo. dicēdo eruſti animā meam de iferno īferiori. Segniore lanima purgatta tu la caui del īferno nō ſuperiore doue ſonno. i dānati perche . mai . mai nō reuſſiranno . Ma dicea del inferno inferioř cioe di quella pte baſſa chiamatta purgatorio. Et queſta e la differentia che fā no li doctori. tra inferno : & purgatorio. Tutte quelle pene Tutto quel fuocho. Tutto quel martirio. Tutta quella puza che hanno i dānati. hā no quelli del purgatorio . ma ſon differenti ī queſto. La pena del inferno e perpetua. continua : & infinita . Quella del purgatorio e finita: & terminatta. Anchora ſe troua in la ſicilia . in uno monte chiamatto ethna altiſſimo fuoco che arde de continno : & non ſe conſumma . In queſto luocho dice ſāto gregorio nel quarto del dyalogo. molte uolte ſe ſente uoce grande per ſino al cielo cridare . Miſericordia. miſericordia. chiamare i padri : & parenti . El terzo luocho e in hybernia doue e a modo di uno pozo grandiſſimo . el quale empetro ſan Patritio da dio. domentre lui p̄dicaua pero che quella gente a chi el proferiua il uerbo de dio era īcredula el prego dio che monſtraſſe qualche ſigno miracoloſo: Et preſe uno baſtone chel portaua in mano. & feci uno cerchio grande : & in cōtinēte la terra ſe aperſi Nei qual ſe alchuno glie deſcende & habbi migliara: et migliara de peccatti et fuſſe maggior ladro del mondo . Si glie ſta uiuo dentro per tri giorni uien poi menatto fuori dal angelo bono pollitto: et purgatto da tutti peccatti : et ſe alhora el moriſſe el uola ī cielo. El quarto e in queſto mūdo. molti cōme dice ſan gregorio nel dialogo. ſō puniti da aqua . Recita eſſo doctore in quel libro. che uno cardinale chiamatto Paſchaſio andādo ali bagni p una certa īfirmitad. El ueſco d̄ capua ācho

lui per consiglio de medici an do a quegli bagni. Quando circa le.xxiiii.hore el uolea ītrare in lo bagno el uidi in un cantone sedere nel aqua el cardenale: & dissegli. O padre che fai? Respose gli O figliolo. Io purgo li mei peccati.

El quinto sera qua in terra per opera del fuoco.il qle nel giorno del iudicio ardera la terra: & tutti quegli chi se trouerāno di qua. Se tu me adimādassi perche fa dio questa punitione di qua ad alchune anime. Respondo per tre raggione. Prima p che hanno puochi peccati. meritano puocha: & presta penitentia. Secūdo acio che molte pouere anime. che sonno dimenticatte da lor amici: & parenti possino dimandar qualche adiutorio. O poueri nui. Quāti padri: & madre sono abādonatti dai figlioli essendo in purgatorio? Nō farebbē dir uno pater noster. p lanima lor. O ingratti figlioli. Pazi sono chi aspetāo che figlioli facino bene p laīa sua. Cra cra dicō sep. bē farēmo. bē farēmo. Et ī q̄sto mezo tu stai ī pena: & lor triūphano. Dirai cōme uuoli

La terza raggione. perche lhuomo a fatto il male in quel luoco Cōme fa el giudice. chi epicha el ladro oue el ha robbatto. Cossi dio. Tu hai peccatto in chiesa uiolādo. Dio uuol che la tua anima patischa in chiesa. Basta. Prendi el secūdo dubio. Cioe se la pena del purgatorio e grande. A questa questiōe. Respōde Augustino dotto: & si se pone nel decretto. ī questa sētētia. Quello chi nō ha fornitta la sua penitentia di qua sera nel altra uitta purgatto dal fuoco de la purgatiōe. Quel fuocho bē chel nō sia eterno. Non di meno el glie marauigliosamente graue. El supchia ogni pena che se possa patir ī q̄sta uitta. O grāde dio. Aldi cossa marauigliosa. Chi nō cōpira la penitētia ī questa uita p se te dice Augustino cōuien chel purghi i suo peccati nel fuoco purgatorio. cioe inanci chel possa andare in paradiso. Questo fuocho e materiale cōme e il nr̄o. nō chel sia po eterno: & durara p fino al iudicio nō di meno el trapassa tute le pene sustēuta maidi q̄ cosia febre: o doglia di capo: & di dēti

O gotte. O doglie de fianchi Onde el se recita che uno santo padre :era statto attristatto piu de cinqȝ anni continui nel letto per graui dolori de fianchi:& di gotthe. Ogni giorno piangeua doleuasi & lamentauesi de dio dicendo. O dio perche me dai tāta pena? Che male ho fatto io? Piu uolte el bono angelo glie apparue. dicendo. Habbi patientia perche manchano anchora dui āni de penitentia da fare:per i tuoi peccati. apresso a quegli cinqui che hai supportatto: El padre enfermo aldendo questo strēgeua le mane:& cridaua uerso el cielo a modo de uno leone O dio misericordia Dissegli Langelo. Fa cossi. Elegite qual parte te piace di queste due. O uer star dui anni in questa enfermitade. O uer star dui giorni in purgatorio. Or el uechio tutto alliegro rispose che piu tosto uolea star dieci anni in purgatorio. cha dui anni enfermo come in prima. Se idormizo poi:& di subito Langelo meno lanima al fuocho del purgatorio. Mōstrogli quella terribeltade: & fecilo entrare in quel fuocho ardentissimo: Se tutto chel ebbi un puocho di quella pena acerba comizo in cōtinente a cridare. Ayme:ayme. Nō piu nō piu. Et ecco lo angelo presto glie apparue. dicendo. Che hai tu padre. Ai me disse lui tu me hai tradito. Tu me promettessi non lassarme piu de due hore. & nō piu. & me hai lasciatto piu d mille anni. Alhora langelo iegiuro chel non gliera statto piu de due hore. Poi lo adimādo Volete uui padre remaner qua? Non per lo amor de dio. rispose quel uechio. Ma presto :presto te priego portami al mio letto. Ma tu starai enfermo dui āni. disse langelo. Nō solamēte dui āni. rispose lo enfermo. ma p fino al giorno del iudicio. son contēto piu presto cha ristar due hor i questa pena. Supportatte adūqȝ. charissimi mei quando dio ue da enfermitade longhe. Siatti contenti. O zoueni. O uechii che siatte piu presto stentar un puocho di qua cha sentir le bastonatte di la.

Circa la terza parte de la cōditione de le anime i laltra uita. Dimanda san Thomaso s

quarto sententiarum. Se quegli che sonno in purgatorio sanno .doue son sepulti li suoi corpi & da chi. O ualente huomo sta attento a me

Santo Augustino in uno libro chel fa de cura pro mortuis agenda: risponde cossi.

Et questa sententia se pone nel Decretto tertia decima distinctione. questione secunda capitulo fatendum. Li morti per propria conditione .nõ sanno chiaramente oue son sepellitti li lor corpi. Ma tu dirai. Nõ apparue sã stephão a santo Ambrosio dicẽdo che i corpi de santi & lo suo eran sepelitti in uil luocho? Or dico che questo uienne per diuina reuelatione. Et notta questo passo. Dimãda Augustino Se quegli del purgatorio sanno expressamẽte quagli sonno quegli chi fanno oratione o uer elemosine per lanime lor. & risponde che p quattro modi lo posson sapere. Prima per diuina reuelatione fatta per mezo di q̃llo angelo che ogni giorno uisita quelle anime. O pietoso idio. Va quel bono angelo dal padre cruciatto in purgatorio: & glie dice. Non sai tu chel tuo figliolo: hoggi ha fatto dire una messa .per lanima tua? & cetera. Scdo p manifestatione de le anime che se partino di qua. Verbigratia: Hora tu mio cõpagnio sai che io ogni giorno. p̃go dio per mio padre. & mia madre: & per alchunia chi me adiutanno almio uiuere: Quãdo tu andarai di la al purgatorio. trouarai mio padre: & cetera. & glie dirai tuo figlio lo ogni giorno priega per te.

Tertio quando egli sonno di qua: & che uedeno nui pregar per lo passato poi che habiano questa uita trouandosi in purgatorio se ricordano del nostro pregar per lor fatto: Quarto per experiẽtia Ogni giorno se senteno allegieritti da le pene. Onde connoscono che sonno aiutatti per nui. Vna altra questione se moue cioe. El glie se pellitto un corpo de una bona persona in luocho uile. Vtrũ per questo ne habia pena. la sua anima. Respõde Augustino che nonne. & mette lui questo exempio. Al richo papatuore. che glie giouotono

Le pompe de le cxequie : I triumphi richi. & gradi? Nulla ando con quegli. a casa calda. Che nocimento ha datto a Lazaro pouero impiagatto esser stato sepelitto in luoco desprezatto? Nulla. Anci fu portatto da ianzoli in paradiso felice. Vltimattamēte se dimāda questa peregrina questione cioe. Vtrum le anime che sono in purgatorio habiano piu utele. per esser sepellitti i luor corpi apresso a le chiese : & apresso i boni che son morti cha nō essendo i tal luochi. Questa questiōe e mossa da Augustino. nel libro de cura pro mortuis agēda. Et da Gratianno. tertia decima questione scda capitulo. Non extimemus. Et dicono. respondendo che ognuno douerebbe sforzase : esser sepelitto apresso a q̄lle chiese oue sonno assai corpi : & oue concorreno molte brigatte a le misse: & offici comme sonno i chiostri de frati menori: et predicatori. Et questo per due raggione. La prima p che tutti i santi diquella chiesa : et tutte le anime in gratia de li corpi iue sepelitti pregano dio per lui. comme p suo proximo uicino. Anchora Se molte gente uengono a q̄l la chiesa tutte pregano per li morti che sonno sepelitti in quello luocho o uer cimiterio Et tutte le orationi officii et prediche : et misse che iue se dicon ualeno alor anime. Questa e anchora sentētia di Gregorio nel dialogo. Aggiongiāmo qua una parolla per dio cioe. E licito piāger le anime de morti le quale sono in purgatorio. Respondeno i doctori che nonne. una raggione li induce. pero che sonno i meglior stato cha nui che uiuammo perche non posseno piu peccar. comme nui. chi andiāmo de male i peggio. Anchora. luor son certi de andare i paradiso. nui incerti. Son scapoli da i demonii. Nui serui. Piangiammo dūq; nui: et nō lor. ma preghiammo dio. p̄ sto li caui di tal pena. Amen.

FERIA QuARTA.

Agister uolumus a te signū uider. Mathei duodecimo capitulo. Dirai el uāgelio al littera. Habiāmo a uedere nel giorno p̄sēte a che modo le anime da si purgatte

26

nel purgatorio. sentendo la mano de dio. ualida: forte: & terribele. criddano cio che scriue Iob patientissimo in sua p sona. dicendo Iob. decimo nono. Miseremini mei miseremini mei. salte uos amici mei quia manus domini teti git me. Pregatte amici mei adimandatte gratia a dio: & misericordia per me. Or prediammo el thema in nostra p sona. & dichiamo a dio p con passione de le anime i purgatione poste. Magister uolumus a te signu uidere. Cioe Comprendere. uedeř: & entendere che tu daghi adiutto a le anime del purgatorio. Vederemo al psente. in che modo lalto segniore dio. dimostri & usi pietade co le aie del purgarorio. itetuenedo le nostre prieghe. Onde io mouero tre questione di questo adiutto. La prima sel glie possibele: che le anime del purgatorio se possano adiuttaŕ da nui La scda q le son quelle cosse che ne moueno ad aiutarle. La terza con qual cosse. possiamole adiutaŕ. Circa la prima: se arguisse p la p te negatiua p tal modo solamente possiamo nui adiuttare quegli chi sonno in luoco che ne fa apti. a poter conoscere & uedere i suoi bisogni. In purgatorio non siamo a p ti andare: & souegnire: ne madare. Ergo no se adiuttaranno. In cotrario e la pre uera affirmatiua: approbatta p la chiesa che ogni giorno chridda: & dice che p li morti se faza oratione cotinua. Onde tu hai nel scdo libro di machabei capitulo duodecimo che. Iuda machabeo fornitta la battaglia grande: & horribele. mado a offerir i Ierusale al tepo duodexe millia dragme de argeto. p le anime di morti. sperado che dio a quelle usassi misericordia. p le offerte fatte. Pero cata la sancta madre chiesa. Sancta ergo & salubris est cogitatio p defuctis exorare. ut a peccatis soluantur. Santo paulo prima ad corintios capitulo duodecimo fa questa raggione. In un corpo son molti mebri: & iue oue mancha un mebro: laltro adiutta. La sacta chiesa e chiamatta un corpo mistico del ql nui tutti siamo mebri. Ma se la natura nel corpo e suffi

tiente adiutarse de mẽbro in membro cioe el mẽbro sano : lo defectuoso. Conciosia cos/sa che la gratia sia maggiore piu potẽte: & piu forte cha la natura. potra uno mẽbro mi/stico cioe uno christiano ĩ gratia adiutar laltro che sera in gratia ben chel sia ĩ purgato/rio : In contrario tu arguirai Quãdo lhuomo e morto non e piu lui mẽbro di questo corpo. Respõdo che bẽ che lhuomo sia morto q̃to al corpo p natura el uiue po ĩ anima p gratia. Questa e opinione de Augustino in enchiridion. Et anchora tu lo hai nel decretto tertia decima questiõe scd̃a capitulo. Tẽpus : & anchora el texto del maestro de le sentẽtie. nel quarto distinctione quatragesima qnta capitulo Nõ est negãdũ. Nõ e da negare che le anime siano adiutate da la pieta de li suoi amici uiuẽti. Chi negasse questa ueritade serebbe ignorãte pazo: & heneticho. La secd̃a pte pricipale e a uedere : Quale sonno le raggiõe che ne mõueno a douere souegnire a le animẽ del purgatorio. & che bisognio e in lor che affanno.

Quãtro raggiõe ne astrĩgeno o figliolo o figliola o parẽti: ad aiutar le aĩe di nostri morti. La prima pche duramẽte sõ cruciatte. Nõ e si crudel tyrãno al mũdo. chi uedẽdo q̃ luq; homo arder nel fuocho: non se mouesse a pietade. bẽchel non lo hauesse mai piu uedutto. Molto maggiormẽte se douerebbeno mouere i figlioli uerso el padre e la madre. La scd̃a pche son fuori el tẽpo del meritare. Se scriue ne ecclesiastes q̃rto capitulo Mortui nõ habẽt ultra mercedẽ: cio e faculta de meritare luomo puo meritare solamẽte p sino chel e ĩ q̃sta uitta cõiuntal aĩa col corpo. Do poi q̃sto patiẽtia. la terza per che son i pregionati & ligati le mani et piedi. Chi e in pregione nõ po uegnire a casa. El morto adũq̃ a bisogno di nui o el nõ dimãda El nõ puo per che tra lor ẽ nui el ie un chaos molto grãde cioe un grande uiagio di qua & la. Sapiẽtie secũdo capitulo No est agnitus qui sit reuersus ab iferis: la quarta perche da lor uiuẽti habiamo hauto de grande beni Ayme Ayme che molto siamo ingrati Chi

uiue non ha lochio a lanimā del morto .ma a la robba. De Lanima. Niēte. El gliera un giouenetto studiante a bologna. Glie uenne una littera:& lege. Tuo padre e morto a.x. giorni di questo mese el mancho. Costui cominzo a lachrimare .O padre mio & cetera. Poi lege piu oltra . Et dice te ha lasciatto una possessione: & una casa bella . Costui cominzo a sospirare:& nō piāger pio :& dice. O padre mio quāto eri bono . Va piu oltra & lege tuo padre te ha lasciato herede suo:& te ha donatto tre milia ducatti .& ha fatto certi legati del resto . te lascia herede.& messere . Costui nō piāge ne ācho sospira piu mā dice . A dio. Sia benedetta lanima sua. Chiama cōpagni . uāne a disnar. portaua la berretta sopra li occhi . parlauā puocho:& cetera. Da li ad un mese torno a casa cioe a parma. & iue se uesti nobelmēte Ogni giorno cō suoi cōpagni andaua a sparauiero triūfando .Mai.mai.nōn fece dire una aue maria per lanima del padre. Tuo dāno:Robba scacca: īgāna p īgrassar figluoli.

Basta. Circa la terza pte .Iō trouo quattro pricipali remedii.p li quali possiamo adiutare i morti. El primo e la deuota oratione. El scdo do natione de ecclesie . El terzo celebratione de messe El quarto. Adempimēto de legati . El primo e la sācta :& spessa oratione per li morti. El se lege nel libro del cātor parisino. che ogni giorno quā do andauā a casa da sera passando .sopra uno cimitterio: sempre diceua el psalmo: De pfundis cō la oratiō da morti . Vna sera tornando a casa dui suoi inimici el pseqtauano.& correndogli dredo el uoleano occidere :& eccho parui che li morti tutti se leuassero: & ciaschuno hauia in mano li strumēto suo . Cioe hōini darme. La spatta . El fabro un martello. El marāgone una manara. El sartore una forfese.& correuano uerso questi inimicii. Immediatamēte fugeron tutti quegli odianti.& q̄sto fu p el merito de la oratione fatta di longo. Per tāto cāta la chiesa scdo machabeorū Santa ergo. & salubris est cogitatio p defunctis exorar:ut

a peccatis soluantur.. Et cosi desiderano i morti cridando ogni giorno. Miseremini mei miseremini mei. & cetera habiattime pietade almacho uui amici mei. perche dio me ha tochatto cō la mano de iustitia. El secundo ristoro o uer adiuttorio se chiamma. elemosina. Di questa parla sāto Ambrosio : et dice. In terra seritur: & germiat i celo. plātatur inter pauperes : & pullulat apud deum. Pecunia hic reliquitur misericordia autē nobiscum ad iudicem fertur. De alde la expositione de la sētentia di sancto Ambrosio Tu elemosina se seminata in terra :& fructo fai in cielo inanci a dio. Tu piantatta tra li poueri fai fiori tra ianzoli. Nui christiani lasciammo i dinari qua interra. & la misericordia con nui ne acconpagna inanci al giudice grāde dio. Per tanto el sancto padre Augustino diceua. Elemosina stat ante fores gehēne: & nō permittit hominē i carcerē mitti La elemosina cōme uno huomo armatto sta inanci la porta del inferno. & non lassa intrar iue dentro q̄llo chi la ha fatto. Recita piero cluniacēse doctore reueritto. Che uno mercadante facea cauare argēto da uno monte. Casco una grāde parte di quel monte: & assai furon sepelitti iue sotto La donna del mercadante crēdēdo chel maritto fusse morto sotto quella ruina per tutto uno anno ogni giorno daseua una elemosina di pane et de uino et una cādella p'l anima del maritto :excetto uno solo giorno. In capo del anno ricauando li habitāti dicercho q̄l monte fu attrouatto questo mercadante uiuo: & refetiua comme ogni giorno uno giouene glie portaua pane: & uino: & una candella acciesa per lummé non falli mai excetto uno giorno. Ergo se la elemosina uale a li uiui ualera simelmente a li morti. Pero santo Thobia diceua al figluolo. elemosina purgat peccata: et facit inuenire uitam eternam.

El terzo ristoro o rimedio e la oblatione del corpo: et del sangue de christo. O quanto questo e bono rimedio. Questi e offerta non di pane materiale ma de la uera carne: et sāgue de christo: chi ualse tanto

che christo offerendose se me-
desimo nel ligno al padre me
rito cauar tutto el mondo: &
tutte le anime che erano nel li
bo:& nel purgatorio: & nel si
no de abraam & mandarle al
paradiso:& chi dubita ó cita-
dini litteratti:chel corpo de
christo offerto nella chiesa p
lanima di morti non daga ri-
frigerio: adiuttorio: & rime-
dio a quelle:& sia sufficiente
a mandarle in uitta eterna;

Et notatte che tutte le ele-
mosine.oratione.zezunni: pe
regrinatione. & altri beni che
se fanno nella christianita nõ
uagliono tanto tutti insiéme
quanto uale el corpo de chri
sto: & lo sangue: ogni uolta
chel sia offerto sopra laltare
O paza gente. Tu darai cinq;
ducati a chi ua ad assisio.per
lanima di tuo marito. Et che
glie gioua quella perdonanza
fatta per tal modo? Dio lo sa
Io nol determino. Ma non se
rebbe meglio.mille uolte far
celebrar le sacratissime misse
Al mancho di questo sacramē
to tu se securo.chel non te in
ganna. Iohanis sexto capitu-
lo. Hic est panis qui de ce
lo descendit: si quis ex ipo mā
ducauerit uiuet in eternum.

Quando el sacerdote rompe
la hostia.e ne fa tre parte. V
na per quegli chi sonno ipa-
radiso:a sua gloria. La secun-
da per li uiui: per defensione
de gratia. La terza per li mor
ti del purgatorio: per adiuto
lor & misericordia. Tu hai q̄l
miracol grāde di santo Theo
doro uesco.comme i suoi pi-
catori trouorono un pezo de
giaza nelle sue rete.& lo por
torono al uesco: il quale essen
do gottoso. lo mise sotto li
piedi. per rifrigerio Et ecco
sentiua una uoce che cridaua.
e e e. Lamentandose. & scō
giuratta glie disse che la era
una anima che purgaua iue li
suoi peccatti: Poi el prego fa
cesse dir.xxx.messe per lei po
chi merito speraua fi liberat-
ta. El uesco le disse & in capo
de.xxx.giorni el giazo fu dis
fatto:& lanima uolo in cielo
Lege santo Gregorio nel dia
logo chi fece dire.xxx. messe
p el monacho sepelitto nel or-
to & cetera. Questa e sentē
tia di sancto Augustino.in lo
enchiridion.capitulo duodeci
mo. Et di Gratiano tertia de
cima; questione scđa. Non e

da negāre che le anime de li passatti in laltra uita se possano alleggierire da pe-ne. per la pieta di suoi ami ci . quando se offerissē el sa crificio del altare. Molti do ctori tengono. che per ogni messa che se celebra . uada-no cento anime in paradiso et bene. El quarto rime-dio e detto sollicita execu-tione de testamenti fatti. AMEN.

FERIA. QVINTA.

Iserere mei fili dauid Filia mea male a de-monio uexatur. Mathei qui todecimo capitulo. Lanima tapina et sueturatta sōmer sa nele afflictione. & pene eternale per esser sciolta: & partitta dal corpo. separat ta da dio per mortal peccat to sentēdo le amare. & gra-ue pene. Connoscendo il suo herrore nō per amor del ho-nor de dio summo. Non p contritione & dolore. ne an-cho uergognia del peccato Anci piu tosto constretta da la insuportabel pena del profūdo abisso cridda & di ce al alto fattore: & punitor dio. Miserere mei et cetera O segnior dio O bō padre pieno di pietade la mia fi-gluola cioe lanima mia e af flitta & uexatta & tormen-tatta dal demonio. nel infer no. Ayme segnore usa cō mi misericordia Per tanto a uendo ueduto lo essere del purgatorio. hoggi uederem mo la conditione del infer-no. & primo la sua necessi-tade. Sedo la sua locabi litade: Tertio la sua qua litade. Quāto a la prima p-te. molti dubitano sel se po prouare esser lo inferno: do-ue le anime in perpetuo pa tiscano pena. Alchuni dicō che non: & maximamente uno heretico chiamatto ter tulliano chi teneua che le a-nime doppo la partitta an dauano & intrauano in dia uoli. cioe lanima de uno tri sto morendo se mutaua in uno diauolo. & lanima del iusto se mutaua i uno ange-lo. Io uoglio puar p tri modi qsta opinione essere heretica. Prio p testioaiāza Sedo per raggione. Ter tio per exempii. Et pri-

mio torto el testimonio di pagani. Lege Virgilio sexto eneidorum:& i molti altri luochi.il quale expressamente confessa esser lo īferno. & mette ad che modo Enea Troiano uidi lanima de Bruto nobel Romāo nel inferno. li qual Bruto occisi i suoi figlioli. Anchora Machrobio:In libro de sō no scipionis pone che le anime de boni. tutte uanno al circulo di galacia ma de cattiui uanno ad perpetua pena infernale:Et iue el pruoua per molte raggione lanima essere immortale. Anchora Tullio libro rheorice dice Videtur sapientibus esse paratas penas apud inferos Questo cōfessa Platone nel thymeo che le anime doppo q̄sta uita sō punitte di tre pene. Anchora lege Mercurio philosopho eloq̄ntissīo.chi dice ī sentētia. Veramēte le aīe ī laltra uita serā cōstrette credeř a le pene le q̄le ī q̄sta uita nō hāno uolutto credeř a le parolle. Scđo per testimonio de la legge giudaica. Vedi genesis capitulo trigesimo septimo.disse Iacob:Descendā ad filium meum lugēs ī infernum.Anchora.Iob. uigesimo primo. Ducunt in bonis dies suos:& ī puncto ad inferna:descendunt. Dauid psalmo nono. Conuertantur peccatores in infernum.omnes gētes.que obliuiscūtur deum. Et nel psalmo uigesimo nono. Erubescant impii: & deducātur in īfernum.Salomone prouerbio℞ uigesimo scđo.Tu filiū.& animā eius de īferno liberabis.ysaia capitulo q̄rto decimo Detracta ē ad īferos supbia tua. & molte altre auctoritade. Tertio haī anchora el testimōio de xpiani:La sāta chiesa ogni giorno cāta q̄sto articulo di fede.Descēdit ad īferos. tertia die resurrexit a mortuis Lege luca capitulo sexto decimo:Mortuus ē diues: & sepultus ē in īferno. Scđo se ꝓua p taggiōe:Farēmo tale arguire.In dio e sūma misericordia:et cossi sūma iustitia. Ne una di queste uirtude puo essere in lui.senza laltro cōme dice elmaistro nel q̄rto de le sētētie.

Se adūq; dio rimunera i bō ni chi morino in gratia: & dalli il paradiso cioe mercede eterna, psalmo centesimo. xvi.

In memoria eterna erit iustus: & cetera. Et questo nō per suoi meriti perche non sō sufficienti ad acquistar uita eterna ma p misericordia diuina. Cossi per lo simele: la diuina iustitia debbe ponire i catiui chi morino senza gratia & darli pagamento eterno di pena perpetua. Anchora. Cōme ai boni e datto gaudio: & uitta perpetua comme hai. sapie. quinto capitulo. Iusti autem in perpetuum uiuent. & cetera. Cossi a li cattiui se debbe dare tristitia: & morte eterna: Anchora. Comme a li boni dio per mercede da el paradiso: el quale e luocho altissimo sopra ogni corpo puro pieno de angeli. Cossi a li catiui per mercede glie debbe dare luoco bassissimo sotto terra pieno di diauoli. Sappi o lettore conzar bene queste raggione. Quarta raggiōe e questa. Tanta pena debbe patire lanima del peccatore. quanta e statta la cōplacentia. & delecto del peccare.

Questa e sententia de xp̄o Iesu iudice ordinario del uniuerso detta per bocha de Ioanne inspiratto da lui christo apocalipsis decimo octauo capitulo. Quātum glorificauit se & in deliciis fuit tansum da te illi tormētum et luctum: O demonii manegoldi. dategli al peccattuore ugual tormento: et pianto de le delicāza receuutte. Sta bene. El peccatore uorrebbe peccare in pӡpetuo. E uero? Si. O auaro uorestu ogni giorno robare. et guadagnare: O embriachone. uorresti sempre galdere: et triūphare? O luxurioso uoresti tu che mai non te manchasse el piacere? Messer si. Et cossi uuole dio che la pena sia pӡpetua. Per tanto dira christo: comme hai Mathei uigesimo quinto capitulo. Ite male dicti in ignem eternum. qui paratus est diabolo et angelis eius. et cetera. Tertio te prouo chel sia lo inferno per exempio: et prima del testamento uechio. El se legge nel libro di numeri: capitulo sexto decimo. Che Dathan et abitō maledicēdo: et biastemādo dio apta che fu la

terra discieseto subito cosi ui ui: & gaiardi giuso i lo iferno

Anchora tu ne hai una bella figura data da Iesu xpo in santo Matheo. di quello sciaguratto chi essédo itrato mal uestito a le noze. & itratto el Re per ueder li côuiuati spise fuori quel mischino cô gráde reprêsione dicendo esso re. ai suoi serui. Ligattegli le mane et i piedi. et mandatelo in le tenebre extrinsece. Queste tenebre nô significano altro cha el fuoco scuro del luoco ifernale: Et son chiamatte queste tenebre: extrinsece perche lo i ferno e fuori de ogni benedictiôe: & gr̃a. Et q̃sta e la pria pte pricipale dchiarata: p auctoritad raggiôe: & exêpii: Circa la scđa cioe se li dannatti sonno in cossi fatto luoco che possano uedere cio che se fa i questo mondo. Respôde santo Augustino in libro de cura p mortuis agéda. Oue el dice cossi in sentétia. Li spiriti de li dânatti sonno i cossi fatto luoco. che nô uedino cio che se fa da nui qua suso in questa uitta: Et dice lui lo exêpio del richo gulôso. il q̃le ben chel hauesse cura de suoi frategli. nô sapea pero cioche facessino di qua. Ma nota tu o ualête huomo. che per dui modi el potian sapere cioe li damnatti cio che faciamo qua suso. Ptimo per coniectura & segni. uerbi gratia. pche hanno uedutto le nostre inclinatione triste uiuendo cô nui pensano poi che adopiammo secondo quelle ben che sien lor lôtani. Scđo per reuelatione la quale glie fa alcuna uolta gli diauoli. Alcuna uolta le anime che uãno a lo inferno. & questo promette dio. per dargli maggior dolore: & pena. Anchora dimanda santo Augustino libro de ciuitate dei se i damnatti la giuso: uedino la gloria di beati?

Responde el maestro nel quarto de le sententie. distinctiôe quinq̃gesima. Che i boni uedeno i cattiui: & li cattiui: uedeno i buoni: per fino al giorno del iudicio. Poso el giorno del iudicio. I boni uedaranno i cattiui. Ma i cattiui non uedaranno i buoni. Anchora dimandano i disputtanti. Se li damnatti: nel iudicio uedarãno la humanita de xpo. Respôde santo

Augustino che boni et cattiui uedarāno la humanita de christo de xpo. Ma diuersamente li boni la uedarāno p solazo et piacere. li cattiui a suo terrore: et spauento perche el se ie mostrara irato et sdegnato

Ma q̄to a la diuinita solamēte i boni la uedarāno: & nō i cattiui. p che nō sonno degni di tal bene a questo proposto fauella ysaia propheta. dicendo. Tollat̄ ipius ne uideat gloriā dei. Fuori fuori li cattiui che nō uedano la gloria del signore. Immo dicono i doctori. che maggior de tutte le pene che patirāno quelle sconsolatte & miser anime. sera questa. Non poter mai ueder la facia de dio. & questo sia p la scda parte cioe de la localitade de lo enferno: & de suoi habitatori. Circa la terza pte cioe de la q̄litade de li dānati in lo inferno. dimādano i doctori. Se li dānatti hāno ugual pena. A questa questione. Respōde gregorio nel dialogo dicēdo. Bē che tutti i dānati patiscano i uno fuoco: nōdimēo non son tutti ugualmēte cruciatti. Doue se puo itendere: che i dānatti haueranno uno solo fuocho. Ma diuersamēte lo sentiranno affligente: & q̄sto non pcedara da diuersita del fuocho ma de essi patiēti a modo che molti al fuocho se scaldano: & uno se scotta piu cha laltro. & questo non e per diuersita del fuocho. ma pche uno e piu disposito a riceuer la caldeza cha laltro. Vno sera freddo. laltro piu: & laltro men freddo. Quanto adūq; lanima se trouara piu aggiazatta de peccatti tanto piu la sentira pena. Dirai a tuo modo: et nota poi una bella doctrina: et utele. cioe. Dimandano i disputanti. Sel glie cossa bona al xpiano piu uolte ricordarse de la pena infernale.

Respondeno i doctori che si per quatro raggione. La prima. perche lhuomo se moue a penitententia el psalmo decimo de Dauid. Conuertat̄ peccattores in infernum. cioe Considerando i peccatori lo inferno se uerranno a conuertire Exempio el fūmmo del fuoco fa lachrimar lochio. Cosi el pensar: del fuocho infernale te fa lachrimare e piangere. Scdo te fa fuggire et uicer le tētatiōe. pndi lo exēp

da la madre che slatta el fanciullo la glie mette un puocho di amara uncione susso La mamella acio chel fanciullo sentutta tale amaritudine se schiua dal lattare. Cossi ricordando el peccatore la infernal pena se correge Tertio te fa acqstar patiētia. perche mādа dio tribulatiōe sp uedute. Infirmitade maliuolētie de parēti. & de amici acio tu porti in pace queste pene p nō andare ī quelle infernale che debbi pēsar esser piu aspē. Quarto te fa fuggir la pōpa. & gloria mōdiale. O dōna pōposa cō codde balzi oro rechāmi: belletti: & rizuoli. O golosi ibriachi ipiittiue bene di questi piaceri brutti acio che lanima: & lo corpo uostro arda poi p sēpre Al fuocho eterno. O pouera creatura. pēsa: & ripēsa le tue stētatte giornatte che farai la giuso: & guardaratte dal peccare. Et questo ne cōcieda dio per sua gratia .Amen.

FERIA SEXTA.

Acebat multitudo languētiū expectātiū aque motū: Iohanis qnto capitulo Hoggi la santa madre chiesa narra uno singular miraculo che fece el maestro de la uerita iesu xpo a demōstrare qta e la pena de la creatura che meritamente glie si datta a portare. nō solamente di qua ma etiādio di la. Vediāmo prima la littera del uāgelio. poi darēmo ordine al nostro diter O predicatore dechiara el uāgelio breuemēte. Questa piscina al pseente nō significa altro cha il luocho. doue le anime patiscono chi e chiamato lo enferno. In questo luocho molti enfermi expectauano misericordia da dio. Questi significano la grāde turba de dannatti al inferno. Questa piscina hauea cinq; porteci che significano cinq; diuerse & cōtratie pene che hanno le anime de li dannatti. La prima e chiammatta caldo: & freddo intollerabbele.

La secunda Vermi mordenti: & immortali. La Terza puza insupportabele. La Quarta obscurita. & tenebre palpabele. La Quinta horribele uisione de demonii. Apre un puocho le orechie populo de dio & aldirai le guai amare:

Sera prima el caldo si intẽ siuo nel enferno che le anime cridarãno la morte.& nõ potrã morire. Ne anchora i lor corpi assumpti ma se consumaranno per el fuoco grãdissimo. il qual sera si grande che dicono i sancti sel mar tuto q̃to glie fosse gietatto disopra. non lo potrebbe stuuare. o spingere. Et po christo lo chiãma camino:& fornace che sempre arde. Mathei scdo capitulo. Et mittet eos in caminũ ignis ardẽtis. Ieremia nel primo capitulo dice di lui Ollã succẽsam igni ego uideo. Intanto che di dẽtro.& di fuori p tutti i sẽtimẽti arderanno. Serrãno ad modo del ferro bene affocatto per tutto. Ezechielis uigesimo q̃rto capitulo. Omnes isti cioe i dãnati. ut ferrũ et stagnũ i medio fornacis. Se legge ne la uitta di santi padri. Che una uolta santo Machario caminaua p un deserto. & trouo una testa de morto.& la sq̃ssaua col bastone. El capo subito comizo a parlare. et dir Nõ fare. Io fu sacerdote pagano et steti gia i q̃sto loco Qua fazo hora la mia penitẽtia. et sappi padre sãcto che q̃ãdo fai oratiõe. pur habiamo q̃lche rifrigerio. Disse sãto Machario. q̃le e q̃sta si grãde pena? o padre dice costui. q̃to e alto el cielo da la terra: tãto e alto e ꝓfũdo el fuoco sotto i piedi et sopra el capo nostro Bene e uero che nui pagãi chi nõ habiãmo connosciuto dio: habiamo menor pena: ch a li christiãi che hãno iteso dio. et nõ hãno ĩpitto i suoi cõmãdamẽti. Or q̃ndo i dãnatti so bene arsi dal fuoco sõ poi giettatti ĩ uno freddo grãdissĩo: et ĩtolerabele. chi e cossi terribele. et forte che se uno mõte glie fusse giettatto dẽtro se cõuertirebbe i giaza. po dice xp̃o nel uagelio. Ibi erit fletus et stridor dẽtiũ. po el nostro patiẽtissĩo Iob. diceua Ab aq̃s niuiũ trãsibũt ad calorẽ maximũ. o grãde dio libera lanima di frate Roberto. la qual tu hai creatto da tanti supplicii et gãi Damme signior mio tanto intellecto: et bon uolere che per un puccho di piacer terreno: et bestiale non incorri in si grauii: et dolorosi affanni. Tu me dirai. Comme e pos-

ſibele .che tanto preſto ſi ſen
ta ſummo caldo : & ſummo
freddo: Riſponde ſanto Au-
guſtio.che nella ethiopia. cioe
in india e uno fonte ſi gran-
demente freddo che non e ho
mo chi ne poſſa beuere una
goza . & de notte ſe fa ſi cal-
do che non ſe puo tochare :
ne ancho approximargli. Ap
plica al propoſito . Poi e
menatta lanima al ſecundo
portico di queſta piſcina : &
iue ſonno ſerpenti: biſſe: uer-
mi terribili : & altri animali
uenenoſiſſimi ſpauentoſi al
aſpetto. Queſta pena fu pro-
meſſa da dio cõme tu hai deu
tero nomii trigeſimo tertio
capitulo Dentes beſtiarum imit
tam in eos .cum furore trahẽ
tium ſuper terram: atq; ſer-
pẽtium: & deuorabũt eos. O
falſo chriſtiano . tu ſerai cir-
cõdatto da ſerpenti. O ſegni
or mio. Hora habiammo pau
ra de una luxerta: duna zen-
zalla: & de una moſcha : & de
un ſcorpione Cõme farai oue
ſonno infeniti uermi rei ? Le
ge el propheta yſaia decimo
quarto capitulo . Subter te
ſternetur tinea : & operimẽtũ
tuum erunt uermes. Sotto te
õ uana donna ſeranno deſte-
xe le tarme . & uermi et cete-
ra . Legge eſſo yſaia ultimo
capitulo. Vermis eorum nõ mo
rietur. & ignis eorum nõ extiguetur.
Lege el texto de ſãcta iudith
Dabit deus ignẽ: & uermes in
carnes eorum ut urãt. & uiuãt: &
ſentiãt uſq; in ſempiternum:
Pero el cõſtãte Iob piãgẽdo di
ceua. Dimitte me. ut plãgam
paululũ dolorẽ meum ante q̃
uadã: & nõ reuertar ad terrã
tenebroſã: & optã mortis cali
gĩe .terrã miſerie: & tenebrarum
ubi nullus ordo: ſed ũbra mor
tis. & ſẽpiternus horror ĩhabi
tat. El ſe rcita uno exẽpio ma
rauiglioſo . Era nella cãpagni
a di roma una cõteſſa donna
dun caualiero .richa: zẽtille:
bella tutta delichatta: & poli
ta nel ueſtire: & nel ſuo uiuer
Fu aſſaſſinatta: & gietata nel
ſtrãme in una certa caſa deſa
bitatta. Doppo puochi giorni
Vno abbate di ſãta uita tro-
uãdo q̃ſto corpo. fetido copto
di ogni uarieta de uermi brut
ti & ſtomegoſi corri pſto a la
piaza: & chiama tutti i zouẽ-
ni delicati dicendo . Pre-
ſto uenette : & monſtraroue
una nobiliſſima creatura .

Li gioueni auidi di ueder-
la andauano inanci a costui.
& aggionto chel fu al luocho
leuo questo corpo.& apozol-
lo al muro:& dissegli.O gio
ueni uanii. O paza:& stolta
brigatta. Et qua cōminzo.
dal capo per sino a tutti i mē
bri infimi ad uno ad uno mō
strargli i uermi chi sorzeuano
dal corpo:Onde quegli gioue
ni considerando la uilta di q̄-
sto mondo se conuertirono a
dio. Dirai a tuo piacere.
Che creder debiammo di que
gli corpi chi se trouarāno i lo
enferno. Credette uui che sta
ranno meglio? Niente. Basta
per lo secundo circulo o uer
porticho. Camina anima uan
ne: et entra nel tertio porti-
cho. oue trouarai una pena di
puza intolerabele. Per tan-
to non senza raggione la chie-
sa chiamma lo iferno. luocho
di puza. perche iue se redu-
ranno secondo i doctori nel
giorno del iudicio tutte le pu
ze:& fetori del mondo. Que-
sta e sententia de ysaia trige-
simo tertio capitulo. Conuer
tetur humus eius in sulfur.
Et dauid nel psalmo Vt lu-
tum platearum delebo eos:

El se recita nella uita di
santi padri. Erano dui gioue
ni nobeli cōpagni che trouan
dosi un giorno in una predi-
cha sentirono narrare de la
graueza de le pene infernale.
uno di quegli quasi ridendo.
se ne faceua beffe. Laltro pur
temando indi a puochi gior-
ni: fecise religioso. Quello
chi era rimanutto in seculo:
uēne a morte. El cōpagnio
monacho lo priegha chel glie
riuellasse poi q̄lche cossa del
suo statto: Vna notte gli ap
parue.& dimandatto comme
staua. rispost Male. Disse el
monacho. Son in uero tan-
te pene quante se dicono. O
fratello disse questo dannat-
to: Tutte le lingue che dio ha
creatto. et creata: non sarebbē
sufficiente a narrarle. Rispo-
si il monacho. Non potrebbe
io hauer qualche notitia. O
uer experientia. Dice questa
anima. Si bene. O uottu to
chare: O uedere? Resposi el
frate: Non uoglio uedere per
che son timido: et da laltro
canto morirebbe. Non sentire
perche ancho son debile. Non
gustare. perche ho tristo sto-
macho Ma fammi odorare: et

meno che poi. Questo dānato apre uno mantello nel q̄le e/ra inuoltatto: & lasso usir da se tanta puza intolerabele: & pestilente che tutti i monaci del luoco zauariauano come pazi: & andauano cridando. non trouando alcū rimedio. Intanto che furon consigliati abandonare quel luocho. & an dar da largo ad habitar: & cos si fecerono. El quarto porti/cho e detto obscurita. O uer tenebre. Le quale sono si grā/de che lhuomo cū mane le po trebbe palpare. Questo se mo stra esser possibele per quello che hai nel exodo. Quando Pharaone nō uolea lasciare il populo per cōmādamento de dio fatto ad lui per Moyses: feci el segnior: che tutte le a/que se conuerterono in sangue Tutte le uigne: & formēti fu/ron mazatte da uermi. O pha raone obstinatto lassa il popu lo. Nō uoglio Mādogli dio tā te uespe. tanti mosconii. che non poteuano andare per la strada. Se induraua piu forte & non uoleua ubedire. mādo/gli dio nel mezo zorno tante tenebre che uno non uedeua laltro. Tanto eran grosse: & folte che nō se c̄gnosseua p̄sonā dal suo luoco p tal impazo

Si che dio lo feci alhora: & hallo fatto nel īferno. perche puo ogni cossa. Cōferma Da uid questa ueritade nel psal/mo. In eternū nō uidebit lu/mē: Santo Iob chiamma lo in ferno: terra de miseria: & de tenebre. Nel libro de la sapiē/tia capitulo sexto decimo. V/na cathena tenebraꝝ omnes li gati erūt. E da sapere che cō/me la gloria de beati sera chia ta i sūmo grado cōme tu hai sapiētie. ca. L. Lux p̄petua lu cebit sanctis tuis domine Cos si la pena di dānatti sera in/extrema obscurita. La q̄nta pena o uer el quito portico e chiamatta uisione horribele de demōii. Questa e sētētia de Iob capitulo uigesimo. Vadēt & uenient sup eū horribiles El p̄pheta daniel: capitulo sc̄do Aspectus eoꝝ q̄si ignis ardēs & q̄si fulgura discurrētia. Di cō i doctori. se uno di nui p ca so potesse uedere un diauolo i q̄lla forma chel uedeno i dā/nati subito caderebbe morto. Recita Gregorio q̄rto dyalo goꝝ. Che uno chiamatto gri/satio essēdo ifermo uidi grā/

de multitudine di diauoli · &
lui dimādaua aspettassero ai
chora q̄lche giorno ma pur
tāta fu la paura chel mori di
saldo. Questo uolse dire Iere/
mia propheta. sexto capitulo
Crudelis ē: & non miserebit᷑.
Parla lui del inimico: Hai de
chiaratto anima xp̄iana . che
infirmita patiscono le anime
nel la piscina del iferno Per
tāto adūq; seuole hauere pau
ra: & meditar questa pena in/
fernale. pche non solo quāto a
laia ne le sue potētie ma etiā
dio q̄to al corpo serāno cruci
atti i tristi: nelli suoi sētimēti
sera afflitta laīa ī la memoria
pche la se ricordara del male
che la hauera fatto: & piāgera
cōtinuamēte nō p cōtritione .
ma p dolore di la pena. sapie
scdo capitulo. Dicēt eni itra
se pangustia spiritus gemētes
Supbia nostra aut diuitiarꝫ ia
ctātia qd cōtulit nobis. Cru
ciarasse litelecto. pche se cono
scera esserre ī odio de dio. Sa
piētie qnto capitulo . Odio
sūt deo ipius: et ipietas eius .
Serāno cruciati q̄to al corpo
el stomacho per fame : le ore/
chie patirāno li criddi de de/
moni. El naso sētira cruciatto
de la puza di corpi morti. Le
mane: et piedi serāno cruciat/
ti p esser ligati di cathene for
tissime: Patiranno nel aīa er/
rore ienarrabelē . pche macha
rāno de ogni raggioneuel no/
titia. Serā priuatti del la ui/
siō beata. spogliatti di la dret
ta fede. uodatti di la bona cō
sciētia . Sēpre serā rosecatti
dal uerme de la cōsciētia chi
li mordera di cōtinuo. pche nō
hāno uissutto come xpiani: et
homeni da raggione. Per tā
to carissimi mei . pēsatte el fi
ne del huomo: et nō seqtatte
el senso et lo piacere humano
adcio habiatte di qua gratia
et di la suso gloria . Amen.

SABBATO .

Omie bonū est nos hic
esse. Mathei decimo septio ca
pitulo: et i euangelio p̄seti. ho
gi sā Piero essēdo nel mōte le/
uatto: et ispiratto uedendo la
gloria che aspettano li beati ī
patria dice q̄ste parolle. Do/
mie bonū ē nos hic esse. De/
chiara tu doctore: la littera
del uāgelio: questo mōte signi
fica el cielo ēpireo. cioe il sāto
paradiso q̄sto e q̄l monte che
mōstro lo āgelo ad Loth. q̄n/
do el fugiua da sodoma dicē/

dogli In mõte saluũ te fac. q̃sto e quel mõte che tãto laudato c. Dauid nel psalmo. Mons coagulatus. Mõs piguis. In q̃sto mõte settrouo xpo cõ sei psone: Le q̃le significano le gloriose dotte di beati nel paradiso: La pría psona fu xpo humanatto. Poi helia. Tertio moises. Quarto Piero. Quito Iacobo. Sexto Gioãne. Prío la psona de christo significa. La gloria che auerãno le anime. La q̃l cõsiste i ueder dio chiaramente a facia a facia: & nõ p fede. de la q̃l parlaua paulo scriuendo ai corrithii. capitulo tertio decimo Videmus nunc p speculũ: & í enigmate. tũc autem uidebimus deũ. facie ad faciẽ. Di q̃sta pla sãto Gioãne. Euãgelista. dicẽdo cũ autẽ apparuerit similes ei erimus: & uidebimus eum sicuti ẽ. Questo e il maggior gaudio: & la maggior beatitudie che habiano i spiriti beati. ueder la facia de dio. Pero santo Augustino dicea. Sũma letitia ẽ i eterna uita deũ uidere quoniã uisio dei ẽ tota merces. E grãde leticia: & alegreza i uita eterna a ueder dio p che la uissiõe diuiã e tutta la mercede nostra. Questa e quella gloria la q̃le esso Augustio desideraua uedere: dicẽdo. O dulcissime Iesu quãdo te uidebo? quãdo apparebo ante faciẽ tuã? quãdo saciabor pulchritudie tua i quẽ desiderãt ãgeli pspicere? Pẽsa o christiano q̃to dilecto e in uedere dio chiaramẽte. quãdo lhuomo sẽte singulare: & excessiuo piacere in uedeř la facia de xp̃o. El se recita nelle hystorie ecclesiastice che una matrona chiamatta Veronica auẽdo sẽtitto molto nominare Iesu christo moriua di uoglia de ueder la sua facia. Vn giorno pdicãdo xp̃o i yerusalẽ. questa zẽtil donna fu accopagniatta al tempio.

Quãto p̃sto ebbi uedutta q̃l la facia pellegria senza alcun diffetto. quegli ochii tãto hõnesti. quelle parolle sue tãto i fiamatte di carita casco stramortitta. Fu menatta a casa. Nõ potea uiuere se la non uedea xp̃o. Mandaua molti segniori a pregar Iesu xp̃o chel se lasciasse uedere. El saluator nostro tolsi un fazoletto che hauea al lato: & cossi se copsi la facia: & rimasi ppriamẽte

La facia di xp̃o nel detto fa-
zolletto: & mãdoghela. Que-
sto lei el tenea p̃ sollẽne reliq̃a
tra li suoi thesauri. Onde ad-
uẽni che Thiberio Cesaro ĩpa
tore di Romani auẽdo molte
piaghe adosso cõ dolori gran-
dissimi giaceua in letto. Fulli
portatto a monstrare questa
ymagine: & teneuela nella sua
camera cioe nel cuore Aldi cos
sa marauigliosa. Subito se le-
uo sano curatto da ogni infir
mita. Et cossi tu xp̃iao o uer
xp̃iana depinge questa yma-
gine: & tenela dẽtro el pecto
& risguardela. Et q̃ndo tu hai
affãni. dolori: o tribulationi:
guarda guarda contẽpia. spe-
chiate ĩ quella & serai cõsolat
to. O sãti martiri. Piero: Pau-
lo: Iacobo gioãne & cetera. p̃-
che pottorõ tãti dolori alegra
mẽte cõ patiẽtia santa: p̃o che
haueano La ymagine de xp̃o
scolpitta nel cuore. Paulo ga
iardo dice di se. Ego enĩ stig-
mata domini mei Iesu christi
ĩ corpe meo porto. Pero dicea
Piero a tutti li christiani. Vui
sette cõpratti di grãde pre-
cio: portate & glorificate di-
o ĩ uui. A stephano furõ suaui
i sassi. A Lorẽzo glie fu dolce
el fuocho de la crate. Et que-
sta e la pria gloria del padiso
significata nella p̃sona di chri
sto. El s̃cdo era Moyses doc
tore di la legge uechia. che si-
gnifica la s̃cda gloria di beati
chiamatta Cõplectiõe di de-
siderii. Tutti i nostri uoleri:
Tutti i nostri appetitti seran
no saciatti: & cõtẽti: O dolce
dio o suauita grãde. di questo
cõtẽto p̃la Augustio a dio di-
cẽdo: O signior dio tu ne hai
fatto a fruitiõe di te: & senza
riposso e il nostro cuor̃. p̃ sino
chel nõ se unischa techo. Mai
mai i questa tribulatta tribal
da: & fatigosa uitta: niũno se-
ra cõtẽto: & sẽza fastidio. Ma
i la patria dice sãto Bernardo
Quicq̃d desiderabimus totũ
habebimus. nihil ãplius desi-
derãtes. Ibi pax sine discordia
uolũtas sĩe inidia. Iustitia sĩe
mãdato. Iuuẽtus sine senectu
te. pulchritudo sine deformi-
tate. Letitia sine turbatione.
Guadagnio senza p̃dere. pre-
mio senza merito: Et conchiu
de lui. Che li sera uitta p̃pe-
tua senza morte. Lo ĩtellecto
remanera contento. ĩtendera:
& uedera: connoscera il tutto
senza dubitatione alcuna. La

uolũta sera saciatta.pche la ã-
mara il ꝓxio p dio.se medesio
ĩ dio:& dio sopra di se. la me
moria sera saciatta.ricordãdo
se de tutti i bẽi & dignita pos
si hauere:& pero el citharista
Dauid expectãdo q̃sta gloria
dicea nel psalmo. Saciabor cũ
apparuerit gloria tua. po Iu-
bilaua: & cãtaua. Quã dilecta
tabernacula tua domie uirtu-
tũ cõcupiscit & d̃ficit aĩa mea
ĩ attria domini. cor meũ & ca
ro mea exultauerũt ĩ deũ ui-
uũ. beati q habitãt in domo
tua i secula seculoꝝ laudabũt
te & cetera. El se lege nella ui
ta di sãti padri:chel gliera un
monacho molto tẽtato de tor
nare al mũdo.uedẽdose hauer
grãde fatiche : & mai niunno
cõtẽto in la religione Vn gior
no ussiua de la camera & uen
ni i un prato uirẽte: Ecco uno
ucellino cõminzo a cãtare con
tãta suauitta : & dolzeza chel
gliera lo monacho fuori di se
Questo animaletto ĩtro in un
boscho spessissimo. El mona-
cho seq̃to el cãto di questo be
stiolo. Stetti ad aldire la uoce
di questo ucellino in quel bos
co ãni ducẽto sẽza mãzare: &
beuer̃ & le sue uestĩm̃te erano
noue cõme ĩ pria. Retornãdo
poi al monastero. trouo ogni
cossa mutatta. La casa. lo ab-
bate i frati. La brigatta. Ma-
rauigliãdose forte ricõto ogni
cossa p ordie & cetera. Que-
sto fu lãgelo p uolũta diuina
ad sacciar p un puoco. laia hu
mana i figura di quella sacie
ta piena che sera ĩ patria q̃n-
do hauerẽmo i beni eterni. che
al presẽte nõ se posseno tener̃
po dicea lapostolo Paulo. O
culus nõ uidit:nec auris audi
uit. nec i cor hoĩs ascẽdit que
p̃pauit deus diligẽtibus se. q̃-
sta e la caggione che mossi
quello bono pescatore Piero
a dire domine bonũ ẽ nos hic
esse si uis & cetera. La terza p
sona hera helia ꝓpheta il q̃le
dicono uiuere ãchora. nel pa-
radiso terrestre. Et q̃sto signi
ficaua la ppetua uitra & pfet
ta de beati. In questa p̃sẽte
uita. Chi nasce ccuien morir̃
Questo uolse dir lo apostolo ĩ
le sue epistole schriuẽdo. Sta-
tutũ ẽ hoĩbus semel mori. q̃-
sto uolsi dire Dauid nel psal
mo. Quis ẽ homo q uiuet :&
nõ uidebit mortẽ ? Quasi uo-
glia dire. Niũno. Tutti moriã
mo :& puocha e la uitta nos-

ſtra: & breue. Peggio e che la e accõpagniatta de graue miſe-rie. et affanni. dogni tribula-tione et īfirmitade. q̄ſto piā-gea el tribulatto Iob. Homo natus de muliere. Luomo naſ ciutto di femia uiue breue tē po: et fi aggrauatto di molte miſerie il quale eſſi a modo di fiore et mācha fugēdo com me umbra et cetera. Ma ī pa-radiſſo uiuerēmo ſēza īfirmi ta. ſēza paura di doglia. o uer di morte: po cāta Salomōe ſa-piētie. qnto capitulo. Le aīe de i iuſti ſōno in mano de dio et nō le tochara il tormēto de la morte. Pero ſan Paulo deſi-deraua uſſir da queſto uaſo et affatichatto corpo p uiuer cō dio. Onde el dicea. Io deſide-ro de eſſer ſciolto di qua et eſ ſer cō xp̄o. po cāta la ſāta ma dre chieſa. Li iuſti uiuerāno ppetualmēte: et la ſua merce gli ſera datta dal ſegniore.

El q̄rto era Piero che tanto ſignifica q̄nto cōfeſſore: et q̄-ſto uuol dir. Le laude di beati chi laudarāno dio di cōtinuo.

Coſſi conferma Dauid nel pſalmo dicēdo beati ſōno o ſe gniore q̄gli chi habitano in ca ſa tua. pche no ceſſarāno mai de laldarte. Queſto iteſi gioā-ne nel apochalipſe quādo el uidi multitudine di āgeli: et tuti ad una uoce ſuaue: et dol ce cātauano. Sia al noſtro dio p ſēpre. Benedictiōe chiarita de: Sapiētia forteza: et honor

Lo q̄nto era Iacobo che uol dire ſupplātatore. Queſto ſi-gnifica la pfecta carita et hu melta che ſera ī patria p la q̄ le ciaſchuno riputara el ſuo p ximo da meglio di lui: et met teraſſe ſe ſteſſo di ſotto p hu-meltade nō īuidēdo al compa-gnio tāto allegrādoſi de lal-trui gloria q̄nto di la ſua pro pria. El ſexto era gioanne fi-gliolo di maria adoptiuo. que ſto ſignifica come dice ſanto Bernardo. che li beati cōten-piatto che hauerãno la facia de xp̄o icōtinēte ſe uoltarāno a la facia dolce de maria ma-dre de xp̄o: Ecco lo conferma Anſelmo diuoto doctore dicē do. La grāde gloria di beati doppo dio ſera. O madre ſa-cratta ī ueder la tua facia eſ-ſere illuſtratto da te et dimo-rar di cōtinuo ī tue laude. Grā de ſera la gloria de beati ī ue-der dio ma doppo quella grā de gloria ſtar ſēpre ſotto el tu

o manto o maria bella. come luna .eletta come suole : Regina di cieli: madona de li ageli solatio di beati : uita de iustitia. AMEN.

DOMINICA SECVNDA

Eciderūt discipuli i facies suas. Mathei decio septimo capitulo :& in euāgelio hodierno. Voledo nui charissimi mei itedere la uia drietta p uegnir a la uitta beata : debiamo pria conoscere. che una cossa e necessaria sopra el tutto. Et questa e o christiano mio .una uirtu chiamatta p nome timor de dio. Questa uirtu se demostra nel uagelio psente nel ql se narra come i discipuli hebbero tanta pau/ra de la maiesta diuia. che co/me stramortitti cascorono in terra. Di questo timore faremmo hoggi tre coteplatioe. prima di qnte specie e il timore La scda. Qual cosse ne inducono a temer dio. Terza pche debiamo temer dio. Quato a la prima dicono i sacri doctori che el timor se troua i cinq; differetie. El prio e chiamatto timore naturale. Questo e comune a tutti li aiali. Naturalmete ogniuno fugge il male: & teme le cosse nociue.& cotristatiue. come uederai discorredo i tutti li aiali El captto portato al macello cridda. be be. el porco rugnisse. per che el teme la morte: & cossi de tutti. Tu dirai. Hano aduq; intellecto? Dico che none :ma conoscono p instincto naturale. Questa e la raggioe che xpo figliol de dio qndo el pximaua a la passioe: piase amaramete & in zenochione pgaua. dicedo. O padre sel glie cossa possibele partise da me questo calice. Laia mia e trista p fino a la morte. Mathei: uigesimo sexto capitulo. Et nodimeno. qnto a la uoluta el dicea. Fia po o padre la uoluta tua. Naturalmete essedo lui huomo era bisognio. chel temesse la morte. Questo timore no e meritorio ne ancho demeritorio pche el no nasce da libero arbitrio ne ancho da la uoluta : dode se causa el merito o uer peccatto. El scdo se chiama timor humano: & questo e cattiuo. quado lhuomo piu teme el mal del corpo cha ql del aia :& piu presto tene/garebbe dio cha lasciarse cru/

ciar nel corpo. Questo e dannatto da xpo nel uāgelio. Mathei decimo capitulo. Qui amat animā suā plus q̄ me nō ē me dignus. Chi ama piu el piacer del uiuer corpale cha me e idignio de la mia gratia O christiāi cōme staresti uui bē forti a la fede essēdo cruciatti da turchi & cetera dirai a tuo modo. El terzo e chiāmatto timor mōdano quādō piu temi perdere i beni tēporali cōme son. case. uestimente dinari:& altre robbe cha esso dio Cōme feci pilato temendo pder el reggimēto cōdēno xpo cōtra cōsciētia:sapēdolo essere accussatto per inuidia con falsitade Iohānis ca. decimo cōme fecero i giudei chi diceuano. Sel lasciammo cioe xpo in sua libertade. tutti crederāno i lui:& uerrāo i Romani & prēderāno il nostro luoco & la nostra gente. Questo e anchora mortal peccatto piu uolte. O christiano quāti falsi giuramēti hastu fatto & faresti p aguadagniar. x. o uer. xii ducati? Dirai a tuo modo. El quarto se chiāma timor seruile. & mercenario cōme e q̄llo dil seruo chi obedisse al messe te & falli riuerētia per timor del bastōne. & tu dōna al tuo marito molte uolte glie fai assai careze & luseghe pcio chel non te dagha de le busse. E uero? Messer si. O tu tēme dio padre. Si perche? po che ho paura di suoi flagelli: & chel nō me faza morir presto & mandime al iferno. Ma questo nō e merito alcuno. Dimme un puocho: El ladro q̄ndo el ua a la forcha. el piāge amaramēte? perche ha riuerētia a dio? Nōne. Ma temme la forcha. Et sel non se impicasse. credi tu chel non robarebbe piu? Io credo chel farebbe peggio. Or sta bene. El quinto se chiāma timore filiale. O uero riuerentiale. Questo e bono timor & meritorio:& a dio grato:& accetto: cioe quādo tu temmi dio perche el glie iusto. el glie signore bono summa beatitudine: & summo bene: non perche aspetti da lui mercede alcuna. Amar dio perche e sūma uirtude & summa bōtade & temer lui pchē e dignio da esser riueritto. questo e uirtuoso timore: meritorio:& filiale. Questo aueuano i santi

amãdo & temendo dio sopra ogni cossa del mondo. tirãni: robba: parenti :& anchora la propria uitta. Questo e tan to perfecto. che anchora i san ti in paradiso temeranno dio & haueranno paura di lui cõ summa riuerentia. Pero dicea Dauid nel psalmo Ti mor domini sãctus permanet in seculum seculi. El ti/ mor de dio santo. non muore mai. Et questo sia la pri ma parte. Circa la scda Io truouo che tre caggione prin/ cipalmente astrengono lhuo/ mo a temer dio. La prima e la iustitia de dio: Dio e iu dice iustissimo: Nõ te pensare de far alcun peccatto. picolo. O grande chel sia: & dire: Io non sero punitto: Dio me p/ donara. Non e uero. Pur el ha passatto tãti anni: & e gia dimẽticatto. Non e uero. Sap pi chel glie summa iustitia. cossi cõme el glie summa bon tade :& summa sapientia: El te ha aspectatto per compas/ sione:& perche el glie summa mente iusto non potrebbe nõ punire el peccatto: questo dice el cantore Dauid nel psalmo: Tu segniore sei iusto & lo iudicio tuo e dret/ to. In uno altro luocho.

Dio e iusto: et ha amatto La iustitia el suo uolto ha uedutto La equitade. Gio anne nel apochalipse. al ter/ cio capitulo. Ecco io uen go presto :et daro a ciaschu/ no secondo lopera sua. Ag gionge qua Remigio Ai ca tiui punitione. Ai boni benedictione. Per tanto il grande Vicario de christo.

Piero appostolo in la sua epistola cannonica secundo capitulo dice. Se dio non ha perdonatto a li angeli pec canti. ma gli mando al infer/ no. che farallo a nui? q̃n ti anni aspecto dio el po/ pulo Hebreo al tempo di Noe essendo lor datti. a le pompe al beuere. et manza re: triumphare et Luxuria/ re? Et Noe chridaua.

Facette penitentia: La brigatta se ne rideua. Di/ cendo. O el glie pazo:

Poi mando dio el dillu/ uio. Anchora nel tem/ po de Soddoma: et Gomor/ ra quando chel populo:

ribaldo non se ne aduedeua
mando dio el fuocho dal cielo
O Italia. O Italia O Vene-
tia richa guardatiue: doletiui
facette penitētia temette dio
o nō serāno tāte cosse q̄nte tu
tti li auari p̄dicatori dicono.
& tutto p farcine paura. Nō
dicette cossi. Guardatte a che
e uenuto cōstātinopoli .& ne-
gropōte: & molte altre terre.
Dio sa pche. El gliera uenuta
la sua hora. Aspetara dio .x. o
xx. o .xxx. anni: & par che dio
dormi: & che nō se ne curi. Et
che dice dio? Alde el citharista
Dauid. quādo sera uenutto el
tēpo diffinitto .io farò iusti-
tia. O peccatori: Se uui nō ui
cōuerttetti dio ha apparechiat
to el suo coltello. & ha cari-
chatto larcho p ferirue. Pero
Paulo apostolo ad romanos.
scdo capitulo dicea. Nō sai tu
o peccatore che la benignita
de dio te aspetta a pēitētia?
El tuo barbato Hyeronio dice
Cōme el nostro segnior dio è
benignio: & patiēte ī expectar
ne. Cossi sera iusto: & crudele
ī punirne. Pero dice Valerio
maxio. La ira diuina camia
molto lētamēte ī far uēdetta
de le sue iniurie. Ma q̄to piu
la hauera aspettatto. tāto piu
la se monstrara poi dura. El
glie cattiuo a uegnire a la pa
ce quello chi e stato assai tē-
po a corrozarsi. El fa poi cos-
se terribele cridando menādo
la manata sēza rispetto. Tre-
ma: Trema. o xp̄iano: Trema
& teme dio pēsa chel glie iusto
pēsa che tu fai male. pēsa che
ī ogni modo el te cōuien esser
punitto. Pēsa che se non sei
punitto hoggi forsi serai do-
mane habbi sempre paura che
ināci el tuo sperare. le tue fa-
tiche non perischano. Ri-
prēde comme te pare: & cete-
ra. La scda e la potētia de
dio. Debiammo temere dio
perche e potente: Tu tem-
me la Signioria di uenetia. p-
che la e potente a far fatti as-
sai terribeli: Dirai tra te stes-
so. Ayme. Se io offendesse
La Segnioria me farebbeno
persequittare per fino in ca-
po del mondo. Ben bene: Ma
dio segnior del tutto. non el-
lo onipotēte. Non te coglie-
rallo per tutto? Anci se dio
te uorra punire. sel te uorra
mandar guerra. O fame. O
caristia. O pestiletia. o morte
chi li cōtradira? Chi glie fara

resistentia? Niunno niunno. Alde ysaia i persona de dio.

El sera scopta la tua uergogni a: & uedutto el tuo obprobrio. Io faro uēdetta & nō me cōtradira huomo. Pero mardocheo cōme tu hai nel libro di hester dicea a dio. o segniore dio Re omnipotente ogni cossa e ī tua bailia & nō e chi possa resistere a la tua uolūtade. Per tāto el re Antiocho cōbatēdo cōtra ierusalem dio adiuttaua i giudei: & ātiocho adiratto biastemaua dio: & giuraua chel disfarebbe Ierusalē da li fūdamēti. & chel nō hauea paura del suo dio. Onde essēdo nella battaglia cascō da cauallo: & ruppesi lo capo facēdosi gran male. Li baroni el prēderono & lo missero in la carretta li uennerono tāti uermi p le carne: & p tutte le piaghe: che p habūdātia de la puza niūno potea approximargli: & in fīe feci del uiuere molto miseramēte. Adūq; cōme dice el psalmista Dauid dio fa cio chē glie piace ī cielo: ī terra: nel mare: & i li p fōdi abissi. Per tāto te mette dio. La terza e chiamatta diuina cognitiōe. Tēme dio p chel glie p tutto: & ueddi ogni cossa: & da lui tu non te poi ascondere pero che comme dice Paulo. Tutte le cosse sono nude: & apte a li suoi ochii. Questa sentētia tu la hai primi Regū sexto decimo capitulo lhuomo uede le cosse di fuora: ma dio mira el cuore. O citadio tu fai un fatto secretto. Nō lo sa aia uiua. Bēte pare esser securo. La dōna sara un māchamēto: Dira poi Or sta bene. Questo almācho nō sa el mio marítto: Nō figluoli. non parēti. Chi me ne punira? Dio. dio: chi uede el tutto. Per tāto dice Augustino nella regula a li fratti. Bē chē un mal fattore staga ascosto & nō sia uedutto da alcuna p sona. che farallo di quello contemplator alto. dio eterno ad chi non puo stare ascosta alcuna cossa? Temme dio anima perche el glie in tutti i luochi presēte: & cōprēde ogni cossa & uede: & niēte glie sta ascosto. Quando uerra el tempo el aprira li ochii: & dimostraratte hauer gia uedutto. Darratte guai: & tribulatione.

Allementarátte de dio. & non sapprai la caggione.

Sera in te uerificatto quello puerbio usatto. Peccatto uechio penitētia noua. Da exēpii a tuo modo & cetera. Hor a la terza pte sera breuemēte a uedere le caggione che inducono lhuomo a temēre dio. Et ne prēderēmo al presente tre principale. la pria sera. la icitatiōe de la sāta scritura: Che cossa cridano i libri de moises i libri de li regi. de machabei. de Iob. li ppheti. el testamēto nouo & uechio se nōne temette dio. & dattegli honore. perche e uenutta la hora del iudicio suo. cōme parla Ioāne nel apocalipse. q̄rto decio ca. Legi Dauid psalmo scdo. Seruitte al segniore i timore. & rille gratiue in lui cō tremore. legi Salomone ecclesiastici tertio decimo ca. Tēme dio: & haueraí bene. dauid nel psalmo. Beatto lhuomo che tēme dio: ei se delectara assai neli suoi cōmādamēti. Thobia duodecio ca. Se temerette dio auerette molti bēi. la scda caggiōe e la creatura: Nui uediamo el cielo. la terra. laere i pianetti. le stelle tutte tēmeno. & sonno obediēte a dio obediēdo a la lege che dio glie ha datto. Allargaratte qua a tuo modo: La terza e multiplicatiōe de bēi Chi tēme dio e cossa ipossibele. che finalmente dio lo abandoni Per tāto dice Dauid nel psalmo. Temette dio tutti uui santi suoi perche nō hāno desasio quegli chel temmeno. legi nel leuitico uigesio sexto capitulo le larghe promissice fatte da dio a li temorosi di lui: Ecco il texto. Se uui me temerette: et perseuerarette in li mei precepti adoperandogli in fatti ue piouero i tēpo apto et la terra produra il suo germe. et i pomari se caricharanno de frutti. Manzarette il uostro pane a sacietade: et habitarette in casa uostra senza paura. Daro la pace nelli uostri confinni dormirretti. et non sera chi ue spauēti: O grande largitade diuina: Et cossi per contrario ai peccattori scorretti Temette adūq; dio et honoratte la sua iustitia. la sua deitade. la sua maiestade. Adcio da lui habiatte qua gratia et di la gloria. Amen.

FERIA SECVNDA.

Go uado & queretis me
& i peccatto uestro mo
riemini .Iohānis octauo capi
tulo. Tu p̄dicatore dechiara
lo euangelio breuemēte.cōme
te pare. Sopra q̄sto texto mes
ser bonauētura. q̄rto sentētia
ꝑ distictiōe q̄nta decima mo
ue q̄sta dubitatiōe. Se li beni
cioe zezūnii:oratiōe:elemosīe
& cetera che fa lhuomo essēdo
ī peccatto sien pduti.o uer p
q̄lche modo siē meritori.Mol
ti si ritragono dal bē far dicē
do.Che me gioua cossa che fa
za essēdo i peccatto? Perche el
se schriue Dio nō exalde i pec
catori. Isaia dice. Lanima mia
nō e ichinatta a q̄sto populo
Anchora nel texto dice dio a
q̄gli chi erano i peccato mor
tale. Le uostre callēde:& sollē
nitadē me sō uenutte in odio
Tutte le nostre opatione me
sono i fastidio: & p cōsequēte
nō sō meritorie. Sāto augusti
no uedēdo la brigatta di pec
catori turbatta: & q̄si delibe
rata de nō fare alcū bene glie
fa una exhortatiōe dicēdo. Stat
te di bona uoglia o peccatori
pche niūno bene e iremunera
to ināci a dio. Et q̄sto se pro
ua p tre raggiōzelle. La pri
ma p la iusta eq̄tade diuina:
serebbe dio iniusto sel dasesse
tanta pena ad uno peccatore
chi ha q̄lche bona opa in se q̄
ta ad collui. chi nō ha alcuna
Sōno dui cattiui homeni: uno
nō porge mai una elemosina
ai poueri. Laltro ne fa pur as
sai. or sta bene. Crediamo nui
chel nō sia piu accepto a dio:
q̄llo chi e elemosinario. cha q̄l
lo chi e auaro. Sēza dubio el
glie piu accepto. Secunda
raggiōe. Legi nel exodo. Dio
cōmāda. Honora tuo padre:
& tua madre acio tu uiui lon
gamēte sopra la terra. o figlio
lo o figliola fa questo p̄cetto.
Et dimme christiano. Cōmā
da dio questa riuerentia sola
mēte ai boni. O uer ai boni:&
ai tristi? El cōmāda a tutti. A
dunq; un peccatore facendo
tal bene riceuera q̄lche p̄mio
da dio:& cossi nō sera pdutto
ma e meritorio i qualche mo
do quello operare La terza e
raggiōe de bōtade. Vno chi fa
una bona opera per uanaglo
ria comme e lo ypocrita rice
ue alcuna mercede. Ma
thei sexto capitulo. Han
no riceuutto la sua mercede
dice xp̄o. Or poniamo q̄sto

caso. uno catiuo fa elemosina
nō p uanagloria ma per dio.
Non debbe costui riceuere
mercede cōciosiacossa chel sia
meglio far bene p dio cha per
uanagloria. Adūq; la e meri-
toria di q̄lche mercede. Per tā
to schriue Paulo pria ad thi-
moteū. qnto capitulo: & lo ai
āchora i raggiōe canonica ti-
tulo de sepulturis. capitulo.
Nos institura: cioe Digno e
el lauoratore de la sua merce
de: Ma se me dicesti. Cōme e
possibele che le ope di quello
chi e i peccatto mortale sieno
meritorie chel maistro de le
sentētie dice nel terzo libro.
El principio & tutto il fūda-
mēto del merito: cōsiste nella
gratia. Collui chi sta in pecca
to e priuatto de la gratia. Cō
me hauerāno dūq; alcū meri-
to le sue opere? Or nota o pec
catore. Bē chel tuo zezunare i
peccatto mortale nō sia meri-
torio de uita eterna. cōme el
serebbe nō essēdo te in peccato
niēte di meno merita da dio
molte altre cosse. Onde in sū-
ma notta sei utilitade: & frut
ti del bē fatto in peccato. acio
che mai o peccator nō lassi de
far bene posto auessi migliara
de peccati. Attēde a me. Non
habbi q̄sto risguardo mai: di-
cēdo. Io nō uoglio zezunar p-
che sono in peccato mortale.
Nōne nōne. El primo premio
ergo se chiāma multiplicatio
ne de bēi tēporali. q̄ti usurari
q̄nti ladri: q̄nte meretrice fā
no elemosine assai? Che fa dio
chi uuole remeritar tutti q̄ti
Dalli robba: case: possessiōe:
& altri bēi i q̄li dio nō li dare
be: se nō facessino alcū bene.
Tu hai exēpio exodi prio ca.
auea ditto: & cōmādato el Re
pharaōe sotto pena de la uit-
ta. a q̄lle cōmar del egitto che
ogni uolta che nascessi alcun
putto del li giudei lo douesse
ro occider. q̄lle cōmare pagae
p cōpassiōe nō li amazorono.
ma li ascōdeuano. Dio uolsi ri
munerar q̄sto bene. posto chel
fusse fatto fuori di gratia. &
donogli case & altri bēi: Que-
sta raggion fa santo Ieroni-
mo. Ben che uno cattiuo fa
cessi per giorno cēto peccati
mortali dio non guarda que-
gli peccati chel non rimune-
ra uno minimo bene chel hab
bia fatto tra quegli peccatti:
Questo uolsi dire santo Gre
gorio nei omelias. Se q̄llo ri-

40

cho dice lui nõ hauesse fatto mai alchun bene. non aldirebbe q̃lla risposta de Abraam. Ricordate figliolo hauer riceuutto assai beni in uita tua. Quando el uiddi lazaro mẽdico i grẽbo di abraam el disse. Ayme quãdo era al mõdo ben che fusse auaro: guloso: & põposo pur facea q̃lche uolta elemosía. Andaua al tẽpio seruiua. & obediua a li sacerdoti. O segnior dãmi el paradiso. Disse dío. Non te basta che io te remunerai al mũdo haueui. palazi: salle: & possessione: figluoli: schiaui: robba: uestimẽte: & tãti beni tẽporali. Or te basti & cetera. El scđo se chiãma. Illuminatiõe de la mẽte. Questo tu lo hai nel decretto de consecratione distinctiõe scđa capitulo. Falsas i fine. Quãti sonno chi uãno a le messe. a le prediche. p usanza sẽza alchuna deuotiõe Porranno andar tante uolte che dio glie tochara el chuore p si fatto modo chel glie illumiara lo intelletto che lhuomo doue pria era cattiuo: & uitioso se fara đuoto spiritua le: & bono amico de dio: E ue ro? Si Si. Questo si legge nel libro de atti de apostoli. capitulo decio. Cornelio ben chel fusse pagano: & ĩfidele: spesso & spesso facea de grande elemosíe ali apostoli: & assai uolte andaua a lor pdiche intãto che dio glie mãdo lãzelo dicẽdo Cornelio ecco le tue elemosíe: & oratiõe sõno saglitte nel cõspetto diuío. Et illumiatto cõmĩzo a lacriã: & piãto chel ebbi i suoi peccati. diuẽne huomo sãtissĩo: & acq̃sto el padiso El terzo pmio e chiamatto liberatiõe da mãe del diauolo Nonatte douotte psone: & sapiatte che la possãza che ha el diauolo sopra lhuomo e troppo grãđ. cõme dice. Iob. q̃drageso prio capitulo: Nõ e possãza sopra la terra che sia uguale a quella di sathanasso. Anci dicono i doctori che la possanza del demonio. e tanta che se dio el pmettessi farcio chel uuole el ne affocarebbe tutti in una notte. Per tanto Salomone ecclesiastici. undecimo capitulo te exhorta: & dice. Guardate fratello dal diauolo pestilentiat to non te fidar de lui che ogni giorno el pẽsa de offenderte. Era una uolta uno santo

padre nel deserto:& andando per lo boscho se scontro in uno bello giouene.ben uestito: & adornatto.Questo giouene salutta lo heremita.qsto sãto padre cõnobbe i spirito chel gliera el demonio : & dissegli Sie tu el mal trouatto.Et che uattu fazando . traditore : de christiani . Disse questo giouene.Io te dito el uero. Io son mezo desperatto.Sõ stat/to.xxx.anni a posta de uno uechio maledetto:auaro:usurato: ladro: guloso: luxurioso: biastematore de dio.& de li sãti.Tutto qsto tẽpo ho giettato:p strãgolarlo una notte:& mai nõ ho possuto.disse lo heremita pche nõ haitu possuto essendo lui tãto sceleratto:& pestilẽte . Resposi el diauolo Costui ogni giorno inãci chel esca da casa.dice tri pater noster:& tri:aue maria. & facesi tre croce .Et cossi la sera quãdo el uiene a caxa altro bene non fa lui in questo mondo

Assai uolte glie ho ipizatto fuocho in casa per dargli tanta nogia chel se dimenticha questo bene & mai non lo ho afferratto una uolta sola : Per tanto determino prouar mia uentura con altri. In continente partitto che fu questo diauolo. el padre santo ando da quello zentilhomo:& dechiarolli el fatto. Et subito el mal usatto muto uita.Ecco come e bono che lhuomo:et la donna sien lor cattiui quãto se possa pur nõ debbeno mai cessare di far qualche bene. O zezunare. O andare a le prediche o fare oratione:et elemosine. El qrto se chiamma.Participatione de tutti i beni . Notate charissimi che ogni uolta che uui facette una opera de misericordia ad una pouera persona . uui ue facette participeuele de ogni bene che fazã quella persona tãto forte quãto uui sette disposti: Si sette in gratia ue facette digni di beni eterni: Si in mortal peccato de beni tẽporali : Se dai elemosina ad una chiesa tutte le oratione che fanno li chierici di quella chiesa te giouano qualche cossa. Questo uolsi dire Salomone dicẽdo nel ecclesiastico . Ascon de la elemosina in grẽbo del pouero:et essa intercedara pte al segniore: et sanaratte da

ogni peccatto: Questa uerita confirmatta e per lo propheta Dauid nel psalmo. Dicente. Segnior dio Io ho parte in tutti i beni di quegli chi te riueriscono: et temeno. El quinto se chiama. Alleuatione di pene. Vno catiuo facendo al mũdo qualche bene nõ porta in inferno. o uer in purgatorio tãta pena quanta portarebbe sel nõ facesse quegli beni. El sexto se chiama. impetratione de la diuina misericordia. Vno peccatore fara hogi un bene. Dio non lo exalde Farallo dimane Nõ e aldutto La terza e la quarta uolta. Dio par chel nõ lo uoglia per amico. Nõ te despare homo o femena peccatrice. perseuera nel bẽ fare che finalmẽte tu inchinarai dio a farte ogni tuo bon uolere. & de inimico de dio te farai amico. po dice christo. Luce: undecimo capitulo. Adimãdatte: & riceuerette Cerchatte & trouarette: battette: & serau aperto. Facette adũq; sempre ei bene bẽ che siatte in peccatto mortale po che dio ue ne cauara: & darraui la gratia: & finalmente la gloria. Amen.

FERIA TERTIA.

Omnia quecunq; dixerit uobis seruate: & facite. Mathei uigesimo tertio capitulo. Lalto dio uolẽdo hoggi dechiarare in tutto al dotto xpiano qual sia la perfection del huomo & la prima uia de la humana salutte. cõmanda nel thema allegatto che debiãmo obbedire a li sacerdoti: & prelati ecclesiastici. Et se alcuni di lor fossero riprensibe le lassiamo la uitta: & appigliãmo lor doctrina: Et cossi mostra che la obediẽtia e principio di salute. Dechiara el uãgelio a tuo modo. Di questa uirtude de obediẽtia: uederẽmo tre cõclusione. La prima Conciosiacossa che per natura tutti li homeni sieno eq̃li. Onde pcede che dio ne cõmãda douere essere obedienti a li sacerdoti. La seda conclusione o uer questiõe. Quãta sia la uirtu de la obediẽtia

La terza quanta sia la pena dela disobedientia. Ad la prima responde san Thomaso nela secũda secunde. questione centessima quarta articulo quarto. dicendo. Nui de

biamo intendere che lo gouer
no de la chiesa che e un corpo
mistico cioe la uniuersita de
li christiani e itra se itesso cos
si ordinatto cōme e ilgouer-
no de li elementi tra li quali.
nui uediammo che li corpi in-
feriori sonno ordinatti per li
corpi superiori. Vediamo per
experientia chel sole fa germe
gliare :& crescere ogni herba
& fructaro . Or al proposito
Ben che uno huomo nō sia su
perriore al altro per natura.
ma tutti siāmo de una equal
specie :Niēte di meno per diu
ersi officii .chi hāno li homnie
uno e superiore al altro : A
pre lo.intellecto anima diuo
uotta . Se adūq3 uno prelato
o uer sacerdote conmanda al
populo per parte de dio. una
cossa el glie obbligatto a obe-
dire perche hāno officio de sa
cerdotio .per lo quale son su-
piori:& tu se inferiore:per lo
quale officio se obbligato a la
obbedientia. Tu hai el texto
de dio deuteronomii. sexto
decimo capitulo. Veniens
ad sacerdotē leuitici:generis
Tu uerrai al sacerdote del sā-
gue leuittico. & a li giudici
chi gouernarāno in quel tēpo

& egli iudicataⁿno el tuo iudi
cio :& faranno iustitia. & tu
farai cio che: te commanda
ranno. Non sinarrirai a la
dextra o uer a la sinistra par-
te. Collui che sera superbo
non uolendo obbedire al pre-
cetto del sacerdote sera digno
de morte quello huomo O che
bel texto & terribele.Dice dio
che debiāmo andar a li prela-
ti cioe al papa & suoi suggiet
ti sacerdoti:& obedirgli in no
stri fatti. Appare adūq3 che
ogniuno chi non obedisse a li
superiori & maximamēte a li
pricipali del anima peccano
mortalmente:& a dio molto
despiace. po ne mostra piu
uolte uendetta. Lege ualēte
homo primo Regū capitulo
quinto decimo mando dio u-
no giorno el grāde propheta
Samuel al re Saul dicēdo. Va
& metti a sacco tutto il rea-
me di amalech .homeni don-
ne:& animali con tutte le cre
ature :mandele per lo filo de
la spada .Non perdonare ad
anima uiuēte pchē q̄do il po-
pulo se partiua da lo egipto
egli glie furono cōtrarii:& ini
micii Ando el re Saul & p̄si
el re:& amazollo: & simelmē

42

te femine :et mascoli excetto alcuni begli caualeri : et alcuni begli cauagli. et altri animali nobeli che reseruo alde cossa mareuigliosa. El signior dio chiama il suo propheta samuel :et glie parla cossi . Io son mal cotéro che Saul uiua sopra la terra. Camia psto : et guarda come el te ha obbedit to . Samuel ua a Saul:et glie dice. Perche non hai tu obedit to al cōmandamento de dio? mandando a destructione de tutti li animali: et homeni. Saul uolēdosi excusare disse: Io ho seruatto alcuni begli animali grassi acio chel populo auesse da sacrificare. Disse alhora Samuel. Nō sai tu chel e meglior la obediētia .cha el sachrificio de bestie. uedēdosi Saul hauer peccatto. se gietto in terra: & disse . Io ho peccat to ma perdonime p qsta uolta : & prega dio per me . Samuel fugiua & Saul glie andaua driedo & squarzatto Saul el suo manto glie disse el propheta. Cossi squarzara dio el tuo reamé & dominio. Seqto poi la guerra terribelele chel ebbi con Dauid . & pdutto il reamme : & dominio . fu destructa la casa sua inperpetuo : Si demostra aduq; quāto despiace a dio la desoeedietia uerso li prelatti & superiori. maximamēte quādo egli cōmandano cosse secūdo la uolūta de dio. po disse xpo nostro maistro. Facete cio che li prelati ue cōmandano . perche non sonno egli chi ue fanno el precepto ma el glie dio chi fauella in lor persona . ad chi sette tenutti obbedire. La scda parte erā uedere quanta sia la uirtu de la obbedientia

Nel deuteronomio. uigesimo octauo ca. se lege che dio disse cossi al suo populo Iudaico per bocha de Moyses o figluoli mei. Si audieris uocē domini dei tui faciet te dominus excelsiorē cunctis gentibus . se uoi alderette la uoce del segniore ello ue fara maggiore de tutte le gente . Per fino chel populo giudeo fu obediēte a dio ando di cōtinuo di bene in meglio in continente che furon dissobedienti. andorono sempre peggiorando statto. Per tāto dice santo luca capitulo primo deposuit potentes de sede : & exaltauit humiles : Dio ha sbattutto

potēti di lor seggia: & ha e-
xaltatto li humeli. La obediē-
tia achora nō solamēte magni
fica lhuomo i beni tēpali Ma
dōna anchora gratia & amore
apresso a dio: & apresso a li
homeni. Se legge i la uitta di
santi padri che uno santo essē
do in oratione uiddi quatro
ordeni de homeni in cielo. El
prio era de quegli che seruēo
uolūtiera ad infermi. El se-
cūdo di quegli chi albergano
uolūtera i foresteri. El terzo
di quegli heremiti chi stanno
solitari al boscho. El quarto
di quegli chi obediscono uolū
tiera a suoi supiori. Tutti q̄-
gli del quarto ordene hauea-
no in mane un candelotto ar-
dente tutto di oro: & una co-
rona di oro i capo. Molto ma
giore honor & festa gliera fat
to cha a tutti li altri ordeni.
Questo santo padre dimando.
Che uuol dire chel uien fatto
maggior honore a questi ben
che sieno puochi cha a tutti
li altri: Rispose gli lo angelo
Questo aduiene po che quegli
chi serueno ad infermi & li os
pedaleri serueno per propria
uoluntade: & nō sono assor-
zatti. Cossi quegli li q̄li stan
nō a li heremi & boschi. Ma
quegli chi sōno obediēti hāno
abnegatto la propria uolūta-
de & la hāno sottomessa al uo
ler daltrui renūciādo ogni su
o uolere & piacere p obedire a
dio & ai sui serui: po soli me-
ritano corona. Questa e la ca-
gione che. Augustino sato di-
cea. La obbediētia e madre di
tutte le uirtute. Ella ne fa a-
mici de dio: Ella ne cōgiōgie
a lui & fāni meritare lo ream
me de dio Questa apre i cieli:
& fa uollare li homeni da ter-
ra i cielo. La obbediētia ha q̄-
sta possāza. che al uero obbe-
diēte obbediscono tutte le cre
ature & achora dio. chel sia ue
to alde. Augustino: Si obbe
diremus deo. deus nobis ob-
ediret. Se obbedissemo a
dio. dio ne obbediria a nui. Io
sue capitaneo del populo de-
dio cobattendo cōtra inimi-
ci se trouo aggiōto a la sera: &
nō poteua piu ueder luce a cō
battere ben chel andasse cresce
do i uictoria. El se uoltoe uer
so il sole & la luna & disse. O
sole nō te moue cōtra gabaon
et tu luna nō te squassa cōtra
la ualle haylon. Et se ademo-
rorono tanto il sole et la luna

facẽdo de dui giorni uno chel hebe uictoria del inimicii. Et questo perche lui fu obediẽte a dio. Anchora la obbedientia fa cosse marauigliose. Cõmanda xpo a san Piero. Essi di naue & uiẽne a me: Obedigli & camio sopra laqua. Tu me dimãdarai. In che modo se uuole obbedire? Risponde san Bernardo. Simplecemẽte Non disputare. non dire. pche questo. pche non quello? Molti sono che q̃do hãno a obedire: & fare una cossa incontinẽte murmurano questo nõ tocha ad me questo nõ e ben fatto: & cetera: Et finalmẽte cio che fãno lo fanno con tedio & fastidio La uera obediẽtia uole esser fatta cõ alliegro core. con facia leta. con parolle humane non guardare. cio che sia cõmandatto. Obbedire in tutte le cosse ben che le parono impossibele: & strane: pur che le nõ sieno desoneste. Molte cosse che son ĩpossibele: naturalmente diuẽgono possibele per uirtu de la obbediẽtia.

Se recita in le uitte di sãti padri. che uno abbate santissimo uolsi prouare la obbediẽtia de uno di suoi monaci. Ando in un certo boschetto: & piãto un lignio secho ĩ mezo di un pratto: & dimandatto quello frate glie disse. Fa che ogni giorno tu adaqui questa pianta per sino che ia faza fructo: Costui rispose uolentera padre. Non murmuroe: ne ãchora disse. El glie secho questo me pare una pacia: Niẽte. Anci ogni giorno portaua dui sechi di aqua dalmonastero per sino a quel bosco & pratto tra i q̃li luochi glie sonno dui migliari. Et questo feci per sino a tri ãni cõtinui In capo del terzo ãno questo lignio cõminzo a fiorire feci foglie & ãcho il fructo. Viẽne el frate a questo arboro & troua questo fructo. cioe tri pomi. Li prẽdi subito: & portagli al monastero corrẽdo tutto allegro. Presenta questi tri pomi alabbate dicẽdo. Padre ecco il tuo arboro ha fatto fructi. Lo abbate prẽdi q̃sti fructi coloritti & begli: & uãne a la chiesa doue erano i mõaci assunatti. & li dice: Fra tegli mei tollette de li fructi del arboro de la obediẽtia. Ecco adũq: q̃to e bella cossa obbedire presto uolũtera: senza

murmurare. La terza par
te sera uoltando la carta de la
pena de la desobediētia. Quā-
ti flagelli. q̄te maledictione.
quāte ruine ha fatto dio uer-
so li disobediēti. Lege el pri-
mo canono dil p̄cetto de dio
nel uechio testamento. Disse
dio al nostro padre adam. Per
che tu hai māzatto del fruc-
to del qual te hauea deto. che
nō ne manzassi. maledetta se-
ea la terra nel tuo lauorare. la
te generara spine: & rouedde
pur assai. O pazo Adā creat-
to in tanta dignitade. sapien-
te: richo: nobele: intelligente
de tute le cosse: & per un puo
cho de disobediētia. fu fatto
maledecto. con tutte le cosse
che manegiarebbe. Pero dice
san Bernardo la inobbediētia
a un grande uicio. per lo qua-
le lo āgelo persi il cielo. lo an-
gelo el paradiso: Saul el ream
me: & Salomone il dominio:
& lo amor de dio. Vna matro
na cartagiese. poso la morte
dl marito riasi cō dieci figluo
li: sette mascoli & tre feie or
q̄sti figlioli: & ācho le figluo
le molto erano molesti a q̄sta
madre. Nō glie daseuano mai
uno contento. Ma sempre fa-
ceano el cōtrario de cio che la
ie cōmādaua. Notatte uui
figluoli Aldete cossa terribe
le. un giorno la madre essen-
do corrozatta per la lor ino-
bedientia glie maledisse dicen
do. Io prego dio che ue uedda
andare ramenghi: per el mon
do: O grande iudicio de dio.
Incontinēte diuēnerono tutti
paralitici: & andauano tremā
do de tutti li mēbri: Vedēdo
che a tutta la terra erano fasti
diti & sprezati discorreuano
per tutto el mondo strētando.
Predicando santo Augustino
in una citade proxima di car
tagine glie furon menatti tri
de questi & cetera. Ne feci bel
la admonitiōe & cura. Cr ba-
sta. Concludiāmo ergo che tu
ti siammo obligatti a la obbe
diētia secōdo diuersi stattí. I
citadini al suo segniore. O
uer segniorie. La mugliere al
marito Figluoli: & figluole ai
padri: & a lor madre. religio-
si ai prelatti. Et generalmē
te tutti li inferiori ai suoi su-
periori. Per tanto dice
christo hoggi. Quecūq; di-
xerint uobis facite et cetera.
Amen.

FERIA QVARTA.

T audientes decem in-
dignati sũt de duobus
fratribus. Mathei uigesimo
octauo capitulo. Se tracta
hoggi nel santo euangelio. di
quella horribele: & uenenatta
bestia nata nel paradiso semi
nata tra li mortali accresciut-
ta tra li christiani rei. chiama
ta rabbida inuidia. madre de
la discordia: madrignia de la
pace: inimica dogni bene. &
costumatto uiuere: La quale
etiãdio ebbi tãta forza che li
primi religiosi fetegli del nu
mero duodenario apostolico
abrazo: & aueneno. i tãto che
deci di lor indigniati furono
per rispecto de li dui chi ha-
ueano adimãdatto per media
nita di la madre douer sedere
uno a la dextra: laltro a la si-
nistra de xpo nel celeste reame
De questa iuidia uedaremmo
tre dubitatiõe breuemẽte. La
prima se la iuidia sempre sia
peccatto mortale La sc̃da se
lhuomo se puo elegere alcun
stattoinel quale el nõ sia mole
statto da inuidia. Tertia q̃-
le e i meglior cõditione. Quel
lo a chi fu hauutto iuidia. O
uero. A chi fu hauutto cõpassi
one. Al primo dubio dice

San Thomaso nela secunda
secunde questione trigesima
sexta dechiarando prima che
cossa e Inuidẽtia. Damasceno
doctore greco dice. Inuidia é
tristitia de bono alterius. Cio
e. La inuidia e tristitia de li
beni dalcri: & questo puo es-
ser per quattro modi. Primo
Alcun puo essere iuidioso del
ben del proximo perche quel
tal bene uienne i dãno de li ho
meni uirtuosi e da bene. Que
sto tal dolore de inuidia non
e peccatto Anci ha piu tosto
colore di merito: Ecco lo exẽ-
pio. Vn ribaldo ladro biaste-
matore uiue richo nel mondo
sempre cresce in hauere: & ho
nori: & riputatione di uno ty
ranno. El robba milie po-
uere creature. El glie danno
de mille homeni uirtuosi: &
flagello. Io desidero la sua
morte. uorrebbe uedere sten-
tare: & abbassarsi. Ho pena.
quando sento chel ha un bene
Dico citadino mio che que
sto non e peccatto. ma piu to
sto e uirtu. Questo uolse dire
san Gregorio uigesimo secũ
do. moralium. Molte uolte
puo accadere. che non perden
do la caritade. prendiammo

allegreza de la ruina del no/
stro inimico & anchora che se
dogliamo de la sua gloria:sen
za colpa de inuidia & questo
perche conosciamo el suo be/
ne tornare in dano de le bone
persone & lo suo male dare ca
stigameto a li tristi. Questa e
la raggioe che piu uolte la sa/
cra scrittura recita che li san/
ti hanno cercatto la morte de
molti & fatto festa de la lor
ruina. Vnde el populo de di
o:somerso che fu pharaone fa
cea festa:& galdea cu canti.
& cetera. Iudith auedo taghat
to el capo ad oloferne torno
i ierusale catando co el popu/
lo i summa allegreza. Dauid
nel psalmo priega. Conuerta
tur peccatores i infernu. Sien
conuertitti li peccatori nel in
ferno. In uno altro luoco. Pe/
reant peccatores a facie dei:
Morino li peccatori dal con/
specto de dio. pregaua dio
chel dissipassei cattiui. Scdo
puo esser dolete lhuomo dil
ben daltrui:no pche el proxio
lo habbia. ma pche no ha acho
ra lui simelmete. Questa no e
iuidia pptiamete ma e zelo
de si stesso come dice. Aristote
le scdo ethicorum. Et tato piu e
laudabel questo zelo. qto piu
el cercha cosse spirituale. Tu
hai dui figluoli. Vno impara
bene. laltro glie a inuidia cioe
se trista pche el no ipara lui ta
to bene. Questa no e iuidia ri
a. ma bona & laudabele. Tu
dona uedi una giouena cost an
te:feruete:sollicita a le predi/
che. & a le messe:& oratione.
Sforzite hauergli inuidia che
tu no e cossi bona:& io tel per
donno. Tertio se duole lhuo
mo alcuna uolta p desdignio
reputado uerbigratia. Gioa/
ne no esser dignio hauer tata
robba:Appare ad te chel non
merita che dio glie daga tan/
to bene. Questo dolore e tri/
stitia no puo esser seza peccat
to de iuidia: Tu dirai Che e
bisognio a uno tanta robba:ta
ti honori? Quati boni homei
stetano & sono piu degni di
lui. Questo no scusa che tu no
pecchi murmurado po chi dio
porge qste robbe teporale de
la fortuna secodo la sua proui
detia la quale e ifallibele & iu
sta mathei qnto. Deus facit o
riri sole sup bonos & malos:et
pluit sup iustos & iiustos. dio
fa lusere il suo sole:sopra boi
& catiui & pioue sopra iusti

& iiusti: Assai uolte rō da lui
la robba tēporale ad un bono
acio chel stagha humele & nō
diuégha cattiuo. Dáne pur as
sai alcūa uolta a uno cattiuo
acio che cōnoscēdo la bōtade
del sūmo dio se ricōnosca: &
facise amico de dio. ergo nō se
debbe doler alcūo de cio che fa
za dio. q̄rto po iscōtrar q̄sta
iuidia: pche uedo uno maggi-
or de me piu honoratto di me
dogliomi chel me auāza. & q̄-
sto sol nascer uolūtera tra eq̄li
po se dice la iuidia e tra pari:
uno doctor a uno doctor. un
signior a uno signior. un mai
stro a uno maistro. Vn richo
nō auera mai iuidia a un po-
uero E uero? Si messere. un se
gniore nō auera inuidia a uno
seruo: ma piu tosto a uno ma
gior. O eq̄le. Et q̄sta iuidia
nasce uoluntera tra corte: &
palacii de grādi pricipi. q̄sta
e q̄lla pessia serpa uenenatta
ppriamēte chiāmata iuidia: &
e peccatto mortale. da la q̄le
cōme dice gregorio trigesio li
bro moraliū. nascono ciq; fi-
gliuole pessie & dolorose cioe
Odio & sussuratiōe detractio
ne. Allegreza i le aduersitade
Tristitia i le pspitade del p-
ximo. Prima nasce lo odio
inquāto lo inuidioso sempre
desidera el male del proximo
& la destruction sua. Nas
ce sussuratione la quale e sub
tractione de la fama daltrui
fatta con parolle occulte.
murmurando tra li cantoni:
et alcune uolte tanto accresce
lo oddio che da sussuratio-
ne se cadde in detractione. La
quale e infammation publi-
ca: et manifesta infamman
do: et dicendo mal del pro-
ximo per le piaze. Et da
questa poi nasce allegreza in
la aduersitade: et dolore con
tribulatione de la prosperita
de. Et uorrebbe hauere
danno lui. pur chel conpa-
gnio non hauesse bene: Si
commo se legi de quelle due
inuidiose. Furon due don-
ne chiamatte inanci al giudi-
ce piene de inuidia. El qu-
al giudice connoscendole glie
misse un partitto in electio-
ne di una parte: cioe: Chiá
masse una di lor. cioe chel
affetaua chel gie serebbe dat
to admantenente con questa
conditione che la compagnia

ne riceuerebbe due altrotantò
Se la compagnia dimanda ua diexe ducatti subito li ha uesse: & la sua contrastante ne hauessi uinti. La prima dimādo glie fusse cauatto uno ochio acio che a laltra glie ne fussero cauatti tutti dui. O pessima bestia. Questa scacio Adam dal paradiso. Questa mossi linuido Caym ad occidere el fratello. Questa mosse i figluoli di Iacob a uendere il suo fratello yoseph: Questa concitoe i giudei ad crucifiger xp̄o. Questa mosse el diauolo a mandar la morte i lo mundo. Dice. Salomone. Inuidia enim diaboli mors itrauit in orbem terrarum. Per la iuidia del diauolo. La morte e intratta p̄ tutto el mōdo sapiētie scd̄o capitulo. O uicio detestabele: uenenoso: & mortale: Questo auenena: & inebria tanto la creatura che spesse uolte la leua la uitta. Doue e iuidia non glie amor fraterno: non carita: non pace non solazo: non piacere: ma sēpre odio: ira, suspicione: tristitia: contentione. false accusatione: calūnie. Et per consequēte. doue e iuidia. glie sonmigliata de diauoli. Da q̄sto prociede che la iuidia mette al basso tutte le uirtu che possa hauer lhuomo. Nota charissimo. questa conclusione El glie īpossibele che lhuomo: & la donna che sonno inuidiosi non sieno molto uitiosi. Grādi ribaldi ladri bugiardi. falsi. O traditori. O habiano qualche grāde diffecto. Fuge adunq; tanto uicio che consuma lanima & lo corpo del huomo: & rodde la fama et honore. Per la scd̄a parte prīcipale habiamo a uedere. Sel glie possibe'e in q̄sta dolorosa uitta fugir de nō essere inuidiatto. O uui citadini mei et uui donne da bene dicetteme; E alcuno di uui che non habbia qualunca mala persona che glie porta inuidia? Credo tu dirai. Messer tutti siammo iuidiatti. El li alchun rimedio che se possa lhuomo perseruare? Dicono li saui doctori che si. Cioe diuegnir pouero. comme se dice uulgarmente. La miseria solamēte e q̄lla che e scapola da la iuidia. Se serai misero: niūno te portara iuidia. O. o. chi auera iuidia a quello che

46

pouero uechio : & misero : & uiue i stéti? Niũno. Pero adimãdatto un philosopho cõme se potissi fugir la iuidia rispose lui fatte pouero. po che niũno uorrebbe essere misero ni uanno te auera iuidia. Ma auno richo? Si. Ad una bella dõna? Si. ad un ualéte homo? Si. Vno poeta dice in sététia. La iuidia cercha le cosse grãde. a modo che li uenti cerchano le cime de li arbori. Le saette di Ioue mãdate da la sua mã dextera cerchano la alteza de le tore: Ecco el Latino. sũma petit liuor. pflãt altissima uéti Sũma petũt dextra fulmina missa Iouis. Vediammo rare uolte la saetta andare a ferire le casuze basse. Ma le alte si spesso. Circa la terza pte. q̃le e megliore dimãdano alcuni: O el stato de la pouertade. O el stato de la richeza. Rispõdeno i grossi richi. chel glie megliore il stato de la richeza. p lo cõtrario arguiscono alcuni. Se tu se richo tutti te portão iuidia. Respõdeno egli: El gle meglio iuidia cha cõpassione. Dirai tu. El me pare anchora a me meglio esser richo. Bé bene. Guai a li poueri. Ma pur parlãdo cõ bona discretione. Quãdo e bé fatto e fatto non e géte al mõdo che habbia piu bel tépo de i fratti. Nõ anno alcũa robba: & possedéo ogni cossa. I richi zétilhomeni mercadãti. quãti pésieri: q̃ti affãni quante meléconie? Nõ mazano mai pane cõ lanimo trãqllo. Li segniori cõ quãte paure suspeti di ueneno. di morte del statto a tutte hore. O uita misera uiuédo morino di continuo Vn pouero uiue allegramẽte in riposso cõ pace del core. Glie delecta piu mãzare aglio: & cepolle cha al richo zucharo : confectione. Tu hai lo exépio. di q̃l pouero calzolaro chi cãtaua tutto el giorno & la nocte. Vicino a lui staua un richo zentilhomo chi sempre uegneua a casa melenconico : & bizarro & cetera: Auea inuidia a costui. Vna uolta el gietto. uinti ducatti per un bucco in un sachetto i casã di questo pouero: Costui trouatto questi dinari. ua & ascõdegli sotto la paglia. Comminza poi a cantar: & subito ricordandosi de li dinari. Lassaua el cantare : & quatro : & cinq̃ uolte el giorno andaua

a uedere i dinari .cō paura sē/
pre de pdergli: El gētilhomo
uiene a casa et nō sēte piu cā/
tare questo pouero: uno gior/
no glie dimāda la caggione:
Dirai q̄ a tuo modo et cetera
po xpo maestro de la pace i/
nimico de le discordie mo/
stro q̄ a fugire la radice de la
inuidia confortādo i discipu/
li a humel pouertade p la q̄le
se faciamo digni auere i q̄sta
uitta la gratia et in laltra lā
gloria. FERIA QVINTA.

Leuans autē oculos cū
esset in tormētis ait. pa
ter abraā miserere mei. Luce
sexto decio. la sāta chiesa ho
gi narra a che modo i cattiui
sōno remuneratti i laltra uit/
ta et li boni p̄miatti i figura
del richo et del medico. Que/
sta fu una predicha de xpo o/
ue se dimostra se la cōtritiōe
o uer pēitētia uale a q̄gli chi
sōno morti. O uer chi īdusia/
no: ad cōuertirse a penitētia
p sino al ultīo. Li doctori for
mano questa q̄stiōe. Se la pe
nitētia nel extremo de la uit/
ta sia accepta a dio: & utele al
huomo? Vna psona sera stat/
ta tuto el tēpo de la uitta sua
cattiua: ribalda: ladra. inimica
de dio: et de li santi. Quādo
el uiene al ponto de la morte
el mostra qualche signio de
contritione. Se batte el pecto
baxa el crucifixo. Che direm
mo di lui. Alchuni dicono che
collui e saluo: et e in bō statto
Allegano p sua confirmatio/
ne uno parlare de. Augustino
transumpto nel decretto. de
penitentia distinctione septi
ma. nel principio. per ogni tē
po che lhuomo puo peccare p
quello tempo el puo meritar
nella ultima hora de la uitta
lhuomo puo biastemare: giu/
rare desperarsi: et per questo
sera dānatto. Cossi essēdo ap
presso a la morte puo lhomo
piāgere: lachrimare: dolersi:
cōfessarsi chiamarsi ī colpa
et morire i gratia: et sera sal/
uo. La forza di questa rag/
gione consiste che tanto che
dura el libero arbitrio po lho/
mo far bene: et male a sua po/
sta. Tu hai la auctorita de
dio. nel texto del propheta.
Ezechiele trigesio tertio ca.
Quandocūq; īgemuerit pec
cator omnium iniqtatum e/
ius amplius non recordabor.
cioe. Ogni hora chel peccatore

41

piãgera per le cosse mal fatte da lui io nõ me ricordaro piu de le sue iniquitade; O latro ne la croce dime q̃to tẽpo haueiti a dir tua colpa? Puoco certo. Et che li fu risposto da chri to. Hodie eris mecũ in p adiso. Hoggi serai mecho ĩ padiso. luce uigesimo octauo capitulo. O padre q̃sto me piace che e ben fundatto con raggione. Ma molti altri dicono el contrario. cioe chi ĩduggia al ultimo e q̃si ĩpossibele potersi ueramẽte dolersi: et p cõsequẽte cõuiẽ chel sia danatto. La raggiõe pare essere ĩ prop to. pche lhuomo caminãdo e puenutto a q̃l põto oue el nõ puo andar piu oltra. ne fare altro lultio uiaggio del humo e la morte. Arriuando lhuomo apresso a la morte. che penitẽtia: che cõtritione sufficiente: che cognitiõe & amore de dio potrallo auere? puocho. puocho. Rimane dubia la nostra q̃stione da tutte due le parte. Per declaratione. io cittadini mei mettero cinq; cõclusione & notatele bene. La pria conclusione e questa. Vno che sia sempre statto cattiuo ĩ fin de la uitta sua puo morire ĩ stato di gratia. Questo te ho dochiaratto hora disopra p che hauẽdo lhuomo ĩ quel põto intellecto da conoscere el suo errore: & uolunta bona da dolerse per adiutterio di questo libero arbitrio e molto bẽ possibele. Prẽde q̃sto exẽpio El iudice determina a Piero a conparere al officio. tutto il giorno di uenere. Costui nõ cõpare ma ua a solazo tutto el giorno di uenere: & pur sel cõpare la ultima hora del giorno ĩnãci la sera non e cõtumace q̃sta e opinione de sã Thomaso nel q̃rto de l. sẽtẽtie: & di Bonauetura ĩ q̃llo medesĩo libro. distĩctiõe uigesia Ancho ra la sãta madre chiesa cõfessa q̃sto: & hallo nel decreto. de penitẽtia distĩctiõe septia. ca. Nemo & sono parolle di san leõe papa. nõ debiãmo despare de alcũo p sĩo chel glie ĩ q̃sto corpo mortale. pche alcũa uolta q̃llo che se ĩdugia p diffidẽtia de la etade li mãdato poi ad executiõe cõ piu pfecto cõsiglio Molti domẽtre che sõ giouenĩ triũphano. Poi ĩ uechieza se fãno boni & accostumatti. La scda conclusione e q̃sta Ben chel sia possi-

bele conuertirse a dio nel ultimo fine de la uitta mortale.

Nōdimeno el glie cossa forte & molto difficile El glie duta cossa a credere. che uno sano tuto el tēpo de la uitta sua habbi auutto in odio dio & li sāti: & subito infermo a la morte ami dio sopra ogni cossa. Che uno tutto el suo tēpo habbi seruitto a la robba a la gola: a le pōpe: a robbare: a luxuria. schiauo & seruo fiddato del diauolo i un pūto diuēga seruo de dio. O q̄to e grā da faticha a crederlo Alde che pellegrina raggiōe a q̄sto proposito fa sāto gregorio. El ie cossa chiara. dice lui. chel demonio tāto piu graue tētatione mette a lhuomo. q̄to piu el lo uede approximare al fin de la uitta presēte. Ma sel peccatore nō ha possutto uincer le praue tētatiōe del demōio dumentre chel era sano. A che modo q̄do el sera ifermo potrallo supportare le tētatione piu aspe? Male: male: & male Tu hai q̄sto i figura nel exodo. Cioe quādo el populo de dio uolea ptirse da pharaone & caminare i la terra de promissione q̄ta resistētia feci ql lo tirāno a lassarlo ptire. Con q̄ta difficulta. cō q̄nte arte. con q̄nte sciagure terribele. & miraculi ussitte. Quādo lhuomo uiene al capezale. io credo che p opera del aduersario glie uēgano altri pēsieri i capo cha i suoi peccatti. Se ricorda el pouer xp̄iano: & dice el me couien morire. Ayme tapino. Io lasso la mia dōna giouena: bella: et gaiarda. pdo i figlioli: amici: parēti: honori: et la robba che o assunata cō tāte fatiche et sudori? se pensa poi hauer fatto male assai. Nō sa oue habbi andar q̄l stātia sera la sua. senōne la scura fossa Dubita anchora de la nima pouera. Temme el fuocho. Tēme lo inferno horribe Ogniūno lo abādōna. Niūno el uuole accōpagniar di la. o quāto e tristo uiaggio. Da laltro canto glie dice el diauolo Datti de bona uoglia. Tu scāparai. El crede anchora uiuer. nō pēsa de morir: et pur a tute hore el ua peggiorādo.

O quāti pēsieri graui. glie occorreno a la memoria. Bē puo lui dire con el propheta dauid. Circūdederūt me gemmitus. mortis: dolores iferni

circūdederunt me. Me han
no circundatto i pianti de la
morte & li dolori del inferno
me hāno ritrouatto. Hascia
guratto i tal ponto trouando
si. el giēme: el piange: el suspi
ra: el temme la morte: & nui
pazi crediammo chel piaza i
suoi peccati: & chel habbi grā
de cotritione: El glie troppo
forte cossa hauerla si quel pō
to. La terza conclusione e q-
sta Quādo la penitētia e tā
to tarda. habiāmo molto a te
mere de la dānatione di que-
gli meschini. Or dimme un
puocho charissimo Tu haue-
rai a rēder raggiōe a uno mer
cadante de i tati de anni uiti.
sel te chiamasse un giorno a
la sprouedutta renderestuli
cossi presto bon cunto? Non
messere. Con tempo? Messer
si. Per tanto disse xpo. cō-
me hai i lucha. Estote para
ti quia qua hora non putatis
filius hominis ueniet. Siat
te apparechiatti: perche el fi-
gliolo de la uerzene donna.
uera in quella hora qual uui
non pensarette Statte appa
rechiatti: giouení e uechii. se
non uolette perder lanima: &
lo corpo perche el glie iposs i-
bele render bona raggione in
uno subito mouimento. & sp
uedutto. Assai uolte accade
questo per iudicio de dio: che
uno muora cossi subitamēte
nō appechiatto sēza aggieuo
leza de cofessarsi o de riccōcili
arse cō ptti: o cō fratti. po che
q̄do el gliera sano se dimētica
ua de dio Alde il texto da scri
uere i litter de oro. & e cauat-
to dal decreto. El ptienne a la
grāde iustitia de dio. chel pec
catore morēdo se dimēticha d
se el q̄le domētre chel uisse. eb
bi puocho ricordo de dio: La
q̄rta cōclusiōe e q̄sta: Indugia
re la cōfessiōe & lo ben fare p-
sino che lhuomo e uechio: & i
fermo e una paccia stermiata
O pazo xpiano. Dio ne māda
tutti i q̄sta ualle: i q̄sto gran
cāpo di terra bē che nui habiā
mo alzatto case: & redutti. ce
ha mādatto tutti a lauorar i
q̄sta possessiōe. Altri lauorāo
i pdicare. altri i cōfessare. Chi
serue ad ifermi. chi ad hospe-
dali. chi a poueri. chi a pegri-
ni. chi ad religiōe. chi stano al
boscho. chi i nudita et fame. et
sete. Tutti per diuersi
modi se affatichano per aspet
tar mercede de uitta beatta.

Non setu pazo: spetate sa lute gratia: & misericordia in la morte non hauendo mai lauoratto in questa possessio ne: ma sempre hauendote da to solazo: & piacere. Quando tu poteui doueui piangere: & far bene. Horra uorressi: & non puoi. Tu hai la figura i Sansone. Quādo el potea nō uolsi occidere i philistei. Quā do poi el uolsi rōper la catena de la quale lo haueano ligatto el non puoti. Vnde mori com me un pazo. E uero. Messer si. La quinta conclusione. Chi uole esser saluo. da bon sē no: & nō da beffe faza penitē tia a bonhora q̄ndo e sāo. q̄n do ha tēpo: & q̄do el puo far bene. Altramente te pronū cio che male andara. po dicea Paulo. Dum tempus habe mus opemur bonum. Domen tre che habiamo tempo ado priāmo el bene. Salomone di ce. Non tardare in conuertir te a dio nō induggiare dē gi orno: in giorno. acio che dio con la sua ira non te accoglia di saldo: Dauid dicea. Domi ne illumina occulos meos: ne unq̄ obdormiam in morte. ne quando dicat inimicus meus preualui aduersus eum. Se gniore illumina li occhi mei. accio che non muora comme cieco. & lo iimico se allegri hauerme uinto: Et ridut to a quello passo oue dio non fa piu misericordia: ma iusti tia. In uerita dira lui io nō ue conosco. Vui per lo passatto non ue curaui di me. ne io ho ra di uui. Per tanto siammo sollicitti in amar dio per tēpo acio habiāmo da lui. gratia: et poi gloria Amen.

FERIA SEXTA.

Alos male perdet: et ui neam suā locabit aliis agricolis Mathei uigesīō pri mo. Hoggi nel uangelio se tracta del uicio de la ingrati tudine. il quale tanto dispia ce: et e in odio a dio: che intē tendo quanti duoni: quanti beneficii lui hauea cōmunicat to et datto al populo Hebreo per la lor ingrattitudine gli tolsi ogni dignitade: et exal tatione. ponendo in suo loco: et honore gente assai. piu re connoscente cha egli de li be neficii de dio. Questa uignia e la santa chiesa et fede de dio

uerò: Prima data & con/
cessa al populo giudeo dan/
dogli tanti duoni sopra li
altri populi chi erano prima
chiamatti populo de dio. Se/
cundo a lor soli era datta la le
ge diuina. Ancho spesse
uolte dio glie parlaua. Ancho
essendo lor in man de pharao
ne dio li cauo cō molti signi
& miraculi. Mādogli in terra
di ꝓmissione cū habundātia
di robba: & cō honore & triū/
phi. Ma lhuor cōme ingrat
ti nō conoscēdo el suo dio fu
rono ragioneuelmēte abando
natti da lui: & lasciatti a mo/
do di gēte bestiale: & trouat
ta gēte piu gratta: & humana
a la qle dio comunico i suoi
doni & beneficii la ql gēte e i
presente el populo christiāo.
Ha tolto el grāde dio da giu/
dei la uignia. cioe lo honor de
la legge & hallo locatto a nui
O giudeo A la barba lay Tro
uo io sette beneficii excellēti
datti da dio a li xpiani. El
prio se chiāma Spūale rege/
neratione. I xpiani soli son/
no regeneratti p laq̄ del ba/
tesmo. chiamatti ueri & legit
timi figluoli de dio. Et po da
uid nel psalmo ꝓfetando dē

xpiani dice: Ego dixi dii estis
& filii excelsi oēs. Io ho det/
to uui sette dei. & tutti q̄ti fi
gluoli de lo excelso. Dal nom
me de xpo derriua el nomme
che se dice xpiano. Iohannis
prio ca. Dedit eis potestatē
filios dei fieri. Cioe. El glie
ha datto possāza se fazano fi
gluoli de dio a q̄gli dico chi
credeno nel suo nōme. tutti li
altri sono figluoli de Adā car
nale & terreno. Per tāto egli
uiueno carnalmēte & bestial/
mēte: cōme giudei: turchi: et
mori. Ma christiani soli uiue/
no cōme homēi raggioneueli
ciuilmēte: et moralmēte. cō or
dene et regula. El scdo benefi
cio e absolutione de li peccat
ti Onde fu mai nella legge ue
chia che dio dasesse auctorita
de a quegli sacerdoti hebrei
di absoluere da peccatti. Non
mai mai Pero disse dio al grā
de prette suo piero apostolo.
Tibi dabo claues regni celoꝝ
et quodcūq; ligaueris sup ter
rā erit ligatū et icelis. et cete/
ra. A te io dato le chiaue del
cielo et cio che ligarai i terra
sera ligato i cielo. cio che scio
glierai da colpe in terra sera
sciolto i cielo. Da q̄ste cathe/

ne de peccati niuna natiōe sot
to el cielo e affranchatta senō
ne el xp̄iano . El terzo e la li/
beratiōe da la possāza del dia
uolo. Tutti erano ī mane del
diauolo. Per lo peccatto del
prīo parente Adā. Nui soli
xp̄iani siāmo liberati p̄ el no
stro fratello: & padre Iesu
xp̄o dio & huomo. O excellen
tia grāde di la fede xp̄iana. di
ce lo apostolo Paulo schriuen
do ad ephesii. q eripuit nos đ
potestate tenebrar̄ & transtu
lit ī regnū filii dilectiōis sue
El ne ha cauatto dio padre:
cioe de la possāza de le tene
bre et trāsferitto nel reamme
del figluolo de la sua dilectio
ne. Tuti li altri rimāgono nel
la possāza del diauolo q̄sta
seruittu fu figuratta libro iu/
dicū. sexto decio capitulo ī sā
sone ligatto tra mane de phi/
listei. et messo a uoltar̄ la rot
ta da maciar̄ el formēto cōme
uno asino o cauallo. po li pa/
gani sōno āchora ī q̄sta serui/
tudie :p̄ tāto sā Paulo scriuē/
do a li hebrei dicea. Itaq3 fra/
tres nō sumus ācille filii sed
libere eq̄ libertate xp̄us nos li
berauit. O xp̄iani dattiue bo
na allegreza. p̄che nō siāmo fi
glioli de la serua ma de la frā
cha et libera. de la q̄l libertade
ne ha dotatto xp̄o. El q̄rto be
neficio e la īstructiōe fidele
Ben che dio dasesse la legge
al populo hebreo. Nōdimeno
nō ebero mai tāta notitia del
uero dio o del mortal uiuer q̄/
ta si troua nella lege noua de
xp̄o. Che hāno a fare tutte le
legge del mōdo cō q̄lla del cri
stiano ? Niēte ben che dio alcu
na uolta apparesse a Moyse
nel monte . & parlasse con lui.
Niētedimēo nō uidi mai moy
ses dio chiaramēte. Ma lo ui/
di ī forma di fuoco. uedea lar
boro arder nel mōte & non se
brusaua. Sentiua una uoce &
nō cōprēdea doue la uenessi .
Se Abraam Se Iacob uedero/
no dio q̄sto era. o uer ī forma
di āgelo o uer in forma di cor
po hūano nō cōgiōto in unita
di supposito Nota sā Thoma
so ma a tēpo assōpto extrise/
camēte . Ma dio a la gēte chri
stiana: p̄ douer demostrar la/
mor p̄fecto piu cha a le altre
gēte tutte uolsi dare una leg/
ge nō p̄ opa de homēi nō p̄ of/
ficio di angeli ma in propria
natura assumendo la nostra
carne mortale descesi dal cie

lo i terra a pdicar & isegniar la uia del uero & summo bene O grāde dignitade O abraā O padre ysaac. O iusto & pio Iacob .che piacere areste uui autto se dio cō uui auessi mā zatto: beuutto: predicatto: & mōstratto a uui. la sua facia? Credo che grāde. Questo uol/ si dire el maystro Iesu xpo lu ce: decio capitulo q̄do el dis/ se Beati oculi q uident q̄ uos uidetis. Multi eni reges & pfe te uoluerūt uidere que uos ui detis & nō uiderūt. Beati li occhi chi uedeno cio che uedet te uui. Molti Regi hanno uo/ glitto ueder cio che uui uedet te & nō hāno auutto la gratia & al ire cio che uui aldette. & hāno auutto paciētia. po dī ce Dauid nel psalmo. Nō fe/ cit taliter omni natiōi & iudi/ cia sua non manifestauit eis. Nō ha fatto in q̄sto modo ad alcuna generatione & nō li ha māifestato i suoi iudicii mai El q̄nto e lo nutricamēto spi/ rituale dil suo corpo & sāgue Qual populo se puo auātare O uer gloriare auer cō dio tā/ ta familiarita. & beniuolentia che mai dio li dasessi la sua p pria carne i cibo: & lo sāgue

suo i beuere nō fu mai aldit/ to dal pricipio del mūdo i q̄ che dio dasesse el pane del cie/ lo el pane de angeli ad altri cha a xpiāi. Questo uolsi dir xpo Iohānis sexto capitulo. Ego sū panis uiuus q de ce/ lo descēdi: & cetera. Io sō pane uiuo chi sō desciesо dal cielo se alcū māzara di q̄sto pane el uiuera in eterno. Di questo pane cāta. Dauid nel psalmo Panē āgelorum manducauit ho/ mo cioe. Lhuomo ha māzat/ to el pane de li angeli. O giu/ dei chi erauatti gia chiamat/ ti figluoli de dio. A la barba uostra. El pane che dio ue da ua era māna piouesta; & non daua po uitta. Anzi moresti tutti nel deserto. excetto dui. Ma el corpo de xpo porge ui ta eterna & beata ai chrestiāi chi lo māzāno digniamēte Io hānis sexto capitulo: dice cri/ sto. Patres uestri māducaue/ rūt māna i deserto & mortui sūt q māducat hunc panē ui/ uet i eternū. Li uostri padri hāno māzatto la māna nel de serto & sono morti Chi māza q̄sto pane uiuera i eterno. q̄/ sto pane da gratia a lhuomo & nō la māna .q̄sto pdona li

51

peccatti: et non la mãna; Di questo se schriue. Chi lo manza idigniamẽte se mãza el iudicio i cõtra. Ecco adũq; la dignita et beniuolentia de dio uerso il xpiano. El sexto beneficio e la sãnatione de ogni ĩfirmitade ĩ niũno populo ha datto dio tãti rimedii: tante medicine ne dara mai a gẽte del mondo q̃nte ha datto a li xpiani. Li altri populi cũ q̃luq; peccatto morẽdo. o mortale: o ueniale: uãno a casa calda. Pero dice Augustino nõ e luoco di uero sacrificio in tutto el mõdo fuori di la sãta madre chiesa catholica. Che giouano a li giudei lor sacrificii. Lor solẽnitade: Lor oblatiõe Nulla Per tanto dice dio p el propheta ysaia Chalendas uestras & solẽnitates odiuit aĩa mea. Lanima mia ha odiatto le uostre chalende: et le uostre solẽnitade. Che ualleno a sarraceni lor penitẽtie. Nõ beuer uino zezunar tutto el giorno per sino a sera ĩ pãe et aqua? Nulla Pero dice el pfeta. Nõ ẽ aĩa mea ad populũ istũ. non ho lanima mia ichinatta ad amar questo populo. Li xpiani cõtra tutti i lor peccati hãno rimedio datto p uirtu del sanguẽ sparso sopra la croce. Contra el peccatto originale e datto el batesmo: Marci: ultimo ca. q crediderit et baptizatus fuerit saluus erit: Chi credara et sera battezatto auera saluatiõe. Et hallo nel decreto pria: distinctione capitulo Cum ordinaretur. Itẽ greci. Cõtra i peccatti mortali e datta la cõfessione. cõtrictione. et satisfactione reale. Contra i peccati ueniali tu hai la cõfessiõn generale del sacerdote nella missa. ancho laqua sãta. ancho dicẽdo el pater noster con diuotione. Ma nui obstinatti et ingratti xpiani fugiãmo. et quasi habiãmo ĩ hodio queste medicine de xpo. Dicono i sensualazi. O padre El gli pur forte cossa. tãto zezunare. tãta penitẽtia et cetera. O pouerello. non sai tu. che li medici dicono. che niunna medicina uale un pizolo se la nõ e amata et forte? Per tãto sotto figura nel testamẽto uechio era phibito metter miel le nel li sacrificii cõme hai libro: Leuittici. El septio beneficio e ereditatione de tutti ibeni. I christiani solamente

cōme ueri figluoli de dio & de xp̄o hanō ad hereditare la gratia de dio . & tutta la sua gloria. Però dice lo apostolo ad romaos Si autē filii & heredes. heredes qdē dei. coheredes autē xp̄i. Se siammo figluoli seremo anchora heredi. heredi de dio : & coheredi de xp̄o. Tutti li altri sono cō me figluoli bastardi priuatti de la heredita de xp̄o. po cridaua ysaia propheta. Tollat impius ne uideat gloriā dei. sia rimosso el cattiuo & ipio acio chel non ueda la facia de dio :Paulo ad galatas. Eice ācillā & filiū eius. Māda uia lā cilla col suo figluolo. Fuori giudei. fuori pagani. fuori li mori. fuori li turchi. Vorrāno intrare i padiso el giorno del iudicio & seralli detto. Fuori: Fuori Andatte a lo iferno. Io nō ue cōnoscho Vui nō hauette la uesti nēta de christiāi donatta & datta nel batesmo. A che modo adūq; intrarette q̄ nō hauē lo le ueste de le noze. p tāto o demonii uenette & li gattegli le māe e piedi e mani dattelo nel le tenebre di fuori iui sera piāto & sbater de denti. O xp̄iāi ueri a uui sera detto. Venette o benedetti del mio padre. possedette el reame a uui apparechiatto. Galdette. miecho: & triūphatte p che auette meritatto le sedie di beati. Per tāto adūq; el cristiano chi e piu obligatto a dio piu debbe amarlo. piu temere: piu auerlo i riuerentia: cha lo giudeo o uer pagano: & etiamdio perche el aspecta magior mercede & utilita. pò dice san gregorio. tāto piu ciaschūo debbe essere humile & prōpto a seruire a dio p li doni riceuutti q̄nto piu el se sete obligatto i douere rēder la raggione del bene auutto del q̄l dio ne faza cōnoscēti.

SABBARO.

Dissipauit substantiā suā uiuēdo luxuriose lu ce qntodecimo capi. uorrebbe io o citadini & uui ualēte madre Che oggi auesti menatto i uostri figluoli: & figluole a q̄sta predicatiōe nel la q̄le itēdo mōstrarui q̄nta obedietia: & q̄nta riuerētia debbanō auer figluoli & figluole. uerso lor padri & madre. Vederemmo hoggi tre parte. La prima de la ueneratione a li padri cattiui. La scda quale e la cagi

gione che i figlioli sieno tristi
La terza e la punitione de
li fatti scelleratti di figluoli :
Quāto a la pria pte: dimādo
no i doctori qsta questiōcella
Cōciosiacossa che ogni uicio e
uitupabile. Se un figluolo. O
uer figluoia: ha el padre uicio
so sel glie tenutto ad honorar
lo. Respōdē sā Thomaso nela
secūda secūde questione. C. ter
tia articulo scdo. Pria dechia
rādo che cossa sia honore : Et
dice. Honore e una testiōnian
za de la excellētia de alcuno.
La qual testificatione alcuna
uolta se fa cō parolle. Alcuna
uolta cō fatti & giesti de la p
sona. Honore se fa cō parolle
fauellādo honestamēte cō hu
melta. Con giesti se fa disco
prēdo il capo inchinarlo leuar
si di seggia. I ql gesti ptesta
no che in colui a chi son fat-
ti e qualche excellētia & uirtu
la ql te muoue ad honorarlo.
Dico adūq; al ppoxito. Se nui
cōsideriamo el padre. o ma-
dre nostra esser uitioso. & ri-
baldo giuchatore & biastema
tore non so qto iustamēte se
possa honorare : po che in lui
nō e excellentia de uirtu. Anci
piu tosto priuatiōe di qlla &
īfectiōe di uicio. Onde el me-
rita da esser uitupatto & dis-
prezatto: O figluoli notatte
et apritte le orechie. El tuo pa
dre si puo considerare in dui
modi: Pria. Inqto uitioso: cat-
tiuo et guloso et cetera. Et co
si dico che ne figlioli: ne figli-
ole ne ancho creatura uiuente
son tenutti ad amarlo ne ho
norarlo p alcū modo. anci piu
tosto auerlo in odio: et in uile
extiatione. La raggione ogni
uitio se debbe hauer in odio.
et maximamēte ogni inimico
de dio cōme sono tutti li ui-
ciosi contrarii a la santa ma-
dre chiesa. El padre tuo essen
do ladro. usuraro. guloso: et ce
tera. e inimico de dio. Ergo
tutte le creature el debeno ha
uere i odio. Scdo el se puo cō
siderar. iqto el glie tuo padre
et chel te ha generatto et dat-
to lo essere. In qsto modo con
sideratto el padre ha sopra
di te alcūe excellētie. quale tu
nō le hai sopra di lui. Quāto
a quelle el merita da te hono-
ratione. Quatro dignitade ha
el padre sopra el figluolo p le
qle ello el debbe reuerire ben
chel padre fusse el piu catiuo
huomo del mōdo et ancho li

auesse fatto tute le ingiurie che se possāo fare a uno figluolo. La pri ma pche el padre e pricipio & cau sa del esser del figliolo. Et cōcio siacossa che tra el pricipio & la co sa pricipiata deba esser ordie: p tā to cōuiene chel figluolo sia sotto posto al padre. q̄ta suggietiōe con siste nel li atti. sedēdo: caminādo sēpre dar luoco al padre. onde se narra che scauro Rōano inuitatto dal padre al cōuito il q̄le era alho ra senator di roma essēdo p sedere a tauola uolea el padre chel stasesse di sopra p rispetto del officio. el fi gluolo disse. Padre mio i q̄sto lo co priuato douette uui star disso pra pche nō son q̄ io senator. Ma uui sete bē padre. Et cossi feci. La scda excellētia e di esso pare bene factor uerso el figliolo beneficia to. pche el padre ha datto el uiuer al figluolo esso figluolo nō e suf ficiēte a satisfare al padre. Molto adunq; e iglie obligato. O figluolo nō sie igratto a souegnire a la uita al bisognio. Al la uechieza del pa dre & de la madre. Se nō lo fai tu meriti eēr priuato de la uita. Prē d exēpio i la nat̄a. uediāmo li aīa li brutti nutrire & portar da mā zar a lor padri & madre q̄do son inuechieza. Quāti sō figluoli chi hāno el padre & la madre poueri & lor son richi. Non li portarebbe no una goza di aqua bē fussero i fermi. O crudele generatiōe: O ge nte ifidele: Nō senza caggione di o molte uolte ne mostra uendetta. Notta uno terribele iudicio de di oche fu nel. mille q̄trocento ciq̄n ta tre. sono hora circa āni. xx. Era i una citade chiamata mōtana tra le pte del hystria uno figliolo assai i scelerato. & uicioso auea suo pa dre bono: uechio: & pouero. spesse uolte chel uenea a casa. Nō troua ua pane ne uio. alchūe uolte hauea q̄lche elemosie. Molte uolte q̄ndo el batteua al usso di q̄sto figliolo artifice richo dicēdogli la dōna: El glie uostro padre lui rispondea. Che uole hora q̄sto diauolo? Fallo uegnir suso. Dauagli un pocho di pane & uino adaq̄to cōme se fa ai putti et auea patiētia. Quatro o ci q; uolte feci cossi: un giorno cōpro costui un bō capone & quādo son no a mēsa p māzarlo bē studi. to & caldo dice la donna cattiua isti gata dal diauolo. Or pur non e q̄ hora uro padre Dice el marito. sō bē cōtēto Sel galderēmo i n̄ra pace Eccoti el ie batutto al usso. guar da & uede che ie el suo padre; & dice: & chel diauolo e q̄sto uechio maledeto che uolette uui. or ua a prigli lusso: & i q̄llo adare ascode no el capōe i una cassa. & dāno al pōuero uechio del pāe. & un puo

cho di caso.& fano a lui grāde in stātia chel mazi pſto:& poi li dan no comiatta. El figliolo ādato ui a el pare corte a la cassa p el capo ne. Apre li piategli:& ecco da que gli se leua un rospo grāde et ter-ribele.et ie salta nel uiso. q̄ti me-dici et q̄nte medicie furō mai nō lo poterono leuarglielo da dosso. le mazo tutta la facia et diuēne tutto leproso si fattamēte chel nō poteua uiuere fra la gēte. Guarda tiue ergo et cetera.dauid a q̄sto p̄ posito dice. Iustus es domie et rec tū iudiciū tuū. Tu segniore se iu sto et lo iudicio tuo e ritto.el ter zo beneficio e chiamato amaistra mēto morale. el padre e la madre han dato el plar̄ a li figloli.sō sta ti suoi maestri.al formar̄ de le po le.po i figloli cō la bocha cō le pol le honeste:uergogniose:et hūele de bēo plare et respōdere a lor padri et madre po dice.salomōe ecclesia stici tertio ca. Maledetto sera da dio.q̄llo chi cōturba la madre sua po nel leuitico era q̄sto p̄ceto che chi maledicea o biastemaua el pa dre o la madre fussi lapidatto et morto tu hai lexēpio nel libro de septē dōis q̄lla mirabele uisiōe. u na figliola supba di cōtiuo era ri bella a la madre.dicēdogli pole in iuriose piu uolte.morta che fu q̄-sta figluola. ogni giorno sete uol te era ueduta q̄ndo scauāo le hore cāonice cō una bissa lōgissia uolta ta cercha al collo:et lo capo mete ua i bocha di costei:et māzauagli la ligua i sino a le radice. In capo di sette āni dispue q̄lla uisiōe. El q̄rto se chiāma castigatiōe. ecclesi astici tertio ca: Auēdo te figluoli nō cessa de castigargli:et piegagli domētre che sō giouēi.po che q̄l lo padre chi pdōa a le busse ha in odio el figliolo.per tāto i figluoli douerebēo sēp honorar i padri et uolere eēr sotto la lor diligētia:et guardia:et corectiōe:se fāno altra mēte ne capita mal fine. o figlioli et figliole notate sette bēedictiōe che ue dara dio se se sette bōi cioe la pria e chiamatta uitta lōga. ec-clesiastici tertio ca. nota.vii. bēedi ctiōe de figlioli. Chi honora el pa dre et la madre auera uita lōga. la scda molta robba al mōdo ecclesia stici tertio ca. chi honora sua ma-dre e simele a q̄llo chi fa cumulo di robba. La terza e allegreza di lui i suoi figluoli. Ecclesiastici ter tio ca. q̄llo chi honora el padre:et la madre auera alegreza i figlioli ꝓprii. La q̄rta exalditiōe de dio a suoi uoti ecclesiastici tertio ca. Se tu honorarai tuo padre dio exaldi ra le tue pce. La q̄nta e stabilita nel uiuere. Ecclesiastici tertio ca. La benedictiōe del padre. fa stabe

le le case de li figlioli.ma la male dictiõe de la madre fa cauare p si no a li fũdameti. La sexta se chia- ma acq̃sitiõe di bõa fama nel la ci tade. La septia e uita eterna.circa la s̃cda pte pricipale: se adimãda doue ꝓciede che i figloli e figliole sõno cattiui et ribaldi. Al p̃sẽte te assignaro q̃tro cagiõe. La pria se chiãmo el tristo exẽpio che ãno da lor i la sua etade picola.q̃ndo i fi gluoli uedẽo i padri giurare biaste mar.giurar luxuriare.furar: & ce- tera ipano far el siele. Le figliole uedẽo la madre tuto el giorno sta re a uaghegiare a ballar.et a farse bella ipão q̃l mal di saldo.onde el ie q̃si ipossibele che la figliola nõ sia ribalda essẽdo la madre p cati ua uitta.p tãto dice dauid ꝓphe ta nel psalmo.col sãto cõuersãdo: te farai sãto.et col puerso te puer terai. nel altro psalmo el dice. El giorno expãde la luce al giorno & la notte cõmũica la sua tenebra a la note.el giorno significa el bono La notte significa el cattiuo.fuge figliola la madre catiua. La s̃cda cagiõe e la negletta coreptiõe cioe nõ castigar i fãcioli.dicẽdo.e.e. el ie un putto el se uole supottare. guai guai a lui & a te.el ligno q̃n do e uerde se uole piegarlo & tor gierlo. Quãdo sera uechio tu nol potrai regere.ptãto e scritto libro

ꝓuerbioꝝ uigesio tertio ca.el fãci olo chi si lassa a la ꝓpria uolũta- de cõfũde la madre sua. Tu hai q̃ a ꝓposito q̃l notabele exẽpio d u no figliolo chi ogni giorno roba- ua hora un pomo hora una gallia: & portaua a casa.& lo padre ride uã dicẽdo el ie puto.hora robaua tri soldi ora q̃tro & mai el padre nol riprẽdeua una notte se trouoe a robar i casa duno mercadãte.fu p̃so & messo i pregiõe.se fise uole te el padre q̃do ãdaua a la forcha & basãdolo ie taglio el naso con li dẽti dicẽdo O padre traditore p tua cagiõe si uilmẽte moro & cete ta.po dice salomõe eclesiastici vii. ca. I figlioli se lamẽtano del p̃re puerso & ipio po che p sua cagiõe sõno egli i uergognia. La terza ca giõe e la diuia iustitia la dõna dia bolica nõ potra auer figlioli p che dio nõ uole. La cerchara strighe i- cãtamẽti & herbarie. Et lo diauo- lo ie dara uno figliolo p tal trista uia. Or pẽsa cõme el sara bono. El portara secco tãti guai: tãti affan ni tãte tribulatiõe.che guai a la tri sta madre cõme la merita. Et tu cittadio p far richi i figlioli. robi igãni assorzi poueri & dio cõ li sã ti. La iustitia de dio dice: te ne fa ro portar la pena.pche diuẽgono poi tristi & te fãno morir.x.ani i ãci tẽpo. E uero? Si Si. La quarta

se chiāma diuia uēdetta. O figluoli & figluole cattiue statte attēti. Dio dice p bocha del suo cazeller luca. viii. ca. eadē mēsura q̄ messi fueritis metiet̄ uobis. di q̄la mesura che mesurarette ad altri ue sera mesurato a uui. Se tu statto desobediēte a tuo padre & a tua madre Halli tu datto de le botte. O uer dieto uillama: Messer si. Datte di bona uoglia. El medexio farāno a ti i tuoi figlioli: uno figliolo trassi el padre p i capegli p sino al ultio scallio di la scala. El padre q̄ndo fu a q̄l luoco cōmizo a cridare & disse Non piu non piu figluolo che p. sio a q̄: & nō piu oltra tirai achora io el mio padre. Hai fatto la uēdetta. Lassa la tercia pte pricipale: & dirai un miracolo de la madonna.

Dominica Tertia.

Omne regnū i seipsū diuisū desolabit. luce undecio. Tutte le creature creatte da dio eterno hāno i se q̄lche ordine & cōuēniētia p lo qual se regono & mantēgono i suo essere. & rotto che sia q̄llo ordiē e & pace uēgono a māchare Dechiararēmo el uāgelio sopra q̄sto euāgelio. uēdarēmo hoggi tre pte: O uer tri dubii. El prio conciosiacossa che dio habi puidētia di tute le cosse che hāno a essere. Doue pciede che alcune citade son destructe dissipate & tēporalmēte tutte ruinatte. Scdo pche ne castiga lui alcune di quelle paternalmte. Tertio pche ne deffēdelo alcūe marauigliosamente. Cica la pria questiōe: Rispōdeno i doctori che p due ragiōe se troua dio auer destructo alcune citade totalmēte. Prio p eēr generalmēte tutti ibratatti nel male. questo se dimostra nel la regiōe di sodoma & gomorra de le q̄le citade se lege. genesis tertio decio ta: hoīes sodomite pessimi erāt & peccatores corā deo nimis Li homēi sodomitti erāo pessimi & tropo grādi peccatori ināci a dio. p le q̄l parolle el se da ad intēder chel nō se ritrouauāo alcūi iusti ma tutti erano fragidi et infecti. Onde seq̄ta che deliberatto dio de exterminargli disse abraā a dio. O segnior uorrai tu pdere el iusto cō lo iniquo: Sel se trouarāno ciq̄ta iusti i la cita uorrai tu farli morir & nō pdonargli nō uogli far q̄sta cossa o segniore. cioē che tu cōsumi el iusto cō lo sceleratto impio. Alhora dio disse. O abraā: se io trouaro in Sodoma ciq̄ta iusti i mezo d̄ la cita de io pdōaro a tutta la citade p amor di q̄gli ciq̄ta. & achora se ne trouaro. xxx. & achora se. xx. a tutti pdonaro. & uene da. L. psino. a x. arebe dio pdōato a tute pur che de tāto nūero se ne fussero statti.

x.boni. O sũma pieta de dio

E nõ solamẽte dio nõ supporta lhuomo cattiuo: anci lo chiãma: & uallo allusegando. O grãde placabilita de dio. Picolo numero de homeni iusti mittigaua la iusta ira de dio. O miserabile cõditiõe che fra tanta migliara di aĩe nõ pur x. glie ristaseno boni In q̃sta p te e diuersa la iustitia de dio. da q̃lla de li homeni. Doue sono assai i colpa lhuomo nõ ne fa punitiõe. Augustino distinctione q̃drigesima. ca. Cõmessationes. La seuerita se debbe exercitar nel peccato di puochi q̃ si uoglia dire nõ gia nel peccatto de assai. Questo e uno signio euidẽtissĩo che dio debba fulmiare la sua ira sopra de uno populo: cioe q̃ndo la potẽtia humana dissimula la punitiõe. O uer se temme in fare la iustitia. Alhora dio chi nõ tẽme multitudie cõme uno leone ferocissimo: mãdali pestilẽtia. O guerra: O famme. O altre tribulatione. Pero parla lui p lo ppheta osea. Ego sũ quasi leena effraym. & quasi catulus leonis. Io sono a modo de una leõza & a modo de uno leõzello ad effraim. Effrai uuol dir multitudine La leonza toti. & robbatti i suoi figluoli liõcegli cridda. & cõ furore & ipeto discorre che cẽto homeni nõ glie potreben o resistere. Pero se da a itẽdere che dio nõ guarda a q̃lunq; multitudie. maximamente q̃do la e trista cõme tu hai sapiẽtie. xv. capi. Multitudo impiorũ nõ erit uttilis nã p eam altissimus puocat ad furorẽ.

La multitudie di catiui nõ sera utile. po che dio p q̃lla fi puocatto ad ira. Scdo se troua dio auer punitto molte citade & populi: p la lor incorrectione & finale inpenitentia. La prima gente di babilonia. capo del imperio orientale. nominatissima tra tutte le gente del uniuerso feci quella sua citade Babilonia in forma quadra: & ogni quadro cengeua sedeci migliara. siche in tutto el giro circũdaua sesãtaq̃tro migliara. Et sã Ieronimo recita ne li cõmenti sopra ysaia. che Cyrro re de p sia glie stette a cãpo con grãde forza molti ãni. Et pur a puocho a puocho e manchatta: & finalmẽte uenutta a rui na: Morti li habitatori rima

ne dessolatta p sino a lhota p sete. Et piena de serpēti. draconi: & altri animali uenenosi Questo era gia stato pphetat to p ysaia. pdā babilonis nomē &. reliqas et cetera. Io per dutto faro el nōme de babilonia et le sue reliqe. et sue stirpe. O uer figluoli et si la mettero p possessione del rizuollo et p pallude de le aque. E glie cascatta babilonia. El glie cascatta q̄lla citade grande. et tutti y suoi ydoli. son spezatti in terra. Che diremo nui de Niniue quella grande citade de la q̄le recita san Ieronimo che acceptatta gia da dio a la misericordia. se iuolupo ancho ra in peccatti maggiori de li primi: Dopo che iona glie ebbi predicatto se mettereno in paura et fecerono grāde penitētia uestitti de sacchi zezunādo et cetera da li a puocho i scelleratti habituatti in mal fare ritornorono a le sue uie triste De li q̄li dice el profeta naum. O Niniue tu se destructa: et tuti si te dellegiaranno Io non so ache modo te possa consolare de dime un puocho o giudeo dotto. Qual fu la cagione de la ruina et somersio

ne di ierusalē che cossa la trattata i deuastatiōe? Quādo xpo traua dētro di lei p predicar gli tuta la brigatta facea grāde festa a Iesu christo et triūphi assai cōme dice san Luca Et guardādo el bō maistro q̄l la cita scorreta piāsi sopra di essa dicēdo. Si cognouisses: et tu qa uenient dies i te et circūdabūt te inici tui uallo et coangustabūt te undiq; et ad terrā psternēt te et filios tuos. q i te sūt et nō reliqt inte lapis sup lapidē eo q non cognoueris tempus uisitatiōis tue. Se tu hauesti cōnosciutto anchora tu piāgeresti. El se approximarāno giorni cōtrari a te & serai circūdatta da tuoi inimici con pallificate. & si te sbaterāno a terra et li tuoi figluoli che sonno dentro de le tue mure et nō lassarāno piera sopra piera: pche nō hai cōnosciutto el tempo de la tua uisitatione: O ierusalem pouera: O cita nobele. guai a te. Li tuoi inimici triūpharāno di te. Oyme che bene e uerificatta q̄sta pfecia fatta da xp̄o El se accumulo tāto la diuina iustitia contra di te che Titto: & uespasiano dapoi la

55

morte de xpo ani.xL.i quali anni erano datti a far penité tia uénerono a meterte a saco In te fu si gráde charitia che la madre manzaua i ꝓprii figluoli p fame: Stádo in casa a sedere uedeua el maritto la ꝓpria mugliere cascare i terra di fame. Li figluoli cridauáo. O mama. o mama & lei e ta morta & li figluoli p fame glie andauano drieto; in summa ne morirono siecento milia. cóme dice Iosepho. chi furono giettatti fuori de le mure pche nó poteano star tra le piaze. Li poueri fuggiuáo da la citade & ádauano i capo de romái. p auer da mázare. Ayme pouereglí. Erano priesi. tagliatte le orechie & cauatti li occhi: & cossi gli rimádauano in ierusalé: & iue moriuano. O Italia pouera. O Italia dissoluta. Téme dio. Fa peniténtia. Ay lo exépio de la pouera grecia. Guarda cóme la sta O cóstátiopoli chi te ha misso i man del turcho? La poca tua bótade. La luxuria: & ifideltade tua. po dice Orosio libro scđo de origine urbis. Vogliano hora temere le citade tutte selle sono incorrigibele.

se i peccatti sõ molti & la penitétia nulla. Et che giouaranno le nostre richeze. li thesori: el stato & dominio gráde. cótra la ira de dio? Mutatte uita: & dio mutara sentétia. La scđa pte pricipale. Alcúa uolta dio castiga una citade & una géte nó cóme giudice. ma cóme padre. Et qsto lo fa lui p tre caggióe principale. Vna e p purgatióe de alcúi pecati Dice il texto di machabei. secúdi machabeoꝝ sexto capitulo. Multo tépore nó sinet peccatoribus ex sététia agere sed stati ultioné adhibere magni beneficii é iudiciú. Nó pmettere a li peccatori che facino a suo modo le sue pacie. ma in cótinéte farne uédetta & punitióe e signio di gráde beneficio de dio. In qsto modo flagelo dio piu uolte ierusalé nel tépo de sedechia re di giudei qdo la citade fu prexa da caldei: et rimasa desolatta. abandonatta: et depopulatta circa áni. Lxxii. Onde Ieremia scriuédo al populo tra le altre cose glie dice queste parolle. Per Li uostri peccatti che hauetti cómesso inácí a dio seretti menatti pregióni in babilonia

da Nabuco donosor Re di ba bilonia. Nõdimeno q̄ndo dio li ebbi flagellatti & humiliat ti ritornorono a li primi pec catti. Per tanto Baruch ꝓfeta dice ĩ pſona de dio. Emisi uos cũ luctu reducã autẽ cũ gau dio & iocũditate. Io ue ho laſ ſatto menar uia con pianto. Ma io ue ritraro a caſa cõ alle greza. Scđo dio flagella alcu na uolta un populo perche ſõ no ingratti & pche ſe dimẽti chano di beneficii del ſuo ſi gnior. dio. Onde accadde che molte uolte lhuomo flagella to ſe riduce a memoria i bene ficii de dio. Piu uolte lhuomo ĩ ꝓſpitade nõ fa extimatione de dio richo eſſẽdo & ĩ bõ tẽ po. Glie mãdara el ſigniore una aduerſitade di robba et de infirmitade. Alhora el con noſcera dio et a lui ſe ricomã dara. E uero: Si meſſere. Tu hai p. cõfirmatione di q̄ſto. Dio flagelloe il populo nel tẽ po de amaſia Re di giudei. A uẽdo amaſia auutto una bat taglia cõtra li ydumei. Et auẽ do obtenuto uictoria ſe dimẽ tichoe el reãme de dio. et lo be neficio riceuutto gietto da cã to lui cõ lo populo giudeo an

darono drietto a le ydole et a dororono le ſtatue che aueano tolti da li ydumei. Dio adi ratto cõtra di lori mãdo. Ioas re di ſamaria chi miſe campo cõtra ieruſale et obtenutta chel la ebbi la miſe tutta a ſac co bruſo le caſe et gietto una pte de le mura aterra La iſto ria e ſcritta. ſcđo libro parali pomenon. Tertio dio puniſ ſe alcuna uolta. p dimoſtrar q̄ le e la nať de le coſſe del mõ do et p farne accendere a lo a more de la citade de la uita ſu pna. q̄do la madre uole diſla tar el faciullo glie da a guſta re ſopra de la mãmella q̄iche coſſa amara. Lhuomo uiuẽdo ſano ĩ q̄ſto mõdo ne ha piace re: et ſẽtẽdo q̄ſta dolceza non ſe cura de laſciarlo: et mete tu to il ſuo amore et lo ſuo fine ĩ q̄ſta pſẽte uita De uita eter na nõ ſe ricorda anci peggio. Nõ la crede. Mãda dio q̄lche amaritudie: et ſẽtitta q̄lla el fugge q̄ſta uitta p diſpzo. coſ ſi facea Paulo. dicẽdo. Nõ ha beũs hic manẽtẽ ciuitatẽ: ſed futurã ĩq̄rĩus. nui nõ abiamo qua ferma citade. Ma cer chiammo quella diſopra che ha a uegnire in noſtro uſo.

Questa raggione mette au gustio. primo de ciuitate dei dicendo che dio uolēdo dimostrare al populo romano la uita felice et lo Reamme et dominio eterno glie tolsi el reāme tēporale. perche lo amauano troppo: Per tāto dice xp̄o Niūno puo seruire perfectamēte a dui contrarii signiorii Cioe a dio et al demonio. O uero a la auaritia. La tertia parte principale sera a ueder quanta e la bontade & pieta de de dio in gouernare defendere & mātenere molti populi. Questo dicea el nostro bon citarista Dauid nel psalmo. Deus noster refugiū et uirtus adiutor ī tribulationibus Dio e il nostro rifugio et la nostra uirtude dio e adiutore nelle tribulatiōe. In uno altro psalmo el dimāda. Da nobis doīe auxiliū de tribulatiōe q̄a uana salus hoīs. O segniore porgene adiuttorio nella tribulatiōe pche la salute e forteza de lhuomo e uana: Io ho trouatto tre caggiōe p le q̄le dio adiutta una citade: un populo: una gente. La pria se chiāma cōpassiōe deli afflicti: Onde dice dio nel psalmo ꝓpter miseriā īopū & gemitū paupū nunc exurgam dīcit dominus

Io me faro hora in defensore per rispecto de la miseria de li poueri: & pianto de li debeli infermi. Et li populi dicono Tu domine seruabis nos & custodies nos. Tu segniore ne seruarai: & guardarai da male. Questa uerita se dimostra quarti. Regū sexto capitulo. Auendo obsidiatto Benadab re de syria. el populo di samaria per fame et caristia grandissima molte matrone per uergognia de non mendicar: coxerono i proprii figlioli: et li manzauano El pietoso dio li ebbi compassione

Vn giorno tutti i populi a la desperatta ussirono da samaria. et introrono nel campo del re de syria. El re con el cāpo suo auendo paura. perche non era ī ponto ne prouedutta la brigatta comminzo a chridare: Sangue. Sangue.

Comminzorono a fuggir tutti comme cerui. & lassorono cauagli: arme: pane: uino: oglio: & altra robba: che satisfeci habūdātemte. p dui āni a tutta samaria. Intanto che dui pāi se dauano p un diaro.

O grande pietade del signio re et cetera: Scdo se moue dio a cōpassione alcuna uolta. per le oratione et deuotione di ql che bone persone: Di tale par la Dauid nel psalmo. Clamauerūt ad dominū cū tribularentur et exaudiuit eos. Essēdo le bone persone tribulatte hāno fatto oratione a dio et esso le ha liberatto. Questa misericordia si demostratta. nel tempo di Ezechia re di yerusalem. Senacherib Re de la siria hauēdo obsidiatto yerusalem mando uno suo ambassatore a li giudei et al suo Re con menaze assai, dicēdo chel gli dissi parebbe tutti a fuoco et fiamma et cetera. Alhora il Re Ezechia mādo ad ysaia propheta dicendo: Vogli pregar dio per le minutie del populo chi e rimasto. Incontinente fatta la oratione, ueden do dio la fede di ysaia et la deuotione del re. Risposi in uisione al propheta dicēdo: Ne timeas a facie uerborum istorum que audisti nā pueri eorum blassemauerūt me. Cioe non habbi paura de sue menaze. le quali habbi aldutto perche li suoi fameglī me habbino biastēmato. Et ecco i la nocte proxīa mādo el segnior dio el suo angelo cō la spada insanguinatta et ne occise: cento ottātacinq3 millia del exercito de senacherib. Non hai tu cōme dio anchora per la oratione et diuotione di quella santa donna iudith. libero quella citade betulia de man di oloferne. Tertio fa misericordia dio a lhuomo quādo el torna a penitentia. Hai lexemplo in la cita de niniue el propheta dice Qui sanat cōtrictos corde. Dio saluata i cōtritti del cuore. E chiaro adūq3 che senza dio nō uale ogni creatura adiutare. Pero dice Dauid. Tu es deus meus et fortitudo mea in manu tua sunt omnes fines terre. Tu dio solo se la mia forteza. Et nel le tue mane sonno tutti i reammi del mondo. Amen.

FERIA SECVNDA.

Epleti sunt omnes i synagoga ira. Luce quarto capitulo Dechiara el uāgelio breuemente et poi dirai Auendo nel passatto giorno deuotissimi in xp̄o yesu p̄ mer

57

to de uitta dechiaratto assai efficacemēte quanta sia la patietia. La misericordia de dio che quantūq; uerso di nui habi licite caggione douersi adirare & corrozare. Nōdimeno riffrena & tempera la sua ira & furor uolēdo piu tosto usar con nui misericordia cha iustitia. Hoggi el ri proua la insipientia & imprudētia del homo. il quale non per cagione licite aci piu uolte per cagione facile & leuissime usa la sua ira & furore sēza alcun freno & ragione. onde di questa ira ne farēmo hoggi tre contēplatione. Primo. Se la ira e sēpre peccatto mortale. Scdo doue pciede che alchuni se turbano presto. Alchūi tarde. Tertio. Se li peccatti fatti per ira sonno mancho graui. cha fatti senza ira. A la prima questione responde san thomaso: nella secūda secūde. questione centessima quiquagesima octaua: Et prima dechiara che cossa e la ira. Secundo la intentione del cōmentatore in primo ethicoꝝ cōmento quarto chi dice cossi Ira est accensio sanguinis circa cor ex uaporatione collere uel felis:

La ira e una incensione dil sangue circa el cuore per euaporatione di collera. Ouer di felle. Questa e sententia di damasceno. libro secūdo capitulo decimo septimo. Quanto a la caggione materiale nota che la ira nasce nel huomo. p una accēsione & buglimento di sangue il quale ua al cuore di lhuomo & scalda & fa buglire il cuore: Et questa incensione nasce perche la collera o uer il fielle se uapora & se dilargano quegli uapori: & fiūmi di colera. Questo se dimostra ne la uitta di santi padri del abbate Arsenio ilquale un giorno sputce una grāde q̄ti de di sangue. Et dimandatto che uolea dir q̄llo rispose. Questa e la ira che io hauea uerso uno de li frategli. In questo modo nui diremmo nel li angeli & spiriti beati nō essere ira ne ancho in odio cōme in lor non e sangue ne passiōe sēsibele. ne cōpositiōe de elemēti: ne quātita alcūa elemētale pero che dio e spirito simplicissimo cōme hai primo sententiarū: Ma pur legēmo dio piu uolte hauersi aditato. quādo uediammo chel punisse &

chel adopra el bastóne. Onde e da sapere che la ira in noi se cõsidera in tri modi: in quãto la importa una certa passion naturale. Alcuni di natura sono piaceuoli & piacẽti Alcuni sanguinei. Alcuni melẽconici. q̃sti stanno assai ad turbarsi ma sono periculosi. Alcuni sono collerici: & questi per forza di natura presto & spesso se turbano & corrozano & cridano: O O & giurano & cetera: Questi sono come uento & nuuole chi nõ mandono pioggia dapo se. In uno batter de ochio sono ritornati. Questa ira nõ e peccato: perche e uno difecto naturale come altri simili: cioe fame sete somno. Secũdo la ira puo essere solamẽte nel iudicio dela ragione senza comotione del animo. Et questa nõ so se ladebba chiamare ira. O uer piu presto zelo di iusticia. come e quãdo il iudice punisse uno per ragione. Tertio la ira alcuna uolta e fundata nel appetitto sensitiuo: Et questa e distincta: pho che alcuna uolta q̃sta ira e regulata da la ragiõe & bono iudicio: & questo e quando lhuomo se corruoza quando e bisogno & quando el debbe. Questa ira nõ e peccato Anci piu tosto e una uirtude chiamata zelo. Quãdo tu uedi le cose andar male: tu cridi: tu te corruozi. O O et cetera. In questo se corrozo christo quãdo el introe nela chiesia et uide far mercadãtie et usure et traffichi. Alhora el gietto fuori le mense et li uenditori et sparsi li dinari de cãbiatori. dicendo. o giudei ladri ribaldi. Domus mea domus orõnis uocabitur uos autẽ fecistis illam spelũcã latronũ. La mia casa fi detta casa di orõne: et uoi lhauati facta casa di latrõi. Dice Aristotile nela ethica. che corrozarsi alcuna uolta p la uerita e iusticia: et atto di magnificẽtia. O dira la brigatta. eglie superbo Nõ dicono el uero. Anci e uno homo uirile et magnificho del cuore. Vno altro non parlara mai sel uedesse ruinare el mõdo: et la brigatta dira. El e humana creatura. Non dice mai nulla. Dice aristotile. Nõ dire cosi. anci e una pecorella sẽza cuore. dice nel ethica el philosopho: Non e proprieta del huomo mansueto non corrozarsi mai. Ma alhora e mansueto quãdo nõ se corroza mai senza

cagione intende bene. Ancora puo esser questa ira nõ gouernata da la ragione: ma passa il termino di essa ragione come e. Quãdo lhuomo non guarda tempo ne luoco ne modo: Ma come imbriacho pazeggia crida & batte & cetera. questa ira come dice sãcto gregorio.xxxi moraliũ e sẽpre peccato mortale. Cõsiderasi la ira in tri suggetti. Prĩo nel cuore: & da qua nascono dui rami & due figliole. La prima se chiama Indignatione. La secũda sconfiamẽto di mente. La terza e parola iniuriosa. & da questa nascono due altre. La prima e dicta pazo cridare. La secũda biastema: ouer giurar con uillaniã. Tertio puo poi essere la ira nel lo effecto: Cioe litte Guerre Rixe Morte. Sete diuisione ptialite de odio & altre cattiue opatione infinite & cetera. Circa la secunda parte. Seneca dice libro de ira: che la ira nasce da sei cagione: Et chi se ritroua in una di quelle presto se adira. Et chi nõ se ritroua e tardo ad corrozarsi. La prima si e la natura: ouer la cõplexione de lhuomo: pho q̃sto e neli collerici che presto se corrozano: perche la collera presto se gli accende. Non e cosi nelli flegmatici. Onde p expientia uediamo assai chi nõ solamẽte con li homini: ma da se medesimi se turbano. Scriuẽdo rompino & gietano la pena da largo. Molti giugatori gietano i terra la tauola & li dadi & altri instrumenti lor. Questo dicono i medici che lhuomo spesso se corroza ꝓciede pche eglie cresce el fielle. Et quanto piu cresce el fielle. tanto piu e incitato lhuomo & disposto al ira et quasi per niente et subito se turba. El se recita nela uita di sancti padri che uno monaco spesse uolte se turbaua con gli fratelli. et pensoe dicendo. Se fusse solitario io nõ me corrozarebbe. Andoe ad habitare al boscho: et una uolta andato al pozzo per cauar aqua: mise el uase sopra el pozzo. Et si se spsi. Et costui con furia et ira priesi el uase et sil spezzo in terra. Doppoi ritornato in sẽ medesimo uidi che la ira non nascea per compagnia de frati Ma era quasi da natura. Secundariamente nasce la ira dal uino troppo beuuto ilqual legiermẽte accende el sangue: et

muoue lhuomo ad ira. El se lege che Noe chi fu il primo piantatore de la uigna: mise il ligno di essa uite ad bagnare in sãgue de tri animali: cioe leone porco & simia. Vole questo significar che q̃llo chi se guasta dal uino alcuna uolta e simele al porco gittãdosi nel fango & per terra senza rispetto. alcuni ẽbriachi sono ad modo de una simia cõ atti & nouelle & cãti Alcuni sono ad modo de leoni furibondi & periculosi gli pare esser uno Hector: ouer uno Sãsone: cridano & biastemano & cetera. & per questa cagione di uengono iracondi & cetera.

La terza cagione alcuna uolta e per esser nutritto troppo delicatamente. Vediamo questi figliuoli de zentilhomeni nutritti con tante carezze & piaceuoleze: & mai nõ gustorono alcun desasio. tutte le cose hãno secundo la sua uolunta. per ogni minima cosa gli sia facta se corrozano et se desdignano per non essere usati ad sentire molestia: ouer cosa despiacẽte. Prendi exẽpio in li muli: ouer caualli. Quando son statti in stalla doi ouer tri mesi ad biada et spelta menano i calzi al suo messere mordẽno et non se lasseno imbrẽnare. Quarto nasce alcuna uolta p lo appetitto del dominare per essere usatto ad gouernare altrui. ad questo proposito Valerio maximo recita uno exempio de uno zentilhuomo Romano di mandato Silla. Tu hai questo libro nono capitulo de ira ilq̃l uenuto come ambassiatore de Romani ad uno luoco chiamato pozuolo. Et dimandaua in nome dil Senato Romão trẽta migliara de ducati. Quelli cittadini non uolẽdoli obedire se mossi ad tanta ira et ad tanto furore chel sputto el sãgue uiuo per ira: et casco in terra come morto. Non era usatto ad douere essere disobeditto. Ma sempre era statto grande maestro: Et come cõmandaua era obeditto. Quinto nasce da molte facẽde et occupatione. Sexto nasce da infirmitade. Vediamo lo infirmo commé gottosi astropiati esser mal patienti. Or uenga la ira et nasca doue se uoglia lhuomo la debe fugire: pche la offẽde et nuoce ad la uitta hũana. Tre grãde offensione induce la ira nel huomo. Primo la priua de la ra-

gione & buono iudicio. Onde uno philosopho dice. La legge uede lhuomo adirato. ma esso adirato non uede gia la legge. Cosi cõferma el moral catone. Ira impedit animũ ne possit cernere uerum. La ira impaza lo animo chel non possa ueder el uero. Vna uolta Theodosio Imperatore hauendo perduto in facti di guerra per rabia & ira fece morire molti soi citta dini. Poi uene ad Millano & lo giorno de la domenica uoleua intrare in chiesia. Sãcto Ambrosio el scacio fuori: dicẽdoli Fuori fuori diauolo. Vedendo questo lo Imperatore ie disse. Dauid ancora cõmise adulterio & homicidio. Alhora Ambrosio disseSe tu lo hai sequitato errante sequitalo etiãdio corrigẽte se stesso. Alduto questo parlare se mise in lachrime & feci publica penitentia. Poi fece statuto che niuno fusse iudicato ad morte inanci quarãta giorni de qualunq; delicto cõmisso: ouer iiuria facta: acio che passata la ira lhuomo inquiete di mente meg io iudicasse: Secũdo la ira induce lhomo ad odio di se stesso del proximo & de dio. Tertio la induce lhomo assai uolte ad desperatiõe & ancho minuisse la uita de lhomo. Se scriue ne lo ecclesiastico. Zelus & iracudia minuẽt dies: & ante tẽpus ad senectutẽ perducẽt. El zelo & lira disminuiscono i giorni del uiuere humano: & fano presto approximare la uechieza Recita sancto Hieronymo nel le sue croniche che Hercule essendo infermo & non potendo guarire per humano adiuterio uene in tanta ira & furore chel fece accendere uno grãde foco: & gittandosi dentro mori desperato. Lassiati adunq; la ira siati humani & placabeli: usate pace patientia & humilitade: pche Mat. quinto se dice. Beati mites quia ipsi possidebunt terram: Beati pacifici quoniã filii dei uocabunt. Beati li mãsueti: perche egli possiderãno la terra; Beati li pacifici pche seranno dicti figliuoli de dio: qua per gratia in paradiso per gloria. Amen.

FERIA TERTIA.

I peccauerit in te frater tuus uade & corripe eũm inter te & ipsũ solum Mat. decimo octauo: et in euãgelio hodierno. Dechiarato el

euangelio secundo la littera di rai poi tu predicatore. Hoggi el maestro nostro carissimi a- matuore pieno di carita ne in- segna ad douer retenere la be- niuolentia & lo amore del pro ximo & del nostro fratello. On de el ne mette inanci la regula dela admonitione quando lui peccasse. Non uol hoggi Ihesu christo dire altro: se none dimõ strare in qual modo lhuomo e tenuto & obligato amar laltro homo: pho che tale e diuina & naturale: delaqual noi faremo tre cõteplatiõe. Et primo dimã daremo se lhomo e tenuto ad amare tutti gli altri huomini amici ouer inimici. Scdo qual e magior merito amare lo ami co ouer lo inimico. Tertio che cosa ne inuitta a questo alter- natiuo & fraternal amore.

Quãto ad la prima dubitatiõe potrebbe extimare alcuno chel nõ se debba amare lo inimico: perho chel pare che la natura habbi in horror le cose nociue & cõtrarie. Lo inimico contra- rio al uiuere de lhomo in quã- to el turba la mẽte ragiõeuele: per tãto pare chel nõ se debba amare. Sancto Tho. scda scde. q. xxv. articulo. viii. & ix. dice cosi. Lo inimico se puo cõside rare i tri modi. Prio in quãto inimico: & secũdo el suo essere psonale. et cosi se mette questa coclusione che niuno e tenutto ad amare lo inimico sotto ri- specto de inimico. Anci quãto ad questo rispecto lo debbe o- diare: La ragiõe e in prompto Lhuomo debbe hauer in odio ogni cosa cattiua. Lo inimico e cosa cattiua & nociua. Adũq; nõ se debbe amare: anci hauer in odio: & questo e chiamatto dali sãcti odio pfecto & bono Di questo parlaua Dauid nel psalmo. Iniquos habui: cioe io ho hauuto in odio li huomini iniq. Ancora in uno altro loco Perfecto odio oderam illos: et inimici facti sũt mihi. De odio pfecto io li ho odiati: et ad me son facti inimici. O sãcto odio O inimicitia bona. Dio uolesse che tutto il mondo fusse pieno di questo odio: che ogniuno ha uesse i odio li cattiui: li ribaldi li rei. et nõ serebben tanti mali al mõdo. ma hogi li cattiui son amati honorati et appreciati. Scdo se po cõsiderar el catiuo q̃to al esser natural: i q̃to crea tura de dio: et quãto ad questo prende questa scda cõclusione.

Ogniuno e tenuto ad amar lo inimico. pche eglie fattura de dio sotto pēa di peccato mortale. La ragione. Tutte le cose che son bone di se debeno esser amate da noi: tuti li homini sō bōi ī quāto creati da dio: pche dio nō feci mai cosa catiua. gn. i. cap. Vidi dio tute le cose chel haueа facto. et erāo molte bōe: pche ben che lhuō sia meglіore et piu nobile cha la dōna: et lo aīale brutto meglіor del saxo: nōdimēo tute le cose ī sua specie sō bōe: et nō potrebbē esser piu pfecte. ancho tutte le cose che dio ha facto eglie ama. adūque p cōformarsi ala uolūta di uia siamo tenuti ad amar tute le sue creature. et percio sotto tal generalita siamo tenuti ad pgare cosi p inimici come p amici. chi facesse el cōtrario peccarebe mortalmēte. Tertio se po cōsiderar lo inimico quāto al esser pticulare: in q̄to Piero o Iohāne: et ī q̄sto caso se mete q̄sta cōclusiōe. Nō e di necessita che tu ami lo inimico pticularmēte ī quāto tale. La ragiōe e q̄sta Nō e possibile cōnoscere tute le creature. Onde io nō so chi sia el Re di Frāza: ne anco el Re de Ingalterra. Ma in cōmune e necessario amar tuti li christiani: boni et cattiui amici et inimici: et ancho gli pagani: pho dice christo. Mat. qnto. Diligite inimicos. Amate gli inimici et facete bene ad q̄lli che ue hāno odio come fa il uostro padre celestiale chi fa luxire el sole sopra li boni et cattiui.

Quanto ad la secūda pte principale dico. Benche la dilectiōe del amico sia piu cōpiacēte et piu naturale cha quella del inimico. Non dimeno e piu merito amar lo inimico: nol uoglio credere. tel puo p tre ragione. La prima fi detta Premiatiōe Questa e sententia de Cassiodoro sopra el psalmo. liii. chi dice cosi: La mercede depēde dal merito. Onde tanto son da fir decti piu grande le uirtude de li meriti quanto piu son grādi li lor premii dati dal iusto dio: ma xpo dice Mat. qnto. Se uoi amate li uostri amici che mercede ue crede te uoi acquistare? quasi uoglia dire. Nulla. pho che ācora i publicāi fano q̄sto. Adunque amate gli uostri inimici. Et che premio p questo hauetemo noi. Risponde xpo. Voi saretti figliuoli del padre mio celestiale. Ecco el

premio. Esser figliuolo de dio essere herede di uita eterna.
La secūda ragione e chiamata Inflāmatione di carita. Nota questa ragione. Sācto Thoma daqno prima secunde dice che tutta la ragione del merito cō siste nela caritade: & la radice del meritare cōsiste nel opera. Ma la carita laquale e pfectōe de tutte le bōe opere: come di-ce Paulo apostolo. La carita e ligame di pfectione piu se dif-fundē in lo amore del inimico cha del amico. Onde e da no-tare che lo amor del amico e cō parato ad uno fuoco grande: Lamor del inimico ad uno fu-oco maximo. Ad scaldare uno agiazato & freddo fa bisogno fuoco grāde. Ad riscaldar uno tepido poco fuoco basta. Que-sta ragione mette Augustino de doctrina christiana: Ad uo lere amare lamico bisogna po-ca carita: perche gia lhuomo e disposto ad amarlo. Ma ad do uere amare lo inimico fa biso-gno grāde fuoco: delqual uolsi parlar christo. Luce. xii. capi. Ignem ueni mittere in terram & quid uolo nisi ut ardeat: di-ce xp̄o. Io son uenuto ad met-tere il fuoco de amore in terra Et che altro uoglio io chel fa-za: se non e chel consumi ogni odio ogni ueneno de maliuolē tia. La terza ragione si di-cta prōptitudine. Nota la ra-gione che fa Hugo libro de sa cramentis tertio parte ultima quāto piu lhomo fa uno bene con magior uoluntade & prō-ptitudine: tāto piu quella opa e meritoria. Verbi gratia. Ad uoler zezunare e puoca fatica in uno giouine sano & gaiardo Ma ad uno uechio di tēpo de-bile & mezo infermo ie sera fa ticha: Ma pure zezunara cum una uolunta prompta & cum tutte sue forze: Et per tāto sē-za dubio el meritara piu chalo giouine sano. Ad amar lamico e puoca fatícha a lhomo: pche el lo ama per instinto naturale & e quasi cosa necessaria al af fecto humano: come dice Ari-stotile libro ethicorum. Ma in amare lo inimico: perche si fa resistentia ad la inchinatōe na turale per rispecto de la uirtu molto piu e meritorio. Et que sto basti per la secunda parte. Circa la terza. Io trouo che tre ragione ne inducono ad douer amare lo inimico. La pri-ma e dicta Vnita di natura.

natura. Come dice lo Apostolo Christus est caput nostrum nosq; membra eius. Christo e nostro capo et noi siamo suoi mébri. Ma se uno mébro ha male tuti glialtri membri glie háno com passione. Prende la experientia Sel se fa male al capo inconti nente lhuo no gli mette la ma no. E uero? Si messere. O chri stiano crudele. O donna indu rata ipara da li animali brutti et feroci. Se per caso se hanno morsecato incontinente ritor nano ad manzare di brigatta. La secunda se chiama Diuina obedientia. Christo cõmanda Mathei quinto. Amate i uostri inimici et facetili bene. Oue el cõmanda lo amor cordiale con effecto di subsidio: perho che quello chi ha in odio il suo fra tello e homicida: come hai nela Epistola de Iohãne tertio ca pitulo. Qui odit fratrem suũ homicida est. Questo pcepto noi non seruamo quando non perdoniamo al nostro inimico con tutto el cuore quanto alo affecto. Et quando uedédo lo inimico in necéssita non li so corremo: cioe quanto alo effe cto exteriore de elemosina et de bono consiglio. Comprende ancora christo in tale pcepto la oratione: cioe che quando tu nol puoi adiutare se al manco obligato ricõmandarlo ad per sone chel possano reuelare: pho el dice. Orate p psequentibus et calũniatibus uos. Pregati p li uostri calũniatori et psecuto ri. Et in questo cõsiste lo amor de dio. Tre cose sono appropri ate a dio: lequal nõ le uol dare ad altri. Prima la sua gloria la qual cõsiste nela creatione del mondo: de la qual dice ysaie quarto. Nõ uoglia dare ad al tri la mia gloria. o grãde poté tia de dio. Qual e quel signor chi potesse creare una piccola moscha o altra creatura. niuno La secũda cosa a lui riseruata e lo extremo iudicio. Iohãnis quinto. Pater dedit ei iudiciũ facere: quia filius hominis est. El padre gli ha cõmisso il iudi cio: pche e figliuolo dela uergi ne. La terza cosa e la uendetta Paulo ad Ro. xii. capi. dice in psona de dio. Mihi uindictam et ego retribuã. Voglio p me far uédeta: et nõ pmeto ad al tri. La terza ragiõe che iducé ad amar lo inimico e la magni ficentia: perdonare allo inimi co e uno atto magnificho.

El non e possibele chel sia per sona da bene q̃llo chi sta duro & non uol pdonare al inimico humiliato. Et cosi p lo contra-rio. Chi pdona humanamente e signo chel sia magnanimo & zentille. El se lege che Cesaro Impatore se ricordaua de tute le cose uedutte: excepto le iniurie. Perho Aristotile pagano quarto ethicoꝶ dice. Lhuomo magnanimo e smemorato del mal riceuuto: Risguarda adũque tu christiano nel spechio del petto di christo: ilquale in croce da li soi inimici ferito ad morte li pdono liberamẽte: & prego p loro al padre dicendo. Pater ignosce illis qa nesciunt qd faciũt. O padre pdona ad questa gente: pche nõ intendeno cio che egli facino. Mathei uigesimo sexto. Amen

FERIa QVARTA.

Vod pcedit ex ore hoc coinqnat hoiem. Mat. .x.cap. Dechiara breuemẽte lo euãgolio secũdo la lr̃a. Nel q̃le euãgelio se tratta duna pessima & pestifera inimica chiamata detractione: de laqual faremo tre cõsideratõe. La prima che cosa e detractiõe. La scda ad che cose si assimiliata essa detractõe. La terza deli rimedii ad fugire tal peccato. Circa la prima te fa chiaro alexãdro de ales dicẽdo. La detractioné e una certa deturpatõe di laltrui nome per parlare occulto Hugo de sancto uictore dice. La detractione e uno plar che pcede da inuidia & maculate laltrui fama occultamẽte. cioe murmurar daltri nõ ĩ sua presentia: ma in secreto: & cõ indignatõe & rancore de odio & inuidia: & questo male se fa in sette uie. La prima se chiama Occultatione. Quando tu sai una psona esser bona da bene: & uirtuosa: & tu sei dimãdato di soi facti: & tu tacito stai nõ uolẽdo laldarlo per inuidia: in questo modo peccorono quelli poltroni chi guardorono el sepulchro de christo: I quali sapiãdo che era resuscitato come uero dio el terzo zorno: & adimandati da li giudei: hauendo gia riceuuto dinari tristamẽte nõ uolseron manifestare. Nota tu dona inuidiosa & cetera.

La secunda se chiama Negatiõe: Cioe negãdo la bona uita de uno: & la sua uirtude: come gli giudei chi diceano di xp̃o.

El scacia li demonii p uirtude di Belzebub: et non p propria potentia. Onde il nō e figliolo de dio. Questi maldicēti sono pegiori cha i ladri: perho che i ladri robano cose tēporale: come sono dinari ueste et argēto lo infamatore robba la buona fama che e preciosa sopra tute le cose del mōdo: come dice Salomone. Melius est nomē bonū q̄ diuitie multe. Eglie melior el bon nome cha molte richeze Et in uno altro capitulo. habi cura del bono nome. Che uale uno homo infame. Che giouano richeze cō la ifamia apresso il populo? Che uale uno mercadante pdutta la reputatione? Che uale una donzella doppo che glie stato leuata la fama. Nulla. Per tāto simili murmuratori et infamatori meritano esser morti. Che li potra absoluere? El demōio col foco eterno. Non sai tu che Augustino dice. Nō remittit peccatū nisi restituatur ablatū: cioe. El nō se pdona el peccato: sel nō se restituisse el furato. Se lhuōmo non puo esser absolto nō restituēdo .x. o .xx. soldi furati. Ad che modo seralo absolto: hauēdo robbato la fama daltrui irrecuperabele. La terza si detta Deprauatione. cioe quādo lhomo uicia et corrompe el ben daltrui. dicēdo. O el lo ha facto ad fin de male. Tu uederai uno cōfessarsi spesso: et dirai. O el fa questo per parere bono: et p ypocrisia. et cetera. De qsti pla sācto Ioāne crisostomo. Sono alcuni homeni puersi simeli ali pharisei li q̄li iudicāo male de ogne cosa che uedeno. Se glie uno dato ad la hūilitade subito egli dicono. E glie ypocrita. Sel prende uno poco di recreatōe dicono q̄sto Eglie guloso: se glie patiēte: lo fano timoroso. se glie iusto lo dico i patiēte. se glie prudente lo chiamano malicioso. se glie Oratore dicono che glie desideroso di laude. O summo dio chi potra fugire da tal lingue uenenose? Per tāto el grāde cytharista Dauid dicea. Domine libera aīam meā a labiis iniq̄s et a lingua dolosa. O signore defēde la mia aīa da labri iniq̄ et da lingua agabatrice. La q̄rta specie si detta Uenenatione: ouer ueneratōe: Lhomo homicidiario suol darē el Ueneno cum dolce cose mescholate: Cossi la cattiua lingua

pria laudara una persona & dita qualche pichol bene di lei perche el glie sia datto fe-de. & poi ne dira pur asai ma le. O demonio uenenatto. O serpente crudele tu se simele al diauolo. chi se ingtassa del male. Et cossi la cattiua ligua del murmurare. La qnta spe cie e detta. Publicatione cioe. quando lhuomo publicamen te dice mal de uno non seruan do lo ordene de la carita. Ma thei uigessio octauo. Si pecca uerit i te frater tuus uade & corripe eũ iter te & ipsũ solũ Cioe. Seltuo fratello pecca contra di te: ua & corregelo : tra te & lui solo. De questi pa zi iboochatti chi incontinente saputta alcuna fragelta del ꝓ ximo la uanno predicãdo per le piaze dice Dauid nel psal-mo. Egrediebatur foras et lo quebatur in id ipsum. El se partiua di fuora et murmu raua de cio chel hauea alduto Questi sonno commo anime gia dãnatte. maledette da dio ecclesiastici capitulo uigesio octauo. Susuto et biliguis ma ledictus el detractore di due lingue e maledetto da dio. A egli appare che facino sacrifi-cio a dio. quando nel le piaze con riso & festa uituperano u na persona da bene. La sex ta specie se chiãma augumen tatione Molte persone un po cho di defetto lo fanno gra ue & terribele. O ifelice ligua guardite da dio. Cõe tu cerchi da nocere al tuo poximo ma-nifestando le sue frageltade. Cossi dio con tempo te fara uituperatto & mal tratato: & finalmente capitarai male. Cõ me de cossi fatte lingue. ho as sai uedutto. La septia spe cie pessima e chiamata Inuen tione. Questo e quando tu te sforzi trouar noue falsitade p infamare el proximo. La ser-ua contra la madonna dicen-do al messere cosse false. non mai pensatte. dandoli collore di qualche apparente uerita-de onde ne sequita odio. mali uolentia. & ancho altri perico li. O cani rabiatti. Che sequi-tara di questi si fatti. Lor cor pi anchora seranno sepultu-ra de cani. Nota qual maledi-ctiõe te da dio p el ꝓpheta da uid. cioe per questo tuo mal dire dio te consumara dal ca-po a piedi te spingera de casa & di questa uitta mortale cõ

tutta la tua radice & figliuoli. Morirai de morte subitanea & desperato. Prende el parlare de Anselmo in libro: Cur deus hõ Eglie impossibele: dice lui: chel huomo ouer dõna infamante altri nõ mora de trista morte. Dauid di questi canta. Vir linguosus non dirigetur in terra uirum iniustũ mala capiẽt in ĩteritu. Lhuomo linguoso nõ ꝓsperara sopra la terra & ogni detractore iniusto sera opꝑsso nel suo fine da assai guai Basta. Adimãda alexandro de ales se la detractione e sempre peccato mortale. Et risponde che alcune uolte e ueniale: cioe quãdo lhuomo non ꝑ offẽdere ma per solazo & ꝑ le legiereza dira qualche piccolo mal daltrui: Ma quãdo lo fa ꝑ cattiua intentione e sempre mortale. Onde christo per lo psalmista Dauid li chiama cani rabiosi: dicendo. Circũdederũt me canes multi: conciliũ malignãtiũ obsedit me: cioe. Molti cani me hãno circũdato: & la congregatione de malignãti me ha obsidiato. Circa la secunda ꝑte uederemo dele conditione cartiue del cane rabioso. alquale sono assimiliati da christo in lauctorita detta li detrahenti. Noue ꝓprietade ha el cane rabioso. La prima. El porta sempre la bocha aperta. Cosi el detractore. De questi dice Dauid Sepulchrũ patẽs est gutur eoꝝ La gorgia de gli detractori e uno sepulchro patente & scoperto. Secundo el asconde la ligua: perche la e uenenosa: cosi lo infamatore ascõde la lingua quando el aspecta tẽpo de potere offendere grauemente. El psal. Linguis suis dolose agebant: Con le sue lingue andauano maliciosamente amorbãdo. Tertio ha sempre la boca ĩsanguinata. O lingua peruersa. o cane murmurãte tu mãzi sempre la carne & sangue del proximo che infami. Quarto ha li dẽti uenenati. Dice Plinio che lo cane rabioso ha uno uerme sotto la lingua: ilquale uerme ponge alcũa uolta la lingua del cane. & gli accẽde una collera & furore nel cerebro: ꝑ loqual el cridda & si se infuria facẽdo grãde pazie. Cosi el detractore. O cane maligno tu hai el uerme del odio de la inuidia sotto la lingua che te ponge: & portati pẽa et dolore: che rimedio ie? Taglia et occide el

uet:me & guatirà el cane. Occi/
dela tua inuidia il tuo odio &
guarira da la detractõe. Quito
el morde in occulto. Et questo
e chiaro. Sexto el non baia cioe
con latratto: cosi el detractore
parla abasso chel non sia aldu
to da largo. De q̃sti dice ysaia.
lvi. cap. Canes muti nõ ualẽtes
latrare. Cani muti son questi
che nõ possono baiare. Septio
sempre sono in mouimento &
nõ se riposano mai. Questo ac
cade ad li iuidi loquaci. Octa/
uo mordẽo ad tradimẽto. cosi
le male lingue de lequale dice
Dauid. Detrahẽtẽ secreto idest
in occulto ꝓximo suo hũc per
sequebar. Io pseq̃taua quello
chi dicea male del suo ꝓximo ĩ
secreto. Nono. el fuge quelli di
casa: In q̃sta pte eglie megliore
cha el detractore elquale dice
male de tutti suoi domestici &
parenti cosi come de stranii: el
non guarda in facia ad pſõna.
Questi sono quelli cani deliq̃ li
parla christo. Mat. Nolite san/
ctum panem dare canibus. Nõ
uogliate dare le cose sancte ali
cani: cioe ali detractori: & hai
la secunda parte principale.
Circa la terza pte. Io trouo sei
rimedii ad fugir q̃sto peccato.

El primo se chiama Contristã
tõe in facia del inimico: quãdo
tu aldi che uno infama alcuna
pſona mõstrati hauerlo p mal
Tu hai nel decreto. vi. q. i. Nõ
e alcuno che dica uolẽtera mal
daltri quãdo el nõ te alduto a/
legramente: anci presto el tace.
quãdo li uien facto bruto uiso
Per lo cõtrario se tu ridi in fa/
cia de maldicẽte tu gli dai aio
& cagione de far lõga infama/
tione. El secũdo se chiama elõ/
gatione. Se senza scãdalo tu te
puoi leuare dala presẽtia di tal
biasmatore leuate presto. pho
diceua sancto Hieronymo ue/
chione. Si non erit auditor nõ
erit detractor cioe. Sel non le
sera chi alda: el non le sera chi
straparla cioe infamando. El
terzo se chiama Discreta reprẽ
sione. Exẽpio di christo chi ri/
presi prudentemẽ e Iuda & li
altri discipuli chi murmura/
uano contra di magdalena del
onguento sparso. Mat. xxvi. c.
Quid molesti estis huic mulie/
ri: perche aggrauati uoi quella
dõna. Lasciatila in pace. El
quarto se chiama humiliatione
Cõsidera che ancora tu sei sta/
to in peccato: & dio te ha serua
to per gratia che non sei statto

uitupetato. El quinto se chi-
ama Ricordatione. Molte cose
sonō statte dette di te chi non
sono state uere: cosi pensa che
possa si detto de altri: El sex-
to e detto Compassione. Habi
compassione quando se dice. o
el ha facto cosi el tale & cetera
pensa che tutti siamo sottopo
sti al peccato & al cascare. Per
tanto diceua lo apostolo sācto
Piero prima canonica. capitu-
lo tertio. Estote inuicem com-
patientes fraternitatis amato
res. Siati compatienti fra uoi
medesimi amatori dela frater
nitade. Amattiue adunq; sup-
portatiue luno lalrro nō detra
hendoue nō iniuriādoue de pa-
rolle uiuendo come boni chri-
stiani. Adcio che dio ue daga
qua gratia di la la gloria. amē

FERIA QVINTA

Stans super illam im-
perauit febri & dimi-
sit illam. Luc. cap. quarto. De-
chiarato el uangelio secūdo la
littera: nel qual hauete ueduto
la dōna nel letto cum la febre
grande. Voglio che intendiate
che questa dōna significa lani-
ma iferma de la febre del pec-
cato del primo padre nostro
Adam. Onde gli doctori de la
chiesia adimādeno se glie uero
quello che se scriue: nel Genese
cap. primo. Vidit deus cuncta
que fecerat & erāt ualde bona:
cioe. Vidi dio tutte le cose da
lui create: & erano molte bōe
perche non feci lhuomo tanto
bono chel fusse īpeccabile: cioe
chel non potessi far male come
el concessi poi ali apostoli per
gratia del spirito mandato. &
questo pare conueniente: scđo
che dice Dionysio grande do-
ctore. Optimi est optima fa-
cere: cioe. Ad quello chi e opti-
mo: sta bene far le cose optime
& lo bono nō puo fare se nōne
le cose bone. Dio nō solamēte
e bono: ma eglie essa total bon
tade per essentia: perche non
fecilo adunq; lhuomo in si per
fecta bontade chel non potessi
mai peccare. Rispondeno gli
theologi & maximamente Bo-
nauentura tertio sentētiarum
cosi. Ben che esser impeccabile
per comparatione ad esser pec
cabile sia meglio: nōdimeno e
piu dignita a lhuomo a poter
far bene & male p suo arbitrio
cha esser astretto ad nō poter
peccare di necessita: Et questa

sententia se proua p tre ragiõe principale. La prima se prẽ de dal canto de lhuomo. La secunda dal canto del mondo. La terza dal canto de dio.
La prima se proua per quatro ragione. Primo per rispecto di laude di lhuomo. Colui meritamẽte e digno da esser laudato chi ha el modo & la uia de robare luxuriare & occidere: & puolo farimai nõ uole. E uero? Si. Vno uechio non e laudato quãdo el serua castitade: pche el fa p forza questo: cioe pche nõ se puo scaldar al coito: qsto e chiaro? Si. Ma uno giouineto una garzona se la serua continentia: & che la schiua el piacer carnale la merita grãde laude: perche la po fare el male: & nõ lo fa. La secunda e ragione di honore. Molto piu e honorato uno chi acqsta una uictoria per propria uirtude & possanza cha per uirtude daltri. Onde se lhuomo fusse impeccabile acqstarebe el paradiso piu presto per diuina uolũta & electiõe de li celi cha per propria uirtude & per proprio merito Or qual e meglio & qual e magior honor? Certo ad uincerlo per proprio arbitrio & merito: Per tanto Iohãne baptista e cõmendato: pho che da puericia p propria uolunta elleisse uita heremitica: perho dice xp̃o. Io. scdo cap. A diebus Iohãnis baptiste regnũ celorũ uim patit: & uiolenter rapiunt illud. Dal tẽpo di baptista in qua el reame del cielo e asforzatto: & gli assorzatori el prẽdono. O paulo mio. O uase di sciẽtia. O doctore de le gẽte: tu pugnaui uirilmente dicendo. Quis me separabit a caritate christi. Chi me rimouera da la carita di xp̃o? Tribulatione ouer angustia: p secutione: ouer fame. o nudita: o piculo & cetera. Io son certo che ne morte ne uita ne angeli ne alteza ne pfundita: ne alcũa creatura me potra separare da la carita di christo. La terza se chiama gratia de cõseruatione: Cõciosiacosa che scdo la sẽtẽtia di gregorio la humelta sia guardia di tutte le uirtude ha uolsuto el grande dio crear lhuomo ragiõeuele sottoposto al peccato: acio chel hauesse cagione de humiliarse. O huomo fragile. O creatura uile. o uita nostra miserabile & humile. Asbattite uno puoco o supbo: & cognoscite te stesso. Perho

messer domenedio uedēdo che paulo da prima era superbo: adcio chel non capitasse male per uana gloria gli mādo uno stimulo nela carne: del quale el dice lui de si stesso ad corin. xii Adcio che la grandeza de le reuelatione non me faza scōfiare troppo: el me e dato il stimolo de la carne mia: il quale me da battaglia. La quarta ragiōe o cittadino mio attendi qua e detta ragione di megliorame̅to. Assai uolte e bono che lhuō fallischa & manchi in qualche cosa: perche habi cagiōe di far poi quella opra piu bella. Alcuna uolta dio fa cadere i boni in qualche errore: adcio che ristorano poi se stessi i meglior forteza. Casco piero apostolo & ritorno megliore. Casco Magdalena peccatrice & fecise poi sancta. La secūda parte principal e hauēdo rispecto al uniuerso: Questa consideratiōe se puo fortificare per quatro ragionē. La prima se chiama perfectione. Era condecēte ala perfectiōe de le cose del mondo far una creatura libera che fusse in liberta ad far bene & male come ad lui piacea. La scda e dicta ragione di mediatione.

Hauea dio facto langelo bono cōfirmato in tanta gratia graficante che per mēte mai potesse peccare. Dapoi questo el mando Sathanasso con soi sequaci in dānatione eterna: & li permessi cadere in tanta obstinatione che mai piu nō potesseno far bene: ma sempre male Era adunq; congrua cosa fare una creatura di mezo che hauesse i se luno & laltro: cioe che non fusse confirmata in bene: ne obstinata in male: ma fusse libera: & con propria libertade potesse fare bene o male come le piaceua. La terza se chiama ragione di decoratione: O uer belleza. scdo Ricardo scdo sniasy. Questa e tropo bella cosa. cioe che lhomo sia libero & non constretto. La quinta se chiama Exaltatione. Tāto piu in prima é stato lhuomo exaltato per quanto ha facto male & poi se repētito & facto bene Onde per lo peccato di Adam piu e stata exaltata la creatura de lhuomo cha sel non hauesse peccato: La ragione: perche ha acquistato piu merito: et piu feruētemēte ha seruito a dio: Onde ha acqstato lhomo esser sopra langelo per gratia. La

tertia parte principale se ꝓua anchora per quatro ragione. La prima risguarda la diuina potentia. Volsi dio dimostrare ad te huomo uano: che come senza lui tu non fossi creatto: cosi senza lui nō poteua ristar stabile: Et come la potentia de dio e stata creatiua de lhuomo cosi la sia conseruatiua di q̄llo La secūda guarda la diuina sapientia. O dio imenso. Grāde sapientia e in ordinare le cose bone con le cattiue: Grande sapientia si e ad cauare dal male alcun bene. El peccato de Lucifero catiuo & iniquo fu cagiōe di bene: cioe de la creatione de lhomo. Dal peccato de Adam cauo dio la incarnatiōe del suo figliuolo. O sapientia infinita O increata uirtu diuina. O artifice prudētissimo quāto bene hai cauato da tanto male. Per tanto sancto Gregorio doctor illuminato chiama quel peccato di Adam bono & necessario Onde la chiesia cāta quel suo tractato in la benedictione del cereo pascale dicendo. O certe necessariū Ade peccatū: quod christi morte deletum est. O felix culpa que talem ac tantū meruit habere redemptorē. O peccato di Adam certamēte necessario che fu purgato per la morte de christo. O colpa felice che merito hauere cosi facto & cosi grande redemptore. Nō era necessario el peccato di Adam non utile per altro cha lo optio bene di la morte de xp̄o che ne sequito: la resurrectiōe & liberatiōe del populo priuato del cielo. La terza si detta ragione di bontade. Nō serebe mai stata conosciuta ne intesa la bonta la clemētia ne lamore di dio uerso di lhuomo sel non fusse interuenuto el peccato de adam inobediente. Perho dice Iohāne tertio cap. del suo euāgelio. Sic deus dilexit mundū: ut filium suum unigenitū daret & cetera. Tāto ha dio amato el mōdo chel ha dato el suo figliuolo unigenito: adcio che non perischa alcuno che creda in lui. La quarta se chiama Ragione di iusticia: Perho che essendo el male dio lo punissē & mostra la iusticia. laqual nō se monstrarebbe sel nō potesse lhuomo peccare. Di questa iusticia fauella David nel psal. Iustus es domine & rectum iudicium tuum. Tu dio se iusto: & lo iudicio tuo e ritto. Or

66

basta per hoggi hauer uedutto ad che modo lhomo di sua natura e uariabile apto al male: sottoposto al peccato per uolunta potere essere impeccabile se meglio paresse ad dio: el quale conceda esser in sua gratia di qua. & finalmente in sua gloria in cielo. Amen.

FERIA SEXTA

Enit mulier de Samaria: haurire aquam Ioh. quarto capitulo & in euangelio hodierno: Dechiara breuemente el uangelio quato ad la littera. Questa dona di Samaria significa lanima ragioneuele: laqual se troua nel peccato: non intededo pho quato el sia contrario a lhuomo & di spiacente ad christo: dal quale uno puoco illuminata dimada lei laqua di la gratia per ussire da quello. Perho questa matina noi uederemo del peccatto la propria diffinitione. El doctore seraphico Bonauentura secundo sententiarũ ne mette molte diffinitiõe. La prima El peccato e priuatione del humana bõtade. Et acio che qsta diffinitione non ne appara oscura & ancho dubiosa aldiamo Augustino nel libro de ciuitate dei chi dice. Peccatũ est carentia boni ubi debet esse. El peccato e machamẽto delbene gli oue il doueria essere. Onde el dicto doctore Bonauentura dice che dio hauea dato a lhuomo tri beni: liquali sũmamẽte glierano necessarii. El primo bene de modificatiõe. Tal modo imposi dio a lhuomo & tal ordine chel non desiderasse alcuna cosa cõtra la diuina uolũta: ma sempre dicesse ad dio. Sia facta la tua uolunta: come in cielo cosi anchora in terra. come tu hai Math. vi. capit. El tristo peccato ha puertito questo ordie: pche hora el cuore humano sempre desidera & pẽsa male: cioe carnaltade & sensualtade. Il secũdo bene datto da dio fi dicto decoratione: la belleza del huomo non sta nel corpo nel colore: ouer nel le membre: Ma la uera belleza & nobelta de lhomo e la uirtu. onde el moral Seneca dice. Vno & suolo bene de lhomo e essa uirtude. O peccato malignate. O

latrone inimico de dio tu solo spogli priui & robi lanima humana di essa uirtu. De questo se lamentaua Iheremia ꝓpheta capitulo quarto: dicendo. O anima facies tua denigrata est super carbones. O anima la facia tua e facta piu nigra cha li carboni. El terzo bene era deto ordinatione: cioe che tutti i pēsieri cogitatione & parlare & operatione de lhuomo eranno adrezatte in dio: come in ultimo fine. Lo uenenoso peccato adopera questo male in noi che piu presto adrizamo le nostre operatione ad fine de piacere al mondo cha ad dio creatore. Questo uolsi dire salomone sapientie secundo capitulo. Excecauit eos malicia eorum: cioe. La malicia de gli huomini gli ha excecati. Augustino doctore intendendo questi tri beni essere tolti per lo peccato dice cosi. El peccato e priuatione de la belleza del ordine & di la mensura. Onde el peccatore piu presto douerebbe esser detto bestiale: cha ragioneuele creatura: pho dicea el cytharista Dauid. Homo cum in honore esset non intellexit cōpatus est iumētis insipiētibus: & similis factus est illis: cioe. Lhomo essendo in honore creatto non ha inteso la sua excellentia. per tanto e cōparato ad li animali insipiēti: & facto simile ad quelli. Damasceno doctore greco dice altramente: cioe el peccato e una sepatione da la cosa che e scđo la natura & cōuersione ad qlla che e contra natura. Questo fi demōstrato per experiē:ia corporale in tal modo. La febra o uero altra īfirmitade deprauua & uicia cosi factamente la natura de lhomo che uno īfermo piu presto desidera le cose nociue cha le bone: cosi lhomo infermo per el peccato mortale. dispreza & ha in odio le uirtude optime. & ama li uicii pessimi: come e lo auaro & luxurioso di al tuo modo. Di questi se lamenta dio per el ꝓphetta Iheremia capitulo secūdo. Dereliquerūt me fontem aque uiue. & fecerūt sibi cisternas dissipatas. Hāno abandonato me chi son fōte di aqua uiua & hāno si cauatto cisterne destrutte che non possono seruar laqua.

Quaſi dicat: Potẽdo hauere laqua uiua de le uirtude uogliono piu preſto beuer laqua de uicii & peccatti: aqua fragida uenenoſa & amorbatta. La terza diffinitione e de Auguſtino libro de libero arbitrio: chi dice. Peccatum eſt bonum incõmutabili ſpreto adherere bono cõmutabili. El peccato non e altro cha deſprezando il bene incõmutabile: cioe dio accoſtarſi al bene cõmutabile che e ogni creatura. Or nota ualente huomo. Dice Pietro lombardo ſecundo ſentẽtiarum diſtinctione ſecunda: & e parlare de Auguſtino. Fecit deus hominem ut ſũmum bonum itelligeret: intelligẽdo amaret: amãdo poſſideret poſſidendo frueretur. Dio feci lhuomo: adcio chel intendeſſe el ſummo bene intendendolo lo amaſſe: amando el poſſedeſſe: poſſedendolo lo fruiſſe. O huomo ingratto. O ciecho. O embriacho del mondo. O qual cambio hai facto. O uile creatura. O ignorante tu laſſi & abandonni el bene incommutabile & eterno che e dio: per accoſtarti al bene mutabile & temporale che e la creatura. O grande ignorantia. Laſſa lhuomo dio buono dio dolce. dio pieno di ogni piacere & ſolazo per amare uno corpo puzolente uno ſacho di ſtercho. uno cibo di uermi. O porci. O animali brutti. Non ue commanda el propheta Dauid. Nolite fieri ſicut equus & mulus quibus non eſt intellectus. Non uogliate eſſere come cauallo o mullo nel li quali non e intellecto. Hai adunq; in queſta prima parte per tre diffinitione che coſa ſia el peccatto. Or piglia la ſecunda parte. Et uederemo del peccato la ſua maligna operatione: de piu ſpecie. Vna ne puone ſancto Ambroſio libro de paradiſo: cioe. Peccatum eſt preuaricatio diuine legis & celeſtium inobedientia mandatorum. El peccato e una preuaricatione de la diuina legge & diſobedientia de gli commandamenti celeſtiali. Onde e da ſapere che ſonno tre legge principale al mondo.

Vnā e detta lege naturale. cō-
me hai nel principio de decre-
to posta per Gratiano. laqual
non é altro cha non fare quello
ad altri che non uoresti per te.
Luc. sexto capitulo. La se-
cunda fi detta legge de la scri-
ptura che fu facta da dio per
Moyses: Exodi libro in molti
capituli. Ad questa erano obli-
gati gli giudei ad liquali prin-
cipalmente se destendeuano li
comandamenti de dio. La
terza e detta legge di gratia.
Et q̄sto e lo euangelio de xp̄o:
delquale se scriue Iohānis prio
capitulo. Plenum gratie & ueri
tatis. Pieno di gratie & di ueri
tade : elquale e perfectione de
tutte le legge: & obliga ogniu-
no ad se. Or adunq; al ꝓposito
carissimi. Quando sancto Am
brosio dice. El peccato e una p̄
uaricatione de la diuina legge
non solamente intende di una
ma de tutte: Primo e preuarica
tione di la legge naturale. Nō
occise: come hai Gene. quarto
capitulo per inuidia Caym el
suo fratello nel la legge natu-
rale ? Non desprezo Cham el
suo padre Noe quādo lo uidi
abeuerato dal uino? per laqual
cosa fu maledecto. Gene. nono
capitulo. Non peccorono li so-
domiti bestialmente: p laqual
colpa mando dio el fuoco con
el solpharo. Gen. capitulo. xix.
& in quel libro non se dice ? O
Esau che tu uendesti la primo
genitura p una scudella di len
ticula? O Iacob nō fu la tua fi-
gliuola Dina tāto bella: tanto
digna tanto formosa & prestā
te per luxuria uituperata? gen.
xxxiiii. capitulo . Che fa biso-
gno allargarme. nō me satisfa-
rebe uno mese ad numerare tu
te le preuaricatione facte nela
legge di la natura. Ancora fe-
ramente fu p̄uaricato nela le-
ge de la scriptura data da dio
per Moyses. Ad pena Moyses
hauea hauuto la lege come tu
hai Exo. cap. xxxii. & lo popu-
lo pazo col suo peccato il uitel
lo adorando prouocorono dio
ad ira. Onde trētatre migliari
de homini morirono in uno gi
orno. nel libro de numeri. cap.
xx. se lege che tutto el populo
murmuraua contra dio. Onde
mando el signore el fuoco che
ge arsi & brusoe pure assai mi
gliara. Maria etiamdio sorel-
la di moyses essēdo murmura-

trice contra di lui. O femina paza. O animale leggiere fu percossa da lepra. Or basta. Nela lege di christo non uende Iuda per peccato de inuidia el suo maestro & dio. Nõ lo nego Piero apostolo: Simone mago non uolsilo comprare el dono del spirito sancto: Et breuemẽte cio che se truoua di male in ogni lege tutto ha facto il peccato. Onde appar esser uerificata la nostra prima ꝓpositiõ proposta del peccato data da ambrosio: cioe chel peccato e una preuaricatione de le leggie diuine di tre specie dette. La secũda operatiõ catiua del peccato si detta expoliatione de uirtude. Ogni uirtu dal huomo: robba el peccato mortale: la ragione e questa: p che el peccato e cõtra la natura del huomo. la uirtude e naturale. Questa e sẽtentia de bernardo. Tutto cio che non piace a dio e contra natura. O grande dio. Non e al mondo cosa tanto in odio ad dio quãto e il peccato. Guarda la experiẽtia. Feci dio una creatura molto digna & noblile: cioe langelo. Nõdimeno lo priuo del cielo. & mãdolo in tãta tenebria: perche cagione? per el peccato. O mõdo alternato di nobile creature pelegrino essẽdo & bello presto uenisti abissato nel mare & diluuio per lo peccato. O Dauid che dice tu de dio. Iniquos odio habui. Io ho hauuto in odio gli iniqui. In uno altro psalmo. Io ho hauuto in odio li cattiui di odio perfecto & riputato ho lor per inimici. O ingrato huomo fuge il peccato habbi in odio gli uicii: & nõ peccar mortalmẽte: piu presto elegiti la morte per che tu uedi quanto el dispiace ad dio. Sel uenisse uno angelo chi te dicesse. Se tu non pecchi carnalmente io brusaro la tua casa. Lassa piu presto brusarla Sel dicesse. Io occidero tuo padre & madre & fratelli & penti se non pecchi mortalmente. nõ ie consentire. Lassa piu presto morire tutto lo uniuerso. Sel dicesse: se tu non pecchi mortalmente el se abissara questa terra robbe case & huomini tutti periranno. Discorre tutti li elementi & sancti del cielo: & finalmente conchiudo. Lassa piu presto incorrere ogni gran male cha peccare mortalmẽte Riprẽderai qua gli frati preti monachi & marcadãti signori

maritatti uedoue & donzelle:
che p uno soldo offendeno dio
Or pensa christiano mio caro:
quanto dio habi in odio el pec
cato che per purgare quello el
uolse uno suo figliuolo chel ha
uea lasciar morire in croce.acio
che in quella croce fusse cruci-
fixo il peccato p farne capace
di gratia & poi di gloria.amé.

SABBATO.

Ade & aplius noli pec
care: ne deterius tibi
contingat. Dechiara el uange-
lio secũdo la littera. & poi in-
trarai cosi. Io trouo che i qsto
euangelio se dimõstra la grãde
miseria nel laquale el peccato
mette lhomo chi e tãto nobile:
& degna creatura. & sono prin
cipalmente tri cattiui effecti:
ouer miserie ne liqli cade lhuõ
per lo peccato. La prima se
chiama seruitudine: incõtinẽti
che lhomo ha peccato mortal-
mẽte eglie facto seruo del pec-
cato. Questo e texto di Iohãne
octauo cap. Qui facit peccatũ
seruus ẽ peccati. Chi fa el pec-
cato e seruo di esso peccato.
Doppo rimane lhuomo tanto
incathenato & ligato p lo pec-
cato che quando el uolle uscire
el non puo da sua posta & arbi
trio. Prende lo exempio. Chi e
zotto cõuiene che nel caminar
el uada zopegando. Quãdo la
uolũta di lhuomo e inordinata
& zotta nel affecto la nõ puo
caminare dretto: ne quasi mai
uoler cosa dreta: ma sempre cõ
lo appetito sẽsuale se uolta ala
cõcupiscẽtia mũdiale. El se le-
ge figuralmente actuũ. cap. xii
che Piero in pregiõe fu ligato
con due catthene: & guardatto
da caualieri & birri chel nõ fu-
gesse: & ecco langelo de dio ap-
parui: & lo splẽdore illumino
la pregione: percossi il costatto
ad Piero esso Angelo: & lo sue-
glio dicendo. Leua suso presto
Dette queste parolle cascoron
le cathene da le man sue. Alde-
te el misterio. piero icarcerato
significa el peccatore. La pre-
gione e la concupiscentia sen-
suale. Due cathene secũdo Au-
gustino in libro de libero arbi-
trio sono doi naturali defecti:
cioe Difficultade al bene: Et
ignorantia. Gli guardiani de
la pregione sono li piaceri del
mondo: & le sue promissione:
Alde cio che dice el peccatore
habituato in male fare. Io me

uorebe cõfessare: ma nõ posso lassare la luxuria. Io son ligato nõ posso uscire da mia posta. Ma poi che lhuomo e illuminato da dio el cõminza ad cognoscere la sua misera uitta. E bat tutto el costato di Piero: cioe tochato el peccatore per la contritione & confessione cascono subito le cathene del peccato: pho diceua el propheta Michea. ca. secũdo. Surgite & abite qa nõ habetis hic requiem. O peccatori. O luxuriosi. O auari. O golosi. O uitiosi leuatiui & fugete da questa pregione: pche nel peccato non hauete riposo. Et Paulo mio che dirai tu? O tu chi dormi leua suso: & xpo te illuminara. La secunda miseria e detta Deturpatõe & macula. Onde nel ecclesiastico. decimo octauo cap. e dicto in reprensione di salomone cascato in molti errori. O pouero Salomõe tu hai dato macula nella tua gloria: & hai uituperato el tuo seme. Et questo feci lui perho che essẽdo nobile & uirtuoso da prima ẽbratto el suo honote con la brodda & sterco di carnaltade. deducto ad uno uiuere bestiale. Ad q̃sto proposito dice dauid sancto. Lhomo essendo in honore non se ha cognosciuto. Onde eglie comparato ad li animali brutti: & facto simile ad quelli insipienti. Sopra elquale parlare dice Iohanne crisostomo nela omelia de la ascensione. Eglie peggio essere comparato ale bestie chã ad nascere bestia. & assigna la ragione: pero che naturalmẽte nõ hauer intellecto & ragione e cosa tollerabile: Ma hauer ragione in se & intelletto & esser assimiliato & cõparatto ad le bestie e cosa soza brutta & uituperosa. Appare adunq; che lhuomo perde i beni spirituali de le gratie & uirtude p el peccato. La terza miseria se chiama pditione di beni temporali Legge nel primo di Re. ca. xv. Dice Samuel Propheta al Re Saul. perche tu hai desprezato il precepto de dio esso signore ha desprezato te: & nõ uol che tu sie Re sopra del suo populo Israhel. Et cosi ie interuẽni. Simelmente legge scdo Regũ capi. ultimo: per il peccato di uana gloria & laude dauid pse una grande parte de la obediẽtia del populo. & capitulo. xiiii. ie disse el propheta Nathan. o Dauid pazo, Tu hai cõmesso

adulterio: ma alde la sententia del corrozato dio. El coltello nõ sera rimosso da la tua casai sempiterno & serai scaciato & psequitato dal ,pprio figliolo Conchiude che tutti gli reami che hãno hauuto fine non sono destructi se nõne per i suoi peccati. Guai ad chi rimane. La sententia de li passati sera anchora nostra. Secundo perde alcũa uolta lhomo p il peccato lhauer de gli beni tẽpor. li mobeli & richezze. Lege Luc. xii. Dice christo al richo chi se auãtaua de molta robba assunata per molti anni: & se cõfortaua ad galderla. O pazo tu morirai questa nocte: & de chi sera la robba che tu hai apparichiato? De questi parla Dauid ,pheta. Li richi lassarãno ad altri le sue richeze: le sue sepulture serãno sue case in sempiterno. Li usurarii intrarãno sopra i suoi beni: & gente forestiera manzara le sue fatiche.

Tercio perde lhuomo la fama lo honore & la reputatiõe de laqual auanza ogni inextimabile thesoro. Per tãto se dice ,puerbi. c. xxii. Megliore e el nome bono cha assai richezze. O Magdalẽa. O peccatrice. O scelerata mãtronã tanto nobile & tanto bella: nobile de parenti: & generosa di sãgue fata ignobile & infame: uituperata & infamata per lo peccato de la libidine: per el peccato carnale. O paza. O smemorata: alde el parlare di Lucha canzellero di christo. vii. cap. Eghera una femina detta peccatrice ne la citade: tanto era inueterato ĩ lei el peccato che lhauea perdutto el proprio nome. Nondimeno per nostra informatione e da notare & da sapere che lo peccato se truoua in tre differẽtie Vno e dicto originale: elquale noi portiamo dal uentre materno: & chi se troua morire cõ questo in qual stato o legge uoglia chei sia non puo hauer uita eterna. Ioh. capitulo tertio. Nisi qs renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto nõ potest intrare in regnum dei. Chi non renascera de aqua & spirito sãcto non puo intrare nel regno de dio. Eglie uno altro chiamato ueniale: ilquale nõ priua pho lhuomo de carita ne del amore de dio: nõdimeno pure e male: perche non extimando lhuõ el ueniale piu uolte cade ĩ lo mortal. El terzo e mortale.

Et ciascuno che cade in questo & incontinente non ie occorre cum la contritione cordiale: & ꝓposito de cōfessarse hauutto la opportūitade del sacerdote e in stato di ꝑditōe dānato in le mane del diauolo: priuatto totalmēte de beni di fideli priuato di gratia & speranza de uitta eterna digno di la morte inimico de dio: sbādegiato dal cielo: intruso nel mondo senza fructo. Lasciati adunq; el mal mūdate le uostre anime: lauate le cōscientie embrattate: Adcio che lalto dio ue presta di qua misericordia: & di la la gloria Amen.

DOMINICA QVARTA

Ic est uere ꝓpheta q uē turus est in mūdū. Io. cap. vi. Nel presente giorno di lectissimi in xp̄o ihesu se tratta in la missa per figura & misterio i che modo facto el gratioso maestro & pietoso xp̄o il memorabile miraculo quanto ad noi di saciare diuerse turbe de cinque pani & doi pesci. Li populi leuoron le uoce apseno la bocha: con le proprie lingue accusando lor infideltade confessā lo in dio christo esser due nature: diuinitade & humanitā cōgionte. Per tanto hoggi noi come suoi boni imitatori confessaremo i nostri peccati: laudādo la uirtu de christo grādē sacerdote chi de cinque pani & doi pesci che sono cinque & doi septe: cioe sacramēti de la chiesia ha ministrato ali populi ꝑ mano de gli duodeci Apostoli cioe qualunqui ueri sacerdoti. Onde meritamente noi tractaremo hogi di tre principal ꝑte circa la confessione. Primo la sua diffinitione. Secundo la sua deriuatiōe. Tertio la sua obligatione. Circa la prima dice Augustino. Confessione ē uno certo atto: per loquale el morbo latente fi aperto sotto specie di uenia. Onde nota tu ualēte homo che sono tre differentie di cōfessione. Vna se fa nel iudicio de la conscientia la qual ogni ragioneuel creatura e obligata ad fare & ad referir & attribuire a dio ogni bene: & ad se huomo ogni male & diffecto: come dicea el sancto cytharista Dauid. Nō nobis domine nō nobis: sed nomini tuo da gloriam. Non ad noi o Signore non ad noi: Ma al tuo nomme darai la gloria.

Laltra specie di cōfessiōe se fa in foro de iusticia: quādo il reo e examinato dal iudice. & q̄sta e contraria ala confessiōe de la chiesia. In la cōfessione del mō do chi se accusa p propria bo/cha uien condēnato & punito come tu hai nel decreto. xxv. q. quinta capit. Presbyter. Nella confessione ecclesiastica chi se accusa ie uien perdonato & ri/mane libro. La terza cōfessi one e in examine & foro di la penitentia. Et di questa parla Augustino che la e uno de gli septi sacramenti de la chiesia: & hai sciolta la prima parte. Circa la secunda parte diman/dono gli doctori. Onde ha ha/uuto principale origene la cō/fessione. Risponde il seraphico nostro doctore Bonauentura. .iiii. sētētiaꝝ: che da tri luochi la e ꝓceduta. Primo da la au/ctorita euangelica del nostro dio ihesu christo: ilqual doppo la resurrectione disse ad soi di scipuli: suffiādo nela lor facia. Accipite spiritū sanctū quorū remiseritis peccata remittunt eis: & quoꝝ retinueritis retēta sunt. Prendete el spirito sācto Ad chi pdonarete sera pdōato & chi rimouerete da la gratia sera rimosso. Ioh. xx. cap. In Io/hāne. decimo septimo cap. an/chora el conferma questo dicē do: Cio che uoi ligarete sopra la terra sera ligato in cielo. per q̄ste parolle appare come xpo diedi auctoritade de absoluer ali apostoli: & in lor psona ad tutti i pretti. Nota pho ualēte huomo: che solamente dio pri/cipalmente pdona gli peccati: Ma gli pretti come ministri & iudici. Debeno adūq; li populi andare ali pretti come admi/nistri et iudici de dio ordinatii in terra: & manifestargli le sue proprie colpe & ogni delicto: & egli sacerdoti dar la peniten tia arbitraria da sostenere p gli cōmessi peccati. El secundo principio de la cōfessione e la auctoritade apostolica. iquali andando per lo mōdo come ie era ordiato predicauano la pe nitētia in remission de peccati Marci ultimo. Eūtes in mūdū uniuersum predicate euāgeliū omni creature. Insignauano & cōmādauano la penitentia cō la accusatiōe di suoi peccati ali populi: & poi gli absolueuano Perho dicea sancto Iacobo. Cō fitemini alterutrum peccata uestra & orate ut saluemini.

Cōfessate con gli preti li uostri peccati: & pregate luno p lal-tro. adcio che siati salui. El ter zo principio e la auctorita & uolunta ecclesiastica: Cōmāda la sancta madre chiesia: come hai nel le decretale. extra de pe nitētiis & remissiōibus. Ogni fidele: O maschio: O femina: al manco una fiata lano se debbe confessare & cōmunicare el gi-orno di pascha. Altramente p sin chel uiua sia scaciato dal in trare in chiesia & morto nō ha-bi sepultura ecclesiastica. O christiano indurato corre. O ēbriacho del mondo nota bene: Ogni fidele di qualunq; sexo: uenuto ad anni di discretione: sel nō fa questa obediētia deta sia sepellito in luoco de asini. & nōne in chiesia sacta. Tu p̄-dicatore nota bene le dette pa-rolle & crida contra de pretti: & del populo neglig ēte ad tuo modo. Basta per la secūda pte Circa la terza parte se muoue questo dubio. cioe se lhuomo e obligato: peccato chel habbia mortalmente ad confessarse di subito. Risponde Iohāne scoto quarto sentētiarꝫ. che in molti casi e obligato. Primo quando se approxima el piculo de dā-natione: ouer saluatione alhora lhuomo se debbe apparichiare ad la misericordia. Secundo quando lhuomo se mette al pi culo de morte: come serebbe an dando in battaglia: o uolendo far longo uiagio per mare o p terra. Tertio quādo lhuomo se uol cōmunicare extra de pe-nitentiis & remissiōibus. capi. Omnis. Quarto quādo el uol ministrare alcuno sacramento ecclesiastico: altramēte facendo & essēdo in mortale peccarebe mortalmēte: riceuēdolo o dasē dolo ad altri. Nota tu buffalo & tu madōa biācha che tu pec-chi mortalmēte ogni uolta tu te sposi. O che tu ꝓmetti tuor per dona: & tu dōna p maritto qual se sia: essendo in peccato mortale. Quinto quādo lhuo-mo uol far atto sollemne in la chiesia de dio: come e celebrare cantare el uangelio predicare: & cetera: perho chel ministro de cose sacre. come e el p̄dicāte del uerbo diuio debbe esser mū do & netto. La secunda du-bitatione se muoue. cioe. El se-ra uno confessato hogi. di qua ad. x. ouer. xx. giorni el se ricor dara de uno peccato mortale: nō confessato da lui p smemo-

sanza. In tal caso sesallo obli-
gato ad ristorar unaltra uolta
tutta la prima cõfession facta
Rispõde lo illuminato doctor
messer Bonauẽtura quarto sẽ-
tentiaꝝ.d.xvii. dicendo cossi.
Son quatro casi principali: in
liquali se debbe reiterare la cõ-
session facta. Et in questa sen-
tentia se cõcordano tutti li do
ctori. El primo e per impo
tentia del confessore: cioe quã-
do tu te confessi da uno prette
che non te puo absoluere. uerbi
gratia: pche el sera excõicato.
Lo secundo caso e per ignoran
tia di esso prette. Tu andarai
ad confessarte con uno ignorã-
tone & buffallo. Dirai tu p̃di-
catore qua ad tuo modo: pho
dice Augustino: & e scripto de
peni. d. vi. capi. Qui uult. Dicẽ
lui. Chi uol confessarsi guardi
ad trouar uno sacerdote chi sa
pia ligare & sogliere: uno cieco
mena laltro: & trambi doi ca-
schano in la fossa. El terzo e
per malicia. Quando tu uai ad
confessarte: & p uergogna taci
uno peccato: quella confession
non te gioua nulla: Vãne da lo
prette unaltra uolta. El diauo
lo e cagiõe di questo chi te tẽtã
dicendo: tace tace nol dir fuora

El quarto e per negligentia:
quando nõ ha facto la peniten
tia che ie fu imposta dal con-
fessore. Et nota tu ualente hu-
omo che gli doctori fano q̃sta
dechiaratione. Questa quaresi
ma tu te uieni ad confessare &
nõ hai facto la penitẽtia de lal
tro ãno. Dicono in questo mo
do. Se tu te ne aricordi de essa
& uoli farla con effecto tu non
se obligato ad ricõfessarti de li
peccati cõfessi: ma farai quella
penitentia ogni modo. Ma se
non la uoresti fare. ouer se di-
menticato la penitẽtia se obli-
gatto ad riconfessarti unaltra
uolta. Quãto ad la discretione
nota tu cittadino & dõna che
tu se obligato ad cercar uno cõ
fessore docto & ualente elqual
tu speri chel sapia discernere
tra mortali & ueniali peccati.
Et quãdo tu fai ad questo mo-
do: & che tu stai ala discretiõe
& prudentia di tal confessore:
posto che lui errasse bene in q̃l
che cosa tu se escusato: Ma essẽ-
do lui indocto tu & lui andati
in la mala hora: caschando doi
cechi in una fossa. Non se puo
errare cõfessandosi da uno ua-
lente huomo: come son cõmu-
namente li predicatori di san

Fracisco & Dominico. Questa e sentetia di Augustino. Chi se uol confessare uada ad uno docto. O christiani ciechi negligeti ad la sua salute. Se tu hai una infirmita corporale: tu cerchi hauere uno bono medico. Quanto maggiormente essedo lanima piu nobile chal corpo la debi tu hauer cara. & cercare la sua perfecta salute. Sequita poi come te pare. Questa salute e la gratia: & la gloria: Ad quam.

FERIA SECVNDA.

Soluite templu hoc: & in tribus diebus excitabo: Illud Ioh. scdo cap. Dechiara el uangelio come te piace: & poi dirai cosi. Questo tepo e lanima ragioneuele nela qual christo uorebbe intrare & dice. O christiano mio soglie & rupe gietta ad terra questo tepio uechio de peccati de inimici. & io in tri giorni: cioe de cotritione cofessione & satisfactioe: lo reedificaro & farollo nuouo & mondo chiaro & lucido piu cha el sole: ne lequal parolle se denota el fructo dulcissio che nasce da la sancta confessione & sono al presente sei fructi.

El primo se chiamata Illuminatione di mente. Fi illumiata lanima in tri modi per la confessione sacramentale. Primo in consideratione de si stesso. Per tato crida el propheta Ihe rem a cap. tertio contra el peccatore cosi. Leua indirectu oculos tuos: & uide ubi nuc pstrata sis. O anima impiaghata dal peccato: leua in cercho gli tuoi ochii: & uedi oue tu se cascata: Et per questa cosideratioe uien lhuomo in cognitione di suoi peccati. Secundo fi illuminato per humeltade. Lhuomo se humilia al sacerdote per amor de dio: & possiamo comparare el penitente al ciecho natto: el qual disse ad gli giudei. Io andai & me lauai: & hora uedo lume. Andai cioe alla cofessione con deuota humiliatoe lauami p ferueete compuctioe & uidi. cioe cognoscedo el mio errore. Tertio e illuminato per la examinatione del distretto cofessore e tenuto el cofessore amaestrare el peccatore & insignarli qual e peccato mortal: & qual e uenia le: cioe che glie obligato ad restituire: & quello che no e obligato. El secundo fructo de la confessione se chiamma

Impettatione de misericordia. O christiano sappi che la confessione nõ e altro cha una corte de misericordia: bẽche la misericordia sia in tutte le opere de dio: come dice Dauid Propheta. Questo intesi Salomõe nel li prouerbii cap. viii. dicendo. Qui abscondit peccata sua non dirigetur. Qui autem confessus fuerit misericordiã consequetur. Chi asconde i suoi peccati nõ sera adrezato in gratia Ma chi la confessara hauera misericordia. El se lege nele croniche che nel tẽpo di karlo magno uno certo prete di una bõa patrochia nela uigilia del natale hauea cõmesso peccato cõ una publica galioffa celebrãdo la prima missa di nocte uolendo riceuere el pane celestiale & diuino. O dio. O dio. Non poteua. El populo aspectaua. Et eccoti una colũba desciesi dal cielo con uno terremoto & beueti el sãgue del calice & porto uia lhostia cõsecrata. Rimãgono tutti stupefacti: ꝓciede ad la scda missa: & simelmẽte la columba porto uia lhostia col sangue beuuto. El sacerdote intẽdẽdo el suo errore ua presto ad uno ꝑdicatore chi ꝑdicaua in q̃lla terra: & cõ lachrime & piãti cõfesso el suo peccato. nel la terza missa desciese la colũba: & riporto tutto cio che lhauea portato uia. Et fu alduta una uoce nel aere da tutti che erano in chiesia: cioe la cõfessiõ impetra misericordia. El terzo fructo se chiama Pacificatione con dio. Ogniuno chi e in peccato mortale ha guerra capitale cõ dio. O misero homo nõ pensi tu quanto piculo sia hauer guerra con dio. De alde uno puoco quãto sia aggeuol cosa ricõciliarsi cõ dio. Nõ e necessario occidere agnelli buoui o pecore: come faceano i padri ãtichi: ma basta el riparo de la cõfessiõe p scõtro de quãti animali se possano offerire ad dio pho el Propheta Osea cap. ultimo dice. Redemus uitulos labiorꝝ nostrorꝝ. Noi rẽderemo li uitelli de li nostri labri: cioe la cõfessiõe facta con gli labri in scontro de uitelli. Questa confessione fu figurata nel frescho ramo de oliua che porto la colũba nel archa al hora dil uespo Gen. cap. viii. El ramo de oliua e signo di pace: & causa de remissiõ di colpa. Questo ramo e portato al hora del uespero:

p la colũba infinẽ de i tẽpi or-
diati:pche lo spirito sancto si-
gnificato per la colũba ĩfine di
tẽpi ordia la chiesia. noi siamo
qlli neli quali se termina ogni
etade:tutta la fede de dio uero
& ogni legẽ. Possiamo ancora
dire che qsta colũba significha
la sãcta madre chiesia come se
lege nel la cãtica.ca.i. Vna e la
colũba mia. Et porta la oliua ĩ
bocha: perche la xpiana fede ĩ
signo de pace & concordia con
dio ha ordiato la sãcta cofessi-
one de la bocha. El qrto se chi-
ama Liberatione da mano del
diauolo. O dolente peccatore:
quando prima tu se in peccato
mortale incontinẽte se ligato ĩ
mano del diauolo & i la sua bo
cha laqual e larga al intrare &
streta al ussire. O fratelli o so-
relle mie:chi ĩsegna ala pecora
& al capreto o agnello qdo son
in bocha del lupo cridar be be?
& cosi tu. Con la uoce humile
& sũmissa manifesta i tuoi pec
cati:petho dice el deuoto Ber-
nardo. Dio perdona ad chi se
confessa humelmẽte: & lo dia-
uolo chi hauea assaltato el cor
del peccatore perde la signoria
Nota uno bello exempio. Era
uno scelerato & molto uicioso:
chi hauendo contrato grãde fa
miliarita col diauolo piu uol-
te cõ lui parlaua & conuersaua:
& in forma humana caminaua
cõ lui:uno giorno se cõsiliaua-
no ãdare ad certi bagni:& qsto
facea el diauolo per uoler affo
gar costui:Caminãdo passaua
no inanci una certa chiesia:di
ce questo pouerello. De aspeta
uno puoco. Io uoglio ueder cio
che se fa in qsta chiesia. dice lo
inimico. Va ma ritorni presto
Costui temẽdo el diauolo & co
gnoscendo li suoi peccati esser
graui intro in chiesia & trouo
uno religioso col quale el con-
fesso i suoi peccati. El diauolo
di fuora diceua ad tutti quelli
chi intrauano: Dicete al mio
cõpagno chel torna presto. Et
finalmente costui confessato
ueni fuora. Il demonio ie dice
Haueti uoi ueduto el mio com
pagno? Ello risponde. Io son
quello. Rispõde el diauolo: &
dice. Nõ e el uero. dice colui:co
me nõ me cognosci tu? Io son
piero tuo amico:ma eglie uero
chio me son cõfessato. Alhora
il diauolo gridãdo dicea. O tra
ditore. O xpiano ladro tu me
hai assassinato: & incontinente
con una puza terribile se parti

& quello pouerello fu liberato
El quinto fructo ſe chiama Le
uiatione de mēte quādo uno e
in peccato il ſuo animo ſempre
ſta aggrauato:come dicea el ꝓ
pheta dauid penitēte. Quoniā
iniquitates mee ſupergreſſe
ſunt caput meū:& ſicut onus
graue grauate ſunt ſuper me.
Le mie iniqtade ſono aggra
uante el mio capo ad modo de
uno graue pōdo. Ma icōtinēte
che lhuomo e cōfeſſato diligen
temēte rimane leggiero & alle
uiato:come ſel ie fuſſe leuata
una molla da doſſo. Et alcuni
ſe ritrouano tāto cōtēti di mē
te chel glie appare eſſere ad no
ze delicate & ad feſte. Queſto
inteſi Dauid chi dice. In uoce
exultatōis & confeſſiōis ſonus
epulātis. Nel la uoce de la con
feſſione ſe troua exultatione &
gaudio de epulāti ad menſa.
Paulo apoſtolo dice. Gloria
noſtra hec eſt teſtimoniū con
ſcientie noſtre. La noſtra glo
ria e queſta el teſtimonio de la
cōſciētia noſtra. ſcda ad corint.
cap.i. El ſexto e chiamato aug
mētatiōe di gratia ſcđo Alexā
dro de ales. Piu uolte dio accre
ſce & augmēta la gratia. tu hai
la figura in yſaia ca. xxyiii. de
Ezechia Re de giudei che eſſē
do infermo a morte dio nō ſo
lamēte ie remoſſi la infirmita
de:ma āchora aggiōſi alla ſua
uita āni. xv. Et pho canta piu
uolte la ſancta madre chieſia.
O chriſtiani cōfeſſatiue a dio:
perche eglie bono. In uno altro
luoco. Cōfeſſatiue a dio del cie
lo. et altroui. Cōfeſſatiue a dio
& inuocate el ſuo nome: adcio
che habiate in queſto mōdo la
gratia nel altro la gloria. amē.

FERIA TERTIA

Olite iudicare ſecundū
faciē:ſed rectū iudiciū
iudicate. Ioh. ca. vii. Sequitare
mo hoggi deuotiſſimi in xp̄o
Ieſu ad cōtēpiare una ordinata
& ben diſpoſta uirtu:cioe ad ſe
quitare lo atto de la cōfeſſione
acio che itendendo la obligatiōe
& la ſua fortificatiōe āchora ſe
itende ad che modo la ſe debba
fare. Et nota tu xp̄iano ſono
lento ala tua ſalute. xv. legge:o
uer. xv. circūſtantie che uol ha
uer la cōfeſſiōe: uediamole ad
una ad una:& p̄ndiamo la pri
ma che ſe chiama ſimplicitade
la uol eſſer ſimplice:nō paliata
de zāze ne di fraſche:come fa
no molte done: che cōfeſſando
dicon mal del marito:& in che

modo glie morta la gallina: O altre nouelle:& tengono ad tedio el confessore p una hora nõ uenendo ad li suoi peccati:ma lassandoli da cãto. Confessate simplicemente: nõ con parolle dopie:ouer copte:ma fa che dichi el male al modo che lo hai cõmisso:pho dice xp̃o in sãcto Matheo. Si oculus tuus fuerit simplex totũ corpus tuũ lucidũ erit. Sel tuo ochio sera simplice tutto el tuo corpo sera lucente p lo corpo se itende la intẽtõe & cõscientia. La secũda circũstãtia ouer lege de la cõfessiõe se chiama atto uolũtaroso & nõ afforzato: La tua madre te mãda ala cõfessione p forza: & alcuni gli uãno nõ p uolũta: nõ p deuotõe:ma p usãza: ouer per uergogna del mõdo. questa e la cagiõe dicono i doctori theologi che el ladro dextro merito el paradiso perche la cõfessione chel feci in croce a xp̃o dio & huomo fu uolũtaria cõ deuotione con fede con speranza de gratia con total cõtritione mãdata dal cuore:non per paura: non p timore:ma per amore. o xp̃o mio:o iesu benigno:o maestro dolce ricordite di me q̃do tu serai nel tuo reame. Non guardar ad mei errori tu iusto & sancto & iniustamente dãnato:perche io ladro & robbatore son iustamẽte sententiato. per ho el cãtore del spirito sancto dauid nostro dicea. Volũtarie sacrificabo tibi. & confitebor nõi tuo domĩe. Io signore te sacrificaro uolentiera & faro confessione al tuo nome. La terza regula e chiamata amaritudĩe. cioe non ridendo come uanno assai non col capo leuato: non con molte zãze:ma con dolore de cuor con lacrime piãti & sospiri. o pouerelli chi fano beffe di tãto sacrameto. o embriachi del mondo. O negligenti de le sue aĩe. o dauid mio. o bono penitente che dici tu? Io rugeua con pianto del mio cuor pensãdo i mei peccati. Notate carissimi cinq; segni di amaritudine. El p̃io e uergogna cioe quãdo tu hai confusione del tuo peccato. El secũdo e humeltade come feci el publicano quãdo tu non ardissi leuar li ochii al confessor. Luc. xviii. ca. te insegna q̃llo peccator humile. El terzo segno son le lacrĩe. trenoꝝ. ii. ca. Gietta fuora le lacrime come uno fiume di giorno & nocte. El quarto e forteza di cuore.

Hai exẽpio de Maria Magda-
lena che tãto fu forte & bẽ cõ
pũta in cõfessar el suo peccato
che nõ obstãte ogni uergogna:
la se presento ad christo cõ hu
melta mõstrãdosi peccatrice.
El quinto e uolũta prõpta ad
obedire. Tu hai la figura & ue
rita de xp̃o. El fu obediente p
fino ala morte. ad philippẽses
.iii.ca. La quarta lege se chia
ma discretiõe: cioe elegere uno
discreto sacerdote prudente &
docto. Ancora cõfessãdo discre
tamẽte & distinctamẽte i suoi
peccati. El psalmista. Lauabo
p singulas noctes lectũ meũ
Io lauaro il mio lecto di nocte
in nocte. Ancora nela cõfessiõe
accusãdo se & nõ altri: excepto
quãdo nõ se puo far altro p ri-
specto de le circũstãtie: come e
hauẽdo usato luxuria cõ la so-
rella e forza ad nominarla. an-
cora cõsiste in q̃sto che se non
hai facto uno peccato nõ lo de
bi nominare p accusarti di q̃llo
La quinta e chiamata festinan
tia. Eccle. v. ca. Nõ tardes con-
uerti ad deũ: & ne differas de
die i diẽ. Nõ tardar cõuertirte
al signore: & non indusiare de
giorno in giorno. Nõ indusiare
p fino a lultimo. cõfessite p̃sto
quãdo hai el tẽpo p molte rã-
gione. La pria p la incertitu-
dine de la morte. Chi e certo de
uiuere domane? Chi e certo de
hauer el tẽpo ad sua posta? O
mõdo falso. O mõdo pieno di
fallacie: q̃ti miseri piscono sen
za cõfessiõe? senza lingua: sẽza
tẽpo di penitẽtia come bestie:
& uano in pditõe? Per tãto di-
ce xp̃o nel euãgelio. Vigilate p
che nõ sapete el zorno: ouer lho
ra de la morte. La scda ragi-
one e Accumulatõe de peccati.
Quãto piu lhomo idusia la cõ-
fessiõe: tãto piu accresce pecca-
ti luno sopra laltro come i no-
di de la cathena. La terza pche
lhomo piu se dilõga da dio cõ
la mẽte & con la deuotion errã
do. p tãto dice Dauid. Domine
q elongabũt se a te pibũt. Si-
gnore chi se elõgano da te peri
rãno. La q̃rta e pche q̃do poi
lhomo uol el non puo. Viene la
ifirmita che non te lassa confes
sare: pche molte cose te dãno i-
pazo. Oyme il capo. Oyme el
fiãcho. oyme il corpo. La qnta
pche dio se desdigna & coroza-
si q̃do el ne chiamo: & noi non
uogliamo respondere. El uien
poi tempo che noi el chiama-
mo: & lui non uuol aldire.

O richo auaro. O lupo luxuri-
oso. Chiama lui nel inferno: O
padre Habraã habime miseri-
cordia: pche son cruciato i qsta
fiama: & non fu pho exaldito.
Non tardare adũq; quando tu
hai tẽpo. La sexta cõditiõe
de la cõfessione e detta Integri
tade. Debbe esser la confession
integra: cioe. Confessare tutti i
suoi peccati: & nõ tacerne uno
o doi p uergogna: ouer paura.
Niẽte te uale quella confession
impfecta: & riceui el corpo de
christo in peccato mortale: che
giouarebe ad una cittade guar
dare tutte le porte da mane de
inimici: & poi el muro fusse ro
pto: & hauesse uno o doi grãdi
squarzoni. Niẽte. La septia e
detta fideltade: cioe credere fer
mamẽte che dio remette li pec-
cati confessi. Chi nõ crede o nõ
se confessa mortalmente se cõ-
munica. & e ipossibile intrare ĩ
paradiso sẽza penitẽtia. come
non puo el corpo uiuere senza
lanima: cosi nel lo peccatore sẽ
za penitentia puo hauer gratia
ouer gloria. Ad quã & cetera.

FERIA QVARTA.

r Abbi qs peccauit hic:
aut pentes eius ut ce-
cus nasceret. Ioh. cap. ix. Nel li
passati giorni habiamo ueduti
la conditione de la confession:
in tre passate prediche. Hogi
el saluatore xpo dechiara qual
e la cagione de la dãnatione de
la humana creatura. Et final-
mente el conchiude esser el pec-
cato mortale. Dechiararemo
prima el uangelio: poi uedere-
mo hogi del peccato mortal la
ppria diffinitione: cioe che co
sa e lo peccato mortale: benche
ne li passati giorni el sia statto
dechiarato in parte: & acio che
possiamo intẽder qsto piu ben
noi ucderemo primamẽte la di
stinction sua: cioe quãti sono i
peccati mortali & come se chi-
amano. & p nostro doctore &
maestro noi toremo Iohãne euã
gelista Apoca. xv. cap. chi dice.
Io uidi septe ãgeli chi haueano
septe encrestare piene de la ira
de dio. Et el primo ãgelo spse
la sua amphora in terra. & fe-
cisse una piagha pessima in gli
homini che haueano il sugello
de la bestia & chi adororono la
sua ymagine. Per questo plare
se intende el primo peccato de
la superbia nata nel nostro pri
mo parente adam chi uolsi tu-
ore ad se la equalitate de Dio.

pché el diauolo ie hauea detto Voi serette come dei: sapendo el bene & lo male. O pazo Adã O smemorato huomo. O crudel feritta: O piagha pessima. O bestial creatura. Lhomo superbo nõ cognosce dio: non reputa alcuno saluo si stesso di pcio. Tãto e crudele questa piagha di superbia che la nõ pdõa ad persona. nõ considera tẽpo non extima persona: nõ guarda luoco: Non perdono al primo angelo in paradiso. Considera o christiano. Se truoua luocho alcuno: oue se dimostra tanta superbia quanta nel le chiesie? O pompe diabolice. Riprende qua homini & done del uestire superchio. Non considera la superbia persona ouer tempo. Guarda come el superbissimo diauolo non se guardo de tentare christo nel desetto. Math. quarto. Hec omnia tibi si cadens adoraueris me: cioe. Tẽ donaro tutti questi reami che uedi: se tu cadendo in terra in zenochioni me adorarai. O religiosi. O prelati. Ve perdona lo inimico: immo maggior superbia se truoua tra gli prelati cha tra gli altri. Et generalmẽte tutti se iuolupano in questo peccatto: Nel la morte che te giouara la superbia la arrogantia tua? Niente. El secundo peccato e chiamato auaricia: el qual dicono i doctori nõ essere altro cha uno appetito disordinato de hauere. Et sapi che nõ senza grãde misterio dico appetito disordinato: pche le robe del mõdo essendo deputate al uiuere humano sono utile al huomo se lui le desidera tanto quanto e sufficiẽte ad lui: & basta: nõ per illicito modo: nõ in dãno del pximo: nõ i disprezo de dio: secũdo la cõditione del suo statto el nõ peccha. Ma desiderarle cõtinuamẽte nõ se saciare mai: nõ guardare ad contratti falsi: non ad usure: nõ ad igani: ma ad torto & ad dreto empire la casa p sino al tetto: questo e appetito inordinato: & e peccato mortale detto auaricia: el qual uicio e radice de infiniti mali & enormi peccati. Ad Thymotheũ cap. vi. Radix omniũ maloꝝ ẽ cupiditas. Radice de tutti i peccati e la cupiditade. Quãti latrocinii se cõmetteno el giorno & la nocte: quãti odii: q̃ti hõicidii p auaricia? Li figlioli desiderano la morte del padre: uno fratello

occide laltro. o maledetà famē de auaricia ad che scandalo nō conduci tu gli pecti humani? dice Virgilio descriuendo in la destructione de Troia ad che modo uno garzōne figliol del re Priamo chiamato Polidoro essēdo rimasto richo di beni paterni piu bello dil corpo chi hauesse mai formato la natura: fu petho occiso da uno suo parente per gola di la robba. cioe auaricia. De q̄sto peccato parla esso Iohanne sequitando in quello capitulo. El secundo angelo sparsi la sua encrestara in mare: & fu leuato uno sangue: come de morto & ogni anima che uiueua in mare subito fu morta. La ragione e: perho che in questo tempo in ogni stato frati preti mōache seculari uechii gioueni & uechii donne & maschuli tutti attēdeno ad tirare ad se. Ogniuno rapina & dice. Mio Mio. Iheremie quito capi. A maiori usq; ad minorē omnes studēt auaricie. Dal magiore al menore tuti studiamo in auaricia. Lo terzo e detto Luxuria. De questo dice el uāgelista allegato. Il terzo āgelo sparsi la sua encrestara sopra i fiumi & sopra gli fonti de le āque. & se cambiorono tutti i sangue. Dice Iohāne. La ira de dio e distesa sopra i fiumi. cioe sopra la uolupta & delectatiō carnale. O peccato molto detestabile: per loquale nel huomo nasce cecita di mente: mal consiglio inconstantia in ogni suo bon ꝓposto. Amor de si stesso odio de dio desiderio de la presente uita desperatione de uita eterna. Reprenderai qua huomini & dōne ad tuo modo. O serui de dio. O religiosi nō ue cōfidiate de uoi stessi. Fugite & date loco. Nō e melio cha fugire la tropo domestica cōuersatōe di femie. El q̄rto e detto peccato de ira: elqual secundo gli doctori e appetito disordinato di uēdetta. Perho sequita el uangelista dicēdo. El quarto angelo sparsi la sua encrestara cōtra del sole. & gli fu concesso chel affligesse gli huomini de riscaldamēto. & egli afflicti biastemorono el dio del cielo ꝑ gli grandi dolori: & nō feceron penitētia: cioe dasendo gloria a dio. Questa uisione uol dire che la ira e come uno fuoco che cōsume: et arde lhomo di qua et poi nel inferno doue biastemano i dānati dio cō li sancti.

Nōdimeno hai ad notare tu uā lente huomo che la ira se prēdi i tri modi: cioe ira de passione ira di zelo & ira di uicio. Ira di passione e quādo lhomo e presto ad corrozarsi. Et questa e cosa naturale: & maximamēte in uno melencolico & colierico per la natura de lor cōplexione Questa non e peccato: pche nel le opatiōe che uengono piu presto da una dispositōe naturale cha da la uolunta: lhuomo non e laudato ne ācho uitupato: come dice el philosopho nel ethica: & anchora el ppheta dauid Irascimini & nolite peccare. Se ue turbarete non uogliate peccare pseuerando nel ira. Ira di zelo e quando lhuomo ordinatamente desidera la uendetta de uno cattiuo: La ragione. In questo modo se corrozo Moyses contra el populo idolatrāte chi adoro gli ydoli. Exo. c. xxii Ira de uicio e quādo lhuomo desidera uendetta di alcuno: o iustamente: o iniustamēte: piu p odio cha per ragione. Da q̄sta ira nasceno diuisione biasteme contentione. El quinto peccato se chiama accidia. Di questo dice el uāgelista. El quinto āgelo sparse la increstara qnta sopra la sedia dela bestia: & diuene el suo reame tenebroso. Questo significa li accidiosi tenebrosi sempre & turbati: sempre melencolici: perche secūdo li philosophi & theologi. Accidia e una pigricia di mente: & uno tedio di cominzare uno bene: & paura di nō poterlo compire. O pigri sciagurati: sēpre uno pigro e stracho & apparli hauere uno gran pondo adosso ma nō truoui mai che gli rincrescha stare ad tauola due hore. o tre: pur chel habia de bono ad manzare sempre murmurādo & infamando altrui. O giouenì uagabondi che discorrete tutto el giorno per le piaze fugete locio seqtate le bone opatione: Lo sexto e peccato di gola. Di questo dice Iohāne. El sexto āgelo sparsi la increstara nel fiume grande Eufrates: & dissico laqua: & apparechio la uia ad li regi dal leuar del sole Questo significa el peccato de la gola. preparato a li Re: & a grādi maestri & prelati: & chiamasi fiume grande ad denotar la insaciabelta di la gola: pho se chiama appetito inordinato di beuere & di manzare: p q̄sto molti sono morti. Adam p la

gola fu giettato dal paradiso. Noe embriacho fu disprezato dal figliuolo. Noe abbeuerato cõmise incesto con le figliuole. Esau per la scudella di lenta uende la sua primogenitura. Holoferne embriacho fu occiso Herode embriacho cõmise homicidio de Iohãne. Che diremo de richo epulõe che haueua facto uno altare del suo corpo O miseri gulosi. O insaciabili homini uilissima gente uiuete sobriamente: uiuete come huomini ragioneueli: nõ come bestie: nõ come gẽte senza ragiõe El septimo e detto peccato de inuidia. Di questo dice Iohãne El septimo ãgelo sparsi la encrestara nel aere & ussi una uoce grande del tẽpio che dicea. Eglie fornito: nel laquale uisione dinota el uangelista per lo giettare la encrestara nel aere: chel peccato del inuidia se fũda nel aere & cattiua uolũtade. O peccato nephãdissimo. Quanti mali son sequitati per questo: p la iuidia del diauolo: la morte introe in questo mondo. La inuidia mosse Caym ad occidere suo fratello. La inuidia mosse i figliuoli de Iacob a uender suo fratello Ioseph trẽta ducati. La inuidia mosse i sacerdoti & giudei a cridar cõtra de xpo nel le orechie de Pilato. Crucifigelo. Crucifigelo. Queste sono septe cathene: lequal ligano lhomo in tal modo che sempre el rimane seruo del diauolo schiauo del peccato: Perho dicea sãcto Paulo . Chi fa el peccato e seruo del peccato. a uoler ussir di questa seruitu & farsi libero e bisogno confessarsi. Aprire la bocha & dire. Io ho peccato. tu dio habime misericordia: acio che da te io habia i questo mõdo la gratia: in laltro la gloria Amen.

FERIA QVINTA.

Ecce defunctus efferebatur filius unicus matris sue. Luc. ca. vii. Dechiara el uangelio quanto ala littera: & poi dirai in questo modo. Questo giouinero morto significa el peccator nel peccato mortal figliuolo de una uedoua. Questa e la sancta chiesia che rimane uedoua quãdo muora lanima dun christiano per lo mortal peccato: & fi suscitato da christo per lo atto de la cõfessione: absoluendo lhuomo da la pena eterna: cioe cõmutandola in pena tẽporal picola & breue

Et acio che lhomo inteda qual e peccato mortale & qual e uenial metteremo dodece regule dignissime chel farano cognoscere. La prima e posta da san Thomaso scda scde.q.lix. articulo.x.El peccato mortal e quello che e cotrario ala carita laqual e uita de lanima. La ragione e questa: pho che niuna gratia niuna uirtuosa opatioe puo giouar a lhomo ad salute senza la carita. Et no te marauigliate:pho che come dice san Thomaso & sancto Luca ca.x. el primo & maximo comada/meto e amar dio co tutol cuore & piu cha se medesimo. El secudo e amar el proximo come se stesso. Tutto quello adunq; che e cotrario ala carita de dio & del pximo e mortal peccato: excepto sel no fusse una picola cosa: perho che come dice san Thomaso.secuda secude.q.lxvi articulo.vi. Quella cosa che e poca si presa da la ragione: come la fusse nulla. La secuda regula come dicono i theologi e questa.Ogni trasgressioe cotra alcuno de gli comadameti de dio e peccato mortal.& questo medesimo se itede de ogni altro precepto de li proprii superiori: Perho chel se dice nel psalmo cento & desotto.Increpuisti superbos maledicti qui declinat a madatis tuis:cioe tu dio hai ripreso i superbi maledecti quelli chi smarisseno da i tuoi comadameti.La terza regola.Ogni trasgressioe contra qualuq; precepto de la sancta madre chiesia e peccato mortal Onde.xviii.ca. di san Matheo se dice.Si ecclesia no audierit: sit tibi sicut ethnicus & publicanus. Sel no aldira la chiesia hauerallo per uno publicano dispecto. La quarta regula e ogni trasgressioe contra qluq; comadameto licito che pertenga al officio di ciascuno superiore ecclesiastico o seculare e mortal peccato:pche san paulo dice ad Romanos:xiii.Qui potestati resistit dei ordinationi resistit.Chi cotrastara alla potestade cotrastara ala ordinatio de dio.Et chi cotrastano se acquistano danatione: per tanto dice Scoto sopra la qntadecia distinctioe del quarto de le sententie che colui chi no fa la penitetia imposta dal sacerdote in cofessioe pecca mortalmete perho che fa cotra del comandameto de la chiesia & del ui/

cario de dio in quello atto.

La quinta. nō solamēte e peccato mortale lo atto: ma ācora la intētiōe cattiua. Onde dice xpo Mar. xv. Qui uiderit mulierē ad cōcupiscēdū eam iā mechatus est eā in corde suo. Chi guarda la femia con desiderio di luxuria gia ha cōmesso fornicatione con lei nel suo cuore & debesse intēdere de la intentione deliberata: perho chel peccato ha tri pgressi: cioe Suggestione: laqual nō e peccato: ācī puo esser con merito quādo la persona nō glie da cagionē per pprio difecto. Lo secūdo progresso e delectatōe senza cōsentimēto deliberato: & qsto e peccato ueniale. Lo terzo e consentimēto deliberato. Et questo e peccato mortale: aduenga chel non seguita la opera. Questa e doctrina di sācto Gregorio. vi. di. ca. Testamētū.

La sexta regula. Ogni delectatione de peccato mortale e mortal peccato. cosi dice san Tho. secūda secūde. q. lv. articulo quatto.

La septima. Quello pecca mortalmente chi per sua colpa se puone al periculo di peccatto mortale. Messer Bonauentura sopra el quarto de le sententie di. xvii. dice che quando alcuno se dubita de alcuna cosa: cioe se la e peccato mortale: o ueniale eglie obligato ad cōfessarsi de quella come de ciascuno peccato mortal: acio chel nō se pona al periculo: uerbi gratia: Se lhuomo sa chel uino e potente ad embriacarlo inebriādosi el pecca mortalmente: perche sciente mente el se priua del uso de la ragione.

La octaua e questa Colui pecca mortalmente che consente a colui chi commette peccato mortale. Ad Ro. cap. i. Digni sunt morte non solum q faciunt ea: sed qcōsentiūt facienti. Son degni de la morte: non solamente quelli chi commetteno de ribaldarie: ma etiā dio qlli che cōsentino alli adoperāti le tristicie: come sonno quelli ad chi piace el mal commesso a destructione de le tere: o furti: o altro mal grāde cōsentendo a quello: o ancho dar consiglio ad operar male: o comādādo tutti peccano mortalmente come i principali che cometteno el male.

La nona regula e. Aduenga che la persona non consenta ne glie piaqua el peccato. nondimeno se per sua colpa o indiscretiōe da cagiōe

ad altri di peccar la pecca mor talmēte: pche el se pone ne le lege ciuile. Chi da cagiōe de dāno tāto fa come sel dasesse lui stesso quel dāno. Onde per non dare al proximo cagione di scādalo la psona debesse abstiner da quello che p se e licito come sarebbe manzar carne beuer uino: o altre cose: Ad Ro. xiiii. se dice. Si ppter cibū frater tuus contristatur iam non secūdum caritatē ābulas. Sel tuo fratello se cōtrista per lo cibo che tu manzi: tu nō fai secūdo la carita mizādolo. Nō uoler perder p lo tuo cibo qllo p chi e morto ihesu xpo. La decia e: ben che lhuomo nō consenta ne daga cagione al peccato del pxio nōdimeno sel nō ghe cōtradice in quāto el puo e obligato a qlla pena che lui. Onde nel capitulo Cōsentire. di. lxxx. dice sācto Gregorio: Error cui nō resistitur approbatur. Lo errore ad chi nō se resiste fi confirmato. Onde e da sapere che lhuomo in tāto e obligato a contrastare el peccato: In quāto el ha sopra del mal factor officio di psidētia tēporale o spirituale. pho che qllo chi ha officio: nō solamēte e obligato de li peccati manifesti: ouer quelli chel sa: ma etiādio di qlli secreti chel douea saper p diligētia & solicitudine che ptiene al suo officio. Onde el capitulo Quāuis. extra de regulis iuris dice. Nō se puo scusare el pastore sel lupo māza le pecore: & esso pastore nol sa. pho el padre e obligato p tutti i peccati che commetteno i figliuoli p sua negligētia: & cosi lo marito uerso la mogliere. El rector di peccati del populo di una terra. O grāde piculo & dāno e quello di superiori in pēsare ad qto son obligati. Riprēde qua a tuo modo simelmēte e obligata la psona di peccati di quelli chel tene a baptesmo quādo nō son amaestrati in la fede & boni costumi dal padre & madre. de cōse. di. iiii. c. Vos āte oia. Lassiamo le altre due regule. Amen.

FERIA SEXTA

Ecce quē amabat eū. Io. ca. xi. Dechiara tutto el uāgelio secūdo la littera: pche eglie bello: poi dirai. In qsto euāgelio se tracta del amore de dio uerso la humana creatura: del qual amore uederemo hogi Tre son i statti del diuio amor El primo e de li incipiēti figu

fato per Lazaro. El secũdo de li pficiẽti figurato p Marta. El tertio de li pfecti figurato per Maria. El primo de li icipiẽti ha tri gradi. El primo grado e amore sẽza ilqual niuno se po saluare: delqual xp̃o disse a gli apostoli. Math. xii. ca. Amarai el tuo dio con tuttol tuo cuore & con tutta lanima: & cõ tutta la tua mẽte. Lo affecto humão se diuide a quatro obiecti: cioe ale cose supiore inferiore exteriore & interiore. Per questo se puo dire che lhuomo ha tri affecti liquali tutti e tenuti ad dargli a dio. El primo affecto e da le cose tẽporale honore fama & simile cose. Et in questo se intẽde che la mente humana deba p si facto modo essere leuata i dio che p niuna cosa terrena mai se uẽga a separare da dio: nõ p dinari: nõ p gloria: nõ p roba mũdana ne per figlioli. Et questo e amar dio cõ tutto el cuore: El secũdo affecto de lhuõ e ale cose iteriore: cioe ala ppria sanita & uita: per q̃sto sottogiõge ihesu xp̃o nel precepto. Ama dio cõ tutta lanima Onde amar dio cõ tutta lanima nõ e altro cha postponere & desprezare la ppria uita corporale per lo diuino amor: come se dice. Io. ca. xii. Chi ama laia sua piu cha me la perdara. Adũq; chi per acq̃stare sanitade usa incãtatiõe o altri maleficii fa cõtra el pcepto de dio: & de la chiesia & cõdẽna lanima sua a morte eterna. El terzo affecto de lhuõ e ale cose interiore: come e ale cose intellectuale: cioe sciẽtia & ragiõe naturale: lequale tutte se uogliano dostponere al amor de dio. & q̃sto e amar dio con tutta la mẽte: & basta per lo primo. El secũdo stato e amor de pficiẽti De q̃sti tali parla Ichanne nel pocalipse: dicẽdo i persona de dio Al uincẽte io daro a mãzar del legno de la uitta che e nel paradiso del mio dio: ne lequal parolle el spirito sãcto manifesta tre ueritade a laia pficiente per q̃sto dice al uincẽte. Colui e ueramẽte uictorioso elq̃l nel prio statto come e detto per el diuino amore uince tutte le cose exteriore iferiore & iteriore & piu oltra uince la mundana superbia per la humile obediẽtia: come cõseglia xp̃o in sãcto Matheo dicẽdo. xvi. ca. Chi uol uegnire doppo me: prenda la sua croce: & pongasi a seqtar

uice la mūdana luxuria cō la sā ta castita come se cōsiglia xpo. Mat. ix. dicēdo. Son alcuni castrati da s p lo amore del reame celestiale. Vince la mūdana auaricia cō la uolūtaria pouertade secūdo el cōsiglio di xpo. Mat. ix. Se tu uoi esser pfecto: ua & uede cio che tu hai dalo a poueri: & uiene a seqtarme: & hauerai el thesauro in cielo. La secūda uerita de la pphetia dicta e. Io glie daro a māzare del legno de la uita: el q̄l legno non e altro cha la nostra uita ihesu xpo del q̄l pla Dauid nel. i. psal. El sera come uno legno pianta to ināci el scorso de le aque. La terza uerita dice Iohanne. Nel paradiso del mio dio. Che se itēde p q̄sto paradiso se nōne la cōsciētia del iusto de uarie & diuerse uirtude piātata? Tal consciētia e tutta a dio gratiosa iocūda in se stessa fructuosa al pximo: & piena de ogni cōsolatione: & p q̄sto e chiamata paradiso de dio pche i essa se riposa dio. El terzo e il stato di pfecti Et de q̄sti parla Salomōe: q̄do el dice. El mio dilecto sta a pascere tra i zigli. Son molti zigli spūali: p liquali se ascēde al amor de dio. El prio e disprezo di ogni cosa tēporal: perche nel pcedēte stato de li incipiēti laia ha gia gustato quāto dio e dolce ne li suo serui subito glie nasce uno fastidio & odio di ogni transitoria cosa: & scdo che scriue augustino. gustato il spirito ogni carne par insipida & fastidiosa. Onde nel apocalipse c. x. se dice. El fara lo spirito di dio amaricar el uentre de chi el gustara: ma nela bocca del tale el sera dolce come melle. Tre foglie ha questo ziglio secūdo: pche in tre cose se cognosce q̄sto disprezo. La pria se chiama necessita: pche di q̄ste cose tēpotale solamēte ne prēde & tante ne desidera q̄to basta a la necessita dil uiuere hūano & sempre di cio chel ha lauda & rigratia a dio dicēdo. Benedicto dio ne li suoi doni: & sancto ne le sue opatiōe. La scda foglia se chiama uiltade: pche uolētiera usa le cose uille p disprezarte: pche queste cose hāno natura de uestir laia di uno spirito hūile & benigno. La terza foglia e deta liberalitade: pche laia pfecta i dio usa queste cose mūdiale: come se nō fusseron sue comunicādole a chi ne ha bisogno. El scdo zilio e desiderio de le cose

celestiale. Tre foglie ha questo ziglio. La pria e audiētia: pho che tal anima uolētiera alde la bōa doctrina: come son le cose che ptēgono ala fede: laq̄l fede se inicia dal aldire: Come dice sācto Paulo ad Ro. La scda e la oratōe laq̄l secūdo sācto ber nardo cōforta laia & illumina. Questa e la ragiōe pche xp̄o ne cōforta al orare dicēdo. Dimandate & riceuerete: cercate & tro uarete: battete & sarete exaldi-ti & aperti. La terza foglia e chiamata cōtēplatiōe: p la con-suetudie del orare se uiene ala cōtēplatōe de dio & de gli spi-riti supiori: laqual cōtēplatiōe e una certa eleuatōe di mente. in dio p uirtu supiore: laq̄l rēde cōsolatōe & dolceza a lanima & alhora la canta con el ꝓpheta Dauid O signore de le uirtude quanto sono amate le tue habi-tatione lanima mia ha deside-rio & zelo de habitat in quelli El mio cuore & la mia carne se ralegrano nel mio signore dio uiuo. Et in questo modo la ui-ue con dio qua per gratia di la per gloria. Amen.

SABBATO.

Go sum lux mūdi.
ca. vii. Dechiara tut el uāgelio. Hogi sequitaremo del amore diuino: uedendo el terzo ziglio del amor de xp̄o: elqual se chiama sepatione. De sidera lhuomo chi ama dio pfe ctamente che la sua anima sia separata dal corpo per esser cō gionto con el suo dolce christo Tre foglie ha questo ziglio che speronano et pongeno questo sancto desiderio. La prima e consideratione de li aduersarii Diligentemente considera lani ma illuminata quāte son le cō-trarietade ad saluarsi in gratia in questa peregrina uita. Li de-monii el mōdo la carne. Ogni-uno con inumerabile battaglie insidie et forze ingāni lazzi et malicie son soliciti a ꝓfūdare lanima. Et quāto lhuomo per-fecto considera questo el crida spesse uolte a dio dicendo. O si gnor dio uoglime cauare di q̄-sta pregione: acio chio laudo lo tuo nome: le iuste anime me ex pectano psino che tu me reme ritarai. La secunda e conside ration de li periculi. La perso-na humile sempre teme et mai nō presume ne le sue forze: ma solamente in la misericordia

diuina temendo sempre de cõ-
mettere qualche negligẽtia che
la faza abãdonata da dio. la se
ricorda de la ruina de lucifero
La cõsidera el cascare de gli pri
mi parenti: la forteza di Sãso-
ne: la sanctita de Dauid: la sa-
pientia di Salomone: & aparli
che continuamente Paulo apo
stolo ie crida nel capo. Qui se
existimat stare uideat ne cadat
chi se creda star fermo guardi
se dal cadere. La terza fo-
glia e consideratione de li p̃mii
cioe uedere dio ad facia ad fa-
cia in sũma trãquilitade posse-
derlo eternalmẽte fruire & alle
grarse in la humãita de christo
ueder la regina de li angeli or-
nata di gloria In quãti honori
sono i beati: in quanti iubili in
quanti canti: in quãte dolceze:
sempre spechiarse in dio. El
quarto ziglio e disprezo de le
opere ꝓprie parendoli a lui che
ogni fatica chel duri & patisca
ꝑ dio sia nulla ilqual ãchora ha
in se tre foglie. La prima se
chiama Exercitatione in le co
se uile. Quãto piu e lanima ina
morata de dio & illuminata da
lui: tãto piu la se humilia & re
putasi da puoco. Et come una
serua pouera la fa tuttte le co-
se che fa bisogno pigliando in
questo exẽpio de la madre de
christo uergine maria che fu in
amorata de tutti gli officii de
humeltade: elegendo lauare cu
sire fillare mẽdicare seruire ad
infermi & a pouери. O Regina
del paradiso. O madre de dio.
o imperatrice del uniuerso che
fai tu essẽdo occupata in li of-
ficii de humeltade: ꝑ laqual tut
ti te chiamano beata. La se-
cunda foglia e a far queste ope
con feruore: perche dio piu ap-
precia lo affecto & la feruente:
& buona uolũtade cha lopra de
lhuomo facta con puoca & fre-
da caritade. La tertia e ripu-
tarsi indegno de far tale opere:
perche nõ se fano se none a dio
Chi serue al ĩfermo serue a dio
Chi da elemosina al pouero: la
da a dio: perho dice christo nel
euangelio & dira nel iudicio.
Quod uni ex minimis meis fe-
cistis: mihi fecistis. Quello che
hauete facto a uno minimo de
li mei serui: lho hauete facto a
me. Lo quinto ziglio e non
curarse del mõdo: elqual ziglio
ha tre foglie. La prima e detta
iocũdita. Colui chi e imebriaco
del diuino amore se iocunda &
delecta nel le aduersitade & tri

bulatione: secundo che e scripto actuũ ca. vi. Ibant apostoli gaudentes a cõspectu concilii: quoniã digni habiti sunt ꝑ nomie ihesu cõtumeliam pati. Andauano gli apostoli alegri dal cõspecto dei concilio: perche erano extimati degni de patire di sprezo p lo nome de ihesu xpo La secunda foglia e in le cose ꝓspere humiliarsi Chi e pieno di la diuina dolceza nel le cose ꝓspere del mõdo non se exalta: anci se humilia in tutte le cose La terza e detta Inuariabelta: pche tanto estima el male q̃to el bene tanto el fredo quanto el caldo. El sexto ziglio e detto securtade nele cose contrarie. Questo ha tre foglie. La pria e detta. Nõ temere: perche chi ama dio con perfecto cuore nõ e cosa al mondo che lui temi: come dice el nostro Dauid. Dominus illuminatio mea: & salus mea quem timebo. Dio e la illuminatione & salute mia: & de chi hauero io paura? & paulo ad Romãi. Quis nõ sepabit a caritate xpi? chi ne rimouera da la carita di xpo? Tribulatione o ãgustia: o fame: o nudita? quasi uoglia dire. Niẽte. Nõ fame: nõ parẽti: nõ figliuoli: non roba del mondo: nõ ferro: non fuoco: perche dio e piu nobile: piu excellente cha tutte queste tanfaluche. Lui e sũmo bene ꝑfecto. Queste cose create piene di difecto. El septimo ziglio e detto Exaltatione di mente in dio per transformatione in lui. Tre exaltatione riceue la ꝑsona che ama dio perfectamẽte. La prima e intellectuale La secunda e affectuale. La terza e corporale: leq̃l tre exaltatione demõstra sancto Iohãne apoca. quartodecimo capi. dicendo. Io aldi una uoce dal cielo come una uoce de molte aque. & de uno grãde tonitruo laqual era come uoce de cytharista chi sonauano con suoi instrumenti. Prima exaltatiõe in tellectuale perho el dice. Io aldi una uoce come de moltitudie di aque. Benche lanima non habia uoce corporale. Nõdimeno e necessario che la sua uoce interiore sia tanto grande: quanta e la sua leticia: Per tanto dice el propheta Dauid. Vox exultationis & salutis in tabernaculis iustoꝝ. la uoce di exultatiõe & de salute e in le habitatione de gli iusti. Di questo mouimẽto de cuori: Ouer de aqua disse

xpo ala samaritana. Io: quarto: chi beuera del aqua che ie daro la se fara i lui uno fote di aqua che saglira in uita eterna. La scda e allegreza di mete. Di q̄sta dice Iohane chel aldi sonare uno tuono grade: elql se genera de uapore de aqua & di fumo sottile di terra. La terza e exultatione corporale: pho dice Iohane. la uoce chio aldiua era come de cytharizati co sue cythare: che significa questa cythara noma li lor corpi chi exultano in dio con allegreza. Di questa dice el ppheta: li sacti exultarano i gloria: & se ralegrarano in li lor lecti & camere: la allegreza de dio sera ne li lor cuori & fauce. Amen.

DOMINICA IN PASSIone

I qs sermone meu seruauerit morte no gustabit in eternu. Io. c. viii. Dechiara el uagelio pche eglie bello. Parla xpo hogi & dimostra la nobelta di lhuo q̄to a laia dicedo. chi seruara i mei pcepti no morira mai. questo no se intede q̄to al corpo: ma quato a laia: pche uediamo el corpo corromperse dissoluerse & anichilarse. Solo laia rimane imortal e ppetua & eterna co dio. O poueri xpiani leuate gliochii uostri: & cosiderate la nobelta de laia. Io trouo noue nobeltade di essa anima. La prima si detta Nobelta de creatioe. Creata fu laia dal sumo creator dio spuale memoriale itellectuale simplice indiuisibile senza peso: seza figura: seza q̄titade: seza mixura no loga no larga no robusta capace de uirtu & de uicio apta a pene & a pmio facta da dio dreta quato ale uirtu naturale intellecto memoria & uoluta intelligete de le cose passate presente & future. Nobile pche e facta co le man de dio co gran coseglio & deliberatoe: pche tuta la trinita la ha facta: & il padre la ellessi nel suo tabernaculo & el figliuolo p sua sposa lo spirito sacto lha cosecrata dicedo dio. Faciamo lhuo ala ymagine & similitudie nostra: & sia pferito ali pessi del mare & ocelli del cielo: & a tutte le bestie de la terra. O gran dio. o bono dio. o amator dio. Eglie ha dato la iusticia originale: la ueste de la imortalitade el libero arbitrio la sutilleza del izegno la scia di discerner il ben & il mal O gran dignitade del anima. No basta questo achora gli ha

dato la custodia ãgelica p laq̃l la se possa fare digna del cielo. O aïa q̃to se grãde: de te parla dauid nel psalmo dicẽdo. O ci-ta de dio cose gloriose son dete di te. parla ãchora Bernardo sãcto di te dicẽdo. O aïa iscolpi-ta de la ymagine de dio: adorna ta di la sua similitudie sposata de fede ricõprata p lo sãgue de xp̃o: deputata cõ angeli capa-ce di beatitudie herede de la di uina bontade pticipeuele de la ragiõe: tãta e la nobelta de laïa che de niũa cosa la se po saciar se nõne de dio uiuere cõ dio: & signoregiare le altre creature. Nota ualẽte huõ che magior si militudie ha lhuõ cõ dio cha al cuna altra creatura. Prima dio e uita p essẽtia cosi laia e uitta del corpo & per lei ha lo essere. Secũdo in dio son tre persone: padre figlio & spirito sãcto: co si ne laïa sono tre uirtu. Intelle cto memoria & uolunta: & co-me dio e uno in tutto el mon-do & solo gouernator: cosi laïa e una in tuttol corpo: & tutta i ogni parte del corpo. Dio e im-mortale & laïa imortale. Dio e simplice & laïa ãcho simplice. & che questo sia uero uediamo come gli doctori dechiarano la

sua naturã: mõstrãdo che cosa e laia: & q̃sta sera la secũda pte ouer dignita de lanima. Remi-gio diffinisse la natura de laïa in questo modo. Lanima a una substãtia incor poral che rege il corpo. Moyses Gene. ca. i. dice. Lanima e imagine de dio: De-chiaralo a tuo modo. La terza dignita e che dio non ha cosa in questo mõdo tãto cara q̃to ha lanima del xp̃iano. Ayme che hogi nulla cosa si extimata laïa Onde el deuoto bernardo dice cõdolẽdosi di noi. Lasino: ouer boue cade nel aqua: & e chi lo alza di fuora. Cade laïa & nõ e chi li souenga. nõdimeno xp̃o e morto per lanima non gia per lasina. O pouera anima nõ hai chi se curi di te se nõne xp̃o. O pazo xp̃iano. caminarai. xx. gi-orni per uno ducato doro: per lanima el par faticha a far cinq passi ãdar ala messa ala p̃dica tiõe. el tristo christião la prima cosa chel puone al periculo e la-nima uẽdendola mille uolte el giorno per uno soldo. Nota anima christiana che una uol-ta el diauolo fece tregua con dio: & neli pacti dio ie diman do. chi uoi tu p tua regalia. io te darosi q̃tro elemẽti. Nõ gli

uolio disse il diauolo. Voi tu il gouerno di cieli? Risposi. nône Che uoi tu adūq; disse dio. Risposse lo inimico ad alta uoce. Dame laia de lhuō: & tuttol resto sia tuo. O igrato huomo. O diabolica psona. O smemorato xpiano cognosce la dignita de lanima tua: & nō uoler esser ingrato. seruala mōda: uergognite a far cosa che sia cōtra la dignita di essa. La tertia dignita e custodia chi nō guarda el suo thesoro e pazzo. Lanima e tāto amata da dio che uno angelo ne ha custodia & guardia & sēpre la accōpagna. Et tu ualēte dona hauēdo uno figliuol ouer doi nel uentre haresti doi āgeli nel corpo. Dio fa de laia come fa el zeloso dela sua amāte: ouer mogliere che nō lhabādoni mai: & nō uol che la rimāga sola. Cosi dio sēpre da bōa cōpagnia a laia: nel uentre: nel nascere: nel uiuere: adcio che la nō cada nel peccato: nel la morte adcio che la nō se desperi. Doppo la morte adcio che esso āgelo chi lha guardata la psēti inanci a dio. Gran uergogna e a lhuō peccar i cōspecto de dio in psentia di sācti āgeli. O peccator alde san Matheo. c. vi. El padre tuo chi te uedi in secreto te lo rēdera: cioe el tuo bene fare. La quarta dignita e che cō gran dolore la fi pduta. Sel fusse uno chi non hauesse piu cha uno figliuolo: & quello morisse molto se dolerebe & piāgerebe: quāto magior dolor doueressi tu hauer qdo tu p[illegible]i laia tua? Alcuni la lassino m[illegible]rire come bestie: nō cōsiderā[illegible]o el stato de la sua dānatiōe: come tu hai Luce. ca. viii. Se tu hauessi cognosciuto el tuo dan[illegible]o o aia piāgeresti achora tu. O spirito gētile. O aia dignissima: consid[illegible]ra cō quāt[illegible] amore dio te ha creato: & cō quāto dolore el te ha ricupata. Prima el desciese dal cielo in terra p saluarte chi eri gia cascata: Trētatre āni el uolse pegrinare p el mōdo sudato scalciato pouero famelico sitibōdo pdicādo facēdo miraculi. O aia igrata cognosce il cre[illegible]tor tuo elqual adcio che anchora tu ritornassi uolse sottomettersi ala morte uituperosa misera & uile morte cruda & amara. O dio imēso p qī cagiōe facesti tu qsto? Per amore. Per amor solo: & de chi? De laia de qsto nostro spirito nobile. La quinta nobelta e cōsiderar con

q̃to precio e statta redemptã. col precioso sangue de messere iesu christo: Onde sãcto Piero dice nel la epistola canonica: Voi nõ seti ricõpati cõ precio uile oro & argẽto corruptibile: ma col precioso sãgue de ihesu xpo icõtamiato imaculato. O anima igrata del tristo xpiano piãge piãge fortemẽte quando tu uedi dio imẽso humanato p te morire p te spger sãgue p te andar p te a metter laia sua ala morte: Perho Paulo apostolo deuoto dice. Voi xpiani seti cõparati cõ gran p̃cio glorificate & portate dio nel cuore & corpo uostro: acio che facendo cosi habião q̃ la gr̃a di la la gloria.

FERIA SECVNDA

I qs sitit uẽiat ad me: & bibat. Io. c. vii. Dechiara la littera. Nel p̃sẽte euãgelio el nostro saluatore Re de li cieli: inuita ogni creatura ala salute chiamãdola ala gratia & al fonte uiuo dogni bene dicẽdo. Chi ha sete & uol la gratia mia uenga ad me. Io son apparichiato p tutti gli modi darli gratia & adiuto. Tu me adimãdarai. O padre sp̃uale. se noi non possiamo hauer la gratia sẽza dio: come faremo se dio non la uora dar a noi. Io te rispõdo o aĩa che son sei ragiõe che dimostrano dio sẽpre essere apparechiato a douerci darne la gr̃a. pure che noi la uogliamo acceptare La pria se chiama Oratione di sancti frequẽtata la oratiõe di sancti chiamata da noi obtiene gratia da dio per nostra salute Questo e cio che uolse dire Iob patiẽtissimo. c. v. Cõuertite ad alcuno de li sancti: & chiama & uede sel ce alcũo chi te rispõde cioe cõsiderato lui la tua petitione & necessita se mettera a p̃gar dio p te. Onde sãcto gregorio dice. xii. libro moraliũ che i sancti nõ cognosceno naturalmẽte le nostre petitiõe: ma son manifestate a lor da dio: & uedẽdo dio: uedeno qualche particula de le cose che sono in dio: quãto piace a dio manifestarli Vedẽdo adũq3 lor che a dio piace che egli p̃ghino per noi lo fãno: & essendo pieni di carita che induce a souegnir al pxio lo fano e pregãdo son exauditi per noi. La secũda ragiõe e detta infiamata deprecatiõe de christo. O dio buono. O christo dolce: alde cosa marauigliosa. La oratione infiamata che feci christo nel orto al padre: fu de

tantā efficacia & uirtude che la ualse ad tutte le creature che mai al mōdo serāno. Onde san Thomaso dice nel la glosa sopra questa parolla che christo in lorto facto in agonia uidi i spirito tutti qlli che doueano esser salui p mezo de la sua cre atōe: pche da dio era cosi stato ordiato che tutti quelli che doueano hauer gratia da dio lha uessero p mezo de la oratione de christo: pho dice sa Paulo ali Hebrei. Exauditus est pro sua reuerentia. Eglie stato exal dito per la sua reuerētia. Onde nota questa parolla tu ualente homo. Se xpo ināci la sua passione nō hauesse orato: mai nō se saluaua alcuna anima creata da dio. Et se la uergene maria con tutti li apostoli & tutta la turba de martiri sacri con tuto el choro de confessori: & la gran cōpagnia de le pure uergine fussero affatigati migliara de anni p xpo nō mai erano salui. Nōne. Nōne. pho che in questo modo douea hauer effecto lordine de la diuina pdestinatione: Nō temere adunque o homo poter hauer la gratia de christo: pho che sempre lhauerai: pur che tu uogli. La terza

ragioné e chiamata Humiliatione: cioe inchinatiōe del cuor pho che sancto Piero dice ne la sua canonica: Superbis resistit deus. humilibus autē dat grām Dio fa resistētia ali superbi: & porge la sua gratia a ihumeli. o supbo āgelo. O supba Eua scaciati sbādegiati uno dal cielo: laltro dal paradiso: p ql cagiōe Nō p dinari: nō p luxuria: nō p ira: nō p hoicidio: ma solo p superbia. O Dauid mio per qual ragiōe essēdo te stato ladro luxurioso porco hoicida del pxio riceuesse tu gra da dio: & tornasti in amicicia? Per humelta. humiliādosi el Cēturiōe ifidele corre a xpo: dimāda uita dimāda gratia & dice. Domie nō sū dignus ut intres sub tectū meū Signor io nō son degno che tu entri sotto el mio tecto. & xpo dolce maestro li respose. Sicut credidisti fiet tibi. te sia facto cosi come hai creduto uēga per testificatiōe la feruēte & solicita Cananea & dica. Nā & catelli edūt de micis que cadūt de mēsa domini sui. Signor ācora gli cagnioli māzeno de le minucie di pane cascate da la mensa di suoi patroni. Disse alhora il prudente maestro iesu christo.

Fiat tibi sicut uis. Te sia facto el tuo uolere. Corri & tu o publicano battẽdoti el pecto. non audẽdo leuar gliochi in cielo: delqualdice el uangelista. Desciesi questo in casa sua iustificato da ihesu xp̃o pho che ogni uno chi se exalta sera humiliato: & chi se humilia sera exalta to. La quarta ragione se chiama Vergogna: hauer cõfusiõe & uergogna di suoi peccati: p ho dicea Dauid nel psalmo.

Quotidie uerecundia mea contra me est & cõfusio faciei mee cooprit me. ogni giorno la uergogna mia e contra di me & la cõfusiõe de la facia mia me ha copto: p tãto san Thomaso daquino dice che la uergogna de una psona rimoue quelle cose che son contrarie alla uirtu in doi modi. Primo assai uolte p uergogna la psona se riguarda da uno uicio: ouer che par uicio & cosa dishonesta ad tutte le psone. Secundo la uergogna de lhuomo chi uede i uicii suoi lo sforza ad rimouerli p atto de la cõfessiõe: riprẽdẽdo lanima: come dice Anselmo al anima.

Perche nõ piãgi tu o sposa de xp̃o habitaculo del spirito sancto: tu eri tẽpio de dio hora se habitaculo del diauolo. O pouera anima. O misero spirito. O descaciato dal cielo piange lacrima & sospira. Cosi uergognãdosi la creatura la cõfessa el suo peccato. Indi nasce chel benigno & gratioso dio infũdẽ in quella anima copia & abondantia di gratie. La quita ragiõe e chiamata Perseuerantia de oratiõe. Orar zezunare dar spesso elemosina ãdare ala sancta chiesia temer dio continuare & perseuerare in quello. Questo uolse dire ihesu xp̃o in san Luca: Qual de uoi hauera uno amico: & andara da lui de nocte & dirali. Amico mio im p̃stime tri pani: pche uno mio caro e uenuto da me di uiagio & nõ ho che ie põga inãci: & q̃l di dẽtro ie rispõde: Nõ me dar noia: gia e richiuso lusscio: li mei figliuoli son meco a dormire. Nõ posso leuarme & dartine. Se q̃llo di fuori pseuerara battendo ue dico chel se leuara almãco per fastidio: & darali cio chel richiedi: poi cõchiude xp̃o Dimãdate & riceuerete: cioe la gratia. Battete & ue sera apto. Adũq; chi ha sete uẽga & beua in q̃sto mõdo la gratia: in laltro la gloria. Amen.

FERIA TERTIA.

Empus autem uestrū: semp est paratū. Ioh. c. vii. In questo presente euangelio narra xpo maestro de la uerita come lhuomo per le opere ꝓprie ben facēdo puo sempre sperare hauere uita eterna. Et questo hoggi lo ꝓuaremo p sei ragione secūdo chel tempo ne bastara. Prima se chiama Ragione de la diuina operatione. Dice el philosopho che colui chi fa una opatiōe & uno exercitio manuale se asforza de assimiliar a lui quella cosa che lui adopera. Or prende la expientia. El fuoco cōsume & arde le ligne & sforzasi de redure quel ligno in materia & natura de fuoco. Cosi il depitor se asforza de assimigliare la imagine chel fa ala imagīe chel ha in se: dētro la fantasia. Cosi dio nel opera de la creatiōe ouer iustificatione: & anchora de la glorificatione uorebbe & uol assimigliarsi lhuomo ad farlo simile ad se. Et prima creando lhuomo lo feci ad sua imagine & a sua similitudīe: pche essendo dio trino i psona. & uno in essentia p simigliarsi lhuomo lo feci uno di una anima: & trino di tre potentie: cioe Intellecto Memoria & Voluntade. Onde se lege nel Genese. Creo dio lhomo ala imagine & similitudine sua. Nela iustificatiōe assimigliarsi lhuomo p gratia. Dio uol lhomini esser cōformi de la imagine del suo figliuolo ne infunde el lume spirituale: del quale dice Dauid nel psalmo. Signatū est sup nos lumē uultus tui domine dedisti leticiam in corde meo. Signore el lume del tuo uolto e signato sopra di noi: & p questo me hai dato leticia nel mio cuore. Simelmēte nel opera de la glorificatione assimiglia lhuomo ad se facēdolo beato: come dio per pticipatiōe di gloria. Onde dice el psalmista Dauid p parte de dio. Io ho detto che uoi sete dei & tuttiquanti figliuoli del excelso. Et āchora el uāgelista Iohāne dice. Cū apparuerit similes ei erimus: & uidebimus eum sicuti est. Quādo ello apparera nui seremo simili alui & lo uederemo in quella speciosita che glie. Questo fa dio domentre chel ua pducendo lhuomo ad uita eterna mediante le nostre opere. La secunda se chiama Consumata pfectione.

Dice Aristotile prio celi & mũ/ di. Dio & la natura nõ fano al/ cuna cosa in uano. Essendo fa/ cto lhomo ad douer possedere uita eterna: come e sẽtẽtia de Augustino i darno haueria dio facto lhomo sel nõ acquistasse uita eterna: ben perho cõgionte le nostre opere uirtuose. Ma tu potressi dir. Or dime un poco padre & maestro nostro. la bea titudine de uita eterna essendo infinita la capacita & uirtu de lanima e finita: come e possibi le che una cosa picola & infini/ ta sia saciata & piena de dio in finito & imenso. Bene adunque chio facesse tutti gli beni a me possibeli per acqstar uita eter/ na mai nõ la acquistarebe: pche la e infinita & io finito. Rispõ de ad te anima ardita el feruẽ/ te & seraphico doctore Bona/ uẽtura tertio sẽtẽtiarũ dicẽdo che lanima i patria ue dara dio nõ infinitamẽte ma finitamẽte Et quãtũq; dio sia infinito lo cõprẽderemo noi: nõ tanto q̃to i se e lui cõprehẽsibile. Ma q̃to noi potremo secũdo el nostro i/ tellecto. Vederemo adunq; dio infinito: nõ infinitamẽte: ma fi nitamẽte: & tanto quanto sera grande la uirtu de lanima laql e in quattro gradi. Et in quella latitudine la uede dio: langelo la uede meglio in cinq; gradi: larchangelo meglio in sei gradi Li seraphini pfectissimamẽte i octo gradi. Nõdimeno niuno el uede infinitamẽte: ma cõ mi xura & fine: perho che ãcho piu assai se potrebe uedere. La terza e ragiõe di affinita & pa/ rentella. Dice la sancta Biblia: parlando de christo incarnato. Eglie nostra carne & nr̃o fra/ tello de una carne & uno mede simo sãgue: perho dicea Paulo apostolo. nõ priesi mai christo la natura de angeli: ma lo seme de Abraam: cioe non uolsi fare angelo o archãgelo p redemere quelli. Ma uolli & fecise homo uestito di carne passibile mor/ tale come noi alterato assetato affamato adolorato. O christo mio. O ihesu benigno. O fratel lo dolce. Qual e la ragione che per noi tu patissi tanti affani & cetera. Dirai a tuo modo. Io dice lui. patischo queste pene p amore per compassione de gli mei fratelli di una medesima carne: Uolsi ãchora morire pnoi de mõte aspra de morbo crudel di supplicio uituposo. O christi ano pẽsa uno puoco che christo

suscitato e andato al cielo:& se de ala dextera paterna in gloria:& spera hauer con lui uitra eterna. Nõ dubita hauer el paradiso: facẽdo sempre le opere uirtuose:pche dice xp̃o. Oue e il capo de gli christiani iue andatano li mẽbri. Christo e nostro capo secũdo la sentẽtia de Paulo ali Ephesi dicente. Xp̃s est caput totius ecclesie: nosq̃ mẽbra eius. Xp̃o e capo di tutta la chiesia: & noi siamo suoi mẽbri. Esso xp̃o fauellando al padre dice. Volo pater ut ubi ego sũ ibi sit & minister meus. O padre io uoglio che oue sono io sia anchora el mio ministro. In uno altro uerso del euãgelio Io uo apparechiarui el luoco. Ancora tornaro & riceuerovi a me stesso ꝑximati. Sãcto Matheo ca.xxiiii. Oue sera el corpo:iue se cõgregarãno le aq̃le. La quarta se chiama ragion di diuina iusticia. Dio e iusto iudice di tutte le ꝑsone come dice dauid. Deus iustus iudex fortis & patiẽs. Dio e iusto iudice & forte & patiente. In uno altro luoco. Iustus es domine & rectũ iudiciũ tuũ. Tu dio se iusto & lo iudicio tuo e ritto. Or dime uno poco. Quãti homini da bene habiamo noi ueduto patire tribulatione affãni ꝑsecutione flagelli & morte ꝑ la iusta uita lor & fede. & nõdimeno nõ hauer mai hauuto alcuna retributione:ouer mercede da dio ĩ questa presẽte uita. Adũq̃ dio serebe iniusto & crudele sel non rimunerasse lanime loro nelaltra uita. Et cõciosia cosa che di la siano due retributiõe:una de gli catiui:laltra de li boni:de li cattiui la pena & damnatione eterna. De gli boni debbe esser la gloria & corona ꝑpetua. ꝑpho dice el gran doctor greco athanasio nel la sua confessione catholica. Qui bona egerũt ibũt in uitam eternã: qui uero mala in ignem eternum. Quelli che hauerano facto bene andarano in uita eterna. Chi male in lo fuoco interminato. O religiosi ꝑseuerate in le obseruantie regulare. O maritatte ꝑseuerate con purita & honestade del matrimonio sancto da dio benedecto & ordinato. O continẽte & uergine perseuerate nel timore ne le uigilie: ne gli zezunii: ne le elemosine:ne le contẽplatiõe ne le oratione. Adcio che a noi sia detto: Venite ad me tutti chi ue affatichate & siati cari-

86

chi & io ue teficiaro. Venite be nedecti del mio padre celeste: galdete el reame parechiato ad uoi nel principio del mõdo. ho hauuto fame & me hauete pa/sciuto. Sete & haueteme abbe/uerato. Son stato nudo & haue time coperto. Infermo & ĩpre/gionato:& sete uenuti a me. Et oue e la ragione di tanta dolce za? Risponde lui: Perche el uo/stro tempo e sempre apparichi ato in questo modo p gratia in laltro per gloria. Amen.

FERIA QVARTA.

Ves mee uocem meam audiũt:& cognosco eas & sequũtur me. Ioh.ca.vii. De/chiara tutto el uangelio. Dimã dono gli doctori sacri sel se po in questa uita mortale certamẽ te intendere se lhuomo se debe saluare o dãnate. Responde el uenerato doctor san Thomaso da quino prima scde questione scda articulo quinto. Che una cosa se puo sapere in tri modi. Primo per se medesima & per certa & uera scientia. Et in que sto modo non e possibile che al cuno possa sapere per certeza & uera sciẽtia se glie del nume/ro de gli saluandi o de gli dam nati. La ragione e petho che chi intendesse questo intenderia el uoler de dio. Cognoscerebbe la uolunta de dio: saperebe tanto quanto dio. Et ad questo senti mento parlo Iob patiente cap. nono dicendo: Si uenerit do mi nus ad me nõ uidebo:& si abie rit non intelligam. Sel signore uerra ad me io nõ lo intẽdero: et sel se partira io nõ lo cogno scero. Viene dio a noi p gratia et partise p el peccato mortale Secũdo se puo sapere una cosa per riuelatiõe. Et in questo mo do dio reuella ad alcuni la sua dãnatione et anchora la sua sal uatione. Lege exodi cap.xxxii. Vedendo Moyses el populo de dio hauer rinegato el suo pro/prio signor dio:et hauer adora to le ydole:et che dio fortemen te corrozato determinaua dar la morte ad tutti lor ricorsi ad dio dicendo. Dimitte domine populo tuo noxã hanc:aut dele me de libro uite. O signore re/meti al tuo populo questo pec cato:ouer scanzellime fuori del libro de la uitta. El libro de la uitta secũdo sancto Thomaso parte prima non e altro cha la uera et perfecta scientia: Ouer

diuia cognitõe. Sapeuaſi adũ-
que Moyſes eſſer ſcripto nel li
bro de la uita: & queſto per re-
uelatiõe. Tertio ſe po ſapere
per cõiecture & per ſegni: q̃ſto
ſe intende per exempio del in-
fermo. Quando noi uediamo
lo infermo non poter manzare
ouer uomitare el cibo ouer che
lha perdutto tottalmẽte la uer
gogna de gli atti & mẽbri ſuoi
ouer quãdo el ride & trepa piã
gendo gli ſuoi amici & parenti
nel infirmita ſua tu dice. coſtui
morira: queſti ſon cattiui ſegni
Coſi al propoſito. Quando tu
uedi lhuomo deſprezare il cibo
ſpirituale: cioe gli ſacramenti
de la chieſia: le confeſſione: Le
meſſe: le predicatione: ouer che
dio ie da tutte le coſe proſpere
ſecundo el ſuo appetito. Et ſe
pur qualche uolta el ſe cõfeſſa:
el nõ puo fare chel nõ ritorni al
uomito: ouer che coſi perde la
uergogna & la conſcientia: che
tanto pecca in publico quanto
in occulto: & tanta conſcientia
ſe fa de un mortal peccato q̃to
de uno ueniale: ouer chi di qua
non uole hauere alcun deſaſio:
ma tutti i ſuoi piaceri & galdi
menti. O miſchino. O ſciagura
to. o inſenſuati. uoi ſeti dãnati
ſete ſpazati. Queſti ſon mal ſe
gni male coniecture: mala opi-
nione ueriſimelmente ſe po ha
uere de tale creature. Volta la
carta. Quando tu uedi una p-
ſona uiſitar la chieſia ogni gior
no aldire la meſſa uolẽtiera cõ
deuotione: & coſi la predica: cõ
feſſarſe piu uolte lanno: nõ tor
nare ſi preſto al mal fare: dare
allegramente le elemoſine: qual
che uolte zezunare orare uenir
gli in diſplicentia le fraſche de
queſta erũnoſa & paza uita: ha
uer. uergogna & diſplicentia ri
mordente doppo chel ha com-
meſſo uno peccatto potrai dire
Coſtui ſera ſaluo: & ſono buoni
ſegni: ben che queſti perho non
pongano neceſſita alcuna. Et
nota tu ualente homo. Benche
tu fuſſi certo & certiſſimo de
eſſere damnato: ouer ſaluatto:
non debbi perho ceſſare di far
ſempre bene & meglio. Et que
ſto per piu ragione. La pri-
ma e per aſpectar menor pena
perho che la ſcriptura dice: ſe-
cundo la quantita del delicto:
ſera la mixura de le piaghe.
Adunque quanto piu lhuomo
peccara: tanto piu ſera punito
& aggrauata ſera la ſua pena.
Onde poſto che tu ſapeſſi per

certo douere essere damnatto: non resta di confessarte & pregare dio chel te usi alcuna pietade che ben che uedi ad la dānatione eterna serai punito di menor pena cha se hauessi sempre facto male: Perho che dio ꝑ queste bone operatione che fai: in qualche cosa mitigara la tua pena. Ad tal proposito se legge ne le uitte de sancti padri. Che sancto Macario uno giorno caminando per uno deserto con lo bastone in mano & uechiarello diedi di quello bastone in uno capo di morto: & sentitte una uoce che disse. O padre machario prigha per me. Dimando Machario chil fusse. Rispose lui. Io son el capo di uno gētille & pagano che insieme con altri son damnato al foco eterno. Disse Machario. Glie sono in quel fuoco altri cha pagani? glie sono alchuni christiani? Resposi quel capo: Si bene. Et ben che tutti siamo nel fuoco: Non dimeno i christiani pessimi son sotto de noi mille passi continuamente ardenti con fettore: & puza intollerabile: biastemādo dio & gli beati: tutto el giorno & nocte. uero e che sopra noi sono alchuni christiani che hano alquāto temuto dio & facto pure alchuni bene al mondo damnati per non hauersi cōfessato ne dogliuto de suoi peccati: Ma hāno menore pena & menor fuoco cha tutti glialtri. O christiani mei aldite la uoce del signore. O peccatori sequitate la uoce del uero pastore ihesu christo: adcio chel ce conceda qua gratia di la gloria. Amen.

FERIA QVINTA.

Emittuntur tibi peccata tua. Luce capitulo septimo. Dirai tutto el uangelio pollitamente con boni modi. perche eglie bello & cetera. In questo euangelio se narra la conuersione di Maria Magdalena. Onde io trouo sei ragiōe principale per lequale lanima se guarda de far male. La prima se chiama Riuerētia de dio per laquale molti se guardano de offendere tanta maiesta ꝙta e quella de dio. Dalla cui facia contremisse ogni creatura. Onde laquillino Iohanne nel apo



calipse al primo capitulo dice che uedendo lui dio el cascho in terra. Simelmente gli discipuli del nostro signore ihesu xpo essendo nel monte de tabor mõstrato che gliebbi christo la facia splendente cascorono in terra: come hai Mat. decimoseptimo capitulo. Simelmente San Iohanne baptista chiamato piu cha propheta: douendo lui baptizare christo tremaua tutto quanto per reuerentia de lui. Chi e adunque quello che considerando la maiesta de dio uolesse peccare nel suo conspecto Cõsiderando che ogni cosa che lhuomo fa in questa uitta presente e nota & manifesta al signor dio. Di questo hai exempio di quella meretrice domandata Thais: laquale fu conuertita da lo abbate panucio: monstrãdo lui uoler peccare cõ q̃lla & poi la serro ben conuertitta in una camera: ne laqual la stette per spacio de tri anni facendo penitentia. Et era tanto lo tremore che hauea questa considerando la diuina maiestade che la non haueua ardimẽto de leuare gliochi al cielo: Ma humelmẽte se uoltaua uerso el pariete dicendo col publicano: Deus esto propicius mihi peccatori. O dio sie propicio a me peccatrice. Onde el signor dio li perdono piu per rispecto de la reuerentia chel debbi de non uoler peccare nel conspecto suo cha per penitẽtia che la facessi. La secunda ragione se chiama Munificentia: ouer liberalitade per laqual molte uolte li peccatori se conuertino a dio & fano penitentia di loro peccati: pensando la grande benignita del creatore. ilquale con tanta largitade prouede a loro ne gli figliuoli parenti & amici honori dignitade & abundãtia de le substantie temporale. Et per questo molti se conuertino alcuna uolta ad dio pensando la sua largitade: non risguardãdo lui ad nostri peccati: Ma benignamẽte ꝓuedẽdo ad le necessitade humane. Dice adunque ogniuno illuminato del cuore. O ingrato & discognoscẽte me Quanti beni me ha facto dio: & quante gratie me ha dona-

88

to:& io lo offendo: Io me leua-
to & andaro dal mio padre. Et
dirogli. O padre io ho pec-
cato contra el cielo & contra la
terra & cetera. O creator mio
io te ho offeso con lo cuore: cõ
la boccha con la operatione per
gli quali peccati io meritarebe
eterna punitione:& nietedime-
no tu pur me ami: & dami piu
beni che io non merito: Per la-
qual cosa io me rendo in colpa
& si ti prieghо che tu me per-
doni. Ma molti altri peccatori
fano el contrario: che quãto piu
bene gli fa dio:& quanto piu se
moltiplica la robba temporale
tanto piu lor fano male & offẽ
deno dio: non considerando la
sua grande liberalitade. De gli
qual parla el psalmista: El mio
dilecto e ingrassato:& ha recal-
citrato: eglie ingrassato inrichi-
to & dilatato. Ysaie primo ca-
pitulo. Filios enutriui & exal-
taui: ipsi autem spreuerũt me.
Io ho nutricato figliuoli & exal
tato:& egli me hano sprezatto
Quasi uoglia dire. Io gli ho fa-
cto bene.& egli me hano facto
male. Adunque o ingrati pec-
catori considerate la uostra in
gratitudine: & la liberalita del
signore:& conuertiteue a lui.

La terza ragione per laqual
gli peccatori se conuertino ad
dio e documento de doctrina.
Et in questo modo se conuer-
te la maggiore parte de li pec-
catori: perche aldeno laldare le
uirtude: & uituperare & biase-
mare gli uicii. Et cosi lassono
gli uicii:& accostansino ale uir-
tude. Per questo modo tutto el
mondo fu cõuertitto per le pre
dicatione de gli apostoli ad la
fede de christo:& continuamen
te se conuertino ogni giorno:
per gli buoni documenti & a-
maestramenti de gli predica-
tori chi per la christianitade
uãno predicando. Quanti pec-
catori sono uenutti ad la uia
buona per le predicatione de li
ualenti doctori: Tutti el uede-
no di continuo. Onde non e bi
sogno prouarlo: Guai al mõdo
se non fusseron gli predicatori
chi cõtinuamẽte cridano & chi-
amano i peccatori che lassino i

uicii & i peccati & dagansi a le uirtude: perho ysaia propheta intendendo questa utilitta che hano gli peccatori p lo diuino uerbo dice ad ogni predicatore Clama ne cesses: & quasi tuba exalta uocem tuam: & anuncia populo meo scelera eorum. O trombetta de dio uogli cridare senza alcuno riposo: & anuncia al populo le sue sceleritade. & ala casa de Iacob gli lor peccati. Venite adunque o peccatori ad aldire el uerbo diuino: adcio che per uirtu di quello uegniati ad lassare la uia cattiua & apprendere la bona. La quarta cagione se chiama Demonstratione de miraculi. Onde alcuni se conuertino perche uedeno fi facto alcuna cosa miraculosa & sopra natura. Et in tal modo molti se conuertiuano ne la chiesia primitiua. Onde Nicodemo se conuertti uedendo gli miraculi che faceua christo dicẽdo a lui. Ioh. tertio. Rabi scimus quia a deo uenisti: nemo enim potest facere signa que tu facis nisi fuerit deus cum eo. O maestro noi sapiamo che se uenuto da dio: perche niuno puo fare questi segni che fai tu: se dio nõ fusse con lui. El centurione hauendo sentuto el terremoto ne la passiõe de christo se cõuerti dicendo. Vere filius dei erat iste. Veramente questo era figliuolo de dio. Et la turba che fu saciati da christo de cinque pani & doi pessi hauẽdo ueduto el miraculo disse. Questo p certo e lo propheta chi doueua uegnire ad saluare el mondo. Simelmente gli apostoli martiri cõfessori faceano molti miraculi: per liquali molti se conuertiuano a dio: cõme appar in le historie loro. Ma al presente non son necessarii tanti miraculi: perche la fede e piu forte: & piu roborata: ben che molti sieno tanto obstinati & indurati che non se uogliono cõuertir se non uedeno miraculi: concio sia cosa che molti miraculi se uedano ogni giorno: cioe pestilentie fame guerre & altre aduersitade: lequal cose dio pmette. adcio che gli peccatori uedẽdo queste cose marauigliose se conuertino. Ma molti hano perduto el uedere: & son tãto ciechi che non intẽdeno a che fine dio fa queste nouitade. Tu uedi q̃sto esser tagliato in pezzi q̃llo

89

aessetetossicato quello morire de morte subitanea & cetera. Or non sono queste cose maraviugliose che dio fa? Nientedimeno gli obstinati & indurati peccatori non uogliono intendere. Ma guai ad loro. Preghiamo dio non ne lassi caschare in simile errore: adcio che habiamo di qua la gratia: di la la perpetua gloria. Amen.

FERIA SEXTA

Xpēdit ut unus moriatur homo pro populo Iohānis capitulo undecimo. Dirai el uangelio. Quāto benigno & gratioso sia el nostro signore dio in saluare la creatura ragioneuele se dimonstra in questo: che non solamēte el comunica la sua gratia ali fideli: ma anchora ad gli infideli & pagani: perho che hogi Chayphas benchel fusse inimico de dio: nondimeno esso dio ie uolsi dare lo spirito di prophecia come hai nel sancto euangelio. Di questa gratia noi uederemo duodici segni per cognoscere quādo lhomo ha in se la gratia de dio In tri modi se prēde questo nome gratia. Primo generalmente: La gratia e uno adiutorio diuino datto da esso ad la creatura humana in tutti i soi atti. Et in questo modo el diauolo el Turcho alcūa uolta piu participara de la gratia de dio cha uno huomo sancto & seruo de dio: perche la gratia priesa i questo modo e richeze potesta de signoria & cetera: lequal son cōmune ad boni & ad cattiui. Di questa dice Dauid propheta nel psalmo. Dāte te illis colligent: aperiēte te manū tuam omnia implebuntur bonitate. Tu dio donarai de gli beni: & lhuomo ricogliara: Aprirai la mano & ogni cosa sera empiita de la tua bontade. Di questa gratia temporale non intendo parlare al presente. Secūdo gratia se prende specialmente & e uno adiutorio diuino dato ad la creatura ragioneuele: con elqual se apparechia lhuomo a riceuere el dono del spirito sācto: lo officio de laqual gratia e ad reuocare lhuomo. Ouero el libero arbitrio dal male: & incitarlo al bene. Et questa e chiammata gratia gratiosamente datta che dispone

lhomo ad una gratia grato fa-
ciēte. Tertio la gratia se prē
de propriamente & pfectamen
te: Et in questo modo la gratia
e uno duono dato ala creatura
per meritar uita eterna. Et q̄-
sta e chiamatta da gli doctori
gratia grato faciēte che fa noi
& le nostre opere essere ben me
ritorie & grate al summo dio.
Di questa gratia parlaua Pau-
lo apostolo dicēdo. Gratia dei
sum id quod sū: & gratia eius
in me uacua nō fuit. Per la gra
tia de dio io sono quello seruo
electo da dio qual me uede o-
gniuno: & la gratia de dio nō e
stata uana in me: ma sēpre essa
gratia rimane in me. Ad uoler
adunq; intendere se lhuomo ha
pfectamēte la gratia de dio in
se non se intende per ragiōe nō
chiaramente per reuelatōe: ma
per alcuni segni & coniecture.
El primo segno e dolore de la
colpa passata. Questa e senten
tia di sancto Bernardo nel ser
mone de ogni sācti. La ragiōe
e questa: La colpa & la gratia
nō posson state insieme in una
medesima uolunta. Se lanima
e in peccato la nō e in gratia &
cetera. Qua nō se po dar mezo
Quando adunq; el se remoue el
peccato per lo atto de la contri
tione necessariamente ie fi in-
troducta la gratia. per tāto Au
gustino sacro omelia octaua so
pra Iohāne dice. Radix omniū
bonoꝝ est caritas: radix omniū
maloꝝ est cupiditas. Radice de
tutti li beni e la caritade come
radice de tutti li mali e la cupi
ditade: & questi doi affecti non
posseno habitar de brigata. El
secūdo segno e lo fermo ꝓponi
mento de aguardarsi da li pec-
cati per ogni tēpo futuro La ra
gione. Tal fermo & saldo ꝓpo
sto de far ben & de fugire: & ha
uer in odio el male con real ef-
fecto non puo esser senza gra-
tia de dio adiuuāte. Adūq; chi
ha questo ꝓposto. O tu ualēte
dona mia. O tu diuoto citadi-
no e signo chel ha la gratia de
dio. El terzo segno e cōtrista
tiōe & dolori de li defecti de li
ꝓximi & leticia di beni facti p
altri. pho el nostro padre Au-
gustino scriuendo ali poueri he
remiti dice. Chi non se dole del
mal del ꝓximo: & nō se allegra
del suo bene: nō ha ī se la carita
de xp̄o. Ad q̄sto ꝓposto diceua
Paulo. Quis infirmat & ego nō
ifirmor. Chi sera infermo & io
non hauero male? & poi dice.

Allegriamosi con gli allegtan-
dosi dogliamo con gli dolenti.
El quarto segno e desiderio de
le cose eterne & appetito de ui-
ta beata celeste. pho paulo apo-
stolo pieno di gratia diuina di
ceua. Io desidero partirme dal
corpo & esser con xpo. O paulo
di carita ardente. O infiamato
de uita eterna. O imbriacho del
dolce uino del paradiso. Vno
giorno te appare mille anni a
lassare el corpazo ala terra sua
madre: & cō la peregrina & spi
rituale anima andare coronato
di gloria inanci iesu christo in
paradiso. Dauid propheta nel
psalmo dice. Heu mihi quia in
colatus meus prolongatus est.
Guai a me perche la mia habi
tatione celeste e prolongata.
Questa longa dimora di la pre
sente uita e molto molesta a gli
sancti che uorebeno essere con-
gionti con dio. Questa affecti-
one di tale unione nasce dal a-
more de dio che se ritruoua in
loro ilqual fa desiderare la habi
tatione de la cosa amata perche
uno amico uolentiera sta cō lal
tro amico. Adūq; questo affe-
cto amoreuele nō puo esser sē-
za la gratia de dio. El quito
segno e spesse uolte laudar dio
& tutto cio che lui fa. Lhuomo
laudādo dio in questa uita ado
pra quello che se fara in uitta
beata: pho cantaua Dauid no-
stro cytharedo. Beati q habitāt
in domo tua: in secula seculorū
laudabunt te. Beati quelli che
habitano in casa tua egli in e-
terno te laldarāno. La ragione
Chi e figliuolo de dio p gratia
lalda dio. Chi e del mōdo parla
del mondo. Chi e auaro de aua
ricia: luxurioso de luxuria: Su-
perbo de alteza & signoria. O
temptati christiani notate una
regula generale. chi e amico de
dio & uero christiano nō giura
non biastema: nō maledice dio
& gli sancti: non mente per la
gola: non robba: nō tradisse al-
trui. O lingue cattiue. O mur-
muratori. O lingue uenenate.
laudate dio ringratiate dio: be-
nedicete el creatore alto dio. o
Dauid sancto canta dicēdo. Be-
nedicam dominū in omni tem
pore sēper laus eius in ore meo
Io benedirò dio per ogni tēpo
la sua laude sempre sera nel la
boca mia. El sexto & ultimo
per hogi se chiama Confessiōe
de peccati. Perho dice el Sauio
Salomone. Iustus in principio
sermonis accusator est sui.

El iusto nel principio del suo parlare e accusator de si stesso O anima deuota de xpo quando tu te humilie a dio: quãdo tu te cognoscé peccatore:& cognosce dio tu dici a christo. Nõ te basta signor mio che una uolta portasti si uil morte per me Non te par chel sangue sparso basta ad trar lanima ad te. Nõ pẽsi tu qual sono io: & qual se tu? Tu sũmo bene perfecto: Io pieno de difecti sordido & puzolento: per tanto dice Dauid. Confitebor aduersum me iniusticiam meã domine. Io ho dicto: Cõfessaro io la iniusticia mia contra di me al signore:& tu hai remisso la iniquita del mio peccato a me: pho diceua ysaia. Dirai le tue iniquitade da tua posta inanci dio: acio tu sie iustificato. Hai adũq; sei signi ad cognoscere se se ĩ gratia de dio. Dimane uederemo el resto: Adcio che p tal cognitione possiamo acquistare gratia in questo mondo: in laltro la gloria. Amen.

SABBATO.

H Ec est uita eterna ut cognoscant te. Iohã. xvii. Detto el uãgelio dirai cosi. Niuna psona puo cognoscere dio pfectamente in questo mondo ne anchora se stesso saluo p alcuni segni. Lassiamo la cognitione de dio al presente & dichiamo de la cognitione cõiectural di la salute nostra; di laqual cognitione heri uedessemo sei segni; hogi ne uederemo altri sei. El primo e chiamato Prolatõe di sincera & pura ueritade. La ragione e questa. Essendo xpo la prima uerita come el cõfessa lui. Ioh. tertio. Ego sum uia ueritas & uita. Io son uia uerita & uita. Chi dice adunq; la uerita ouer la cõfessa cõfessa esso xpo scdo quello texto euangelico. Qui me cõfessus fuerit coram hominibus: cõfitebor & ego eũ coram patre; Chi me cõfessara inãci ad li homini: lo cõfessaro io inanci a dio & mio padre. El psalmo dice domãdando al signore. Domine quis habitabit in tabernaculo tuo? O signore chi sera habitãte nel tuo tabernaculo? Risponde dio. Qui loquitur ueritatẽ i corde suo: nec egit dolũ in lingua sua. Quello chi parla la uerita nel suo cuor & chi non usa ingãno nei la sua lingua. El secundo signo e chiamato auditione del diuino uerbo: cioe: aldire uolentiera le

parolle de dio & la sancta predicatione. Onde dice sancto Iohãne octauo ca. Qui ex deo est uerba dei audit. Chi e de dio alde le parolle de dio. Lo amico aide uolentiera ragionar del amico. & lo amante de la cosa amata. Per el contrario dice el moral Gregorio doctore. Non e alchuno piu manifesto segno de dãnatiõe cha non aldire uolentiera el uerbo de dio: come e segno de saluatione aldirlo attentamente: Perho se scriue ne gli atti de apostoli che lo spirito sancto desciesi sopra tutti quelli che aldiuano la parolla de dio. El terzo segno e La impletione actuale de le cose aldute: pho che la obseruatiõe de gli cõmãdaméti de dio non po esser senza uera dilectiõe de dio Iohã. xiiii. Qui diligit me sermonem meũ seruabit. Chi me ama seruara gli mei precepti & parlaméti. Sopra elqual passo dice gregorio. El spirito de dio uiene in gli cuori de alcuni che seruano gli precepti de dio: & fa dimora in quelli & stabeltade si facta che per tempo de tẽptatiõe di loro non si parte da largo. Sopra di Iohãne ãchora dice esso Gregorio. Amor dei nũq̃ e ociosus. Lo amor de dio non e mai ocioso. adopra ogni gran cosa se glie uero amor. ma se glie neglígẽte & ocioso el nõ e uero amore. El quarto segno se chiama Remissione & pdonanza de le iniurie riceuute. Onde uno segno chiaro ad cognoscere quãdo lhomo e in gratia de dio & quãdo benignamẽte el perdona ad suoi inimici: perho che perdonãdo lhuomo ad suoi inimici el se conforma a christo chi pdono & prego p i suoi crucifixori. Per tanto dice christo Mathei. vi. cap. Diligite inimicos uestros. Amate gli inimici uostri. faceti bene a quelli che ue uogliono male: adcio che siati figliuoli del uostro padre celeste chi fa luxire el sole sopra gli buoni & catiui: & pioue sopra iusti & iniusti. Per tãto se lege di Stephano ꝓthomartire che gliera pieno di gratia: non per altro se nõne pche el pgho p li suoi lapidatori. Adũq; pdona adcio tu habbi la gratia de dio in te. El quinto segno se chiama Correptione del proximo Onde dice sancto Iacobo ne la sua epistola cap. ultimo. Qui conuerti fecerit peccatorẽ ab errore uie sue saluabit aĩam

suam a morte: Chi fara conuertire il peccatore di la uia sua catiua el saluara lanima sua:& io me conuertiro a lui:& stara inanci la facia mia. O se dio me concedesse tanta gratia che per le mie parolle & pdicatiõe solo una anima se conuertisse a dio me crederebe nõ poter mal perire. onde colui chi ama dio ueramente nõ po far chel nõ correga & ripreda gli peccatori: & quelli che offendeno dio & lanima loro:& che nõ si sforzi di ridurgli ala uia de la ueritade: pho dice el saluatore a gli disci puli suoi. Nõ estis uos qui loquimini: sed spiritus patris uestri qui loquit i uobis. Voi nõ sete quelli chi parlano: ma eglie lo spirito del padre uostro chi pla in uoi. El sexto & ultimo segno se chiama uolũtaria patiẽtia de le cose aduerse. onde qdo tu uedi alcuno hauere de le tribulatõe & aduersitade assai: & portarle patiẽtemente dirai alhora che glie in gratia de dio. pho scriue san matheo. vii. c. beati q psecutionem patiũt ppter iusticiã: quoniã ipsoꝝ ẽ regnũ celoꝝ: Beati sono quelli chi patiscono per la iusticia: perche di loro e el reame di cieli. Et nota chel dice e:& nõ dice el sara: ad notar che questi tali hãno qual che certeza del paradiso in questo mondo. La ragione e che co lui chi ha aduersitade & allegra si e segno chel dispreza el mondo & le cose del mondo:& ha la mente posta in dio: come dice sancto Paulo. Omnia arbitratus sum ut stercora ut lucrifaciam christo meo. Ogni cosa io ho riputato a modo de sterco: p aguadagnarmi christo. pho essendo sancto paulo tribulato el diceua. Libenter gloriabor in infirmitatibus meis: ut inhabitet in me uirtus christi. Io uolẽtiera me relegraro ne le mie infirmitade: acio che la uirtu de christo habita in me. Et ãchora ad corinth. xiii. Caritas omnia suffert. La carita sustene ogni cosa. Et de gli apostoli se dice: che andauano per tutto el mõdo allegramẽte: desiderãdo de patire ogni tormento: & ogni passione & morte per amor de christo: come hauea pphetizato Dauid dicendo. Propter te mortificamur tota die. Signor noi siamo per tuo amore mortificati tutto el giorno:& riputati come pecore da macello: pho San paulo ad Ro. viii. dicea

Chi sera quello chi ne possa se/
parare da la carita de dio: che e
in christo ihesu signor nostro?
Angustia o fame: o psecutione:
o passion alchuna & cetera: q̃si
dica. Niuna cosa. Et perho seq/
ta lui dicendo: Io son certo che
ne morte ne uita ne ãgeli ne po
testade ne alcũa creatura me po
tera separe da la carita del mio
signor ihesu xp̃o: laquale ho in
questo mõdo p gratia & dio la
uoglia confirmare in gloria.
Amen.

DOMINICA IN RA/
MIS PALMARVM.

Ropter qđ & deus exal/
tauit illũ: & donauit illi
nomen quod est super omne no
men: ut in nomine ihesu omne
genu flectatur. Ad philipenses.
scđo cap. & nel epistola di que/
sta sancta dominicha de palme
Mancha el senso: la lingua se ac
costa al palato: ogni hũano par/
lare uiene ai meno: quãdo la hu
mana mente uiene ad uoler cõ
siderare o parlar de le laude del
nome triũphante di ihesu xp̃o.
Elqual e tanto grãde & imenso
che niuna lingua: ouer humano
intellecto e sufficiente ad cõmẽ
darlo. Per tanto dice el psalmi/
sta. O dio: secũdo la imẽsitã dil
tuo nome cosi sia la tua laude
nel la bocca mia. Per laqual co/
sa hoggi o deuotissimi xp̃iani
uederemo del nome de ihesu la
sua cõmẽdatione. Onde secũdo
che dice sancto Hieronymo ihe
sus e interpretato salute salua/
tore & salutare: perche el salua
da gli peccati: & libera da li ini
mici coferisse gratia & dona la
gloria: Primo el salua & mon
da la creatura da peccati: pho e
detto saluatore: Onde langelo
parlando ad yoseph disse. Tu
chiamara el suo nome ihesus: p
ho che lui saluara il suo populo
da i suoi peccati. Secundo il
libera da gli inimici: ad liquali
erauamo suggieti: pho el fi de/
to salute. Onde dice el ꝓpheta
Zacharia Luce primo cap. Sa
lutem ex inimicis nostris: & de
manu omniũ qui oderunt nos.
El ne fa salui da gli nostri ini/
mici. & da quelli chi ne odiaua/
no. Tertio el conferisse gratia a
lanima. Per tanto el fi detto sa
lutare. Onde dice Dauid nel
psalmo. Redde mihi leticiã sa/
lutaris tui & spiritu principali
confirma me. Rẽdime o signor
dio la leticia del tuo salutare:
& cõfermami del spirito prin/

cipale. Quarto e detto salua-
tore: perche el conferisse la glo-
ria. Perho dice Iacob. O signore
io expectaro el tuo uerbo salua
tore nostro Genesis. cap. xlviii.
Delqual potētissimo & uirtuo
so nome di ihesu contēplaremo
hogi septe dignitade. La pri-
ma se chiama Prenominatione
O dio immenso quanto debbe
essere honorato el nome da dio
prenominato immo da tutta la
trinitade. O nome dignissimo
da dio electo: da dio eternalmē
te ordinato. Onde ysaie. xlv. c.
dice dio padre. Ego dominus q
uoco nomen tuū. Io son el sig-
nor dio elqual adimādo el tuo
nome. Et anchora el dice. Ego
uocaui te nomine meo. Io te ho
chiamato del mio nome. An-
chora dice el propheta. Sit no-
mē domini benedictū in secula
ante solem manet nomen eius.
Sia benedecto el nome de dio ī
eterno: El suo nome fu prima
chal sole. Quādo dio formaua i
cieli: quādo el fundaua la terra
quādo el plasmaua Adam an-
chora imponeua al suo figliolo
questo nome ihesus ihesus ihe-
sus. O dignissimo nome quāto
se bello quāto se dolce: Quāto
uirtuoso e lo nome imposto da
dio creatore: Dal Imperator di
cieli: dal patriarcha del uniuer
so dio. Prendi la secunda che e
detta figuratiōe. Inanci che xp̄o
fusse incarnato p centenara &
migliara de anni questo trium
phāte nome di ihesu fu figura-
to & ꝓphetizato. Onde el pro
pheta Abachuch ca. iii. disse.
Ego autem in domino gaude-
bo & exultabo in deo ihesu meo
Io me allegraro nel mio signor
dio: & cōsolaromi nel dio mio
ihesu. Legē el propheta Esdra:
ca. xxxi. Doppoi questi presēti
anni el mio figliuol ihesus mo-
rira & conuertirasse el seculo. o
ihesu nome desiderabile: nō so
lo al populo hebreo chi di que-
sto hebbi noticia manifesta: ma
al populo āchora pagano & gē-
tile. La Sibilla Erithea come
recita augustino. xviii. libro de
ciuitate dei. cap. xxii. cosi come
dona famosa & sapiente mette
uersi del fine del mondo & del
iudicio extremo trāslati di gre
co in latino. Mettēdo le prime
lettere de uersi insieme le com-
prendeno questo nome ihesus.
O padre Habraam. O padre Ia
cob: & tu Ysaac sancto obediē-
te & pio: quanto gaudio haue-
uate uoi expectādo quella crea

93

atura quella persona quello ho mo ad chi fu posto nome ihesus: sapendo uoi che questo era quel nome potentissimo: nel la cui uirtude serebbe conuicto el diauolo infernale: se aprirebe la porta del paradiso: alqual tuto el mondo se humiliarebbe: & pho e degno da fir honoratto.

La terza ragione e detta Annuntiatione. Lo ãgelo fu el primo che ãnunciasse el nome di ihesu Lege el texto Luce primo cap. Ne timeas Maria iuenisti gratiam apud deum. Non temere Maria: tu hai trouatto gratia appresso a dio: La qual gratia era statta perdutra per Eua. Ecce concipies in utero: & paties filiũ: & uocabis nomẽ eius ihesum. Tu conciperai nel uentre & parturirai el figliuolo: el qual adimandarai ihesus p nome. Quasi uolesse dire. Tu se quella anima tãto di gratia plena che a te dal summo dio e cõcesso generare al mondo el saluatore uniuersale. O nome degno di ogni reuerentia. Non e perfecto christiano chi non lalda tãto sancto nome: & nol magnifica cosi excelso: fabricatto dal sancto spirito: & dal ãgelo ãnunciatto: & anchora reuelato a Maria. Mathei secundo capi. Disse langelo ad Ioseph. Non temere ad prendere Maria per tua sposa: perche cio che e conce pto in lei e causato dal spirito sancto. La te aparturira uno figliuolo: & chiamarai el suo nome ihesus.

La quarta ragiõe fi detta predicatione: Li sancti apostoli & martiri per lo uniuerso discorrendo ihesu predicauano: ihesu cridauano: ihesu ensignauano. Legge ne gli atti de apostoli cap. quinto. Nõ cessauano ogni giorno per ogni casa & tempio ensignar & euãgelizare el nome di ihesu christo. Questo intesi el cytharista nostro Dauid nel psalmo dicẽdo. In omnẽ terrã exiuit sonus eorũ & in fines orbis terre uerba eorum. El suono de apostoli e uscito in ogni terra: & le sue parolle ne le extremitade del mõdo habitabile. O Paulo inamorato di ihesu quãto feruẽtemẽte quãto solicitamente quanto dolcemẽte lo predicaui: sempre ihesu nel cuore haueui: sempre ihesu ne la bocca. pho dice xpo actuum. ix. ca: El me e uno uase di electione: adcio che l porti el mio nome inanci ad gli Regi et gente et figlioli de ysrahel.

La quarta ragione si detta: p/ che eglie rifugio de li penitēti. O peccatori. O robbatori. O disonesti fetenti. Riccorrete ad christo chiammate ihesu nome dolce: nome sancto: nome pio: & per inuocatione di quello tuti li peccati ue serano pdonati. Cosa marauigliosa che uno nome habia forza de remettere li peccati. Tu hai actuū decimo. detto da San Piero. Huic oēs prophete & cetera. Tutti i propheti cridano & dicono nel nome di ihesu esser remisso li peccati ad chi credeno in quello. o buona nouella. o ualente donne o signori mei cittadini: notatte questo ponto: ligatilo alla memoria. Sel fusse uno sceleratto ladro giuchatore homicida che nō hauesse mai per tutto el tēpo de sua uitta facto alcuno bene nel ultima hora de la uitta sua: non potendo hauer tempo de confessione: ne anchora perfecta contritione: incontinente guarda ad me nel tuo cuore ne la tua mente deuotamēte chiama ihesu: & tutti i tuoi peccati passati & presenti te sono pdonati: cosi come sel papa cō li cardinali te hauessero cōfessato. Te prouo questo lege Iohel scdo cap. Ciascuno chi domandara el nome de dio: cioe ihesu: sera saluo. Per tanto deuotissimi fratelli habbiate spesso nel cuore ne la bocca el nome ihesu adcio che accadēdo de gli periculi: de quali lhuomo nō pensa habiate la usanza de inuocar q̄sto nome ihesu. Questo basta p uno perfecto di tua salute: cosi uolse dire lo Apostolo ad colosenses tertio ca. Omnia quecūq; facitis uerbo aut opere: in noīe ihesu christi facite. Tutto cio che uoi facete in parlare. o in operare facetelo in nome di iesu christo: Tu hai la experiētia in campo. Vno chi sia uso ad giurare ad biastemare dio & li sancti: sempre glie uiene quello in bocca & in memoria. & col diauolo uiue & con quello muore. Discorre tu ualēte huomo tute le sacre scripture del uechio & nouo testamēto. & nō trouatai persona alcuna hauer inuocato questo nome che pienamēte nō habia hauuto remissiōe dogni peccato: & poi gratia finalmēte la gloriā. Amen.

FERIA SECVNDA.

Vr erat & loculos habēs. Ioh. xii. c. Deto el uāgelio

procederai cosi. In questo euan-
gelio la chiesia sancta narra de
lauaricia & latrocinio di Iuda.
Ad significatione che ogni ro-
batore de la robba daltrui e ob-
ligato ad restitutione sotto pe-
na di peccato mortale:& nõ po
esser saluo:ma muore dãnatto:
sel non restituisse la robba.ouer
fama daltrui mal tolta. Questo
dechiara el doctore sancto Tho
maso scda scde. q.lxii. allegãdo
el texto de Augustino chi dice.
Non se remette el peccatto: sel
nõ se rende el mal tolto. Et ꝑ-
uasi questo esser necessario per
tre potente ragione. Prima
per ragioné di precepto. Nel te
stamento uechio tu hai Exodi.
xxi. & Leuitici. xxiiii. che chi de
fraudaua & robbaua altrui in
alcuna cosa satisfacessi p quel-
la medesima cosa. Chi robbaua
uno cauallo rendesse uno caual
lo. Chi una pecora rendesse una
pecora. chi e xp̃iano e obligato
ad obedire ad la lege di christo
la chiesia cõmanda. Chi robba
quel daltrui renda quello: ouer
satisfaza per altra cosa equiua-
lente a quella. La secunda si
detta ragione de dilatiõe. Ogni
uno e obligato amare el proxi-
mo suo come se stesso. Tu non
uoresti essere dãnificato: Nõne
Or nõ damnificatai altrui. La
tua possessione nõ uoresti che
altri la possedesse: altri la gal-
desse: Nõne. Or non galde an-
chora tu la robba daltri. Questo
e amar se & el proximo come se
Non facendo questo fai contra
la carita fraterna. Ergo se fuo-
ra di salute. Et per cõsequente
se in peccato mortale. La ter-
za e ragione di natura: La lege
natural crida. Non farai quello
ad altri che non uoresti altri fa
cessino ad te. Or dime tu citta-
dino & parla con ragione & in-
tellecto Voresti tu chel tuo in-
strumento te fusse tolto: Mes-
ser nõne. non tuole adunque tu
quello daltri. Io lho tolto: Hai
facto male. Ma ua & rẽdelo pre
sto: perche la legge naturale te
lo insegna:& te constrenge. ben
che mai xp̃o ne la chiesia non lo
cõmandasse. Ogniuno e obliga-
to ad seruar iusticia quando el
puo. Eglie cosa iusta che ogni-
uno habi el suo: per tanto o uoi
usurarii ladri robatori mal giu
dici falsi et dolorosi aduocatti.
O inganatori de xp̃o chi uedete
le robe false et uiciate p buone.
Rendette Restituite: altramẽ-
te sete dãnati cõ Iuda ne le man

del diauolo: tutti li uostri beni che facete sono frasche & uento Perdete lanima tāto nobile. El tempo passa. Voi inuechiate la roba mācha: quāto piu la tenite piu lamate: tāto piu ue rencresce ad restituirla de giorno in giorno dicēdo. Cra. Cra. Ben faro. Ben faro. Questo āno laltro āno: el tēpo fuge: Passa uno āno passen doi passen quatro: poi se prieso da la morte: nō puoi restituire. & uai ad casa calda. O miseri mortali. O xpiani ciechi O ēbriachi del mōdo: Cōsideratete il fin uostro: & rēdete laltrui roba: acio che dio ue ascriua nel numero de li saluādi. Tu me dirai. o padre tu me dice che lhuomo debe restituire cio chel ha tolto. Or dime. Io ho tolto uno mēbro ad uno: io ho tagliato el brazo: ouer el piede: come potelogli io restituire il mēbro suo? Rispōde el doctor uenerādo sācto Thomaso. Tu ie debi ricōpēsare in altro: cioe in robba in dinari: o in simile cose che piaceno ad lui. Tu dona hai infamato la tua uicina: La pouera dōzella: ouer uedoua: tu se obligata ad rendergli la sua fama. Messer si. Io non lo uoglio fare. Mi uergognio. Io te rispōdo. Sē dānata. Vane se lo hai detto in publico: se obligata a dir in publico. Io ho mentito p la golla. Se lo hai detto ad una: o ad doe psone: ua a quelli & digli. Io nō ho detto el uero. io mēto per la golla: & cetera: Anchora tu me dimādi questo dubio: Io debbo restituire dieci ducati: ad chi li debbo dare? Rispōde san Thomaso scda scde. q. lxiiii. artic. v. Che uolēdo restituire se tu hai noticia de la psona che ha pso. tu se obligato ad restituirgli a lei. Se tu nō la cōnosci: & nō sai de chi sieno debi restituire p ele mosine in piu luochi & a piu psone pouere Anchora eglie uno chi ha tolto uno mātello a piero. & da li a tre giorni eglie fi robbato a lui. Costui e tenutto ad restituire il mātello che glie stato tolto? Rispōde sācto Thomaso che si. La ragiōe. Chi taglia uno brazo al cōpagno non ello tenuto a satisfargli in qualunq; altra cosa: come ho detto di sopra? Messer si. Nōdimeno el non te rimane utilitade del brazo tagliato da colui. āchora Io te impresto dieci ducati: Tu uai in uiagio. & perdi gli detti

dieci ducati: ben che tu nõ habi cauato utilitade se obligato ad restituirgli per uia de ragione & de iusticia: & per uia di honesta. Eglie honesto che tu rendi gratia ad chi te ha seruito: Anchora uno altro caso. Io uado a Iohãne & ie dico. Fratello tiene in deposito & in saluo questi cento ducati in questa cassa: La cassa con li dinari sono robati: sono io obligato a restituirgli & satisfare del dãno? Risponde sancto Tho. che ne le cose datte in deposito e da far tal consideratione: Ouer lhomo le accepta mal uolentiera ꝓtestando cosi. Io non le uoglio guardare. Se le mancharano sera tuo damno. In questo caso. manchando le robbe non se obligato ad restituirle: Ma se tu accepti el deposito uolentiera promettẽdo de seruarlo. Dico che sel te uienne robbatto per tua cagione se obligato ad restitutione di quelle Ma essendo robbate senza tua colpa: & non cõ tua cagione nõ se in questo caso obligato. Questo conferma Ricardo nel quarto. & tutti glialtri canonisti: ꝑ laqual cosa: adcio che dignamẽte possiate ben confessi riceuere christo in salutte de le uostre anime: & lo suo sancto corpo & sangue: delquale questi tre giorni sequenti tractatemo rendeti cio che e di Cesaro a Cesaro: & cio che e de dio a dio. Et questo facendo dio per sua pietade ue dara in questo mõdo gratia in laltro la gloria Amen.

FERIA TERTIA.

Emotiam fecit mirabilium suorum misericors & miserator dominus escam dedit timentibus se. Psalmo centesimo decimo. Volendo noi. O deuoti christiani riceuer christo sacramẽtalmẽte & spiritualmẽte e bisogno intendere la uirtu nobeltade & excellentia di esso sacramento del altare. Onde per hoggi noi uederemo tre breue contẽplatione sopra de quello. La prima sera La sua figuratione: In qual modo el fu figuratto & demonstratto. Io truouo in tri luochi del uechio testamento principalmẽte essere statto figuratto questo

sacramento. Prima nel la obla
tione che fece Melchisedech in
pane & uino. Genesis capitulo
quartodecimo. Essendo ritor-
nato Habraam dal combattere
chel feci con gli quattro Regi:
con uictoria Melchisedech el-
qual era grãde sacerdote de dio
rendutte prima gratie ad dio:
tolse pane & uino & feci offer-
ta & sacrificio al Principo Re
di cieli: Cosi christo grande sa-
cerdote sotto specie di pane &
de uino uolsi dare & tribuire el
suo corpo sacratto. Di questo sa
cramento parla Dauid nel psal
mo cẽtesimo nono. Tu es sacer-
dos in eternum secundum ordi
nem Melchisedech. Tu se sacer
dote in eterno secundo lordine
di Melchisedech. La secũda
figura fu del agnello paschale.
Exodi capitulo duodecimo.
Quando dio cõmando che ogni
homo chi haueua famiglia mã-
giasse nel giorno de la pascha
lagnello rostitto per salute del
populo. Cosi xpo come agnello
sancto & immaculato uolse es-
sere ogni giorno manzatto nel
altar: & rostitto del fuoco de la
caritade & del amore: Et come
dio commando che questo se fa
cesse in memoria de la liberati-
one de le man de Egyptii: cosi
christo ha cõmandato che que-
sto sacramento se debba riceue-
re in memoria de la liberatione
de le mane del infernale inimi-
co: Perho el disse ad gli discipu
li. Hoc quotiẽscũq; feceritis in
mei memoriam facietis. Ogni
uolta che riceuerete questo mio
corpo lo farete in mia memo-
ria: Tertia figura fu la mãna
che pioueti ad gli giudei nel de
serto: come hai Exodi. c. xvi. p-
ho che quel cibbo ad alcuni era
suaue & dolce mellifluo & sapo
roso ad gustare. Ad alcuni altri
era acerbo amaro fastidioso &
abhomineuele: Onde egli dice-
uano. La nostra anima ha nau-
sea cioe uomito sopra questo ci
bo da niẽte & legierissimo: cosi
questo sacramẽto ali deuotti &
pfecti xpiani rẽde cõsolatione
deuotiõe & grãde piacere: p lo
cõtrario: ali xpiani cattiui & in-
deuoti chil prẽdino pazamẽte:
eglie amaro tossichato & inue-
nenato in dãnatione del anima
& del corpo: pho dicea Paulo ad
quelli da corintho. Probet autẽ
seipsũ homo: & sic de pane illo
edat & de calice bibat: Qui enĩ
mãducat & bibit idigne iudiciũ
sibi mãducat & bibit. Prouasi

molto bene & poi se mette ad mãzare di quel pane. & beuere di quel sangue. pho che q̃llo chi manza O beue indignamente el manza & beue in suo iudicio nõ facendo honore al corpo del signore. O falsi christiani. o gẽte indeuota. O smemorati peccatori parechiate le mẽte uostre ad tãto sacramẽto. Secũdo di questo sacramento uediamo la sua dignitade. Io trouo tre cose marauigliose in questo sacramẽto. El primo mirabile e questo: El corpo de xp̃o & anchora el sangue per la cõuersione del pane o uino in esso sacramento mai nõ cresce: & p lo mangiare che ogni giorno se fa el nõ mãcha ne diuiene menore: pho Augustino come hai de consecra. di. scda. ca. Inuitat. dice. Quãdo xp̃o si mãzato el si manzata la uitta: la si mãzata & nõ si occisa: la ne reficia & si nõ manca: Et sequita. El si mãzato scdo le sue parte sacramẽtale & tuto rimane intiegro nel tuo cuore. Prẽde uno exempio naturale. Lhuomo e mãzato da uno leone: & lanima nõ se cõsuma: ma lo corpo solo. Quãdo la sacrata hostia si mãzata dal sacerdote el corpo de xp̃o nõ mãcha: non se cõsuma: ma solamente quelle specie & similitudine di pane & de uino. El secũdo mirabile e che uno corpo si grãde: come eghera sopra la croce cõ tutti li suoi membri possa stare sotto una hostia piccola de quattro didi. Nõ par possibile: anci piu uolte lo intellecto uacillãdo ne dubita: Perho sancto Augustino uolendo dechiarare questa ueritade adduce questo exẽpio. Lanima e molto maggiore cha tutto el corpo de lhuomo: p che la puo pensare dentro di se tutto el mõdo: Et ben che lanima sia maggiore chal corpo: nõdimeno la sta dentro del corpo richiusa & sarrata: cosi al ppposito. El corpo de xp̃o e maggior cha tutta la hostia: & puo stare sotto quella: ben che quella sia menore. La pupilla del ochio e puoca cosa: & quasi nulla: & nõdimeno la cõtiene in se una casa una citade uno grandissimo monte. El terzo mirabile e quasi stupendo. Noi uediamo chei sacerdote rompe la hostia: & fanne tre parte. Dice quella buona uechia. O padre mio: assai uolte ad la missa io piãgo fortemẽte & sospiro. ma pche? perho padre mio chio sento fir

rotte le osse al signore. De pazarella uechia: Lhostia se rompe: Ma non se rompe christo: ne anchora le osse de christo. Sancto Augustino se sforza ꝓuare questo libro de spiritu & anima cõ questo exempio: cioe lanima e in ogni parte del corpo tutta quanta. Et ben chel corpo se diuida: non se diuide ne se rompe lanima. Quantũque in piu pte se diuida lhostia: nõ se rõpeno pho le osse ouer el corpo de christo: Et questo uoglio basti per hogi in breuita. Dimane noi uederemo la seuerita che dio usa contra quelli che indignamẽte prendeno tãto sacramẽto. Noi adunque come fideli christiani se disponeremo ad digna comunione: Adcio possiamo hauere gratia di qua. & gloria ne altra uitta. Amen.

FERIA QVARTA

Emoriam fe. mi. s. m. & miser. do. & cetera: ut supra. Hogi sequitãdo la nostra lectiõe incõminzata del corpo de christo uederemo quãto dio sia stato largo & pietoso & benigno in cõmunicare la carne sua a gli christiani in cibbo & lo suo sangue in beueragio. O largitore dio di ogni bene. O dattore dogni dono: tu non hai ad noi datto oro o argento in dono: ma te medesimo. Mat. xxvi capitulo el dice. Prẽdette & mãzate questo e el mio corpo͂. Et questo e lo ultimo grado de amore & perfectione de amore: che dio possa demonstrare a la creatura in questa misera uitta El primo grado e ad dare per lo amico roba dinari o altre cose & e grande segno de amore. El secũdo quando lhuomo dona gli suoi o parenti o amici: El terzo quãdo el dona si stesso. Io dilectissimi mei truouo christo hauersi donatto ad noi christiani in otto modi. Primo in figliolo assumẽdo carne mortale per noi. ysaie primo. Puer natus est nobis: & filius datus est nobis. El piccolo putto e dato ad noi: & lo figliuolo e nasciutto ad noi. Secundo el se datto come compagno: conformandosi nel nascere con noi. Di questo dice Paulo ad philipenses secundo cap. In similitudine hominũ xp̃s factus ẽ & habitu inuẽtus ut hõ. El fu facto

in similitudine di huomo & in habito ritrouato come huomo. Tertio el se e dato ad noi come maestro p la doctrina de la sua degna predicatione. perho dice esso christo Ioh. xiii. ca. Vos uocatis me magister & domine & bene dicitis. Voi me chiamate maestro & signore: & ben dicete. Quarto el se e dato come luce & buono exẽpio di sancta uita: perho dicea lui ali discipuli. Exemplum enim dedi uobis: ut quẽadmodũ ego feci: ita & uos faciatis. Io ue ho dato exempio adcio che faciati come ho facto io. Quinto el se e dato a noi: come bono & optimo padre p regeneratõe di gratia. Ioh. primo. ca. Dedit eis potestatem filios dei fieri: El ha datto a q̃lli chi credeno nel suo nome possanza de farse figlioli de dio. Sexto el se e datto a noi come fratello amico sorella & madre. Questo e uerificatto Mat. xiii. Quicũq; fecerit uolũtatẽ patris mei qui in celis ẽ: hic meus frater soror & mater est. Ciascuno chi fara la uolũta del mio padre celestiale egli e mio fratello mia sorella & mia madre. Septimo el se e datto in holocausto & offerta al padre con la asp̃sione del sangue prima ad corinth. vi. Empti enim estis precio magno. Voi sete cõprati di precio grande: portate dio nel uostro corpo & glorificatilo. Vltimamẽte & questo fu atto uirtuoso el se e datto a noi in nostro solazo & sua memoria: adcio che lhuomo mortale diuenga dio & se cõmuti in lui. Ioh. vi. cap. Caro mea uere est cibus: & sanguis meus uere est potus. La mia carne ueramente e cibo: & lo sangue mio uerámẽte e beuãda. Chi maza la mia carne & beue el mio sangue habita ĩ me & io in lui: cioe p gratia & fortificatõe. Ma uolta la carta. Quanto el gratioso dio e largo a darse a xpiani bẽ dispositi & contritti: tãto eglie seuero & crudele contra quelli che indignamente con pucca reuerentia con cõsciẽtia di peccato mortale: con cattiuo ꝓposito uano ad riceuere tãto sacramento non examinando lor cõscientie: non pẽsando quello nõ esser pane materiale: anci pane celeste cibo non de lhomini ma de gli angeli. perho diceua Dauid nel psalmo. Lhuomo ha manzatto el pane de gli angeli. Tre generatiõe de huomini ri

ceueno el corpo de xpo idignā-
mēte. Li primi sono maliuoli.
Li secundi dolosi. Li terzi pre
sumptuosi. Li primi sono qlli
chi uano al sacramēto con uolū
ta de peccare. & a questi dio gli
manda tri flagelli. O tu concu
binario nota qua. El primo
e separatione da dio. Perho di-
ce Salomone sapiētie primo.c.
Peruerse cogitatōes separant a
deo. Le peruerse cogitatione fa
no separar lanima da dio. & bē
che xpo appari esser da presso:
& con noi quādo tochamo el sa
cramento con la bocca. Nondi-
meno eglie molto da lōge & fu
ge da noi quanto e per gratia.
Ad questo intellecto parla Da
uid nel psalmo. Longe a pecca
toribus salus. La salute e larga
da gli peccatori. El secundo
e Aggrauatione de gli peccati
Vno chi riceui el corpo de xpo.
senza ꝓposito di lassare el mal
diuene poi piu puerso cattiuo
crudele & obstinato nel male.
Di questi dicea xpo Math. xv.
Non est bonum sumere panem
filiorum & mittere canibus. nō
e buona cosa prendere el pane
de figliuoli & giettarlo a cani:
de consecra. distinctōe secunda
capit. Quotidie. Dice Augusti-
no: Io dico che quelli che hano
la uolunta de peccare piu se ag-
grauano per la riceuuta cōmu-
nione cha egli sieno purificati
ꝑ quella. Per questo dicono al-
cuni doctori che Iuda hauendo
tolto el pane da xpo diueni pe-
giore & piu obstinato in la ca-
tiua uolunta chel non era in pri
ma. Nō dico che quello pane el
facesse cattiuo. elquale in se era
buono: ma lui riceuēdolo indi-
gnamēte lo riceuetti in sua dā-
natione. Reprendi qua el popu
lo a tuo modo. El terzo male
e magior pēa nel inferno & ma
gior tormento: ꝑho dice sancto
Augustino de cōse. di. scda. cap.
Quid est. Colui chi riceui indi-
gnamēte il sacramēto de xpo se
acqsta magior detrimēto de la
nima sua. Li secūdi sono detti
dolosi ouer agabatori: & questi
son li ypocriti & pizochore che
se fano cōscientia despudare in
terra: ma nō de giurare biaste-
mar portar odio murmurar ro
bar dar ad usura: & poi dicono
sua colpa cō le lacrime a gliochi
ma nō al cuor Guay guay a uoi
ipocriti dice xpo Voi seti simi
li ali monumēti belli di fora di
dētro son pieni de feza e puza
Questi icorreno ācora tri altri

El primo e che diuégono tradi tori de christo come Iuda. El se cũdo e cõfusione in se medesi- mo. El terzo e cecita di mente. Li terzi chi indignamẽte se cõ- municano sono gli presũptuosi come sono scelerati ladri mete trice & roffiani giugatori cõcu binarii homini da mẽte chi tut to lo ãno fano male. & mai nõ dicono bene: poi cõ due parolle ridẽdo se uano ad cõmunicare. o ingrato populo. o iniqui chri stiani. o mẽte paza. o cuore ob- stinato che ne aguadagni tu? o quãte infirmitade uengono al huomo gotte doglie de fianchi rogna fluxo pestilẽtie p hauere poca riuerẽtia a dio & al sacro corpo de christo. O dio eterno fa uendetta de cosi tristi. Dice Dauid. Effunde iram tuã sup eos. Manda la tua ira sopra di loro. Diuẽgono i suoi figliuoli orphani & sue mogliere uedoe: la sua habitatõe sia desabitata se noi uogliamo cõsiderar tãte maledictiõe de dio trouaremo che gli cattiui xpiani riceueno piu dãnatõe da dio cha giudei: cha turchi & ogni altra natiõe. Questo basti per hogi: Dimane uederemo una bella pdica dela utilita del corpo de xpo Amẽ.

FERIA QVINTA IN CENA DOMINI.

Emoriam fecit & cetera ut supra. dilectissimi in christo ihesu deuotissimi & fi- delissimi populi christiani noi siamo ariuati al giorno solẽne & memorabile doue el maestro nostro & signore del tutto ihe- su christo benedecto ha demõ- strato el suo dolce & uiscerato amor al humana creatura & an chora al populo xpiano: dado al homo il cibo celestiale el pan uiuo & suaue: delqual esso dice. Io. vi. ca. Ego sum panis uiuus qui de celo descendi: si quis mã ducauerit ex hoc pane uiuet in eternũ. Io son el pane uiuo chi son desceso dal cielo: se alcuno mãzara de questo pane el uiue- ra in eterno. Di questo sacra- mẽto dignissimo questa mati- na uederemo la sua fructifica- tõe: delqual parla Dauid psal. secũdo al pposito nostro dicen do. Erit tanquã lignum quod plãtatũ ẽ secus decursus aquarum. El sera qsto sacramẽto cioe co- me uno legno plantato inanci el corso de le aque: elqual sa- cramento dara el suo fructo nel tempo accommodato.

Sei fructi & utilitade acquista la persona che se cõmunica dignamente: cioe con deuotione: cõfessiõe & cõtritiõe de soi peccati & bon proposito de operare uirtuosamente uiuẽdo secũdo i cõmãdamẽti de la chiesia. Or dunque deuotamẽte prende el primo fructo di questo legno de uitta chi e chiamato Remissione de peccati. Questo tel mostra christo Mat. xi. cap. dimando lui al padre. Panem nostrũ quotidianum da nobis hodie & dimitte nobis debita nostra. O padre dame el nostro pane quotidiano: cioe continuo & pdona a noi i nostri peccati ouer debiti. Quelli manzano ueramẽte la uirtu del corpo & del sangue de christo chil mãzano spiritualmente: cioe in gratia de dio: & mediante quella gratia riceueno remission de gli peccatti. Per questa ragiõe nota tu christiano che se obligato: non solamente ogni festa: Ma anchora ogni giorno & ogni hora a receuere el corpo de christo spiritualmente: cioe adorando el tuo dio creatore & redẽptore: rengratiarlo de i beneficii datti: & credere el suo uero corpo & sangue con perfecta fede: Questa se chiama cõmunione spiritual. Questo intesi Augustino quãdo el disse. Crede & hauerai cõmunicato. El secundo fructo e detto Liberatiõe de la eterna morte. Sia statto uno sexanta anni senza confessione sempre habi facto ogni tristicia: uẽga lultimo giorno de la uita sua: riceua el corpo de christo deuotamente: mai mai non gustara la pena acerba crudele & perpetua del inferno. Questo pmise christo uerita infallibile. Io son pan uiuo chi son descieso del cielo: se alcuno manzara di questo pane el uiuera in eterno.

Lo terzo fructo e Participatiõe de gloria eterna. Onde sopra quel passo di Paulo ad Corint. decimo. Tutti chi pticipamo di uno pane siamo uno corpo: & uno pane mistico: cioe p coniũctione di caritade. Dice Augustino che tutti quelli che pticipano in terra di questo cibo spiritualmente p gratia serano anchora participi in cielo di la gloria & uita beata: uedẽdo dio per essentia: laqual uisione beatificara lanima nostra. Et uedẽdo il corpo de christo in sua specie glorioso non sotto specie di pane & de uino serano beate le

99

anime uostre & gli corpi nel lume del corpo di xpo: perho dice Dauid. Io credo ueder i beni del signore in la terra de li uiuēti. El quarto fructo e detto Rifrenatiōe di carne. In figura di q̄sto e scrito. Exodi. xvi. c. La matina rimasi la rosada in ciercho gli campi. Quādo dio pioueua la māna al populo nel deserto: la matina in ciercho a quelle casuze el pareua una rosada: ouer grani de neue. Dice la giosa. El pane celeste apparue in forma di neue ouer rosada. Ad significare chel corpo di xpo asmorza el desiderio de uicii carnali e bestiali. O grāde dio. Se noi uediamo laqua materiale smorzare el grande calore: el grāde fuoco di carne: magiormēte el po far laqua celeste che hebbi tāta forza che ussendo del costatto de xpo illumino Lōgino incōtinēte chi era ciecho. O religioso. O monacha. O giouene. O sancta uedoua: Se tu cōbattuta dal sēso. Se tu in battaglia cō linimico tuo uicino: cioe la carne rebellāte: Vane. Corre ala chiesia chiamate in colpa: riceue el corpo di xpo & lo sangue. Credi a me che lo haggio ꝓuato: & cessara ogni battaglia & bestialita di fezza di brodda & spurcicia carnale. questo intesi dauid nel psalmo. Tu dio signoregi ad la possanza del mare & abbonazi il scōfiamēto di le ꝓcelose aque sue. El quinto fructo e detto Augmētatiōe de uirtu. Primo augmēta la carita & lamore in dio: pho dice Dauid nel psalmo Tu dio me hai ingrassato el capo de oglio: & lo tuo calice. O quāto eglie auātaziato a laia. questo calice nō e altro chal corpo de xpo chi illumina linteilecto & infiāma lafecto di la mēte humana. Scdo augmenta la uniōe de lanima cō dio: pho che riceuēdo xpo cō gratia lhuomo se accēde & fassi piu diuoto piu solicito a lamore & reuerētia di dio. Questo uolse dire Augustino de cōsecra. di. scda. cap. Hoc sacramētū. Questo sacramēto e segno de pietade & unitade & uinculo de caritade. Lo sexto & ultimo effecto e fortificatiōe de la uirtude naturale. Molti infermi a la morte receuendo el corpo de xpo in gratia cō deuotiōe son fortificati in tal modo che sono guariti presto da loro infirmitade: Se una medecina uile terrena & materiale e di tāta forza che la rende uno corpo

uigoroso & forte molto maggiormente sara q̃sto la medicina eterna del sancto & degno corpo de christo ihesu. Amen.

Fornisse el quatentano tẽpo del zezunio quadragesimal dagli uicii & peccati: iquali ha represo come medico spirituale: di morbi intrinseci & mortali. Sequita lui in dir ne le excellẽtie de la resurrectione di xp̃o: la qual sera tutta allegra al cõtrario di le predicte prediche leq̃le ne inducono ad tristicia & a dolori de gli peccati.

IN LO GIORNO DE LA PASCHA.

i Hesum quem queritis crucifixũ surrexit nõ est hic. Marci. c. ultimo: & in euãgelio hodierno. Ben chel sia una grande allegreza a trouare una cosa desiderata: molto magior e ad trouar quella megliore in dispositõe che nõ speraua lhuomo. Ecco deuotissimi xp̃iani di quãto gaudio: di quãta allegreza e el presente giorno. queste sancte dõne che son dette le prime christiane: credendo trouare christo morto lo trouoron uiuo. Et credendo lo esser mortale lo trouorono imortale: p̃ho el nostro cantore & Cytharedo Dauid piaceuele & sancto cõ el suo orghanetto tutti gli xp̃iani inuita ad solazo: & a piacere & dice nel psalmo. Hec dies quã fecit dominus exultemus & letemur in ea. Questo e el giorno facto da dio sollẽne: allegramosi in quello. Exulta iubila & cãta o populo christiano: p̃ho che hogi la tua uitta: la tua spanza el tuo solazo ihesu christo dolce maestro in gloria e suscitatto. Spera anchora & tu resuscitare Lui e beato: crede ãchora tu essere beato: lui e mortale: Crede & tu esser imortale: lui e luminoso & chiaro: & tu ãchora illuminato di gloria sederai cõ xp̃o beato ala dextera paterna. Di questa resurrectiõe parlãdo hogi uederemmo sel fu necessario christo morto resuscitare. & arguẽdo p̃ la p̃te affirmatiua diremo che si per molte ragione.

La prima se chiama ragione de figure: Vna bella figura di christo suscitato precessi nel uechio testamẽto. Essendo Ihona propheta mãdatto da dio padre in la cittade grãdel Niniue a pre-

dicare ali populi penitẽtia ãda- ua lui fugiẽdo: & si se misse in una naue p andare da largo: & dormẽdo lui in la naue li mari- nari p allegierire la naue leuato che fu una grãde fortuna di ma risello lo giettorono nel mare: doue dormi tri giorni nel uẽtre de uno pisce grãde detto balle- na. El terzo giorno fu gittato uiuo al litto del mare. O tu illu minato cittadino che credi tu che facea dio a quel tẽpo? credi tu chel giuchasse cõ li pphetti? Nõne. Nõne. ma tuto cio facea dio: lo facea in figura del scdo Iona futuro: ilqle fu christo no- uello ppheta mãdato dal padre dio in terra ad pdicare el uãge- lio nouo in Niniue citta grãde: cioe nel mõdo grande & largo: Lui temendo fugi & si se ascose ne la naue ricusando quasi la o bedientia del sũmo padre: non quanto ala pte ragioneuele del spirito suo cõfirmato in gratia ma quãto ala sensualitade pian gẽdo & fugiẽdo la morte. Mat. xxv. & . xxvi. c. Pater si possibile est transeat a me calix iste. O padre se glie possibile fa che q̃- sto calice de la passione se leua da me. O padre sancto io nõ uo rebbe morire: El senso teme la carne fragile se duole: Rispose il padre eterno. Io uoglio che ua di suso el pgolo de la croce a predicare. Tri giorni stette nel uentre de la terra & del saxo. El terzo fu gittato uiuo nel lit to del mare: O Magdalena dice christo uane ali discipuli digli chio me ritrouaro i gallilea. que sto hoggi cridaua lo angelo san cto dicendo a queste done: Voi cercati ihesu Nazareno eglie su scitato & cetera. Hai la prima figura: La scda fu del forte Sansone. El se legge Iudicũ. xvi . c. che Sansone dormi p sino ad meza nocte. & in quella hora si leuo suso & presi le porte de la citta oue egliera richiuso: & si se le misse in spalla. & portolle con gli suoi guerzi & cadenazi ouer serature in suso la cima de uno monte uicino. Sãsone e in- e interpretato sole: & significa christo elqual e sole con luce ue ra: come hai Ioh. c. xii. detto da lui christo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce. Ioh. primo Que illuminat omnem hõinem uenientem in hũc mũdũ. Che il lumina ogniuno chi uiene in q̃- sto mõdo. Questo Sãsone tolse tutte due le porte: cioe el corpo & lanima con le sue serature &

ferramenti: cioe cō tute le pfe-
ctione cōcurrēte al esser pfecto
de lhomo & portolle insino ala
cima del monte: cioe xpo nel gi
orno de la resurrectiōe, ando cō
lanima & col corpo al cielo em-
pyreo. Marci. ca. ultimo. Ihesus
assūptus est in celū: & sedet ad
dexterā pris. Ihesus assumpto i
cielo sede ala dextera del padre
La terza nō gia figura ma pro-
phecia e quello che dice Dauid
nel psalmo in psonā de dio pa-
dre uerso del suo figliol. Exur-
gē gloria mea. leuate suso o glo
ria mia.. Rispōde xpo. Exurgā
diluculo. Io me leuaro suso per
tēpo: cioe nel aurora. Questo ba
sti quāto ala prima proua che
xpo sia suscitato. La scda p
batiōe e detta testificatione de
ppheti. Lege ysaie. ca. iiii. Ipse
morieť & sepulchrum eius erit
gloriosum. Esso christo morira
& lo suo sepulchro sera glorioso
pche egliera nouo nelquale non
era ināci lui posto alcun corpo.
Mat. xxvi. c. Fi chiamato glori-
oso el sepulchro: pche gloriosa-
mēte & uictoriosamēte el resu-
scito. Legge el propheta Amos.
nono. ca. ilqual dice in psona de
dio. Suscitabo tabernaculū da-
uid qd cecidit: & reedificabo ap
turas muroꝝ eius. Io suscitaro
el tabernaculo de Dauid elqual
e cascato: & si reedificaro le ap-
ture de gli suoi muri. El taber-
naculo de Dauid era el corpo di
xpo nasciuto del seme de dauid
come hai nel psalmo detto da
dio. De fructu uētris tui ponā
sup sedē tuā. Io mettero del fru
cto del tuo uentre sopra la tua
seggia. Questo tabernaculo gia
era cadutto & ruinato in terra.
quādo xpo fu morto nel ligno
de la croce adorāda fu reedifica
to quādo el terzo giorno fu su-
scitato senza aperture: cioe sen-
za piaghe & senza fixure ne le
mane che uengano a derogatōe
del integrita del corpo uede Ie
remia. c. xxiii. Ascēdit leo de cu
bili suo. Leuosi uno leone del
suo lecto & lo robbator & spoli
atore de le gente e leuato suso
da se stesso. O christo potente.
O ihesu feroce. O leone terribi-
bile: O ladro. O robatore da la
strada. Robo christo & spoglio
lo limbo di qlli padri chi dor-
miuano nel limbo: & come leo-
ne rugiente leuo la sua uoce cri
dando. fuori. fuori o pregioneri
La terza probatione si detta re
uelatione. Alde cosa marauigli
osa: se glie cosa da marauigliar

che li propheti gia passati āni: & āni habino inteso la resurre/ctiōe di christo molto magior/mente e da marauigliarse q̄do gli infideli & pagani senza lege alcuna inteseno christo douersi resuscitare. Prende p lo primo. Iob patiēte chi nō fu giudeo ne del populo de dio: Ouer de la stirpe di Habraā: ma fu pagāo de una cittade chiamata Hus. & era iusto huomo chi temeua dio: ilqual dice cosi. Scio qd re/dēptor meus uiuit: & in ultimo die de terra surrecturus sum: & in carne mea uidebo deū salua/torē meū. Io so chel mio redem ptore uiue & nel ultimo giorno ho ad resuscitare da la terra. & ne la mia carne uedero el mio saluator dio: doue el confessa la resurrection di christo esser fa/cta. O sancto Iob dime uno po/co: Come lo sai tu? Rispōde lui che p riuelation de dio illumi/nāte lo intellecto suo: El cōfes/sa āchora la resurrection nostra dicēdo. Et in ultimo die. & ce/tera. Et nel ultimo giorno resu scitato da la terra. Confessa gli nostri corpi douer esser glorio/si & cōformati ad similitudine del corpo di christo quādo el di ce. Et in carne mea uidebo deū saluatorē meū. Ne la mia carne io uedero el mio saluator dio. Prende scdo quel scelerato pro pheta Balaam. Lege Numeri. .c.xxiii. Ipse uero ut leena cōsur get: & quasi leo erigetur. nō ac/cubabit donec deuoret predam Lui messia come una leonessa se leuara dritto: & come uno le one se mouera dal dormire: per fino chel hauera māzato la pre/da. Prende cio che dice el sapiē/te Platone pagano philosopho doctissimo: Adimandato lui da uno Re che cosa era dio: rispo/se cosi. Deus est circulus rotun/dus & decertatus. Dio e come uno cerchio rotūdo ma cōbattu to. O che parlare: In quanto el dice eglie uno cerchio cobatuto el parlaua de christo passiōato: combattuto da giudei & cetera In quāto el dice eglie cerchio ro tundo el significa perfectione perche el cerchio ha el fine: oue el ha il principio uolse dire: ben chel paresse mortal tornaua pre sto al principio suo: cioe ala ui/ta: per tanto ben canta hoggi lo angelo. ihesu cerchate eglie susci tato: perche le figure le prophe cie & tutti i detti de pagani so/no adimpiuti. pho dice christo. Luce ultimo. Oportebat ip leri

omnio que scripta sunt in prophetis & psalmis de me: Eglie ra necessario chel fusse adimpito tutto cio che e scripto di me in li propheti & salmi: Questo basti quãto al giorno presente. Amen.

FERIA SECVNDA.

O Stulti & tardi corde ad credẽdũ in omnibus his que locuti sunt prophete: Luce ultimo & in euãgelio hodierno. Dechiara ad parte ad parte lo euangelio perche eglie bello poi dirai cosi. Sequitaremo hoggi deuotissimi in christo ihesu de la sancta resurrectione de xp̃o. Et uederemo sel fu conueniẽte cosa ihesu morto per nostra salute douer resuscitare. Respõde la turba di sacri doctori che q̃sto fu conueniẽte per tre ragiõe Primo p cõpimẽto di pfectiõe: Scdo p merito de humiliatione Tertio p obiecto di delectatõe. Prende la prima ragiõe: p compimento di pfectiõe. In christo ihesu figliuolo de dio uero debe esser ogni pfectiõe. Lanima & lo corpo son due pte de lhomo: & una da laltra sepata dice imperfectione. Onde lanima sẽza el corpo non e in tutto perfecta & non hã ogni suo cõtento: cosi el corpo sepato da lanima mancha di perfectiõe: pho che e sẽza la sua forma: Ma quando tutte doe parte sono unitte insieme: fano lhuomo essere pfecto & cõpito: pho diceno i sacri doctori che lanima di San Piero: Ouer di Iohãne baptista: al presente non e pfectamẽte beata insino che non hauera el corpo beatto unitto. Ad christo conueniene pfecta & cõpita beatitudie. Aduq; fu cõueniẽte lui in corpo & aia resuscitare. Questo canta: la sancta chiesia & dice. Surrexit dominus de sepulchro. Eglie suscitato christo del sepulchro.
La secũda si detta ragiõe di humiliatione: quãto piu una creatura se humilia tanto piu debe esser exaltata. O ihesu xp̃o figliuolo de dio quãto se tu humiliato. Dice paulo ad philippenses tertio. Factus obediẽs usq; ad mortẽ crucis. Fu facto xp̃o obediente per sino ala morte di la croce sprezato & pouero mẽdicãte humiliatto piu che fusse mai creatura al mõdo. onde era hõesto chel fusse exaltato sopra ogni creatura. La terza e p lo obiecto di delectatione: gli angeli & gli sancti chi son in cielo

son beati hano leticia & piaceri
nõ solamẽte p uedere la diuinita-
ta & la essential natura de dio.
ma achora hãno gran solazo &
dilecto in cõtẽpiare specular &
uedere la facia gloriosa de xpo:
quelli mẽbri tanto digni: quelli
capilli di oro: quelli ochii tanto
uaghi relucẽti come doi pianeti
Questo dice san Piero in la epi-
stola canonica. In quẽ desiderãt
ãgeli ꝓspicere. Nel uiso de xpo
desiderano guardare essi angeli
Sopra di questa parolla dice la
chiosia che li sancti nõ hauere-
beno in paradiso ogni delecta-
tiõe & piacere se xpo suo capo
nõ fusse resuscitato. O Maria
madre sancta: O di cieli impa-
trice: tu nõ seresti pfectamente
beata: nõ haresti tutto el tuo ho
nore in cielo sel tuo figliuol nõ
fusse suscitato. In questo cõsiste
la excellẽtia di Maria che in pa
radiso lhabi uno medesimo fig-
liuolo cõ dio padre: pho i sãcti
la chiameno madre de dio. Ris-
guarda Maria xpo suo figliuol
& dice. O dolce figliuolo. o glo-
ria de li sancti. o leticia di beati
Tu se pur quello chio portai no
ue mesi nel uentre: tu se quello
chio parturi & tra gli animali
nel feno rechinai. Tu se quello
che sola senza cõpagnia netai la
uai. Tu se quello a chi sola pre-
stai el mio lacte. Tu se quello
che uolesti patir sopra el legno
p saluar tutta la gẽte: Io te ue-
do in questa segia triumphare:
impare ali cieli: rendere uedetta
ali rei: chiamare & benedire gli
fideli. Dare a loro gloria di uita
eterna dicendo. Venite benedi-
cti pris mei possidete patũ uo-
bis regnũ: exuriui & dedistis mi
hi maducare. Venite benedecti
del mio padre possedeti el rea-
me a uoi apparichiato. ho ha-
uuto fame & me hauete pasciu
to. La scda pte e qsta: pche
uolse xpo resuscitar el terzo gi-
orno: & nõ aspettar insino al gi
orno del iudicio: acio chel fusse
statto uno gaudio grãdissimo
a tutti uedẽdo resuscitar il mae
stro cõ tutti gli suoi xpiani. Re
spondeno i doctori questo esser
fatto p tre ragione principale:
La prima p rispetto de dio. In
dio sono tre cose. Potẽtia. Sapi
ẽtia & iusticia: Et queste uirtu-
de fecino cõsiglio. La sapientia
ꝓpuose & disse. Signor doue nõ
e colpa nõ debbe esser la pena.
In xpo tuo figliuol nõ fu colpa
alcuna. Non originale. pche nol
fu de seme humano generatto:

ma del spirito sancto. Luce pri
mo. Spūs sanctus supueniet in
te. El spō sācto uerra sopra te.
& la uirtu del altissimo te adū-
brara: nō colpa ueniale: pche in
lui nō era frageltade. Nō igno-
rātia pche era sapientia de dio.
Nō rebellione o mouimenti di
carne repugnante ala ragiōe: p-
che era da dio sanctificato & be
nedecto: nō colpa mortale pche
la uolūta sua rationale fu sēpre
coforme a dio & a lui obediēte
Mat. xxvi. Pr̄ nō sicut ego uolo
sed sicut tu fiat uolūtas tua. pa
dre nō come uoglio io. Ma co-
me tu: sia la uoluta tua: Adūq;
nō essēdo in lui colpa ne offēsi
one nō doueua i lui esser la pēa
de la icineratiōe cio chel corpo
diuenisse in poluere & fusse mā
zato da uermi. O xp̄iani ad chi
dico io. tal pēa fu data ad Adā
p el peccato cōmesso. Gen. c. vi.
Maledicta terra i ope tuo spi-
nas & tribulos germinabit tibi
q̄a puluis es & i puluerē reuer
teris. O Adā o pazo huomo hai
peccatto se stato rebello ad dio
tuo creatore: prēde la pēa: la ter
ra sera maledecta nel tuo opar
pche la te generara spine & orti
che: de terra se: & in terra torna
rai. Se leua la iusticia & dice. E
iusta cosa che lhuō facto el suo
uiagio torni a casa sua. xp̄o era
uenuto i terra uiatore & pegrio
Fornitto el suo uiagio che fu la
redēptiōe nostra p sua morte e
iusto chel nō rimagha in terra:
ma chel torni al suo padre glo-
rificato e beato: & icotinēte dio
padre co la sua possāza & uirtu
cōsenti a q̄ste allegatōe & tolse
laia che era descîesa nel limbo
scuro: & lo corpo che riposaua
nel sepolchro: & reunitti isieme
disse. Exurge quare obdormis
domine: exurge & ne repellas in
finē. Leua suso o figliolo & dio
eterno: pche stai a dormire. Le-
uate & nō dispoglia il tuo cor-
po da lanima tua. & leuato su-
so bello come uno sole: uenni ap
presso di Iherusalē circa ēmaus
& cetera. Se uol qua seqtare lo
euangelio: Amen.

FERIA TERTIA.

Ax uobis Luc. c. ultimo
& in euāgelio hodierno
Dechiara el uāgelio pche e bello
& poi dirai cosi. Perche q̄sti doi
giorni passati habiamo tracta-
to di la resurrectōe del nostro si
gnor ihesu xp̄o: hogi figlioli di-
lectissimi uederemo una breue
lectiōe de la resurrectiōe di n̄ri

corpi hũani. & faremo tre pte di essa lectiõe. La prima sera de la resurrection la sua uerita. Onde adimãdono i doctori Se glie uero che qualche hora habiamo resuscitare. Al cui nõ mãco ĩprudẽti cha ignorãti e bestiali rispõdino che morto el corpo e morta laĩa: & p suo fũdamento egli prẽdeno el texto di Iob. ca. .xx. Hõ cũ dormierit non resurget: donec atterat celũ. Lhomo morto mai non suscitara psino chel cielo nõ mãchara. se adũq; il cielo mai nõ mãchara ma durara sẽpre. Ergo nulla creatura mai resuscitara. Da laltro cãto rispõde la turba di catholici & sauii: & dicono q̃llo che scrisse Iob. c. xix. Scio qd ĩ nouissimo die de terra surrecturus sũ: et ĩ carne mea uidebo deũ saluatorẽ meum. Io so che suscitaro & uedero dio in mia carne chi e mio saluatore: p tãto noi come fideli xpiani diremo la resurrectiõe di corpi esser futura: & q̃sto se po ꝓuar p doi fõdamenti El primo e dal cãto de dio: El scdo dal cãto de lhuõ. El primo dal cãto de dio p tre ragiõe. Prima e chiamata diuina iusticia: che uol ogniuno esser p̃miatto de le ꝓprie opatiõe: Cõciosia cosa chel corpo cõ laĩa ĩsieme se sia affatichata p dio uol la diuina iusticia che come laĩa buona sera beata gloriosa & ĩmortale ꝑpetua et ĩpassibile: cosi el corpo glorioso habia q̃ste dote sẽza alcũa passiõe cattiua. Dicetime uno poco citadini mei ualẽti. quãti son passati da questa uitta i diuerse cõditõe et stati? Alcũi son uisciuti con ogni solazo et piacere corpale senza uirtude et cõ puoca faticha et mãcho timore de dio. Alcuni sono morti chi al mõdo hano cognosciuto dio et ben temuto: elemosinarii uisitatori de le chiesie: uiuendo con uirtu in amor de dio. Debano costoro esser meritati de le sue fatiche? Messer si. Di qua non son statti premiati Bisogna adũq; p ragione sieno premiati da laltra uitta. Ghialtri cattiui chi nõ sono stati puniti di qua serano puniti di la. Questo uolse dire athanasio nel symbolo che ogni dominica se canta in chiesia. Inde uenturus est iudicare uiuos et mortuos: ad cuius aduentum omnes homines resurgere habẽt cum corporibus suis. Nel aduento de christo al iudicio tutti hanno ad resuscitare cõ li ꝓprii corpi:

O ladri. O auati. O inganatori. O ipocriti deceptori del mōdo o lecatori papatori igrassatori di corpi uostri aprite le orechie statti attēti & aldite cio chel se- qta & dice. Et reddituri sūt de factis ꝑpriis roem. hāno a ren- dere ragiōe de gli facti suoi ꝑ- priis: tu te uergognarai. El cielo la terra lo aere tutti i pianetti: tutte le stelle tutti i spiriti bea ti te uederano. O xp̄iano poue rello. o isuēturata aīa. O creatu ra da fir piāgiuta: le creature ri derano & si te accusarano mani festarano i tuoi peccati occulti. o ribaldone tu credeui mai non se douesse sapere: & tutte le cre ature serāno presente: & aldira- no le tue uergogne. o mischinel- lo: Dirāno alhora gli peccatori: Desideramo la morte p uergo- gna. Mōtes cadite sup nos & co operite nos O mōte cascatene a dosso: & suffocatene sotto uoi. Sequita Athanasio. Qui bona egerūt ibūt in uitā eternā: q ue ro mala in ignē eternū. Chi ha uera facto bene ādara in uitta eterna: Chi male in foco eterno La seda fi deta ragiōe di magni ficētia: Ala magnificētia de dio ptiene dar a ciascūo quello chel po riceuer & e capace acceptare

El corpo de lhomo e capace de beatitudie p unione de lanima come noi uediamo p expientia nel oro & ne le piere preciose: le qual ben che sieno nate in terra nōdimeno hāno natura celesti- ale. Se questo hano i corpi infe- riori & uili: molto magiormēte debe hauere questo el corpo de xp̄o: el qual e nobile sopra ogni altro corpo La terza e ragiōe di sapiētia. Ala sapientia de dio nō se aptiene lassar le cose spro uedute & inordinate. Mancha- mento serebbe che la ia in cielo fusse beata & gloriosa: & lo cor po fusse nel sepolchro incinera- to & disperso Questo uolsi dire sancto Matheo. c. xxv. Cū uene- rit filius hōis in sede maiesta- tis sue: tunc mittet āgelos suos in tuba & uoce magna: surgite mortui & uenite ad iudicium. Quando sera uenuto el figliolo de lhuomo ne la segia de la sua maiesta: alhora mandara i suoi angeli con la trōba & uoce grā- de dicente. Leuatiue morti ue- nite al iudicio. Questo anchora uolse dir Paulo ad corinth. xii. Ecce misteriū uobis dico oēs q dē resurgemus sed nō oēs īmu- tabimur i momēto & i ictu ocu li & i nouissīa tuba caet. n. tuba

104

et morrui resurgent incorrupti Ecco ue dico misterio de dio. Tutti resuscitaremo: ma tutti nõ seremo ĩmuttati in meglio. In uno momẽto & in uno bater dochio & ĩ la uoce ultima di la tromba che sonara & gli morti resuscitarãno ĩcorrupti. o pazi del mõdo. o amatori dei uiuere terreno: habiate fede che tutti li buoni resuscitarãno cõ li corpi ĩmortali & impassibili: non gia gli cattiui: Ma con corpi passibili. La scda pte principale e a ueder de la q̃lita & in che forma noi resuscitaremo. Breuemente li doctori dicono che in forma di huomo. cioe i masculi masculi: le femine femine. questo se dimostra p tre ragione. Prima e ragione di pfectiõe: La dona pertiene ala perfectiõe de la hũana natura. In questo mõdo non serebbe pfectione ne gli huomini se mascoli fussero senza le done. Doue serebbe la pfectione de gli huomini: doue serebbe el bello uiuere & mũdo de lhuomo. Doue serebbe el rimedio de lhomo ne le infirmitade pho dice dio Genesis tertio. Faciamus ei adiutoriũ similem sibi faciamo ad lhomo adiutorio simile a lui. Scda si detta ragione de la diuina institutione. Quando uno fabro fa uno martello & chel sia rotto ne ressa & ristora poi uno altro. Dio nel principio feci lhuomo & ãchora la dona. E hõesta cosa che luno & laltro debbeno resuscitare. La terza si detta ragion di belleza. La belleza cõsiste ne la uarieta & diuersita de le cose. Discorre ne le mane nel corpo & p tutte le altre cose: Sera grande nobelta del humana natura uedere nel paradiso mascoli & femine tanto nobeli tanto degni: tanto relucenti per la gloria de quelli. Dicono anchora gli doctori che tutti suscitaremo in etade giouenille: cioe in forma de anni trenta tri. come haueua christo: perche questa eta e pfeta & nobile: Et tutti suscitaremo in una stattura nõ magiori luno di laltro ne menori: ma p diuina prouidentia & ordinatione tuti seremo ad una misura et equali. Viutremo senza fredo: senza caldo: senza fame: senza sete. cõ sũma leticia cõ gran piacere: con la mente in dio reposata: con la mente saciata: La qual sacieta ci presta dio in questa uitta per gratia in padiso p gloria. Amen.

DOMINICA IN OCTAVA PASCE.

Pax uobis. Ioh. c. xxi Padri & figlioli in ihesu xpo dilectissimi mei & uoi sorelle deuote p la gratia de dio siamo puenuti a questo giorno ultimo paschale: doue xpo ihesu nostro redéptore ânũcia a tutti li suoi amici & beniuoli: la pace dicendo a tutti. Siate li ben trouati. La mia pace sempre sia cõ uoi Vediamo adũq; hogi p fin del nostro predicare una dolce uisitatiõ de christo: & ãchora mirabile dechiaratiõe de la sua diuinita. Incõmenza el uãgelio. Cũ esset sero die illa una sabbatorũ. Questo euãgelio e diuiso in tre pte. Ne la prima se tracta de una apparition de xpo a dimõstrare la sua resurrectiõe. Ne la scda pte xpo leua la dubitatione ali discipuli in quella pte. Et post dies octo. Ne la terza pte se descriueno molte opatiõe & miraculi de xpo. li. Multa qdẽ & alia signa. Dice adũq; Cũ esset sero. & cetera. Essendo xpo hogi son octo giorni passati in suso la matina dimõstrato a Maria Magdalẽa in forma di ortolano: la sera essendo tutti i discipuli in casa cõ le porte serrate p paura di iudei uene iesu christo lor maestro: & stette nel mezo di loro dicẽdo. Pax uobis La pace sia cõ uoi. O iesu dolce o amoroso maestro: o amore inextimabile. Stete ihesu nel mezo: pche a lui se cõuiene. Era lui mezo tra la trinita: padre lui figliuolo & lo spirito sãcto: pche lui e mediatore de dio & de gli homini. Dice el philosopho che stare in mezo significa dignita & questo ptiene ad huomini de extimatione. Christo stette nel mezo. come el sole in mezo de i pianetti. Nel mezo come fiore tra le spine: come capitaneo in mezo de homini armati: come maestro tra gli discipuli: Come padre tra gli figliuoli: a cõsolar quelli liquali piãgeuano & lamentauansi de la morte del suo maestro christo: & con la facia leta & iocũda cõ la uoce tubale & dolce disse. la pace mia sia cõ uoi. Di questa pace parla el propheta dauid nel psalmo dicẽdo Inquire pacẽ & psequere eam. Cercha la pace & uoglia seqtar pche christo dice Math. v. Beati pacifici: quoniam filii dei uocabũt. Beati i pacifici pche siran chiammati figliuoli de dio. Et cosi nel la presente uitta non

e cosa tanto felice: tanto amata
quanto e la pace: Molte cagiõe
debeno indure lhuomo ala pace
Primo la monitione de la scri-
ptura Paulo ad Ro.xii. Cũ om-
nibus hominibus pacẽ habẽtes
Habiati la pace con tutti li ho-
mini. scda ad corinth.xiii.c. Pa-
cẽ habete: & deus pacis erit uo-
biscũ. Habiate la pace & dio de
la pace sera con uoi. Ioh.xiiii. fa
cendo christo la cena disse. Mã-
datũ nouũ do uobis ut dilecti-
onem habeatis ad inuicem. Io
ue do nouo precepto: cioe che
habiate dilectiõe & pace tra uoi
Tute queste scripture cridano
pace pace pace: Amatiue insie-
me. Remettete le iniurie nõ por
tate odio al ꝓximo. Ma nota o
ualente homo che son tre specie
di pace. Vna e chiamata inqui-
nata: Laltra simulata: La terza
ordinata. La prima e di quelli
chi sono amici & compagni in
mal fare: in robbare giuchare &
luxuriare. Questa e pace del dia
uolo & nõ de dio: perho che co-
me dice Bonauentura scdo sen-
tẽtiaꝝ: li diauoli sono amici &
hãno pace nel mal fare. Ripren
de qua come te piace. La se-
cũda e detta pace simulata. Di
questa dice Dauid nel psalmo.
Loquunt᷑ pacem cum proximo
suo mala autẽ in cordibus eorũ
Fauellando di pace col suo pro-
ximo: & hano odio tra lor cuori
cioe gli tristi: Questa fu la pace
di Iuda chi fingeua esser amico
de christo dicẽdo: Aue rabi. ben
staghi o maestro: & cõ le opera
tione lo tradi in man de inimi
ci: o simulatore: o traditore: Ce
ne ueruno in questo paexe: O
lingue uenenate: o mẽte impie.
o pazi crudeli: uẽgono col mel-
le in bocca & col ueneno in cuor
La terza e detta pace ordinata
Questa e uera & buona pace:
Questa hoggi christo annuncia
Questa e amare lo amico in dio
& lo inimico per dio: Questa e
la uera spoxa di laqual dio e tã
to inamorato che de altro non
pẽsa: saluo cha di questa: Ihere.
nono capitulo dice lui: Ego co-
gito cogitationes pacis & non
afflictionis. Io penso cogitatiõe
di pace & non di afflictione. O
Re pacificho: O triũphatore di
cieli et de la terra dio nõ dicessi
tu: Mathei decimo octauo: Vbi
fuerunt duo uel tres congrega-
ti in nomine meo: ibi sum in
medio eorum: Oue son doi: o-
uer tri congregati nel mio no-
me: io sono in mezo di luoro:

lequal polle ha posto Gratiano prima.q.prima.c. cũ scriptura Perho cãta la chiesia sãcta. ubi caritas & amor ibi deus est:oue e la carita & lamore li e dio:chi nõ ha carita nõ ha alcũa cosa:p che nõ ha dio chi e el tutto.xpo amoroso di la pace uolẽdosi p̃tire dal mõdo nõ lasso a soi discipuli possessiõe oro o argẽto: ma solamẽte la pace dicẽdo. pacẽ meã do uobis: pacẽ relinqno uobis. Io ue lasso la mia pace:io ue dono la uera pace. O pace inextimabel dono. Quãdo el mãdo li discipuli a predicare p lo mõdo gli disse ad tutti. In quãcũq; domũ intraueritis primũ dicite: pax uobis. In qualũq; casa uoi intrareti: prima direti: la pace de dio sia con uoi. Non e cosa piu utile al mondo che la pace & la cõcordia. chi nõ lha e peggio cha uno diauolo: & cha Iuda traditore. Seqta el texto. Et cum hec dixisset ostẽdit eis manus & latus: Aperse le mane & mõstrogli le piaghe sue & segni de li chiodi rimasti: dopoi apersa la uestimẽta & mõstroli el costatto ferito & uulnerato. Dimãdono i doctori sacri pche uolse xpo resuscitare cõ le piaghe: Se rispõde che p tre ragiõe

La prima p dimõstrare la uerita di essa resurrectõe: pche mõstrãdo le piaghe dinotauasi esser qllo chi era morto in croce: pho dice Luc.xxv. Videte manus meas & pedes meos: qa ego ipse sum: Vedeti le mane & mei piedi. pche io son quello chi ha patito in croce. La scda ragiõe e p nostra edificatõe: come iesu christo nel corpo sãcto & iusto portaua le piaghe p noi ãchora glorioso: cosi noi p suo amor le douẽmo cõtinuamẽte portare nel cuore. Paulo ad Epheseos scdo.c. Hoc enim sentite in uobis: qd & in xpo ihesu: & in uno altro luoco. Empti estis precio magno glorificate & portate deum in corpe uestro. Sentete in uoi quello che fu in xpo. sete cõprati di gran precio portate & glorificate dio nel corpo uostro. La terza ragione e p recordatiõe nostra. Christo uolse sẽpre portar el segno de lamor p ricordarsi cõtinuamẽte di noi O ingrato christiano alde xpo tuo signore & dio chi dice. ysaie xliiii. Ego tui nõ obliuiscar. O populo mio io nõ me dimẽticaro mai di te. Et sottogionge la ragiõe dicẽdo. In manibus meis descripsi te: Io te ho descripto

ne le mie mane. Le letrere sono scripte de chioldi di ferro: lo in chiostro e stato el sangue mio Quādo sero nel paradiso inanci el mio padre. o uedarollo cōtra te adirato io lo ptegaro. Padre Padre pdona a questo populo. Padre nō extēde āchora la man tua suspēde la sentētia. Aspecta āchora uno o doi āni: & acio io lo uenga a placare ie mostraro nudo lo corpo mio. Ecco le piaghe ecco le stigmate che ho sofferto per redemere loro. Et tu ingrato christiano riman securo che a te sero cōtinuo aduocato & pcuratore inanci al padre mio: & āchora quādo uerro a iudicare i uiui & morti uerro con le mie piaghe dicēdo. O obstinati giudei o populo ciecho. O mēte idurate p uostra cōfusiōe uolsi cosi suscitare. acio ue demōstrassi essere io quello chi p uoi uolūtariamēte fu crucifixo & morto. Sequita el uāgelio. gauisi sunt discipuli uiso domio. puato christo la sua resurrectione la brigata de discipuli cominzorono ad far festa & cōsolatōe cō el maestro christo. Or pēsa un poco aīa spūale cio che diceuano. cio che pēsauano qlli poueri piscatori. Deinde dicit eis: pax uobis. Guarda quanto amaua christo la pace. Nō glie basto hauergli detto una uolta anchora ie disse unaltra uolta. pax uobis: la pace cō uoi sia hec cū dixisset insufflauit: & dixit eis. Accipite spūm sāctū quorū remiseritis peccata remitttunt eis. Diedi christo a gli apostoli lauctorita di absoluere da peccati et iponere la penitētia scdo larbitrio et iudicio loro. Seqta el texto. Thomas autē unus ex duodecim: q dr̄ Didimus nō erat cū eis quādo uenit ihesus. Thomaso un di duodici nō era seco quādo ueni ihesu. O quāto e piculoso ala creatura esser fora di la sācta cōpagnia: la icore molti piculi. La sera ueni Thomaso a casa: et ie dissero i discipuli. O Thomaso bōa nouella: Vidimus dominū: habiamo ueduto el signor: et nō uolsi creder p sino chel nō tocho le piaghe a cōfirmatōe di la fede: laql ne fa hauer in questo mōdo la grā in laltro la gloria. ad quā nos pducat. Amen.

Finis.

Finisse el quadragesimale del Venerabile Magr̄o Roberto: facto a cōplacētia e deuotōe de la sacra maiēsta de Re Ferando.

